The University of Chicago
Libraries

Gift of the Author

LA DIVINA RELIGIONE

LA REGOLA DELLA VITA SPIRITUALE DELL' UMANITÀ

(PROCLAMI)

To the
University of Chicago

Bandelloni Cesare Tiofro

Borgo Pinti 24
Florence (Italy)
April 11th 1938

CIOFRO (pseud.)

Bandellone

LA DIVINA RELIGIONE

LA REGOLA DELLA VITA SPIRITUALE DELL' UMANITÀ

PROCLAMI

FIRENZE
ARTI GRAFICHE AMMANNAT
1 9 3 7

BX1780
.B22

Gift of author

1196277

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

121160

INDICE

PREFAZIONE . . . . . Pag. 11
PROSPETTO della organizzazione religiosa dell' Umanità . . . . . » 15
PROLOGO . . . . . » 21
INTRODUZIONE . . . . » 31
PLOCLAMA I - Alla Chiesa degli ATEISTI » 37
» II - » » dei BRAMANI » 53
» III - » » dei BUDDISTI » 69
» IV - » » dei MUSULMANI » 85
» V - » » degli EBREI » 107
» VI - » » degli ERETICI » 159
» VII - » » dei ROMANI » 217
EPILOGO . . . . . » 355

PREFAZIONE

PREFAZIONE

Muove a sdegno ed a pietà che dopo venti secoli di cristianesimo, l' umanità abbia degli increduli nell' esistenza di Dio, abbia dei pagani idolatri, abbia seguaci di dottrine favolose, abbia una nazione che aspetta ancora il Messia, abbia dei ribelli all' unità della Religione, abbia dei fedeli senza fede nè culto.

Miscredenza, diversità e negligenza di Religione sono indegne dell' umanità civile, la quale ha il dovere di credere, ha il dovere di seguire la verità, ha il dovere di essere devota, perchè questo è lo scopo della sua esistenza.

Condurre l' umanità alla felicità di credere ed osservare con fervore la Divina Religione è ciò che si propone questo libro.

PROSPETTO DELLA ORGANIZZAZIONE RELIGIOSA DELL' UMANITÀ

PROSPETTO DELLA ORGANIZZAZIO

SEZIONI DEL POPOLO	NOME DELLE SEZIONI	TITOLO I SACERDO SUPERIO
COMUNITÀ DI UNA MIRIADE (10.000 ABITANTI)	CURIA	CURIA R (PAROCO)
COMUNITÀ DI 10 MIRIADI (100.000 ABITANTI)	DECURIA	DECURIA (CANONICO
COMUNITÀ DI 100 MIRIADI (1.000.000 ABITANTI)	CENTURIA	CENTURIA (VESCOVO
UMANITÀ o GENERE UMANO	CHIESA UNIVERSALE	PAPA (SOMMO PONT

NIZZAZIONE RELIGIOSA DELL' UMANITÀ

TITOLO DEL SACERDOTE SUPERIORE	MINISTRI E SERVI DEL CULTO (OLTRE IL SUPERIORE)	NOME DELLA SEDE DEL CULTO
CURIARCA (PAROCO)	7 SACERDOTI E SACRESTANI	CHIESA ED ORATORII ANNESSI
DECURIARCA (CANONICO)	7 SACERDOTI E SACRESTANI	BASILICA
CENTURIARCA (VESCOVO)	7 SACERDOTI E SACRESTANI	CATTEDRALE
PAPA (SOMMO PONTEFICE)	12 MINISTRI APOSTOLICI 72 CARDINALI E SACRESTANI	PANTHEON (S. PIETRO IN ROMA)

PROL

L O G O

PROLOGO

CIOFRO alle Sette Chiese del mondo spirituale.

A voi Ateisti, a voi Bramani, a voi Buddisti, a voi Musulmani, a voi Ebrei, a voi Eretici, a voi Romani, arrivi la parola del Giudicio, e per voi ai vostri Pontefici e Sacerdoti, ai vostri Maestri e Dottori di Religione.

L'umanità è giunta alla sua maturità; ogni figliuolo d'uomo ha intelletto per comprendere che la Verità non può essere che Una, ed ha ragione per distinguere il vero dal falso; or voi, Condottieri delle coscienze umane, non dovete più oltre ingannarle; voi dovete abbracciare la Verità, o tacervi; perirete voi nel vostro errore, ma non trascinerete con voi il gregge umano.

La Verità impone all'umanità il fine di una stessa Religione; perciò congregatevi, o pontefici di ogni fede; congregatevi, o rappresentanti di ogni culto, ed ascoltate il Giudicio sopra di voi.

Voi, Ateisti, negate l'esistenza del Creatore perchè vedete gli errori di tante false religioni, nonchè la costanza nelle leggi della natura: ma voi avete intelletto per capire che tutte le leggi naturali provengono da una Legge Soprannaturale, che è la Volontà del Creatore delle cose; ed avete la ragione per comprendere che tutte le religioni debbono errare menochè quella voluta dall'Eterno.

Voi, Bramani, avete una dottrina che è quella della Genesi e del Vangelo, alterata dal tempo, dal linguaggio e dai narratori: il vostro Brama non è che Abramo, il patriarca ebreo, da voi divinizzato nell'Eterno; e Visnù o Jezeus Crisna, il Mediatore che salva la famiglia patriarcale dal diluvio universale, e che schiaccia la testa del serpente antico, non è altri che Gesù Cristo, il Redentore cristiano: dunque voi siete cristiani, e non vi manca che lasciar le favole per seguir la storia.

Voi, Buddisti, dite che il vostro Budda nacque da una Vergine; che fu perseguitato alla nascita da un Re pauroso di perdere il trono, e che per lui fu fatta una strage di neonati: che visse nascosto trenta anni nel deserto e dipoi si mostrò a predicare, e fece prodigi e miracoli infiniti, e che insegnò una dottrina di virtù, espressa con le parole stesse degli Evangeli di Cristo: dunque il vostro Budda non è altri che

Cristo, perchè Cristo è storico e Budda è favoloso; dunque non vi manca che mutare il nome dell'Adorato per esser cristiani.

Voi, Musulmani, avete eretta la vostra fede sulla Lettura del vostro Profeta, e la Lettura è una raccolta di espressioni deliranti, di storie bugiarde, di favole inverosimili: è qualche episodio di Storia Sacra ebraica rivestito di fantastica opportunità; è qualche massima del Vangelo cristiano, alterata dall'ignoranza del dettatore ed adattata all'intelletto ed al cuore della generazione della sua razza.

Ma fra le sue contradizioni il vostro Profeta insegna delle verità di Mosè e di Cristo, e perchè fu troppo scarso conoscitore dell'uno e dell'altro, vi prescrisse un culto nuovo e strano, che doveva essere quello cristiano.

Comprendetelo voi, dopo tredici secoli di storia umana e di civiltà; comprendetelo voi, che il vostro Profeta vi avrebbe oggi insegnata la dottrina di Mosè e comandato quella di Cristo; e perdonando al vostro Maestro le facili favole, seguite la storia, credete la verità ed osservate la santità.

Voi, Ebrei, da diciannove secoli siete dispersi nelle terre della babilonia mondiale, invocando ed aspettando il Messia; ma tutti i tempi sono passati, non v'è più Messia per Israele, diceva già venti se-

coli fa il grande vostro maestro Illel, e voi non lo dite ancora.

Invece voi leggete tutti i Sabbati e tutti i giorni le parole dei vostri Profeti, che vi annunziavano che il Messia, il Redentore, doveva nascere da una Vergine, doveva nascere in Betlèhhem, doveva nascere quattrocentonovanta anni dopo la costruzione del secondo tempio, doveva far grandi prodigi, insegnare una Dottrina di Verità, soffrire molto, morire sacrificato; e che dopo lui cadrebbe lo scettro di Giuda e crollerebbe il Regno di Israele; e voi sapete che tuttociò è storicamente avvenuto in Gesù di Nazaret, e che dopo lui fu tolto lo scettro a Giuda e disfatto il Regno d' Israele per non più ricomporsi. Dunque il vostro atteso Messia è venuto, è il Grande Messia Spirituale di tutta l' Umanità, e non quello nazionale e temporale da voi creduto: dunque gloriatevi che la vostra nazione ha dato il Redentore al mondo; riconoscete il Messia in Gesù di Nazaret, credete in Lui, e siate Cristiani d'Israele, osservando il suo Vangelo, che insegna i Dogmi della Chiesa Romana.

Ascoltate i cantici e le preci della Chiesa di Roma: sono i cantici dei vostri Salmisti, sono le voci dei vostri Profeti; chiedete a Roma che li canti nella vostra Lingua Santa ed entrate voi stessi ad inneg-

giare insieme nel Terzo Tempio d' Israele, eretto da Gesù.

Voi, Eretici, udite la mia parola di rampogna, protestanti e scismatici, cristiani fuori della Chiesa di Cristo.

Non si può credere come si vuole in fatto di fede; non tutti possono interpretare le Sacre Scritture; non si può fare quel che si vuole in fatto di religione; ma bisogna credere quel che il Vangelo e la Tradizione insegnano e quel che il Governo della Chiesa impone.

Protestanti, avete per voi disadorna la Chiesa di Pietro per farne una Taverna di Lutero; avete per voi spogliato di santità le virtù cristiane per fare della vita ogni bordello; avete abrogato per voi i Sacramenti, che facevano ostacolo alla vostra lussuria, e la pietà e l' umiltà cristiana, che offendeva la vostra altera superbia. Voi siete le pecore, che pretendono di far da pastori, e siete uscite dall' Ovile di Cristo per entrare nella folta foresta di errori e di presunzioni, separandovi l'una dall'altra; voi non vi sentirete beati che entro l' Ovile, guidati dai veri Pastori, perciò tornate alla Chiesa di Pietro.

Scismatici, seguaci discendenti dell' ambizioso Fozio, superbi del primato, avete rinunziato al pastorale di Pietro per farvi Chiesa sovrana, e vi siete

invece curvati sotto lo scettro dei re. Voi non siete la Chiesa libera di Cristo, ancorchè ne osserviate tutti i suoi Dogmi, perchè chi non è con Pietro non è con Cristo, e voi non siete ministri di Pietro, ma servi spirituali dei vostri temporali tiranni.

Esaminate le vostre coscienze; pensate all' affronto che fate a Cristo, tenendo tanta parte del suo gregge fuori del suo Ovile, e rivestitevi dell' umiltà dei vostri Patriarchi primitivi; rispettate il Simbolo Apostolico, osservate la dottrina di Ireneo, di Cipriano e di tutti i Padri antichi della Fede, i quali stabilirono necessario un solo Capo Visibile per conservare l' Unità della Chiesa; e dite ai vostri Sovrani scettrati: noi siamo vostri sudditi, come cittadini dello Stato, ma siamo sudditi di Pietro come agnelli di Cristo: e rientrate nell'Ovile Romano.

Voi, Romani, siete beati se per fede seguite il Pastore di Roma: beati voi, se credete ai Comandamenti della Chiesa Romana, che è la Chiesa degli Apostoli, la Chiesa di Pietro, la pura Chiesa di Cristo; perchè Paolo lavorò nella vigna di Roma, che era il cuore del mondo, da cui fu spremuto il sangue di tanti martiri; e Pietro stabilì la sua Sede in Roma per governare di quì la fede cristiana del mondo. State sicuri in questo Ovile, dove il Pastore è il Successor di Pietro, l' Incaricato di Cristo; fate ciò

che egli vi dirà, poichè la sua parola è convalidata dal Collegio degli Anziani, dei Vescovi e dei Dottori; e non crediate alle folli dottrine degli inventori di religioni, perchè la Verità è una sola, e tutto il resto è errore, e chi manca ad un solo Articolo del Credo non è più fedele di Cristo.

Or voi ordinatevi e santificatevi: si riaccenda nei vostri cuori lo zelo ardente di fede, che animava i primi cristiani dei tempi apostolici delle catacombe e delle arene; siate attivi nella preghiera, alimentate il Sacerdozio e le Chiese, sovvenite alle spese del Culto, amatevi gli uni gli altri, aiutatevi a vicenda; raccoglietevi per miriadi di fedeli, ed ogni Curia di Miriade abbia la sua Chiesa, col Sacerdote Superiore, Paroco o Curiarca, e Sacerdoti ministri del culto subalterni: ed ogni gruppo di dieci Curie abbia un'Autorità spirituale decuriale, con Sacerdote Superiore, Canonico o Decuriarca, e Sacerdoti subalterni; ed ogni gruppo di cento Curie abbia un' Autorità ecclesiastica centuriale, con Sacerdote Superiore, Vescovo o Centuriarca, e Sacerdoti subalterni: e tutti i Vescovi Centuriarchi sieno fratelli affezionati e rispettosi del Fratel Maggiore, il Sommo Pontefice Romano.

Così voi costruirete le Comunità del Gregge di Cristo, nelle quali entreranno a poco a poco tutti gli eretici, tutti gli infedeli e tutti gli increduli: allora

la vostra vita spirituale sia fervida, zelante, attiva: sia l'anima vostra sempre desta davanti al Signore, e come il Salvatore è Immanuele con gli uomini, ossia sempre presente nelle Ostie Consacrate sugli Altari dal legittimo Sacerdote Romano, così Egli abbia sempre la compagnia di qualche adoratore sì di giorno che di notte; e faci lucenti, ed incensi ardenti, ed inni di laude: perciò ogni Chiesa Curiale ed ogni Oratorio, che ospita l'Immanuele, resti costantemente aperto all'adorazione perpetua dei fedeli.

Perfezionate inoltre l'Ovile di Cristo applicando la Lingua Santa, ebraica, in Lingua Liturgica del culto cristiano: questa Lingua, con cui Dio parlò all'uomo, nella quale scrissero i Profeti, con cui lo stesso Gesù Cristo pregò, sia la Lingua delle vostre Orazioni, delle vostre Preghiere, dei vostri Inni; allora tutti i viventi affluiranno all'Ovile di Cristo e tutti brameranno di dirsi Israeliti di Dio. E come avrete bramato in vita di stare uniti nella Fede, amando le Sacre Funzioni del Culto, così siate uniti in morte in Cimitero attiguo alla Chiesa Curiale od all'Oratorio della frazione di essa, affinchè sieno unite, in vita ed in morte, le sante Comunità Cristiane, le sante Miriadi, le sante Schiere dell'Esercito di Cristo.

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

In principio era l' Essere, la Unità Divina, Dio.

Quando Dio parlò, fu Verbo, e la Unità Divina divenne, per l' uomo, Dualità.

Quando la Dualità Divina agì, fu Spirito, e la Unità Divina divenne, per l' uomo, Trinità.

Dio creò la materia col Verbo, che mise in movimento con lo Spirito, e fece l' universo delle cose, che formano i cieli e la terra; e sulla terra pose l' Uomo e la Donna.

L' uomo ricevette lo spirito dal Verbo di Dio, *(ecco perché il Verbo si è incarnato e sacrificato per l' Uomo, per redimerlo dal suo peccato, non potendo ciò esser fatto che da Lui, Voce di Dio, che aveva dato la vita all' Uomo)* e lo partecipò alla donna, ed i due generarono figliuoli e figliuole; e quando i figliuoli dell' uomo si furono moltiplicati, si separarono gli uni dagli altri e si sparsero sulla faccia della terra per popolarla.

Allora essi cambiarono lingua e costumi, il color della pelle ed i lineamenti del volto, e formarono le razze e le nazioni: si diedero alle cure della propria vita, edificarono città e vi si stabilirono; diedero la sovranità ai più anziani ed ai più prodi e fondarono i regni.

Ma nelle cure della vita quotidiana i figliuoli dell' uomo non pensarono più alla loro origine, nè a Colui che aveva dato la esistenza al primo uomo, e che provvede alla vita dei mondi; persero la cognizione del vero Dio, ed alla voce dell' anima, che cerca la Divinità come suo ultimo fine, risposero con idee favolose e con false dottrine.

Or essendo tutta l'umanità progenie di una stessa coppia di viventi, creati da Dio, è conforme alla ragione che tutta quanta debba scorgere la Verità nello stesso modo, e condurre la vita spirituale conforme alla Verità stessa, una ed eguale su tutta la terra.

La esistenza di Dio è provata all' evidenza, e la Volontà di Dio sull' uomo è insegnata da tutta la storia spirituale dell' umanità; perciò non può perdonarsi la varietà della fede e del culto divino fra gli uomini, ma incolparsi ai Maestri di religioni, che ingannano le generazioni.

Siccome la Verità non è che Una, e la Volontà di Dio sugli uomini non può essere che Una, è chiaro

che di tutte le specie di fede e di tutte le forme di culto, praticate dal genere umano, una sola fede scorge la Divinità nella sua vera essenza, ed un solo culto adempie al dovere spirituale verso Dio; e tutte le altre fedi e tutti gli altri culti non sono graditi all' Eterno.

L' umanità, nel suo insieme, ha da raggiungere il massimo fine della vita, che è l' Unità di Spirito, rappresentata dalla Unità di Fede, ed in conseguenza anche dalla Unità di Culto, che sono la vita spirituale teorica e la vita spirituale pratica: fino a tanto che l' umanità non possederà questa unità spirituale, il genere umano sarà travagliato in anima e corpo, ossìa nella vita spirituale e nella vita temporale.

Fino ad ora la specie umana ha seguito la legge di dispersione di sé sulla terra, e con la dispersione corporale ha prodotto anche quella spirituale, formando la molteplicità delle religioni; ma da questo tempo in poi comincia il ritorno dei dispersi al luogo di partenza, la liberazione delle genti dalle servitù in cui furono tenute dall' imperio delle varie dottrine; ora la Provvidenza dà all' umanità i mezzi per tornare ad unirsi in uno stesso ente spirituale, che dovrà dirsi: Ovile di Cristo.

PROCLAMA I.

ALLA CHIESA DEGLI ATEISTI

PROCLAMA I.

ALLA CHIESA DEGLI ATEISTI.

ATEISTI,

A Voi, che negate la esistenza di Dio, di quell' Ente che crea, che muove e che provvede, giunga la parola del Servo di Lui.

Io sarò colui che pronunzia il Giudizio sulla fede di tutti; colui che non grida per le piazze e non dispera i vacillanti; colui che dice la parola della Verità secondo la Legge di Giustizia.

Vi chiamo Ateisti, e non Atei, perché Iddio esiste e nessun essere creato è ateo.

Ecco: voi non credete all'esistenza di Dio perchè dite: l' universo è infinito ed eterno, non ha principio nè fine, dunque non ha avuto bisogno di Creatore: voi non credete all' esistenza di Dio perché vedete che le leggi della natura sono fisse e costanti, e perciò le attribuite a sè stesse e non a Dio: voi non credete all' esistenza di Dio perché non lo vedete con gli occhi del corpo, materialmente personificato e perchè negate i prodigi soprannaturali.

No, non è così: l'universo materiale, che l'uomo vede, non è né infinito né eterno; esso è formato di quantità finite e perciò è finito, e non infinito; esso è formato di corpi che hanno principio e fine, è formato di materia mutabile, dunque è temporaneo e non eterno; esso non ha potuto derivare dal Nulla né farsi da se stesso, perché nessuna cosa può derivare dal nulla né farsi da sè, dunque è derivato dall' Ente Necessario.

No, non è così: le leggi della natura sono fisse e costanti perché il Creatore ha dato ad ogni materia le sue proprietà, che sono le manifestazioni, le qualità, l' essere dei corpi stessi; ma è appunto in questo che si rivela la esistenza e potenza del Creatore, perché ogni cosa è quello che diviene, e nessuna cosa può essere come vuole essa stessa.

No, non è così: non è vero che non si veda Iddio con l' occhio del corpo: l' uomo ne vede l' *Esistenza* nella esistenza di se stesso e delle cose che lo circondano perché non poteva creare l'universo se non esisteva: ne concepisce la *Unità* perché il Principio è uno solo, e Dio è il Principio; ne concepisce la *Spiritualità* perché la materia è finita, mutabile, terminabile, e Dio infinito, immutabile, eterno; ne concepisce la *Distinzione* da tutte le altre cose perché quelle sono sua creazione ed Egli il Creatore,

quelle sue dipendenti ed Egli loro Sovrano: ne concepisce la *Onnipotenza* perché vede che tutte le cose dipendono da Lui; ne concepisce la *Infinità* perché al di là della materia finita non può trovar che Dio; ne concepisce la *Eternità* perché l' Essere è necessariamente eterno, non potendo divenire il Non Essere; ne vede la *Immutabilità* nei suoi principî o leggi fondamentali dell' essenza, della potenza e della volontà; ne vede la *Giustizia* nella creazione, nelle leggi dell' universo e nell' equilibrio della esistenza naturale; ne vede la *Bontà* nella provvidenza delle forze, dei mezzi e dei fornimenti di ogni creatura; ne vede la *Sapienza* nel creare, reggere e governare le cose; ne vede la *Bellezza* nella luce, nelle forme, nelle varietà, nell' armonìa delle parti, nelle sante voluttà; ne vede la *Presenza* in tutte le cose, in tutti gli avvenimenti, in tutto lo svolgersi della vita dell' universo visibile ogniqualvolta lo osservi: unite tutti questi attributi ad ogni altro nobile attributo, elevato al grado di perfettibilità, e voi ne vedete Iddio.

Iddio è manifesto nell' atto creativo e nell' opera creata: si rivela nell' atto della creazione perchè nessuna cosa può dar vita a sè stessa, passando dalla non esistenza all' esistenza; e quindi tutte le cose dell' universo debbono esser create e fatte da Dio, il quale soltanto esisteva prima che il mondo fosse e

prima che gli spiriti avessero l' essere da Lui: si rivela poi nella forma e nelle funzioni delle cose per la loro varietà, per le loro proprietà, per l' armonia delle parti, per le relazioni fra i corpi, e per le leggi intelligenti, potenti, saggie e buone che governano il tutto, che ad ogni occhio osservatore è spettacolo di meraviglia.

Nessuna cosa è agente attivo fuorchè Dio: ogni corpo ed ogni forza è voluta o permessa da Dio; e ciò non potete negarlo voi stessi, o Ateisti, che siete venuti al mondo senza averlo chiesto; siete come siete senza averlo voluto; morirete, anche, contro vostra volontà; dunque non siete padroni di voi stessi, il vostro corpo non è vostro; e se questo è di voi, che avete intelletto e ragione, tantopiù deve esserlo di tutte le cose che non hanno questi doni divini.

Qualunque cosa che si prenda a considerare, fuorchè Dio, è derivata da altra cosa: tutte quante le cose possono farsi risalire ad un Principio, menochè Una, ossia la Prima, la quale, essendo Prima, non può esser derivata da altra, e quindi deve, necessariamente, esser sempre esistita: Essa è uno Spirito, che non ha avuto principio e che non può aver fine; è l'Ente, e non può diventare il Nulla; questa Causa Prima si chiama Dio.

Non occorre aver forte intelletto per comprendere Iddio; ma bastano i sensi da percepire, ed un elementare raziocinio per riflettere.

Considerate tutte le cose che si offrono dinanzi a voi: la innumerevole serie degli astri e dei mondi, sparsi nel firmamento, e procedenti come una saggia e concorde famiglia dove l'un l'altro fraternamente si aiuta e si alimenta: considerate la necessità della luce, e la luce c'è; la necessità del moto, e il moto c'è; la necessità del cambiamento di stato nelle cose, e il cambiamento c'è; considerate tuttociò che è ed avviene sopra la terra: la proporzione degli elementi atti per la vita dei minerali, dei vegetali e degli animali; l'aria e l'acqua, la luce e le tenebre, il caldo e il freddo, le serie dei minerali e le loro proprietà, le famiglie dei vegetali e le loro amenità, le famiglie degli animali e le loro entità; considerate infine il maestoso piccolo mondo del corpo umano, col suo intelletto che osserva l'universo delle cose, le pondera e le comprende: considerate la meravigliosa macchina dell'occhio, in cui si specchia la luce; la meravigliosa macchina dell'orecchio, che fa udire i rumori ed i suoni; la voce e la parola che spiegano il pensiero ed il sentimento, e negate, se potete, la evidente Provvidenza, la tangibile esistenza di Dio: chi nega o dubita, giri lo sguardo d'intorno a sè, osservi

il cielo, la terra, se stesso e cerchi l'Autore di quel che vede.

Osservate l'armonia delle cose e giudicate se non sieno opera di un Artefice intelligente e saggio.

Esiste la luce ed esiste l'occhio in cui essa si riflette per far vedere: sarebbe stata inutile la luce senza l'occhio, e sarebbe stato un organo inutile l'occhio senza la luce; e gli occhi sono due, quant'è necessariamente perfetto, e non più: dunque vi è l'Artefice della luce e dell'occhio.

Un'atmosfera invisibile riveste la terra, e senza di essa gli animali ed i vegetali, che respirano, non avrebbero l'esistenza; dunque l'una è creata per gli altri.

La terra asciutta non germina senza acqua, e l'acqua scende dall'alto in periodiche pioggie, in periodi ineguali, nè troppa da sommergere, nè poca da insterilire: dunque vi è un Provveditore.

Mirate l'opera meravigliosa della generazione animale e vegetale per la riproduzione e moltiplicazione delle specie, e giudicate se gli organi corrispondenti e le funzioni ed il procedimento non sieno intelligentemente e sapientemente ordinati: mirate come la donna acquista il latte subito dopo il parto, e non prima, e giudicate se non sia opera della Provvidenza Divina: mirate ogni cosa, interrogate, osser-

vate, pensate, e vedrete che tutto è opera o permissione di un Creatore: dunque Dio esiste.

La esistenza di Dio si rivela anche dal soccorso che Egli dà a chi lo invoca con la preghiera di fede; si rivela dai prodigi e miracoli, effetti soprannaturali od eccedenti le leggi fondamentali della natura; e si rivela dai continui avvenimenti che l'uomo chiama combinazioni, e che non sono altro che manifestazioni della Suprema Volontà.

Nulla potete pensare, nulla potete dire, nulla potete fare senza di Dio, che è Tutto: se Egli è manifesto, tutto si manifesta; se Egli è occulto, tutto si occulta: ammettendo Dio si ha la spiegazione di tutte le cose; negandolo, tutto l'essere diventa un mistero.

L'uomo semplice, incolto, analfabeta, che crede in Dio, è più intelligente del più dotto Ateista, perchè quegli sale col suo intelletto fino alla Causa di tutte le cose; questi, invece, si ferma agli effetti, e quindi abbraccia con la sua ragione più scarsa misura di sapienza.

Non bisogna pretendere di scrutare i misteri della Divinità perchè è atto di superbia voler penetrare nei segreti della potenza di Dio: quantopiù l'uomo si sforza per penetrare nei misteri divini, tantopiù ne resta confuso, come si abbaglia l'occhio che vuol fis-

sare il sole: non cerchi l'uomo le origini di Dio; gli basti di aver la scienza necessaria per vivere, per servire a Lui ed acquistar la sua grazia, chè tale è il fine della vita.

L'universo manifesta l'esistenza e gli attributi del Creatore, ma oltre ad esso vi è la Rivelazione di Dio fatta da Se Stesso al Primo Uomo, a Mosè, ai Profeti, agli Inspirati, e nel Messìa.

Non può esser negata la Rivelazione perchè è convalidata dagli effetti od opere sopranaturali innumerevoli: i tre grandi Libri che sono: la Storia del Popolo Ebreo, la Storia Evangelica del Messìa e la Storia della Chiesa Cattolica Romana, sono una Scuola di fede che vince ogni incredulità.

Dall'esistenza dell'opera della creazione si rivela indubbiamente l'esistenza dell'Artefice di essa, e dalle qualità e proprietà dell'opera ne resulta la Personalità dell'Ente Artefice, ossìa si manifestano gli attributi necessarî all'Artefice, i quali sono le qualità dell'Ente, e quindi fanno concepire all'uomo la essenza di Dio.

Voi, o Ateisti, non potete negare l'Ente Supremo per le ragioni sopra addotte; voi non potete negare all'Ente Supremo gli attributi di Uno, Creatore, Conservatore, Provvido, Spirito, Semplice, Eterno, Infinito, Immutabile, Onnipotente, Onnisciente, On-

nisapiente, Onniveggente, Giustissimo, Buonissimo, Liberissimo, Perfettissimo, Beatissimo, Santissimo: dunque conoscete le qualità, le proprietà, le virtù di Dio; dunque conoscete Dio,

Basta lo ammettere l'esistenza di Dio perchè nasca nell'uomo intelligente il dovere di sudditanza, di riconoscenza, di obbedienza verso quel Padre Creatore; ma più ancora cresce nell'uomo il dovere di conoscere la Volontà di Dio sopra di lui, quando sappia di essere fornito di un'anima spirituale vivente in eterno.

L'animale è dotato di una energia animante che rende sensitivi i suoi organi, e li fa agire secondo i bisogni: l'uomo, come tutti gli animali, è fornito di questa energia, ma essa non è naturale, insita nel corpo per solo comando del Creatore, come col solo comando furono create tutte le cose materiali, bensì vi fu soffiata dall'Alito stesso dell'Eterno; essa è dunque un alito spirituale vivente immortale, e come tale possiede in piccola parte tutti gli attributi del Creatore, e quindi anche la immortalità od eterna durabilità.

Per mezzo dell'anima intelligente l'uomo sa di esistere, conosce la essenza del suo corpo, comprende le forze dell'universo, osserva, riflette, ragiona, giudica le cose e gli atti, concepisce il bello, il buono,

il giusto, il vero, e, come parte del Creatore, idea e crea.

Or quest'anima non può perire insieme al corpo perchè ha da esser giudicata della vita passata nel corpo stesso, deve esser giudicata dei suoi doveri rispetto alle sue potenzialità coscienti ed alla sua libertà di scelta; non può sfuggire al Giudizio del giustissimo Dio.

Se nell'uomo tutto morisse col corpo, commetterebbe l'Eterno la più immane ingiustizia: il malvagio sarebbe pareggiato al virtuoso, la vittima all'assassino, il fedele al miscredente, il devoto affettuoso al bestemmiatore del suo Nome: ciò potrebbe credersi se non vi fosse Dio, ma ammesso Dio, deve necessariamente credersi alla vita eterna dell'anima umana perchè giustizia sia fatta e l'uomo veda realmente Iddio.

L'anima umana è Alito di Dio, è spirito incorruttibile, dunque è immortale, e la sua vita nel corpo carnale è il principio della sua vita eterna: la conoscenza della propria esistenza, il pensiero, il giudizio, l'intelligenza, la ragione, la volontà, la coscienza sono le manifestazioni della spiritualità dell'anima poichè non sono facoltà della materia ma dello spirito. Non si può negare all'anima umana la immortalità perchè l'anima umana è una sostanza individua, di vita pro-

pria, singola, personale, che al cospetto del Creatore contrae dei doveri proprî, singoli, individuali, e che Dio deve giudicare nella sua perfetta Giustizia, e non annientare o confondere con altre anime: ogni anima ha un'intelligenza, una memoria, una volontà sua propria, differente a tutte le altre nella portata delle sue facoltà, benchè eguale nella sostanza; quindi non potrebbe Dio annientarla nella sua esistenza individuale, senza negare la sua divina Giustizia: dunque l'anima umana è immortale.

Stabilita la esistenza di Dio e la esistenza ed immortalità dell'anima umana, sorge spontaneo il dovere dell'anima verso Dio, il che è lo scopo della vita dell'uomo.

Nulla il Creatore ha creato e fatto senza scopo: il fine della creazione è la manifestazione di Sè, la riflessione di Sè, la glorificaziono di Sè; perciò tutte le creature esistono ed agiscono a gloria di Dio.

Due specie di doveri hanno le creature sulla terra verso Dio: doveri temporali e doveri spirituali; ma soltanto l'uomo ha gli uni e gli altri; tutto il resto della creazione terrestre ha i soli doveri temporali, espressi nella esistenza e nelle funzioni materiali respettive.

Lo scopo della vita è di servire a Dio, e l'uomo serve a Dio con Doveri Temporali e Doveri Spiri-

tuali, ma i primi non devono essere che il mezzo per adempiere ai secondi; si deve custodire il corpo perchè l'anima non emigri da esso prima del tempo voluto da Dio, perchè l'anima coltivi in questa vita i Doveri Spirituali verso Dio; ma dunque il Dovere Spirituale è quello essenziale nell'uomo, ed il Dovere Temporale o Materiale non è che il servo di esso.

Il Bene Supremo, al quale l'uomo deve tenere rivolte tutte le sue mire, che non deve perdere di vista in nessun pensiero, in nessuna parola, in nessun atto, è la vita eterna dell'anima immortale nei Cieli; e perciò aldisopra della vita temporale del corpo deve curare quella spirituale dell'anima con una Religione di Fede e di Culto.

La consistenza del Culto dovuto a Dio non può essere di invenzione umana: l'uomo non avrebbe mai potuto sapere che atto di culto fosse stato gradito a Dio, se Egli stesso non lo avesse chiesto o rivelato all'uomo, al Primo Uomo, perchè fino dal Primo Uomo fu offerto uno stesso Culto a Dio, il Culto del Sacrificio, passato di generazione in generazione in tutti i popoli: la Legge del Sacrificio è il Culto dovuto a Dio, il Culto che si chiude e si compendia nel Sacrificio Divino, fatto per l'umanità dal Messìa.

Purtroppo la maggior parte dell'umanità non serve a Dio che nel Dovere Temporale, mettendosi

alla pari degli animali bruti e delle cose: poco e di rado l' uomo si raccoglie in se stesso, pensa, ragiona e medita del suo eterno avvenire, dell' aldilà da questo corpo, da questa vita, da questo mondo: mai, o raro, leva gli occhi al cielo e si domanda il perché di tutte quelle cose, e ne ricerca l'Autore ed i suoi rapporti con Lui: troppo l' uomo si occupa delle proprie passioni, dei piaceri immediati, pericolosi e fugaci, troppo è sollecito delle cose di questa vita transitoria.

Si desti l' uomo intellettuale a nuova vita spirituale; creda ed insegni a credere, convertendo tutto il mondo alla vera fede ed al divino culto, affinché l' umanità divenga tutta eguale spiritualmente dinanzi a Dio, toccando il culmine del suo migliore stato.

Eccovi, o Ateisti, dimostrato che Dio esiste, che l'anima umana è immortale, che il dovere principale dell' uomo è la Religione, essendo lo scopo della vita quello di servire a Dio: siate dunque credenti; pensate che non vi può essere opera senza il suo Autore, e che l' opera dell' universo non può essere che di un Artefice supremamente perfetto: quell' Artefice è il Creatore, il Provveditore, il Padre di tutte le creature; è Colui che aspetta dall' uomo la riconoscenza, l' affetto, l' amor filiale: Egli è Dio.

PROCLAMA II.

ALLA CHIESA DEI BRAMANI

PROCLAMA II.

ALLA CHIESA DEI BRAMANI.

BRAMANI,

Il vostro nome di Religione, ricorda il Patriarca ebreo, perchè Brama non è altri che Abramo.

La vostra religione è nata dopo due millenni dalla creazione del mondo, quando il Patriarca, chiamato da Dio dalle sponde dell' Eufrate, veniva nella terra di Canaan, e divulgava il suo nome di Abraham in timore e venerazione fra i popoli d' oriente come Profeta dell' Altissimo: quel nome e quella fama giunsero anche sulle rive dell' Indo e del Gange ed i vostri padri di quel secolo lo esaltarono, e le generazioni successive lo adorarono come suprema Divinità, ornata di fantastiche leggende.

Non crediate che la vostra fede abbia origini più antiche della emigrazione di Abramo; la cronologìa delle vostre tradizioni è favolosa e si perde in oscuri millenni di vita; il genere umano non è così antico sulla terra; mirate come l' umanità si moltiplica

da una all' altra generazione e da un secolo all'altro, e non vi stupisca il vostro numero.

Il vostro Dio Braham non è che l'ebreo Abraham, non è altro che il Patriarca Abramo, il padre del popolo ebreo, l'eletto dell' Eterno a dar vita alla nazione in cui Dio voleva nascere nella sua Incarnazione, per redimere, in forma di uomo, il genere umano dal fallo originale: egli è il nome ebraico Abraham, che vuol dire: Padre di moltitudine.

Mentre l' Eterno Dio, Sovrano Padrone dei Cieli e della Terra, faceva progredire la nazione di Abramo nella discendenza di Israele, i padri vostri, non avendo ricevuto altra nozione ed altra guida che quella scarsa della fama del Profeta di Dio Abraham, su questo nome costrussero una storia divina, e ad una personificazione di questo nome diressero il loro culto.

Alle orecchie dei vostri padri non era giunto che il nome del Profeta ed il culto espresso nella Legge del Sacrificio, che proveniva dalle origini dell' umanità; e su questi due elementi dovevano costruire una Religione, perchè l' uomo porta con sè l' idea di Dio, e nella sua natura il dovere di umiliarsi a Dio; ed i padri vostri fecero di Ahraham il Dio Braham, ed a lui diressero un culto ed offrirono sacrifici.

Or ponete mente, o Bramani, che l'Ente Supremo non può avere un Nome di persona o di cosa dell'universo: l'Ente Supremo è aldisopra ed aldilà dell'universo, che l'uomo percepisce, essendo il Creatore dell'universo stesso; Egli non può chiamarsi che Ente o Essente o Vivente ossìa Colui che è, Colui che vive; dunque il vostro Brahma non è Iddio, ma un essere dell'universo: infatti è l'uomo, servo di Dio, Abramo.

Se Mosè non avesse dato la Legge soltanto al suo popolo, e Dio avesse ordinato di diffonderla a tutte le genti, la nazione giudaica non avrebbe custodito tanto gelosamente la Legge, ed i vostri Padri avrebbero seguito la religione di Mosè ed il culto d'Israele; invece ogni popolo abitò le sue terre, ogni nazione custodì egoisticamente i suoi Dei, e così i vostri predecessori fecero della religione di Abramo quel Bramismo che voi professate.

Ma il Giudaismo ebbe il suo sviluppo, la sua storia, la sua vita; esso servì all'Eterno conforme ai suoi disegni; poi maturarono i tempi e venne il Messia, promesso da Dio, aspettato dal popolo Ebreo, preannunziato dai Profeti d'Israele; ed anche la Legge di Mosè cessò, e venne quella del Messìa, la Legge Nuova, la Nuova Religione, la Nuova Vita Spirituale delle genti: voi, invece, rimaneste Bramani, ossìa

Abramani, adoratori di Abramo, posto in luogo di Dio.

Prendete cognizione della storia dell' umanità, illuminate il vostro intelletto ed imparate a far quello che si deve, e non ad imitare quello che è stato fatto dai vostri antecessori, senza discernere il vero dal falso.

Se con la fama del Profeta Abramo fosse venuta a voi la storia della sua discendenza, la schiavitù ebrea in Egitto, le vicende del popolo d' Israele nel ritorno alla Terra Promessa, la Legge di Mosè, i Canti di David, non avreste voi adorato per Dio Abramo, ma il Dio di Abramo; non avreste osservata altra Legge religiosa che quella data da Mosè, e non avreste oggi altra Incarnazione Divina, altro Messìa, che Gesù di Nazaret, l'Aspettato d' Israele. A cognizione dei vostri Avi non giunse che quel nome di Abraham, avvolto di una aureola di divinità, ed il vostro popolo ne fece il Supremo Dio Braham; ma ora ai vostri Maestri e Sacerdoti Bramini, ed a voi, viene esposta la Verità nella Storia e nella Dottrina; a voi si squarcia il velo che cuoprì la Verità, e quindi d' ora innanzi non sarà più compatibile il vostro perdurare nell' inganno e nel falso; quando l' uomo giunge alla rivelazione della Verità deve abbracciarla; chi non lo fa, dà prova di seguire scopi egoistici, materiali, mondani e vili, di interesse

e di ambizione, ai quali sacrifica la salute spirituale e temporale dei popoli.

Bramani dell' India, Bramani dell'Asia, Bramani di tutto l' Orbe, imponete ai vostri Maestri, ai vostri Bramini la esposizione delle prove di divinità della Dottrina da essi insegnata: domandatene l' origine, chiedetene come avvenne, ed essi taceranno; vi mostreranno i canti dei Poeti, inventori di favole fantastiche senza sembianza di verità e di divinità.

Leggete questo: sappiate che non sarà più concesso a nessun popolo di esser tenuto nelle tenebre dell'errore religioso perchè non sarà permesso di tenere nessun popolo schiavo dell' antica ignoranza, della antica menzogna, dell'antica barbarie governante e dominante, perchè ogni figliuolo d' uomo ed ogni popolo deve vivere in libertà, in giustizia, in prosperità, illuminato dalla Verità.

Or la Verità religiosa spirituale è questa: che l' Ente Supremo, Increato e Creatore, creò l'universo e formò il mondo; e sulla terra fece l' uomo e lo creò col suo Spirito; l' uomo peccò contro Dio, e Dio lo allontanò da Sè; ma promise un Messìa Redentore, del popolo ebreo, dei discendenti di Abraham; perciò Iddio gradì la nazione d' Israele, la liberò dalla schiavitù, le diede il Legislatore Mosè e la Legge Sociale e Spirituale, ed a suo tempo il

Messìa, nella Persona di Gesù di Nazaret, il quale insegnò una Dottrina divina, spiegata negli Evangeli; fece grazie, prodigi e miracoli soprannaturali; fu crocifisso, morì, resuscitò, fondò la Chiesa Cattolica, che è la Società Santa, depositaria della Fede Cristiana, e la Scuola di insegnamento e di guida nell' osservanza della sua Religione.

Ecco quello che i vostri Dottori, i vostri Maestri ed i vostri Sacerdoti vi avrebbero insegnato se lo avessero seputo essi stessi; ma quando lo hanno appreso, non sono più innocenti, se non lo insegnano; non sono più innocenti, se non seguono la Dottrina Evangelica del Messìa; non sono più innocenti se non si istruiscono, non si affidano, non si consacrano alla Chiesa Romana, e non portano alla sua Verità tutti i loro popoli.

Cessate, o Bramani, di credere le storie favolose sulla Divinità; cessate di seguire la idolatria; cessate i riti inutili ed i sacrifici crudeli, e cessate altresì di credere alla trasmigrazione delle anime, alla rincarnazione dell' uomo in varia forma.

Dio, Creatore di tutte le cose e di tutte le leggi dell' universo nella germinazione dei vegetali, nella generazione degli animali, nell'armonica disposizione ed associazione dei corpi celesti, nella aspirazione dell'anima umana ad ascendere sempre più ad elevate

vette della scienza, della perfezione, della divinizzazione, non fa oltraggio all'anima umana di rincarnarla in più vile stato, facendole perdere la cognizione di Lui, la responsabilità degli atti, lo scopo della esistenza: questa bizzarra dottrina, questa strana idea, questa turpe menzogna repugna alla ragione, alla coscienza, ai principî della creazione, alla sapienza e giustizia del Creatore dell' universo.

Cessate di credere di poter trasfondere l' anima vivente nei vostri idoli, e cessate di confidarvi in essi; alzate gli occhi al cielo, e guardate le meraviglie di lassù; abbassateli sulla terra, e osservate le meraviglie di quaggiù, e sappiate che è Dio il solo creatore di tutte quelle cose, e che Egli non ha forma corporea, ma è Spirito, ed Egli solo deve essere adorato nelle sue manifestazioni di Padre Creatore, di Figlio Redentore, di Spirito Santo Animatore; togliete via d'appresso a voi quei simulacri in cui rappresentate i vostri Dei, e ponete sugli Altari la amabile Figura del Messìa, che attirerà a Sè tutti gli sguardi e tutti i cuori, per guadagnar tutte le anime ai cieli.

Miseri voi, Bramani, che fate sacrifici dei vostri bisogni, delle vostre membra, della vostra vita a chi non è Dio, perchè voi avete fatto Dio di Abramo, che non fu che uomo, peccatore come voi, benchè profeta di Dio; miseri voi, che inutilmente vi

immolate, che inutilmente mantenete il Sacerdozio, che inutilmente coltivate i templi, inutilmente popolate i conventi; non è al Dio, Creatore dei cieli, della terra e dell'uomo, non è all'Inviato Messìa Gesù, Figlio di Dio, non è alla Genitrice del Messìa, nè agli Angeli, ministri di Dio, nè ai Santi, suoi diletti servitori, che voi indirizzate le vostre preci, che voi rendete le vostre grazie, che voi innalzate i vostri inni, che voi fate i vostri voti, che voi consacrate i vostri sacrifici; ma a ciò che non esiste, al nulla; e perciò tutte le vostre preci ed i vostri sacrifici vanno nel vuoto e non vi acquistano verun merito. Miseri voi, che invano affrontate i più fieri tormenti, che macerate i vostri corpi, torturate le vostre membra, mortificate i vostri sensi nei modi più orrendi, e vi date in braccio alle morti più raccapriccianti con folle fanatismo; voi non sfidate il dolore per la gloria di Dio, che non conoscete, ma per schivare il dolore, minacciato dalle vostre false dottrine; perciò i vostri immensi tormenti sono azioni inutili; voi non sarete mai martiri della Fede perché son martiri solo coloro che soffrono e muoiono per la Divina Religione della Chiesa Romana.

Abbandonate la vostra Religione idolatra, indegna della civiltà umana, che fa onta alle vostre novelle generazioni; perché la Religione deve essere la

manifestazione più pura e più nobile dell'anima: prendete in esame la Fede ed il Culto Cattolico Romano, e li troverete corrispondenti alla ragione, alla natura, alla storia, alla verità, alla Rivelazione Divina; infine voi troverete una somiglianza di riti, che vi renderà facile di diventare Fedeli Romani.

Ma non solo troverete nel Cristianesimo Romano somiglianza di riti, ma anche somiglianza delle Persone Divine; perchè la vostra Dottrina vi insegna che figlio di Brahma è Visnù, incarnato in Crisna, uscito dalla bocca di Dio; ed il Cristianesimo insegna che Figlio di Dio è Gesù, incarnato in Cristo, uscito dalla bocca di Dio perchè è il Verbo di Dio: la vostra Dottrina vi insegna che Siva è il Soffio trasformatore, che presiede alla manifestazione dell'Onnipotente, appunto come lo Spirito Santo, della Dottrina Evangelica, è il Soffio che emana da Dio; dunque i vostri Libri Sacri sono una falsa copia della Storia e della Dottrina Cristiana.

Osservate, infatti, la derivazione delle vostre Divinità.

Da Abraham, patriarca ebreo e profeta dell'Eterno, discese Gesù, Salvatore dell'Umanità; e dal vostro Braham creatore, nacque Visnù, salvatore, che è lo stesso nome ebraico Visciun ossia Vi-Jsciùan, che vuol dire: e Gesù.

Gesù si incarnò nel seno di una Vergine, sposata ad un artigiano, e Visnù si incarnò nel seno di una donna, maritata ad un mercante; Gesù, incarnato, fu detto Cristo, e Visnù, incarnato, si chiamò Crisna: Cristo, nato, fu visitato dai pastori, e Crisna, fanciullo, fu tenuto fra i pastori; Cristo fece miracoli soprannaturali di carità e Crisna fece prodigi di bravura favolosi.

Voi dite che Crisna vi giunse dal mare perchè Cristo vi fu fatto conoscere dai suoi Apostoli i quali giunsero a voi dal mare: voi dite che Crisna vi venne in forma di rozza trave perchè Cristo vi fu fatto conoscere crocifisso sopra una trave: voi faceste scolpire una figura umana sulla trave Crisna, perchè Cristo, confitto nel legno della croce, formò agli occhi vostri un tutto fra uomo e legno.

Dunque Visnù è Gesù, Crisna è Cristo, il Legno è la Croce: la storia della vostra Fede è dunque Cristianesimo; è Cristianesimo corrotto, falsato, ornato di fantastiche leggende e di epoche favolose; ma i vostri sacri Simulacri appariscono dopo tre secoli di Cristianesimo, ed i vostri Santuarî fastosi dopo mille anni.

Sorgete, dunque, e restauratevi nella Verità.

Diteci: noi vogliamo abbandonare le favole e credere alla Verità storica per essere simili a voi, e

camminare con voi nelle vie del Buono, del Bello e del Vero; diteci: noi purgheremo i nostri Santuarî di ogni idolo e di ogni insegna di casta; diteci: noi chiameremo le nostre Divinità col loro vero nome di Dio Padre Eterno Creatore, di Dio Figlio Gesù Cristo o Messìa, di Dio Spirito Santo del Padre e del Figlio; ed a questo Dio Unico, manifestatosi nelle Tre Personalità, noi dedicheremo il nostro Culto pari al vostro.

Perchè voi dovete saperlo, o fratelli Bramani, che molti vostri Avi furono cristiani perchè gli Apostoli di Gesù portarono il Vangelo della sua Dottrina nelle vostre contrade; evangelizzarono i vostri Antenati, li convertirono al Cristianesimo, e consacrarono fra i Padri vostri Sacerdoti e Vescovi.

Ai vostri Bramini voi direte: noi vogliamo conoscere la Eterna Verità: un servo di Dio ci giudica, ci biasima e ci condanna: noi siamo tacciati di stolti, credenti a tutte le favole dei novellieri nostri, e ci addita le moltitudini civili dell' umanità cristiana, ci indica Roma, sede della Sapienza Celeste, ed il suo Pontefice, unico Capo di una Chiesa, divinamente fondata, rettamente organizzata, santamente offiziata; perciò andate a quella volta, domandate, istruitevi di quella storia religiosa, di quella Dottrina; e tornate a noi santificati; e noi vi seguiremo, perchè noi siamo

il gregge e voi i pastori, ma vogliamo seguire dei pastori, che sappiano condurci ai pascoli erbosi e pingui per le anime nostre, e non per deserti aridi e sterili.

E mandate i vostri Dottori a Roma, mandate i vostri Anziani, i vostri Bramini a Colui che presiede alla Chiesa Romana, e seggano a Concilio insieme e sieno illuminati essi e voi per seguire la Divina Religione, la vera Religione insegnata e voluta da Dio; e divenite così veri credenti, uno stesso popolo di anime elette, di anime sante, che devono formare nel mondo il Regno di Dio e l' Ovile del Messìa.

Bramani dell' India, Bramani dell'Asia, Bramani di tutto il mondo; se siete rimasti fedeli alla religione costruita sopra un falso concetto di divinità, tantopiù dovete esser fedeli alla Divina Religione insegnata da Dio, voluta da Dio, gradita da Dio con infinite prove.

Or Dio si è rivelato e manifestato al Primo Uomo, ai Patriarchi Ebrei, a Mosè, legislatore della Nazione di Israele, ai Profeti, ai Santi Sacerdoti; ed infine si è Incarnato nella Persona del Messìa Gesù di Nazaret, il quale ha fondato la Chiesa Divina per conservare la Dottrina della vera Religione e l'esercizio del vero Culto, per la salvazione delle anime umane nella vita eterna dei Cieli.

Questo Gesù ha dimostrato, e dimostra con prove evidenti, di essere Dio, venuto in terra come Figlio di Dio, e perciò tutta l' umanità deve credere ed osservare la sua Dottrina, insegnata negli Evangeli, che riferiscono la sua Parola.

Egli fondò la Chiesa o Società Santa dei suoi fedeli e ne elesse uno a Capo o Guida, che è il Pontefice Romano; perciò ogni figliuolo d' uomo è obbligato ad osservare la Religione di Gesù di Nazaret sotto la guida e direzione del Pontefice Romano e dei suoi Ministri.

O miriadi di Bramani, diletti figli dell' uomo alla pari di ogni altro, ascoltate: organizzatevi in Comunità di fedeli cristiani, guidati da Sacerdoti e da Vescovi, che vi facciano servire Dio da Cattolici Romani, e troverete la pace, la prosperità, la felicità in questo mondo, e, dopo la morte andrà l'anima vostra nella maggiore beatitudine nel Regno dei Cieli. Perciò mandate i vostri Bramini alla Chiesa Romana, fateli istruire nella Religione e nel Culto Cattolico del vero Dio, fateli consacrare Vescovi e Sacerdoti, e tornino a voi benedetti e santi, per guidarvi nelle vie di Dio e santificarvi in terra, per rendervi degni della felicità eterna.

Venite, o Ministri di Brahma, venite, o figliuoli dell' uomo, fratelli nostri, creature di Dio; venite alla

Città, che fu sovrana dominatrice di nazioni, ed ora è Sede della Divina Religione; venite a ricevere l'amplesso del Patriarca dei Patriarchi, del Santo Vecchio di Roma; venite a ricevere la sua benedizione, la vostra consacrazione a Ministri e Sacerdoti della Chiesa Santa, della Religione Divina, a farvi veri Cittadini Romani e Cittadini del Cielo; poi tornerete ai vostri popoli, ai vostri fedeli, e narrerete le bellezze della Dottrina di Gesù, li istruirete nella Fede Cattolica, nell'amore cristiano, e ne farete dei fedeli Cattolici, dei Cittadini Romani, dei figli di Dio.

PROCLAMA III.

ALLA CHIESA DEI BUDDISTI

PROCLAMA III.

ALLA CHIESA DEI BUDDISTI.

BUDDISTI,

È tempo che veniate a Giudicio.

Io vi chiamo dinanzi al Tribunale della Verità e della Giustizia per dirvi che non è giusto che proseguiate a vivere spiritualmente come vivete, ed a credere quel che religiosamente credete perchè siete lungi dalla Verità, seguendo una Dottrina assurda e folle.

L' umanità non deve essere d' ora innanzi più lungamente travolta nell' errore perchè l' errore porta penose conseguenze; l' umanità deve vivere nella Verità, nella certezza di essere nella Verità; deve vivere nel possesso della Giustizia, comprovando dagli effetti che è nel possesso della Giustizia: or la vostra religione spirituale è un' assurda filosofia, è un ingiusto ateismo, è una folle idolatrìa, perciò è un' offesa al Datore dell' intelletto e della ragione; è un'offesa ai principî di Giustizia umana, è un'offesa ed un danno

alla Società perchè non potete dare ad essa i frutti che provengono dalla Verità e dalla Giustizia.

Veniamo fraternamente a consiglio, stringiamoci in amichevole consorzio e comunichiamoci i sentimenti dell'animo perchè la causa della Religione non è trascurabile, è la vita dell'anima, è la prima ed essenziale ragione della vita dell' umanità : la Religione è il primo dovere dell' uomo perchè è il dovere dell' uomo verso Colui che gli ha dato la esistenza, che gli dà la vita ; la Religione è dunque una questione umanitaria universale, che interessa tutte le coscienze affinchè l' umanità osservi ed eseguisca tutti i suoi doveri verso il suo Creatore, perchè il Creatore non l'abbandoni a se stessa ossia al male, e ne venga la sua infelicità.

Spieghiamoci adunque, o fratelli nostri, figli e discendenti di uno stesso Padre, di uno stesso Primo Uomo, creato e fatto da Dio : uditemi, o Buddisti, io non vengo a voi come nemico, anzi come fratello, dolente di vedervi errare, come stolti fanciulli creduli alle favole, invece di vivere saviamente e santamente nel possesso della Verità.

Come il Cristianesimo è la Nuova Legge di fronte all' Ebraismo, così il Buddismo è la Nuova Legge di fronte al Bramismo ; senonchè le Dottrine dell' Ebraismo e del Cristianesimo sono Divine,

laddove Bramismo e Buddismo sono dottrine umane e perciò ateiste ed idolatre; ma come io ho rivelato ai Bramani di non essere altro che ignari ed errati adoratori di Abramo, così dico a Voi, che non siete altro che ignari ed errati adoratori di Gesù.

La vostra Fede è ateista perchè non avete nessun chiaro concetto di Dio Creatore e Signore dell' universo, e non possedete nessuna Legge di esso; il vostro Culto è idolatrico verso un Asceta, apostolo di errori, e verso idoli fantastici e vani.

La Verità religiosa è che Dio, Ente Spirituale. Eterno ed Infinito, creò l' universo, fece il mondo e l' uomo; e quindi questa sua creatura ha il dovere di amare il suo Padre Creatore e di offrirgli il servizio del Culto dovutogli.

E la Verità storica è che il Primo Uomo peccò contro Dio, e Dio si allontanò da lui, e l' umanità divenne infelice nel dolore; ma Dio ne ebbe pietà e promise un Redentore Messìa, e Questi fu Gesù di Nazaret, il quale dimostrò di essere Dio, Figlio di Dio, ossìa uscito da Dio, che si sacrificò e morì crocifisso adempiendo e completando la Legge del Sacrificio all' Eterno; perciò questo Messìa Gesù è Dio insieme col Padre e nel Padre, come è Dio lo Spirito Santo, che emana da Lui e dal Padre, che è lo Spirito Divino rivelatore delle eterne cose.

Questa è la Divinità rivelatasi all' uomo, a cui l' umanità deve il Culto di adorazione; e la Dottrina morale religiosa è quella insegnata da Dio nel Decalogo e dal Messìa nella sua predicazione, come è esposta e narrata dai Santi Evangelisti; Dottrina di amore verso Dio e di amore verso il Prossimo, Dottrina di Carità, di abnegazione, di purità, di lavoro, di bontà, di perdono, di umiltà, di pratica di ogni virtù; perciò il vero seguace di questa Religione vive virtuosamente, non fa il male a nessuno, fa il bene a tutti, adora Dio nella sua personale Trinità, invoca la intercessione e l'aiuto della Vergine Maria, Madre del Messìa, e di tutti Coloro che sono e che furono cari a Dio ed al Messìa, che sono i Santi; questa Fede e questo Culto sono coronati della Grazia Divina in questa vita e della felicità beata nella vita eterna dei Cieli.

Ma dite voi, o Buddisti, dite voi chi è il vostro Dio, in che consiste la vostra religione, qual' è il fine della vostra fede.

Nessuna Divinità è a capo della vostra fede: avete abbandonato il falso Dio Brama, di vecchia scuola e di favolosa natura, e non lo avete sostituito con altra Divinità Suprema: il vostro Dio è l' universo, ma l' universo è l' insieme delle cose fatte e non il Fattore; dunque voi non avete Divinità,

dunque il Culto, qualesia, che voi prestate, non è fatto ad un Dio. Ma voi avete avuto un Maestro, il quale animato di pietà per la umanità sofferente, cercò il modo di liberarla dal dolore, ed insegnò a soffrire per vincere il dolore stesso: egli fece di tuttociò una Religione, senza Dio per principio, senza vita eterna, per fine, e la sua nazione lo ascoltò, lo seguì, e di generazione in generazione ha vissuto e vive così.

Ma questa non è Religione, è una idea strana e tetra di un intelletto che teme il dolore e che crede di espiarlo in una volta, immolandosi in sacrificio; e non sa perchè deve soffrire, e non sa chi ha imposta quella Legge, e non sa per chi si sacrifica, poichè non avendo Dio, né Legge di Dio, l'uomo non pecca, essendo il peccato l'offesa fatta a Dio; e quindi non ha bisogno di espiazioni: dunque il sacrificio buddista è inutile, e la dottrina è falsa.

Voi non avete Dio, Creatore e Signore Supremo, Datore della Legge, eppur credete alla trasmigrazione delle anime, alla rincarnazione dell'anima umana in una successione di vite più o meno brutali e dolorose per espiare le colpe commesse: ma voi non potete peccare contro un Dio che non avete, non potete sapere ciò che sia peccato verso Dio, non avendo avuto da Lui nessuna Legge; dunque la espiazione non ha motivo di farsi, e la Legge della trasmigrazione

delle anime è una invenzione vostra: infatti, di Dio non vi è che il Dio Supremo Creatore, il quale non ha mai rivelato all' uomo la legge della trasmigrazione o rincarnazione nel mondo, e non poteva ideare e fare una tale legge assurda, Egli che è perfettissimo di ogni Giustizia, Sapienza e Bontà. Ma a voi venne insegnata da uomini parlanti di proprio senno, e non inviati da Dio; a voi hanno parlato falsi profeti e falsi sapienti, inspirati dal basso e non dall' Alto, per traviare l' umanità dai sentieri di Dio, e non farvi partecipi della Redenzione: infatti l'ultimo vostro Budda si dice stato al mondo centinaia di volte, or sacerdote or mercante, or giocatore or ladro, or leone ed or bue; favole puerili che ogni uomo dovrebbe disprezzare anziché tenere come principio di fede.

Deh!, negate questo dogma assurdo della peregrinazione dell'anima in tante vite umane o brute o sconcie, ignorando il legislatore della legge stessa, non avendo nessuna prova di verità della dottrina ed opponendosi ad ogni principio di ragione, di giustizia e di saggezza: di ragione, perché l'intelletto umano si ribella a credere vero il concetto; di giustizia, perché ogni anima sente una vita propria responsabile delle sue azioni singole, individuali, effettuate nella esistenza umana, e non sa di esistenze anteriori; di saggezza, perché si oppone alla gran Legge Naturale

Divina di ordine e di giustizia, insita in tutto l'universo: negate dunque l'assurdo dogma e con esso l'idolatrìa, la magìa e la superstizione di ogni specie.

Voi credete ad una vita oltre tomba, ma una vita sempre infelice, anzi una moltitudine di vite, una dopo l'altra, piene di dolore: non v'è pace per l'anima vostra, se non quando ha espiato ogni colpa; allora per costei vi è un deprimento totale, un annientamento di sé, un riposo sconosciuto, la confusione con la esistenza universale, l'assenza della vita propria, la insensibilità, la gloria del Nulla: dunque per aver la grazia di essere annientati nell'anima, il vostro destino, che voi ignorate, richiede da voi un seguito di penose esistenze e di sacrifici immani. O quanto l'uomo è più insensato della bestia, quando è lontano da Dio!

Cessate di lacerarvi nei grandi sacrifici: non vi immolate, non vi torturate, non spargete il vostro sangue, non vi fate strazio delle membra, non vi abbrutite, non vi macerate, non vi uccidete: carità abbiate, carità per voi, pei vostri simili e per tutti gli animali; amate ed amatevi; abbiate misericordia e non fate sacrificio: ecco la Legge di Amore del Messìa, ecco la Legge di Redenzione Umana.

La vostra morale è umanitaria e buona perché trae la sua origine dai precetti divini antichi: ma

non ha nulla che riguardi Iddio, che è Principio e Fine della vita: voi conoscete i doveri fra uomini, e non quelli dell' uomo con Dio: chi tolse dai Comandamenti divini l'amore per Iddio, volle usurpare la Divinità dell' Eterno per essere adorato al posto suo.

A capo di tutti i doveri umani vi è quello di amare Dio sopra ogni cosa, con tutti gli slanci del cuore, con tutte le potenze dell' anima, come si ama un Padre buono, provvido e santo; poi il nostro simile come se stessi: questa è la Legge completa; voi non avete che la minor parte perché voi avete cancellato Iddio.

Ed ora osservate: quella vostra morale religiosa, austera, di privazioni e di povertà, di solitudine e di tormenti, non è che la aberrazione della Morale Evangelica Cristiana, come il Bramismo è la aberrazione della Legge Ebraica: i vostri Avi non ebbero nozione della Legge del Sinai, e furono Bramani; voi non avete coltivato l' Evangelo di Gesù, e siete gli insensati che praticano una religione di crudeli follìe.

Anche il Cristianesimo ha sacre e venerate le virtù della povertà, della mendicità, della vita monastica, della carità, della penitenza, delle privazioni, della castità, di tuttociò che è imperio della volontà sopra gli appetiti disonesti a cui tende la carne, attira il mondo e sospinge il demonio; ma il virtuoso cristiano

sa di obbedire ai precetti di Dio, di seguire i consigli di perfezione del Messìa, di acquistarsi una vita eterna di beatitudine nel Regno dei Cieli; perché il cristiano segue la Dottrina di Dio, voi invece seguite l' idea di un visionario.

Ma pure la Parola del Divino Messìa giunse anche alle vostre contrade: il vostro distacco dai beni terreni, la castità, il timore dei futuri castighi, la fraternità umana, la religione universale, l' apostolato religioso, sono principî del Cristianesimo; la vostra vita monastica, i costumi, le processioni, i riti, le orazioni sono una similitudine di quelli Cattolici Romani, perché la vostra terra e la vostra nazione ebbe l' apostolato cristiano come ogni altra; senonché voi dedicaste al Budda ciò che doveva tributarsi a Gesù, perché attribuiste al Budda ciò che apparteneva a Gesù Nazareno.

La vostra Chiesa nacque dopo Cristo, ricevette la Dottrina Evangelica dalla bocca degli Apostoli di Gesù, e la Dottrina fu da molti abbracciata, ed il vostro popolo ebbe Vescovi e Pastori cristiani; ma vennero dipoi le persecuzioni e sorse il Budda a far sua la Dottrina e la Persona di Cristo; anche a lui, come a Visnù, fu attribuito la vita e le opere di Gesù, la sua nascita, i suoi prodigi, i suoi fasti, le sue virtù, le sue parole, le sue leggi, le sue sofferenze,

la sua morte, la sua resurrezione, la sua ascensione al Cielo; tutta passò nel Budda la Storia Divina del Messia, narrata dagli Apostoli, Santi Propagatori del Vangelo di Redenzione. Perciò io grido a voi Bramini, a voi Bonzi, a voi Lama: non vi è lecito di ingannare i popoli con le favole bugiarde sul conto di Dio Creatore e sul conto di Dio Redentore; non vi è lecito di insegnare falsamente la Storia teologica descritta dai Profeti di Dio e dagli Evangelisti di Cristo, perchè mentite al cospetto di Dio e della umanità civile cristiana; non vi è lecito di trascinare le moltitudini a commettere torture e suicidi di follìa collettiva: la Società Civile che ha il compito divino e naturale di redimere l' umanità dall'errore, dall' ingiustizia, dalla corruzione, dalla schiavitù, dal dolore, dalla falsità, dal delitto, reclama pei popoli, a voi soggetti spiritualmente, la liberazione dai lacci dell' inganno, e la Scuola Universale del Vangelo.

Deponete dunque dai vostri templi le statue dell' Asceta ateista, dalle variate positure e dal tetro aspetto e sostituitele con l'amabile Effigie del Messìa Gesù; ponete Dio dove è Brama, Gesù dove è Budda e glorificate lo Spirito di Dio e di Gesù: ecco la Nuova Fede che vi comando.

O Buddisti, voi sareste oggi tutti Cristiani se al posto di Budda metteste Gesù, se al nome di Budda sostituiste il Nome di Gesù, se invece della visione fatua del Nirvana, aveste quella beata del Paradiso, se invece di un vacuo favoloso principio, aveste Dio Creatore e Padre amoroso di tutte le genti; poiché le virtù vostre sono virtù cristiane, ed i vostri riti sono simili a quelli cristiani perché sono usciti dalla stessa Fonte: deh, dunque, apritevi il Cielo dappoichè vi è facile l'ingresso; accogliete il Sommo Principio innegabile, Dio Creatore e Signore, ed accettate il beato Fine del Paradiso nel Regno dei Cieli, per le anime sante, dopo questa unica vita del mondo; credetelo, perché è vero, divinamente rivelato e ripetutamente provato.

A voi, Buddisti, fedeli di Sakia-Muni; a voi, Buddisti, fedeli di tutta la schiera dei Budda; a voi, Buddisti, di Fo; a voi, Buddisti Lamaisti, è indirizzata questa lettera pastorale ed amica per invitarvi a partecipare del bene e della gloria spirituale che l'umanità si prepara a conquistare, insieme alla fratellanza universale dei popoli e delle nazioni, nella eguaglianza politica, nella libertà generale, nella pace stabile, nella giustizia unica, nel lavoro costante, nel guadagno continuo, nell'aiuto caritatevole: in tanta unione, in tanta somiglianza, omogeneità, eguaglianza

di vita cittadina sociale temporale, non potete, voi, vivere una vita spirituale erronea, assurda, favolosa, derisoria, che vi umilierebbe nel confronto col rimanente dell' umanità cristiana.

Ma voi avete il Diritto Divino di sedervi al banchetto celestiale delle generazioni umane redente: voi avete altresì il Dovere Sacro di entrare nel Paradiso che l' Eterno Dio vi apre, che è il seno della verità religiosa della Fede, per consacrare nell' avvenire al Sovrano Signore dei Cieli l' omaggio del Culto di gloria, di riconoscenza e di amore dovutogli da tutte le sue creature umane.

O Buddisti, o fratelli cristiani traviati, reclamate dai vostri Dottori la resurrezione della Dottrina Apostolica di Bartolommeo e di Tommaso, quella Dottrina che vi fu recata scritta nell' Evangelo di Matteo, che fu dipoi fra voi alterata e corrotta con teorìe assurde e favolose attribuite a Budda: reclamate dalla Storia quel vostro Diritto di esser cristiani, e chiedete a gran voce al Sovrano Spirituale di Roma: i nostri Avi furono Cristiani, furono virtualmente Romani, e noi vogliamo essere spiritualmente Romani. E mandate i vostri Maestri, i vostri Anziani, i vostri Sacerdoti, i Padri vostri alla Città Madre, Regina e Sede della Fede Divina; mandateli a Roma al vecchio Pastore, che risiede sul Colle Vaticano, per ricevere da esso,

Sommo Profeta di Dio, Veggente sui Fati del Mondo, la Dottrina, l' amplesso paterno e la consacrazione di Pastori di tutti voi, per tornare a voi, a recarvi la Grazia Divina, e guidarvi nelle vie della Verità, della salute dell' anima, della gloria di Dio.

PROCLAMA IV.

ALLA CHIESA DEI MUSULMANI

PROCLAMA IV.

ALLA CHIESA DEI MUSULMANI.

MUSULMANI,

La generazione dei vostri Padri, all'epoca del vostro Profeta, giaceva nell' idolatria: il sentimento naturale dell' uomo verso Dio era da essi rivolto e consacrato ad immaginarie divinità, rappresentate in grottesche figurazioni di idoli, a cui i Padri vostri prestavano adorazione e culto: ma sorse l'animo ardente di Maometto, che scosso dalla narrazione delle storie dei Patriarchi ebrei, dalle lotte fra le Sette cristiane d'oriente e dall' idolatria della sua Patria, scarso di cognizioni di ogni fede, volle fare una fede, e predicò.

Egli sapeva che non vi è che un Dio Creatore e Signore dell' universo; egli sapeva che il suo popolo discendeva spiritualmente dal figlio illegittimo di Abramo, cacciato dal Padre nel deserto, e stipite delle arabe tribù; egli sapeva che il popolo ebreo aveva avuto una Legge dal Profeta Mosè, e che un

altro Profeta, nato da una Vergine, aveva operato prodigi soprannaturali, insegnata una Dottrina e fondata la Chiesa dei Cristiani: ma troppo poco egli sapeva di Ebraismo e di Cristianesimo e non poteva scegliere fra essi; ma alla scuola di eretici cristiani, forte di cuore ed altero di mente, ambizioso e fanatico, si immaginò di essere eletto a formare una unica fede, che abbattesse la idolatria della sua Patria, ed unisse in una Chiesa ebrei e cristiani.

Allora egli prese per patriarca Abramo ed il suo figlio Ismaele; riconobbe divina la Legge di Mosè, benchè da lui ignorata; accettò Gesù per Profeta dei Profeti; ma egli si pose aldisopra di tutti, si mise a fianco dell' Eterno Dio, ed insieme con Dio si immaginò di aver creato il mondo e di aver disposto con Lui tutte le cose.

Da due diversi spiriti è condotto l' uomo nelle sue grandi azioni sopra la terra: o dallo Spirito del Bene o da quello del Male, o dallo Spirito di Dio o da quello di Satana, e le azioni ed i frutti ne son prova evidente: chi commette il male, anche in Nome di Dio, non è altri che un servo di Satana: e così fu del vostro Profeta Maometto.

Giudicate, o Musulmani, il vostro Maestro dalla parola e dall'opera, e se la parola è savia e scevra di mancamento, e se l'opera è santa e scevra di colpa,

Maometto è Profeta di Dio; ma se la parola è fallace ed insulsa, e l'opera è mondana e peccaminosa, Maometto non resta che un fiero conquistatore, un persecutore di religioni, un baldanzoso fanatico.

Udiamolo alle parole e vediamolo alle opere se Maometto sia un Inviato di Dio od uno sconvolgitore di spiriti e di regni, un volgare figlio dell'uomo, destinato a prolungare la storia dei disordini umani.

Ogni occhio può leggere le parole attribuite a Maometto perché esse sono tracciate nella Lettura del Corano, esposte al giudizio di tutte le menti: è una raccolta di precetti confusi, sconcordanti, stravaganti, seminati di favole, di ripetizioni, di contradizioni: sbalzi di fantasìa, narrazioni menzognere, promesse lusinghiere, minaccie terribili, tutto un miscuglio dettato da una mente esaltata, da una coscienza traviata, lottante fra lo spirito e la carne, fra le virtù e le passioni. Perciò egli predica una religione materiale e non spirituale; egli chiede la fede in Dio ed in se stesso, ma non segue la Religione Rivelata né da Mosè né da Gesù; non conferma la Dottrina Divina del Messìa, la purità, la carità del prossimo, la pietà, il perdono; egli non può avere a seguaci che dei fieri e crudeli armigeri, non degli Apostoli di amore; egli grida che la spada è la chiave del cielo, che colui che cade nelle sue battaglie sarà beato; egli promette un

paradiso di delizie, di giardini fioriti, di orti fruttiferi e di lussuriose femmine, di vasi preziosi e di abbaglianti ricchezze.

Maometto afferma che il Corano gli fu dettato da Dio, che il Corano conferma la Verità delle Scritture che lo hanno preceduto, e che ne è la interpretazione: giudichi chiunque ha intelletto e ragione se tanta confusione di precetti e di favole, di menzogne e di stoltezza, di dottrina senza ordine, senza sapienza, senza verità possa essere Parola Dio ed interpretazione della Bibbia e degli Evangeli.

Volendo trarre a sé Ebrei e Cristiani, il vostro Profeta affermò che la sua Dottrina confermava le Verità precedenti; ma le Scritture anteriori, a cui riferisce, sono la Legge di Mosè e gli Evangeli di Gesù, mentre egli si oppone all' una ed agli altri, e costruisce una religione sua propria, che non ha altra verità che Dio, ma non osserva la Legge di Dio né in Fede né in Culto.

Invano i seguaci Dottori Musulmani raccolsero sentenze, precetti, pareri, racconti e leggi a corredo del Corano: esso è testimonio dell' intelletto e del cuore del suo Autore; esso è là a testimoniare che è il prodotto di una mente esaltata da un fanatismo di una religione ignorata, e perciò un'aberrazione di

concetti e di dottrine che farà sempre vergognare ed arrossire il Musulmano al cospetto del Cristiano.

Ed ora vediamo Maometto nelle opere, che sono quelle che rivelano l'uomo del cielo o l'uomo del mondo, l'uomo di Dio o l'uomo di Satana.

La spada è la chiave del Paradiso, grida il vostro Profeta, e si scaglia alla conquista del mondo con la spada da una mano ed il Corano dall'altra: le carovane sono aggredite, distrutte, saccheggiate; le tribù sottomesse per forza alla sua legge, alle sue imposizioni; le città obbligate al tributo e costrette a seguire la fede; non v'è pietà, non v'è perdono: o Musulmani o morte; ed il sangue imporporò le contrade dell'Asia.

Non è conquista di anime questa, non è opera di Dio, Clemente e Misericordioso, indegnamente così invocato ad ogni passo della sua dottrina; ma è la ferocia dell'assassino, che uccide ammantato del Nome Santo di Dio.

Talvolta Iddio si serve dell'uomo per punire i malvagi, ma ei sarà un giustiziere suo servo, che Dio non eleverà mai fino a Sè. Maometto servì Iddio nell'atto di distruggere l'idolatria del suo paese, ma violò la Legge dell'Eterno quando perseguitò Ebrei e Cristiani: Maometto servì Iddio quando soppresse l'adorazione degli idoli e degli astri, la magìa e le

superstizioni, le vendette e le crudeltà selvaggie dei suoi popoli; ma non quando volle sovrapporsi a Mosè ed a Cristo, mentre non formava che un'eresìa dell'Ebraismo: egli mercenario, egli omicida, egli ambizioso, egli fanatico, egli lussurioso, egli tiranno, è ben lungi da possedere i meriti di Profeta di Dio, e tantomeno d'esser pari a Dio.

Invano i suoi seguaci, i vostri Maestri, hanno attribuito prodigi e miracoli al vostro Profeta per investirlo di Divinità: è egli stesso che dichiara di non far miracoli, e le poche visioni, che immagina, sono voli di fantasìa, ridicoli aneddoti, argomenti da favole per fanciulli.

Nulla vi è di divino in Maometto, nulla vi è di profetico di Dio; egli è un uomo, un semplice uomo, di poca coltura, di fiero aspetto, di forte braccio, di volontà ardente, di fantasìa vivace, di animo esaltato; un uomo del suo tempo e della sua nazione, animoso ed ardimentoso, che vuol dominare le coscienze umane, unificandole sotto il suo scettro.

Maturati i tempi, viene a voi la Voce della Redenzione Spirituale delle anime vostre: io vi parlerò la Parola del vostro Profeta, il quale previde ed annunziò in quest'ora il tramonto della sua Chiesa al sorgere dell'aurora di giustizia, che deve illuminare di una stessa luce di Verità e di Amore tutte le genti.

È Maometto che ordina di onorare Gesù, Giudice delle genti nel dì della resurrezione; e sono i vostri Maestri che riconoscono in Gesù il Messìa, promesso dai Profeti: è Maometto che vi ordina di cantare la gloria di Maria, che conservò intatta la sua verginità; che vi ordina di onorare Maria, che fu annunziata dall'Angelo Gabriele, e partorì il Messìa Gesù, il quale fece miracoli, portò la sapienza e diede al mondo il Vangelo, al quale i suoi seguaci devono prestar fede: è Maometto che afferma la resurrezione dei corpi ed il ritorno dell' uomo a Dio; che predice il Giudizio Finale e promette il Paradiso ai giusti e l' Inferno ai malvagi; che promette la vita futura nel seno di Dio a chi disprezza le ricchezze del mondo, a chi fa l'elemosina e le penitenze; che comanda di servire Dio, di avere in Lui una fede sincera e di adorare la sua Maestà: è Maometto che comanda ai suoi fedeli di dire ai Giudei ed ai Cristiani: il vostro Dio è il nostro Dio, noi crediamo alle vostre Scritture e ci rassegnamo alla volontà dell' Eterno: questo solo Precetto impone la unità di Fede e la unità di Culto; questa sola Legge distrugge ogni altra controversia, ed è giovevole che l' Islamismo tutto quì consista, e releghi ai tempi della sua origine ogni altra parola di fierezza e di odio, di vero e di falso.

Chiudete dunque, o Musulmani, la vostra Lettura ed aprite i Vangeli dettati da Dio: la Legge di Dio è Legge di eguaglianza, di giustizia e di bontà; non è fatta per un sol popolo, non è fatta per un sol secolo, non è fatta pel solo corpo, ma per tutta l'umanità, per tutti i secoli della terra, pel corpo come per l'anima; perché vi è stato ordinato di credere che Gesù è il più grande di tutti i Profeti; ma voi, avvicinandovi a Lui, vi accorgerete che Egli è più che Profeta, anzi lo stesso Dio.

Voi eseguiste i precetti di crudeltà e non quelli di amore sopra gli Ebrei e sopra i Cristiani, da cui il vostro Maestro aveva attinto la sua scarsa dottrina; voi applicaste i precetti di inimicizia e non quelli di fratellanza.

Or non è più tempo pei Maestri di Fede di tener divisa l'umanità in campi diversi spirituali: venite avanti con aspetto fraterno, portando con voi la vostra Lettura, e, segnando a dito il Precetto di Fede, dite il vostro Credo con la parola del vostro Maestro: il vostro Dio è il nostro Dio, noi crediamo alle vostre Scritture e ci rassegnamo alla volontà dell'Eterno: e vi rassegnerete alla Volontà di Dio, che vuole stabilire nel mondo il suo Regno sulla Legge spirituale del Vangelo.

Passata è ormai l'èra della fierezza: la Giustizia deve governare i popoli e la Verità la loro coscienza: voi sareste inferiori, al cospetto delle altre nazioni, e reputati come fanciulli, creduli alle favole e ciechi nella ragione, se foste sempre i fedeli del Corano anzichè del Vangelo di Cristo.

Maometto ignorava la Legge di Mosè e perciò formò una Religione di doveri proprî ai popoli delle sue regioni, fatti di abluzioni, di preghiere, di digiuni, di elemosine e di pellegrinaggi: egli ignorava la Dottrina del Messìa, che aboliva la Legge di Mosè, che era Legge di Dovere, per stabilire la Legge di Grazia; e perciò Maometto impose la Legge della sua fierezza, credendola di tutte più perfetta, e fece un miscuglio di pietà e di follìa, perché la preghiera, il digiuno e l'elemosina sono opere pietose, ma la guerra musulmana cancella ogni merito e distrugge la fede.

La Religione Divina ha per base una Legge e senza questa Legge nessuna Religione è Divina: — Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze; ed amerai il Prossimo tuo come te stesso —: santità, giustizia e verità sono racchiuse in questa Legge; Maometto non la conobbe e non la ideò, perché non

era da Dio, e fece strage dei popoli che non accettarono la sua religione.

La Dottrina Divina non si impone con la spada, ma con la persuasione, con l'esempio e con l'amore: la Dottrina Divina insegna a perdonare sempre le offese ricevute anche ripetutamente; insegna a far del bene a chi ci fa del male, insegna ad amare chi ci odia, insegna a pregare per chi ci perseguita; invece la vostra fede si è imposta con la spada, è uscita fuori da un mare di sangue, comanda lo sterminio degli infedeli con ogni crudeltà.

Mirate la stoltezza del Fondatore della vostra Chiesa: ei vi prescrive digiuno ed elemosina a fianco della libera lussuria e delle più feroci crudeltà: nel suo Corano ora afferma ed or nega, or loda ed or biasima, e sovente condanna ciò che prima ha prescritto.

La vostra Dottrina contiene del buono e del cattivo, del vero e del falso, dello storico e del favoloso; non potreste perciò vivere in armonia spirituale con chi segue la Legge di Verità nelle cose eterne, e sareste reputati da meno dei vostri simili, benchè credenti nello stesso Dio.

Spogliate dunque la vostra Legge di ogni detto superfluo; spogliatela degli aspri precetti di ira e di odio, che il vostro Maestro spiegò ed ordinò per il suo tempo e per il suo popolo, ed avrete il Vangelo

di Cristo, divenuto il libro Sacro dell' Islam, il Testo della fede e del culto dato a tutti i popoli per tutte le età: sia esso la Dottrina dell' anima vostra, e la Lettura, la Tradizione, la Legge, ed ogni altro vostro Libro Sacro, sia il Vecchio Testamento del vostro popolo, redento a Nuova Vita Spirituale dal Battesimo e dal Vangelo.

La gran favola che Maometto è Profeta di Dio, la grande menzogna della miriade dei suoi miracoli, e la grande colpa dei suoi delitti e di quelli dei suoi seguaci fino a questo giorno, dovrà dileguarsi sulla faccia della terra; dopo tredici secoli di errore uscirete dalle tenebre alla luce.

Musulmani, la vostra Religione si impose con la spada; progredì perché sanzionava ogni libertà di godimenti e di lussurie; si estese con la conquista degli imperi, con le stragi e con le crudeltà; si unificò col Potere Temporale e perciò si sostenne e durò; ma la vostra Religione non è fondata sulla Verità e sulla Giustizia, non ha avuto alcuna rivelazione divina, e non ha nulla di santo: è una invenzione, una novella, un sogno, che l'umanità civile non può tollerare.

Il fanatismo del vostro Profeta è penetrato nel vostro spirito permodoché finora siete stati chiamati invano alla Divina Fede: i tempi non erano maturi; ma d'ora innanzi vedrete le nazioni avvicinarsi l'una

all'altra spiritualmente, assimilare le anime loro nel seno della Verità, e separare da sé, come esiliate, quelle che non vorranno entrare nel Regno dei Cieli. Non vogliate voi, o Musulmani, essere gli esiliati dal consorzio spirituale universale, poiché sareste umiliati al cospetto di tutta l' umanità, e reputati stolti e barbari.

L' umanità del secolo venturo vi escluderebbe dalla Società Civile, come indegni di appartenervi perché credenti ad una Dottrina favolosa, imperativa, crudele, nemica delle scienze e del progresso, della verità e della libertà: ma io vi chiamo a fraterno Concilio per salvarvi da precipitosa caduta e per condurvi nella via di salvezza, ricordandovi che siete israeliti e cristiani.

Voi avete per Patriarca Abramo, come gli Ebrei, per discendenza naturale, e come Cristiani per derivazione spirituale: la vostra Religione non è che Ebraismo, scevro dei particolari esercizî del culto, sostituiti da precetti del vostro Profeta; dunque l'origine della vostra fede è la fede di Abramo, ed il vostro Dio il Dio di Abramo; il Cristianesimo sorse in seno all' Ebraismo perché il Messìa, aspettato dalla nazione di Israele, nacque in Israele, fondò la sua Chiesa nella perfetta Verità Divina e redense l'umanità dal primiero peccato: dunque l' Islamismo,

portato nel campo della Verità, cioè liberato da ogni favola e da ogni umana istituzione, ed ornato, invece, dei Sacramenti e dei Dogmi Divini, è la Religione del Messìa, la Religione Cattolica Romana.

A voi, Ulèma, depositari della Dottrina; a voi Imani, pastori del popolo; a voi, Muftì, giudici di fede, giunga l'invito del Servo di Dio, che vi chiama a fraterna raccolta di conciliazione, di conversione e di redenzione.

Esaminate le vostre coscienze e fate appello alla vostra ragione se l'umanità del secolo venturo debba essere il vostro giudice severo, o se pur non dobbiate spontaneamente entrare nell'àmbito della Verità Spirituale Cristiana, a cui avete diritto, come avete dovere, quali discendenti di Ismaele, figlio di Abramo, patriarca ebreo per sangue e patriarca cristiano per fede.

Esaminate le diversità che passano fra la vostra Chiesa e la Chiesa Cattolica: la base fondamentale Dio è la medesima; la Trinità Personale di Dio, creduta nel Cristianesimo, sarà da voi approvata quando crederete al Vangelo del Messìa. Voi avete la Circoncisione ebraica, che non sempre osservate, ma dal Vangelo del Messìa e dalle Lettere Apostoliche Cristiane conoscerete quanto è più divina la Abluzione Sacramentale del Battesimo, che la Chiesa Cristiana

santifica: voi avete le opere devote del Digiuno, come ha la Chiesa Cattolica; le opere di pietà della Elemosina, come ha la Chiesa Cattolica; voi avete la Vita Monastica di penitenza come la Chiesa Cattolica; voi avete la Preghiera di rito come la Chiesa Cattolica; i vostri Imani sono i Parroci della Chiesa Cattolica; infine voi leggete nel Corano che Maometto chiama Gesù il più grande dei Profeti, nato dalla Vergine Maria, che con la sua Missione abbraccia il mondo, e che al dì della resurrezione testimonierà contro i suoi nemici: non siate dunque voi i suoi nemici e riconoscete in Gesù il Profeta più che Profeta, onnipotente sopra la natura al pari di Dio, quindi Dio; e perciò credete in Lui e date lode a Maometto solo ogniqualvolta dà lode a Gesù.

Nella Religione alla quale vi chiamo, troverete meno sacrifici ed una Santità che l' Islamismo non ha: voi troverete molte cose consimili perchè il vostro Profeta ha copiato dall' Ebraismo e dal Cristianesimo: voi troverete nel Cristianesimo una misura di condotta ordinata e giusta perché procedente da Dio; ma ciò che nella vostra Chiesa è istituzione del vostro Profeta, è vuoto di senso od arduo o fatale: è vuota di senso la vostra commemorazione del Sacrificio di Isacco; è ardua la proibizione di bere il vino ed il gran digiuno; è fatale il pellegrinaggio e la sua folle corsa,

quanto è sconcia la danza dell'ebrietà. Non occorre pregare cinque volte al giorno, né una né cento: nelle Case del Signore debbono essere fissate le Ore di certe Sacre Funzioni; ma il Fedele non deve aver fissate le volte in cui deve rivolgere il pensiero e la voce del cuore e del labbro a Dio: il pensiero deve essere rivolto al Cielo sempre, e la preghiera farsi ogniqualvolta si può.

La Preghiera Pubblica non deve essere spontanea: in privato rivolga il Fedele al Cielo i suoi pensieri con le parole che vuole; ma il Culto pubblico deve essere sempre e dappertutto eguale, stabilito dalla Chiesa, perché deve formare e perpetuare la Unità di essa.

Il vostro Profeta vi ha ordinato di pregare stando rivolti in direzione della Caaba, in onore della Pietra Nera: tuttociò è superstizione: aldisopra di ogni Santuario vi è il Cielo, dove Iddio ha il suo Regno purissimo e la sua Stanza: al Cielo rivolgete i vostri occhi, quando pregherete fuori del tempio: Iddio si trova tangibilmente nei Templi cristiani, nell' Ostia Consacrata, divenuta Immanuele; altrimenti Iddio si trova ove Egli vuole, ma la sua Stanza è nei Cieli in qualunque orientamento.

Voi venerate le reliquie sacre, voi venerate e date culto alla memoria di Santi, e sia rispettata la

vostra devozione fino al Giudicio di ogni singolo caso; ma accettate il Dono che vi fa la Chiesa Romana, essa vi offre il Santo dei Santi, vi garantisce nell' Ostia, Consacrata dal Sacerdote Cattolico, la presenza del Messìa, che è il Redentore del genere umano, il provato e indubitato Dio: fate dei vostri Imani altrettanti Sacerdoti Cattolici, i quali vi consacrino il Pane Eucaristico ed esso diverrà l'Immanuele, ossìa Dio con noi, Dio con l'uomo; ed avrete allora l'Ente Supremo da adorare alla vostra presenza, allora sarete nella Verità, sarete con noi, sarete con Dio.

Non siate idolatri, ma nemmeno negate il culto delle Sacre Immagini: la Chiesa Romana pone dinanzi agli occhi dei fedeli la Figura o Rappresentazione del Messìa Redentore Gesù e della Madre sua, la Vergine Maria, e di tutte le Sante Persone, che vissero sulla terra: tuttociò non è idolatrìa perché non si adorano quelle Immagini stesse, ma si intende di adorare o venerare chi esse rappresentano.

Non siate superstiziosi che un amuleto vi salvi da malìe o da tentazioni o da calunnie; e che un animale od un suo grido od un suo gesto possa esser presagio di bene o di male:. Iddio, che tutto fa, o permette, non cede potere costante alle inezie della vita, nè la prescienza dei suoi imperscrutabili disegni

ad animali bruti o ad inutili attrezzi, benchè talvolta si serva di umili mezzi per i suoi grandi fini.

Appendete alle torri delle Moschee le Sacre Squille: vibrate al Cielo le voci sonore ed armoniose, che le onde dell'aria portino all'udito di tutti i fedeli, in luogo del lamentevole canto del Muezzin, perché dicano la Preghiera assegnata dalla Chiesa, Madre spirituale delle anime, o perché si raccolgano nelle Sante Adunanze per il pubblico Culto.

Aprite le porte alla Verità, che viene a voi con parola modesta ed umile; aprite i vostri cuori alla gentile tenerezza umana dell'uomo civile e saggio; aprite le anime vostre allo Spirito di Santità, che vuol salvare il genere umano dalle ire di Dio e dalle insidie di Satana.

Ben troppo si sono gli uomini perseguitati, depredati, trucidati; ben troppo in Nome di Dio si sono odiati e massacrati; ben troppo i discendenti di uno stesso Padre si sono distrutti per non comprendersi gli uni gli altri, per non interpretare la Verità alla luce divina, per ignorare e non saper di ignorare; ma d'ora innanzi ogni Legge è sotto gli occhi di ognuno; chiunque può leggere la Dottrina e farsi interpretare la Parola; perciò non v'è perdono per gli ignoranti, ma è fatto debito agli Intellettuali di insegnare a tutti la Verità, come è fatto obbligo a tutti

i viventi di vivere nella Verità Spirituale, che è esposta nel Vangelo di Gesù.

O Musulmani, discendenti di Ismaele, a voi conviene di rivendicare i diritti di figli di Abramo per essere partecipi della Redenzione di Israele. Ismaele fu cacciato e diseredato, e voi continuate a vivere fuori della Casa Paterna, fuori della Religione di Grazia; ma il Salvatore è venuto; è venuto Colui che scese dal Cielo e che si fece Uomo per riscattare tutti i dispersi figli di Adamo; è venuto Colui che chiamò fratelli tutti i viventi, e che ordinò di propagare nel mondo la gran Legge di Amore: Egli è il predetto dal Patriarca Abramo, Egli è Colui che vi apre le porte della famiglia dell'antico Padre, della Casa di Dio.

La famiglia di Abramo divenne la Famiglia di Israele fino al Messìa; poi la Famiglia Cristiana nel Messìa; perciò voi prendete la via del ritorno alla Casa Paterna, alla Casa di Abramo, divenuta la Casa Cristiana, la Santa Chiesa Cattolica, e dite agli Anziani di essa: noi siamo i discendenti del figlio cacciato dal Patriarca Abramo, quando egli preparava la via al Messìa; ma il Messìa è ora venuto, ha parlato per tutti, è morto per tutti, è risorto per tutti, ed ha insegnato l'eguaglianza umana al cospetto di Dio: perciò noi ritorniamo alla Casa di Abramo,

che oggi è Chiesa Cristiana, perché vogliamo la nostra parte dei beni eterni spirituali alla pari di ogni altro figlio.

O Musulmani, se siete rassegnati e sottomessi, come vi chiamate, credete a questo fatalismo: che Dio ha dato termine al vostro esiglio dalla Casa Paterna, alla vostra dispersione nelle regioni dell'assurdo e del vano: voi che aspettate il Mahdi, preparate le vostre coscienze a riceverlo degnamente, e non temete la voce del *Cafro,* che non è voce di infedele nemico, ma del Servo di Dio, inviato per vostra salvezza.

O Maestri e Dottori di Islamismo intraprendete il grande pellegrinaggio di redenzione dell'anima d'Ismaele: venite a Roma come alla Città Santa, venite al Vaticano come alla Caaba, venite al Papa come al Califa, e portate la Sacra Pietra trionfalmente alla Reggia del Messìa, ed inastatevi la Santa Croce, che rappresenti l'amplesso fraterno fra Ismaele ed Isacco, l'omaggio di Maometto a Gesù: venite e riconciliatevi; Gesù, il Messìa, fraternamente vi invita: a Roma riceverete Dottrina, Insegne e Mandato di evangelizzare tutti i vostri fedeli, di pascere tutti i vostri greggi, di salvare tutti i vostri affidati.

Allora tornando alle vostre dimore potrete dire alle vostre nazioni: noi siamo andati a prender parte

all'eredità del Patriarca Abramo, come figli redenti di Ismaele; noi portiamo con noi i tesori spirituali della Casa di Abramo, che è la ricchezza di Mosè ed il tesoro del Messìa: venite e prendete e saziatevi tutti di questo Cibo di Verità e di Salute, che è dato dal Messia Salvatore, discendente di Abramo, nostro Fratello: siamo Cristiani, siamo Romani, ed il Segno di Redenzione ci faccia tutti Cittadini di una stessa Patria in terra e di una stessa eternità nei Cieli.

PROCLAMA V.

ALLA CHIESA DEGLI EBREI

PROCLAMA V.

ALLA CHIESA DEGLI EBREI.

EBREI,

Sono diciannove secoli dacché non siete più nazione; sono diciannove secoli che voi, figli d' Israele, siete dispersi sulla faccia della terra, e divenuti tutte le nazionalità del mondo; sono diciannove secoli di esiglio, di persecuzioni, di avvilimenti che voi soffrite con dolore dell' Eterno.

Invano vi ha fatto Iddio crescere a fianco dei popoli di diversa fede; invano avete avuto insegnamento delle dottrine più veraci e più persuasive; invano siete stati cacciati, torturati, lacerati e non avete rinnegato i vostri Patriarchi, il vostro Mosè, il vostro David.

Ma non crediate che la vostra durezza sia fede, non crediate di esser nella verità spirituale; così agiste perché così conveniva fintantoché non fossero maturati i tempi per la maggior gloria di Dio e del suo Messìa; perciò, ecco, voi siete tante nazioni, ma

siete ancora la nazione di Israele perché chiunque è oggidì Ebreo, è discendente di Abramo, di Isacco e di Giacobbe; la vostra vecchia fede non ebbe neofiti, non ebbe proseliti.

O popolo diletto, le tue sofferenze sono lunghe, ma la tua costanza è superiore al tuo martirio; tu sei stato conservato ai grandi fini dell' Eterno, esempio a tutta l' umanità, il popolo levìta, la nazione olocausto del genere umano: te predilesse l' Altissimo, te punì, ma non distrusse per serbarti al Riscatto; la tua Gloria entrerà in tutte le nazioni della terra, il tuo Linguaggio sarà la parola di ogni labbro che parli con Dio, e gli Inni dei tuoi Profeti saranno i Cantici dell' umanità redenta.

Ma tu che hai dato al genere umano la storia della sua origine e la cognizione di Dio; tu che hai dato il Messìa Redentore e le Sacre Orazioni; tu che darai la Lingua del Culto, la Parola dell'uomo con Dio, come desti la Parola di Dio con l' uomo; tu non devi restare in esiglio, tu non devi perire nella schiavitù, ma anteporti alle nazioni, procedenti al cospetto di Dio.

Il genere umano dovrà fondersi in un popolo, come una sola nazione, di fronte a Dio e di fronte al Diritto, nelle vie spirituali e nelle vie temporali; allora tu, popolo di Israele, verresti sommerso nel

mare della umanità e più non sarebbe distinto il discendente del Patriarca eletto dall'Altissimo: or affinché resti manifesta la nazione del Messìa fra le genti tutte fino all' ultimo giorno del genere umano, fate la rassegna dei Figli d' Israele, nazione per nazione, e date un Nome ebreo ad ogni donna, madre di famiglia, e quel nome passi di madre in figlia per tutti i discendenti, fedelmente, e non venga negato il nome a nessun Nato di donna ebrea per tutte le generazioni; e restino così fissate le Famiglie d' Israele per tutte le età, e sia così eternamente distinta fra tutte le genti la Nazione d' Israele, l' eletta da Dio per dare al mondo la Storia dell' Uomo, la Lingua Sacra, la Fede, il Messìa.

Ma voi non avete più Patria, non avete più la Santa Città, non avete più Tempio, non avete più Altare, non avete più Sacrifizio: le vostre Sinagoghe sono come le Capanne di sosta lungo il cammino del vostro esiglio; le vostre Arche sono come pietre mobili che ponete a terra per versarvi l'olio della preghiera; ma le mura dei vostri Templi son gelide di Santità, come quelle degli idoli di Egitto, dove non si ode mai più la Voce dell' Eterno, dove non scende più la Fiamma divoratrice dell' Olocausto o la Nube della Gloria Celeste. Perché non è più cotesta la Offerta voluta da Dio, non è più cotesto il Tempio,

né l' Altare, né la Vittima; non è più cotesto il Culto gradito da Dio; Egli, l'Eterno, discese in terra, si incarnò, si fece Uomo, insegnò il Sacrificio, facendosi Vittima Egli stesso, e restaurò il Tempio, restaurò l'Altare, restaurò il Sacerdozio: Egli nacque nel vostro Popolo, nella Vostra Nazione, discendenza di David, ed amò il suo popolo più di ogni altro, ma riscattò anche il resto del mondo, e pose tutta l'umanità al vostro fianco, e li chiamò tutti fratelli e figli di Dio.

Da Lui è sorta una Santa Città, una Nuova Gerusalemme, da Lui un Nuovo Tempio, da Lui un Nuovo Patto, una Legge Nuova, un Nuovo Culto, un Nuovo Sacerdozio, un Sacrificio Nuovo, una Vittima Nuova, Divina, Egli stesso, immolato su un Altare di Croce ed eternato nel Sacrificio del Pane.

Voi non conoscete tuttociò, non lo comprendete e non volete saperlo; ma vi è pur forza di penetrare nella sfera di Vita Novella, nella Nuova Patria Spirituale, che l' Eterno vi ha destinato: seguitemi: io vi introdurrò nella Terra Promessa; ivi ritroverete i vostri Patriarchi, i vostri Profeti, i vostri Fratelli, i vostri Salmi, i vostri Inni, la vostra Fede, il vostro Dio.

Il fine della vostra Scrittura, di tutti i Libri della Legge e dei Profeti, con tutta la storia del vostro

popolo, gli avvenimenti, gli episodî, i personaggi eminenti, i precetti, le predizioni, i sacrificî, tutto riguardava e raffigurava il Messìa, la sua Persona, la sua vita, l'opera sua.

Fu promesso da Dio, fu annunziato dai Patriarchi, fu descritto dai Profeti: fu detto il tempo della sua venuta, il luogo della sua nascita, la maternità verginale, la stirpe davidica, lo stato pacifico del mondo nel suo tempo, la precedenza di un araldo Profeta; fu predetto autore di miracoli, datore di guarigioni, narratore di parabole, dicitore di profezie, Personaggio Divino, Signore insieme con Dio; e furono predetti avvenimenti particolari di vita e di morte e di ressurrezione: Colui che avesse dato tante e tali prove era il Messìa, e ciò era noto ai vostri Sacerdoti, ai vostri Dottori, a tutti gli Scrittori della vostra nazione.

Voi sapete che il Messìa fu promesso da Dio al Primo Uomo, Adamo, nel Paradiso terrestre, e dipoi al vostro patriarca Abramo, al vostro patriarca Isacco, al vostro patriarca Giacobbe, e da Giacobbe a Giuda nella solenne benedizione paterna, investendolo dello scettro regale nella sua tribù fino all'Aspettato delle genti: infine voi sapete che il Messìa doveva nascere dalla famiglia di David perché a lui così promise Iddio.

Ma il Messìa fu anche predetto: voi sapete dai vostri Profeti che il Messìa doveva nascere da una Vergine, che sarebbe nato in Betlèhhem, che sarebbe stato Uomo e Dio, adorato alla nascita da tre Sovrani, che alla sua nascita sarebbero stati uccisi i fanciulli di Betlèhhem, che in fascie sarebbe stato portato in Egitto, che sarebbe stato un Re di giustizia, di dolcezza e di umiltà; che avrebbe guarito molti infermi, che sarebbe entrato nel Nuovo Tempio, che sarebbe entrato in Gerusalemme fra le acclamazioni cavalcando un' asina, che avrebbe convertito le nazioni idolatre, e stabilita una nuova alleanza, che sarebbe stato rinnegato dai suoi connazionali, gli Ebrei, e tradito, venduto per trenta danari, portati dipoi al Tempio e dati ad un vasaio, e che sarebbe stato condannato a morte, beffeggiato, percosso, che avrebbe traforate le mani ed i piedi, che avrebbero gettata la sorte sulle sue vesti, che lo avrebbero abbeverato di aceto, che Egli non avrebbe aperto bocca al lamento, che sarebbe morto fra due scellerati e che sarebbe risorto dal sepolcro.

Ma più ancora voi sapete e vedete la verità della parola dei vostri Profeti: essi annunziarono che questo Messìa avrebbe dato la Vita sua in espiazione dei peccati degli uomini, che avrebbe fatto un sol Gregge degli Ebrei e dei Gentili, e data una Legge più perfetta

dell' antica perché servisse per tutti e per sempre: che avrebbe inviato lo Spirito Santo alla sua Chiesa, ed istituito un Sacrificio Unico, che sarebbe stato offerto in tutto il mondo dall'oriente all'occidente; e che la vostra nazione, il popolo ebreo, sarebbe, dopo Lui, entrata in uno stato di desolazione, durato finché Egli non tornasse al mondo, con gloria e potenza, per giudicare tutte le genti.

Tutte le indicazioni, date dai vostri Profeti per riconoscere l' atteso Messìa, si sono avverate in Gesù di Nazaret: leggete i Sacri Evangeli e troverete che tuttociò è avvenuto in Lui; dunque Egli era il Messìa, che voi ancora aspettate, commettendo il principale errore, che vi divide dalla Divina Religione.

Ma il Messìa venne anche raffigurato in tanti avvenimenti storici del vostro popolo.

Abele è ucciso dal fratello, che va errando per la terra senza patria dimora; ed il Messìa è sacrificato dal suo popolo fratello, che va disperso e ramingo per le vie della terra.

Melchisedec benedice Abramo e gli offre il pane ed il vino; ed il Messìa benedice la sua Chiesa, rappresentata dai suoi Apostoli, ed istituisce il Sacrificio del Pane e del Vino.

Isacco viene portato, innocente, dal padre verso il sacrificio, ed egli stesso porta sulle spalle le legna

dell'altare; ed il Messìa, innocente, si immola all'Eterno Padre, portando sulle spalle la Croce in cui viene confitto.

Giuseppe è accusato e venduto dai fratelli; mentre giace innocente nella pena predice a due colpevoli la diversa sorte della salvezza e della morte; e divenuto Viceré, adorato da popolo straniero, poi salvatore del popolo proprio; ed il Messìa, accusato e venduto dal suo popolo, mentre pende dalla Croce fra due malfattori, promette ad uno la salvezza eterna, poi, resuscitato, sale al cielo e siede alla destra dell' Eterno, è adorato da nazioni straniere, e salverà anche la sua nazione.

L' Agnello senza macchia, ucciso, salva il popolo ebreo dall'ira divina ed è cibo al popolo uscente alla libertà; ed il Messìa, senza peccato, si sacrifica come Agnello per la Redenzione Umana, e si fa cibo dell' anima nel Sacrificio del Pane.

La Manna candida discende dal cielo per nutrire il popolo ebreo nel deserto, ed il Messìa discende dal cielo nel Pane del Sacrificio per servir di alimento dell' anima finchè l' uomo vivrà sulla terra.

Il Serpente di bronzo, appeso ad un legno, risana gli ebrei, morsi dai serpenti del deserto, col solo guardarlo; ed il Messìa, appeso alla Croce, risana le anime morse dal peccato, che ricorrono a Lui.

In questi e tanti altri avvenimenti, narrati dalle Sacre Scritture, è stato raffigurato il Messìa; e poiché tuttociò è accaduto nella Persona di Gesù di Nazaret, perciò Egli è il Messìa promesso, predetto, raffigurato, aspettato.

Ma la venuta del Messìa fu anche preparata.

Non vi è nazione al mondo che come la vostra, o Ebrei, conosca la sua storia, di generazione in generazione fino al Primo Uomo, creato da Dio: voi soli conoscete tutte le discendenze dal Primo Uomo a Noè ad Abramo a Mosè a David fino alla dispersione; la vostra nazione fu distinta da ogni altro popolo della terra e ne furono conservate le storie delle vicende e degli uomini da cui doveva nascere il Messìa; dunque la venuta del Messìa fu preparata nel mondo, e la storia del popolo vostro conduce alla cognizione di Lui perché in Gesù di Nazaret tutto si è avverato, e fino a Lui giunse la vostra storia, il vostro regno, la vostra vita di nazione; e dopo Lui foste dispersi e schiavi, perseguitati e vilipesi, senza patria, senza tempio, senza altare, senza sacerdozio, senza sacrifizî.

Il Messìa è venuto: è venuto nel tempo predetto, nel luogo predetto, nelle circostanze predette: Egli espose una Dottrina di perfezione spirituale, Egli insegnò all'uomo una morale di felicità temporale e

spirituale, Egli unì tutti i cuori e tutte le anime del genere umano in uno stesso sentimento di eguaglianza, di amore, di fede: Egli ha istituito un Sacramento col quale ha lasciato nel mondo Se stesso, tangibile, per unirsi con l'uomo e divinizzarlo con Lui; nessun altri che Dio poteva fare nel mondo quel che ha fatto Gesù: dunque Gesù è il Messìa.

Ma voi analizzate le vostre Scritture, interrogate la Legge, i Profeti, i Maestri che trattano del Messìa.

La Legge vi insegna che Israele, prima di morire, benedicendo il figlio Giuda, esclama: lo scettro non sarà tolto a Giuda né il Legislatore d' infra i i suoi piedi finché non sia venuto Colui al quale esso appartiene: questa sola profezia dovrebbe bastarvi per comprendere che alla caduta del Regno di Giuda, alla distruzione del Tempio, alla dispersione del popolo ebreo, il Messìa doveva esser venuto: ed era necessario, per l'avverarsi delle profezie, che il Messìa venisse prima della dispersione del popolo ebreo, perché di Lui era stata predetta la Tribù e la Stirpe, mentre la dispersione produsse la confusione delle tribù e delle stirpi.

Con la venuta del Messìa doveva aver termine il Regno di Giuda e la Religione di Mosè, dovendo subentrare la Religione del Messìa; infatti con la dispersione della vostra nazione fra i popoli della

terra, dopo la venuta di Gesù, non v'è stato possibile di osservare i riti della Legge di Mosè; dunque Iddio non ha più voluto, da allora, il vostro culto, non ha voluto più da voi la osservanza dei precetti, statuti e comandamenti, che vi aveva ordinato nella Legge, perché voleva l'osservanza della Nuova Legge del Vangelo, insegnato con la sua propria bocca di Messìa e non per mezzo di Profeti; infatti non ebbe la nazione d'Israele più profeti dalla venuta di Gesù in poi.

La Tradizione vi insegna che devesi credere che il mondo duri Seimila Anni, per analogìa coi Sei Giorni della Creazione; di cui Duemila senza Legge, Duemila con la Legge e Duemila col Messìa: dunque il Messìa sarebbe venuto circa Duemila anni fa, essendo l'età del mondo pressoché seimillenaria, e quindi volgente al fine della sua travagliata esistenza: non son tempi di attesa questi, ma bensì gli ultimi giorni del Regno del Messìa.

Voi chiamate giorni del Messìa tempi di pace, di giustizia, di libertà, ed ecco che già da due millennî scorrono i giorni del Messìa in travagli ed angustie generali; ma la pace messianica ha da venire quando tutto il mondo crederà nel Messìa Gesù ed osserverà la sua Santa Dottrina: sarà nel millennio Settimo, nel Sabbato dei Millennî dell'umanità; ed

allora il genere umano vivrà una Nuova Vita, che sarà il Nuovo Mondo; cedete dunque, o Ebrei; cedete, o cittadini della prima nazione fra i popoli della terra, cedete al Cristianesimo, che è un vostro portato, un vostro vanto, una gloria vostra suprema nel seno dell' umanità redenta.

Non siate più ostinati; il Messìa è venuto, voi lo sapete, perché tutte le vostre Scritture, i vostri Maestri, i vostri Dottori maggiori ve lo hanno spiegato in tante forme: chi indicò che il Tempio sarebbe deltutto caduto alla venuta del Messìa; chi annunziò che il Messìa sarebbe venuto quando il Regno di Roma avrebbe dominato tutto il mondo; chi predisse che il Magistrato dei Giudici cesserebbe al tempo del Messìa, come cessò al tempo di Gesù; chi preannunziò che alla venuta del Messìa doveva cessare il culto delle osservanze, delle feste e dei precetti riguardanti il popolo ebreo perchè scadeva la divina eredità, affidata alla nazione di Israele, per passare nelle mani di tutta l' umanità, destinata a diventare popolo di Dio nel Regno di Dio, Gregge Messianico nell'Ovile del Messìa: osservate come tuttociò si sia verificato al tempo di Gesù.

Dunque il Messìa è Gesù di Nazaret, il Messìa è venuto; ogni tempo della venuta del Messìa è trascorso, tutte le profezie sono maturate, tutti i limiti

di tempo sono oltrepassati, dunque è durezza, è stoltezza, è superbia il negare una Verità dimostrata con le prove.

Se credete ai vostri Profeti, dovete credere che il Messìa è venuto, e che è Gesù; ma se voi non riconoscete il Messìa in Gesù, allora dovete negare fede ai vostri Profeti, dovete smentire i vostri Profeti: ma voi sapete bene che la parola dei Profeti d' Israele non è menzogna, non è vaneggiamento di visionari, ma bensì alito dello Spirito di Verità; e contuttociò vi ostinate ad aspettare l'avvenimento dopo venti secoli di ignominiosa storia della vostra nazione e di inutile attesa.

Ed ecco la causa della vostra grande colpa di negazione del Messìa Gesù.

Voi siete attaccati alla terra ed ai suoi beni materiali, al corpo e non all' anima; voi cercate la felicità nei beni temporali e non spirituali; voi volete la vostra nazione grande, forte, potente, libera da ogni dipendenza di servitù, ricca di ogni suprema ricchezza dominatrice del genere umano; e perciò voi aspettate un Messìa liberatore del popolo, un Condottiero di eserciti, un Conquistatore di terre e di nazioni: Iddio aveva promesso ai Padri vostri la Terrasanta, che possedettero, ed avete creduto che ogni promessa nascondesse un dono terreno; perciò

quando comparve il Redentore, il Salvatore, il Messìa, il Maestro, il Signore del genere umano, e non del solo Israele, voi ne foste indignati e non lo accettaste per Messìa.

Voi aspettate un Messìa ristretto entro i confini del vostro popolo; ma Dio che è Padre di Jafet e di Cam quanto lo sia di Sem, non escluse alcuno nella sua Redenzione, e venne per tutti, e tutti salvò; e perciò voi non lo conosceste. Anzi vi rassegnaste anche alla dispersione fra le nazioni della terra fissando avidamente l'occhio nella promessa dei vostri Profeti, che Dio raccoglierà tutto Israele, sparso ai quattro venti della terra, e lo ricondurrà al suolo dei Padri, portato sulle braccia dalle altre nazioni per essergli serve: e voi aspettate nel Redentore d'Israele il Messìa, e volendo lasciare le terre straniere facendo bottino, come i Padri vostri uscenti dall'Egitto, vi gettate all'acquisto dell'oro, per divenire per esso il popolo sovrano. Idolatri sempre, svelate ad ogni occasione l'anima vostra portata all'adorazione dell'oro; è il mondo che vi alletta con le sue ricchezze, col suo potere, non per stendere su di esso la Religione del vero Dio, che abitò nella vostra nazione fino al Messìa, ma per dominarlo, per rendere le nazioni dei gentili serve della nazione d'Israele.

Voi adorate l'oro, voi vivete per accumular l'oro, voi cercate affannosamente l'oro per comprare con esso il mondo; ma vi ingannate perché l'oro stesso vi abbaglia; chi di voi è nel possesso dei tesori mondani, si addormenta in braccio ad essi, e non pensa più alla agognata restaurazione del Regno di Giuda.

Colui che ha sparso Israele, lo raccoglierà; voi tornerete alla vostra terra, vi radunerete dai quattro venti e sarete tanti che la patria non vi conterrà; popolerete le vie deserte e renderete fertili i luoghi sterili; allora giubilerà la vostra nazione, e sarà grande l'allegrezza del vostro popolo: tale è la promessa di Dio per bocca del Profeta, e la Parola di Dio non mentisce: ma quella Parola dice: Io vi ritrarrò di fra le genti, vi raccoglierò da tutti i paesi, e vi condurrò alla vostra Terra, e vi darò un nuovo cuore ed uno spirito nuovo, quando mi sarò santificato in voi, al cospetto dei popoli: ecco, comprendete, che ciò sarà soltanto allorchè il Messìa, che fu nella vostra nazione, sarà santificato da tutte le genti, adorato da tutti i popoli; allora sarà completa la gloria vostra perché anche voi avrete un nuovo cuore ed uno spirito nuovo, che è lo spirito del Messianismo, la Fede unica universale, la Divina Religione Cattolica.

Frattanto ravvedetevi ed emendatevi: aprite gli occhi della ragione alle superstizioni, ai pregiudizî,

agli scrupoli di cui avete rivestito tutti i vostri riti, le vostre feste, le vostre osservanze.

È idolatrìa il culto che avete pel Sabbato, e non la sola osservanza del riposo dal lavoro: Iddio ha comandato di osservare il Giorno del Riposo per santificarlo col Culto di onore e gloria a Lui, e per rifornire di energìa gli organi fisici ed intellettuali, stanchi dal lavoro di vari giorni; ma non è proibizione di compiere gli atti necessari ai bisogni della vita quotidiana, non è la proibizione di muover le membra, nè di toccare gli oggetti, nè il comando di inneggiare al giorno, come si inneggia alla Divinità.

È superstizione temere sulla qualità dei cibi leciti, sul modo di cucinarli, sulla maniera di cibarsene; mangiate di tuttociò che la Provvidenza offre all'uomo per alimento purché non sia immondo, nè infettante, nè in maniera sconcia o brutale, e purché ne rendiate grazia al Signore.

È pregiudizio il vostro pregare distratto nelle usuali pubbliche orazioni, ed è mancanza di devozione e di rispetto stare a capo coperto nella Casa di Orazione, e tutti i movimenti, i tentennamenti, i saltellamenti, che dimostrano il vostro orare per abitudine, senza che la vostra mente si incontri con Dio.

Dei precetti simbolici ed allegorici voi avete fatto pratici comandamenti: il portar frange alle vesti,

fimbrie alle braccia, filatterie alla testa, statuti infissi alla soglia della dimora, e dare a tuttociò una importanza sostanziale, sono false interpretazioni della Legge, emanate dai vostri Maestri.

Anche voi, come tutti gli erranti in religione, credete alle favole dei vostri Maestri, alle storie puerili, ai racconti immaginari e fantastici; ed attribuite all'Eterno pensieri, parole ed azioni indegne dell'uomo stesso, vizî umani, ingiustizie e peccati; e di tuttociò avete formata una scienza, uno studio, una meditazione della Legge, che voi stimate più della Legge stessa.

Voi avete la Legge di Mosè, ma essa non può essere più osservata nel ministero dei Sacrifizî, essa non si pronunzia su molti dogmi di capitale importanza per una Religione: sulla vita eterna, sulla resurrezione dei corpi, sul purgamento delle colpe, sul luogo di pena dei peccatori; e non essendo voi stretti in una stessa Comunità, e non avendo un Sinedrio dirigente, nè un Capo Supremo spirituale, ognuno di voi pensa a suo modo, diversamente l'uno dall'altro, e molti di voi non credono nulla, e non osservano nessuna Legge religiosa.

Or questa è la vostra sentenza: voi avete tutte le prove maggiori che nella Persona di Gesù di Nazeret si sono verificate tutte le predizioni dei Profeti;

voi osserverete che la Persona di Gesù è veramente Divina; voi converrete che la Legge, data da Dio per Mosè, doveva servire fino alla venuta del Messìa e non oltre, e perciò vi convincerete che la vostra Religione è un anacronismo al cospetto di Dio ed al cospetto dell' umanità, che osserva il Nuovo Patto, Legge del Messìa.

Il Messìa, l' Incarnazione di Dio, che doveva predicare la perfezione di tutte le virtù, non poteva esser uomo di mondo, attaccato ai beni, agli averi, ai piaceri, agli onori; ma doveva esser savio, dominatore delle passioni, aver potere di far prodigi soprannaturali: ebbene tuttociò si è trovato in Gesù al grado massimo, alla perfezione: nella sua vita, nelle sue azioni, nella sua dottrina vi è la massima illibatezza, perfezione, santità: vi è la Divinità.

Egli era Uomo, eppur non fece nella sua vita nessuna azione di indole temporale non confacente alla Divinità: né presa moglie, né tenuta veruna carica sociale, né posseduta veruna ricchezza, né lasciato nessuno scritto od opera d'arte umana; e tutta la sua vita fu conforme a chi non faccia parte di questo mondo, ma ne sia l'arbitro.

Egli visse una vita senza peccato, resa manifesta dai suoi nemici avversari, che non trovarono da

riprenderlo di nessun mancamento: ma solo Dio è senza peccato, dunque Egli è Dio.

Egli dimostrò di conoscere il pensiero ed il cuore dell'uomo, il che è proprio di Dio.

Egli è Dio perché si è presentato all'umanità con Autorità Suprema, e non solo come Inviato di Dio: Egli ha parlato in proprio Nome, ha insegnato come avente Dottrina propria e non ricevuta da altri, ed ha esposto il Regno dei Cieli come chi è disceso da esso.

Egli è Dio perché ha dichiarato e dimostrato di avere la potestà di rimettere i peccati ai peccatori, ciò che non può esser fatto se non da Dio, perché il peccato è offesa fatta a Dio.

Egli è Dio perché si è dimostrato arbitro della natura e delle sue leggi: cambiando l'acqua in vino, acquietando le tempeste, camminando sulle acque, facendo seccare alberi col solo rimprovero, facendo fare pesca miracolosamente copiosa, facendo tremare la terra alla sua morte, facendo aprire i cieli al suo battesimo, alla sua trasfigurazione, alla sua ascensione.

Egli è Dio perché ha sanato, col solo atto della volontà, paralitici, lebbrosi, sordi, ciechi, muti, infermi di ogni specie, perché ha liberato gli energumeni dagli spiriti del tormento, risanato i languenti senza la presenza del malato e senza il contatto con esso;

perché ha resuscitato i morti con comando imperativo, partente dalla sua Persona, e non nel Nome di Dio né invocando il prodigio da Dio.

Egli è Dio perché l'Eterno ha detto di Lui: Questo è il mio diletto Figliuolo; ed Egli ha detto di Sé: chi vede Me vede il Padre, il Padre ed Io siamo Una Cosa sola, il Padre è in Me ed Io in Lui: Io sono il Figlio di Dio, Egli ha detto, e non Un Figlio di Dio, come può chiamarsi ogni giusto figliuolo d'uomo.

Egli è Dio perché Pietro gli disse: Tu sei il Messìa, il Figlio di Dio; ed Egli non lo smentì, ma lo confermò dicendo che ciò gli era stato rivelato dallo Spirito del Padre.

Egli è Dio perché al ladro pentito, che Lo confessa giusto e senza colpa, Egli dice: in verità ti dico che oggi sarai meco in Paradiso: parole franche e sicure di Chi dispone della vita eterna.

Egli è Dio perché si ridestò da morte dopo due giorni di sepoltura, come aveva annunziato e come si conveniva in adempimento delle profezie, affinchè confermasse nella Fede gli Apostoli, affidasse a loro la formazione della Chiesa, e li inviasse ad evangelizzare le genti.

Egli è Dio perchè alla presenza dei suoi Eletti ascese nel Cielo, da Esso rivelato come la Stanza

del Padre, la Sede stabile della Divinità, dove aleggiano gli Spiriti degli Angioli e dei Beati nell'ammosfera di luce e di letizia.

Egli è Dio perché dall'alto dei Cieli fece discendere sugli Apostoli la Luce Divina dello Spirito Santo, il quale li corredò della Grazia celeste di far prodigi, e della scienza terrena necessaria a predicare in tutto il mondo la Dottrina del suo Vangelo.

Egli è Dio perché lo Spirito della sua Dottrina si diffuse sulla terra e la sua Chiesa fu stabilmente fondata; perché in suo Nome i suoi fedeli Seguaci fecero sempre prodigi soprannaturali, come quelli da Lui stesso operati nel mondo; perché chi credette alla sua Divinità ed alla sua Dottrina affrontò eroicamente i più aspri tormenti anzichè rinnegarlo.

Egli è Dio per venti secoli di confessione della sua Divinità; per venti secoli di prove della sua Divinità, per venti secoli di Grazia divina sopra i suoi fedeli; perché ha dimostrato di essere Padrone della vita eterna, che ha promesso a tutti i suoi seguaci nel Regno dei Cieli.

Con tante prove di Divinità, Gesù di Nazaret non può esser altri che il Messìa.

Come in tutta la sua vita ed in tutte le opere sue la Persona di Gesù si è rivelata Divina, così la

sua Dottrina è, conforme al suo Legislatore, Dottrina Divina.

Ogni legislatore dell'anima, comparso sulla terra prima di Cristo e dopo Cristo, ha parlato nel Nome di Dio od ha insegnato dottrine di sua invenzione, non confermate dal Cielo né dalla scienza né dall'esperienza, od opportune a qualche popolo e ad un certo tempo: Gesù, invece, ha parlato in proprio Nome, ha comandato con autorità, ed ha insegnato una Dottrina, fatta per tutta l' umanità e per tutti i tempi: la Dottrina dell' uomo perfetto.

La Dottrina di Gesù è Dottrina Divina perché in tutta la sua pienezza non contiene nessun assurdo, e dove sembra opporsi ai principî naturali, è quivi che santifica l' umana natura.

La Dottrina di Gesù non è fatta per qualche popolo o per qualche epoca, ma è propria a tutta l' umanità ed a tutti i secoli: al suo cospetto non vi è differenza di razze, non diversità di nazioni, non privilegi di classe: abbraccia tutta quanta l'umanità passata, presente e futura, la considera come una sola famiglia, la riunisce e la presenta al cospetto di Dio come il prodotto più grande e più importante della sua Creazione.

Essa proclama tutti gli uomini figli di Dio, e perciò depone dagli alti seggi i grandi, ricordando la

fragile natura umana, ed innalza dal fango gli umili, ricordando loro i diritti dell'anima imperitura; e stabilisce l'equilibrio spirituale fra tutte le genti.

Essa insegna all' uomo ad elevarsi aldisopra delle cure del mondo, fugando le passioni e dominando gli stessi bisogni, perché antepone la vita spirituale di amore pel Sommo Bene, alla vita temporale dei beni terreni.

Essa raccomanda l'amore fraterno del Prossimo, che deve generare l' equilibrio umano per formare sulla terra il Regno di Dio.

Essa raccomanda la preghiera costante, come atto della mente e del cuore, con cui l' uomo si trasporta alla presenza di Dio, e parla con Lui come figlio col Padre.

Essa pregia la giustizia e la carità perché predica la bontà sconfinata ed il perdono delle offese ricevute.

Essa insegna la umiltà in ogni persona, quantunque dotata delle più elette virtù, quantunque fornita della più vasta scienza, quantunque situata al sommo dell'autorità mondana; e riprova la presunzione e la superbia.

Essa pregia in sommo grado la purità morale, il disprezzo delle affezioni carnali e dei piaceri mondani per le immacolate gioie celesti.

Essa offre il Sacramento della Penitenza, per cui si conferisce la grazia divina del perdono delle colpe ai peccatori; ed il Sacramento della Eucaristìa, per cui il Pane Consacrato dal Sacerdote Cattolico diviene Corpo di Cristo per comunicarsi all' uomo e divinizzarlo.

Una Dottrina, di morale così perfetta e di istituzioni di Sacramenti così santificanti, non può derivare che da Mente Divina; ciò dimostra che Gesù era Incarnazione della Parola di Dio, parlante agli uomini, in forma umana, la scienza sublime dei Cieli.

Ebrei, quest' Uomo Dio è nato nella vostra nazione, nella terra di Giuda, dalla stirpe di David; Egli è la più grande Gloria di Israele perché Mosè, David, Elìa furon Profeti suoi, Servi suoi: ecco che Iddio, l'Onnipotente, l'Altissimo, il Redentore, Gesù, il Messìa, l' Immanuele fu vostro concittadino: o popolo invidiabile, hai ben di che gloriarti!

Invece voi nascondete un feroce disprezzo pei Messiani, seguaci del Messìa, da voi incolpato di violatore della Legge di Mosè, di violatore dell'Unità di Dio, di violatore del Sabbato, di violatore del Tempio.

Quando Gesù si proclamò Figlio di Dio, eguale al Padre, e quando dichiarò lo Spirito Santo eguale al Padre ed al Figlio, i vostri Padri insorsero furenti

ad imputargli la violazione della Unità di Dio per la proclamazione di una Trinità Divina.

Ma Egli non violava la Legge di Mosè, ma vi rivelava la sostanza della Legge: vi rivelava gli arcani dei Cieli, che i vostri Savi avevano già oscuratamente insegnati; Egli non violava la Legge di Mosè né il Sabbato né il Tempio, ma correggeva i vostri scrupoli, le vostre superstizioni, i vostri vizî; correggeva gli assurdi che sono rimasti in voi, nei riti della vostra Religione.

Voi condannate il dogma cristiano della Trinità Divina, ed ecco uno dei vostri maggiori Maestri che la confessa nel dire: Santo è questo Padre, Santo è questo Figlio, Santo è questo Spirito di Santità; ed anche nel dire: sappiate che nella Corona Eccelsa si trovano Tre, che sono Uno, senza alcuna divisione; i quali sono Fonte di tutte le fonti, che gli antichi chiamarono Luce antica, Luce chiara, Luce chiarita; e questi Tre Nomi sono Una Cosa stessa, uno stesso Principio inseparabilmente unito.

Ma anche la stessa Lingua Santa dei vostri Padri, dei vostri Libri Sacri, delle vostre Orazioni vi rivela la pluralità di Dio; chiamando DEI l'Eterno, quando è Dio di giudicio, invocando triplicemente Dio nella massima elevazione del vostro spirito; ed è manifesta anche nella triplice apparizione angelica

ad Abramo, a cui il Patriarca parlò come ad Uno, dicendo loro: Signori miei, TU non passerai di qua.

Voi negate la Trinità Divina, ma i vostri Maestri vi insegnano che la Unità di Dio si rivela in Tre manifestazioni: il Dio Unico, l'Essere che è, si scompone in una Trinità Divina di Ente Assoluto, Ente Attivo ed Ente Ideativo, che per la intelligenza umana è il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo: ascoltate la dottrina dei vostri Maestri, se credete più ad essi che a Gesù: tuttociò essi vi annuziano fino dall'antichità.

Gesù dice che Tre sono che testimoniano in Cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, ed i Tre sono Uno solo; ed i vostri Savi dicono: Tre Luci si trovano nel Supremo Santo, che si uniscono in Una; sono Tre Gradi e ciascuno esiste per Se stesso, eppur tutti sono Uno, e sono uniti in Uno, nè sono separati l'uno dall'altro: dunque la Trinità Divina è anche nella dottrina dei vostri Maestri.

Come la Parola e l'Alito di un uomo sono una cosa stessa con l'uomo che li emette, così il Verbo e lo Spirito di Dio sono sue manifestazioni, sono Dio: per fare udire la sua Parola fra gli uomini Iddio ha fatto prendere alla sua Parola la forma di Uomo, quella di Gesù; e perciò Gesù si chiamò Verbo ossìa Parola di Dio: ma la parola è di chi la dice, anzi è quella stessa persona che la dice perché è

l'espressione di chi parla; dunque la Parola di Dio è Dio stesso sotto forma di Parola; dunque Gesù essendo il Verbo di Dio, è Dio in forma di Uomo.

Altrettanto deve dirsi dello Spirito Santo: per inspirare la sua Volontà agli uomini Iddio emette un raggio del suo Spirito, che invìa su chi vuole; ma quel suo Spirito non è che volontà, essenza, sostanza di Se stesso, dunque è parte di Lui, dunque è Dio; e poiché per manifestarsi ed agire lo Spirito si serve della Parola, perciò Esso procede da Dio e dal suo Verbo. Dunque le Persone Divine del Figlio e dello Spirito Santo non sono altro che due forme in cui Dio si è manifestato: il Figlio è la sua Parola, lo Spirito Santo il suo Alito; e ciò è insegnato dal vostro regal Profeta dicendo che con la Parola di Dio furono fatti i Cieli, e con lo Spirito della sua bocca gli eserciti loro.

Vi sia perdonato la Fede ed il Culto della Unità Divina fino alla Venuta della Persona Seconda della Divina Trinità, il Messìa, Redentore, Immanuele Gesù; ma venuto Egli a rivelare la sua partecipazione alla Divinità, come quella dello Spirito Santo, che fece discendere sugli Apostoli, il vostro persistere nella fede e nel culto all'Unità Divina rappresenta la negazione della Persona Divina del Verbo e della Persona Divina dello Spirito, e ciò vi condanna.

Fra i dogmi dell' antica Legge voi conservate quello della Circoncisione, comandato da Dio ad Abramo.

La Circoncisione è stata abolita dal Cristianesimo e sostituita dalla Sacra Abluzione del Battesimo, che, nel Nome della Trinità Divina, monda l'anima del Battezzato dalla macchia della colpa originale per renderla ammissibile al perduto Paradiso della vita eterna.

Lo Statuto della Circoncisione, o Ebrei, vi fu dato da Dio per segno del Patto di Promissione della Terra di Canaan in dominio del popolo vostro finché lo scettro si fosse mantenuto nella Tribù di Giuda, finché la nazione fosse stata unita nella Terra Promessa; ma quel tempo passò, la nazione fu dispersa, la Terra Santa fu perduta, e da quel giorno il Patto col Signore è scaduto, ed il Segno del Patto, la Circoncisione, è vano ed inutile.

La Circoncisione dimostrò altresì la esistenza del peccato originale nell' uomo; ma il peccato originale fu cancellato dal Messìa, ed il Segno della Redenzione è il Battesimo; e perciò dal Sacrificio del Messìa cessa la Circoncisione, che era il Segno naturale, il ricordo materiale, il marchio del peccato, imposto da Dio come ignominiosa ferita ad umiliazione del genere umano: l'atto cruento della Circoncisione

è stato da Dio stesso sostituito con l'Onda salutare del Battesimo, che scorre come olio di elezione sul capo di ogni figliuolo d'uomo, e monda, purifica, redime e salva.

La vera circoncisione è quella del cuore, è quella della coscienza, è quella dello spirito: la circoncisione consiste nella osservanza della Legge, dei Comandamenti di Dio, dei Precetti divini; circoncisione dell'anima purificata con le acque del Battesimo nel Nome di Dio: non più dunque Circoncisione umiliante, ma Battesimo di fede e Penitenza di buone opere.

Sappiate, o Ebrei, che i figliuoli di Abramo son divenuti figliuoli di Dio insieme coi fedeli del Messìa pel Sacrificio del Redentore; e da quel giorno la Circoncisione del corpo è divenuta Circoncisione di spirito; non più sacrificio di carne, ma di anima; non dolore fisico, ma morale nella mortificazione delle passioni: cessate dunque l'atto cruento e fate ciò che è gradito all'Eterno; tergete il vostro capo con le Acque Sante, e mondate l'anima vostra dalla colpa originale, a cui il Sacrificio del Messìa vi dà adito: battezzatevi nel Nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

La vostra Religione, o Ebrei, è dunque un anacronismo, un complesso di superstizioni, di pregiudizî,

di scrupoli; ed è assurdo chiamar Culto l'esercizio della vostra Religione non essendo altro che l'annuale commemorazione di tutti gli avvenimenti storici del vostro popolo.

Le vostre Feste, le vostre Commemorazioni, i vostri Digiuni rispecchiano avvenimenti della vostra nazione; ed ecco che la vostra Religione pratica si immedesima nella vostra storia, nella storia d' Israele; ma ciò non può essere Religione dell' Umanità anzi non può essere più Religione nemmeno per voi, perché tutte quelle epoche, quegli avvenimenti nazionali ebraici erano simbolo di altrettanti avvenimenti spirituali di indole universale per l' umanità.

Infatti voi festeggiate la Pasqua, la Pentecoste, il Perdono, le Capanne, le Sorti, la Dedicazione, oltre a cinque celebri Digiuni: ebbene, tuttociò non è che il ricordo storico del vostro popolo, che doveva giovare alla vostra nazione a stare unita fino alla venuta del Messìa, ma non oltre, perché le vostre commemorazioni storiche non possono essere il Culto religioso dovuto all' Eterno dall' uomo, e quindi nemmeno da voi stessi.

La vostra Pasqua o Festa degli Azzimi celebra la liberazione del popolo ebreo dalla servitù egiziana, ed è commemorazione di un fatto storico nazionale ebraico, ma comprende il Sacrificio dell' Agnello,

simbolo del Messìa, che in quella stessa ricorrenza doveva immolarsi pel Riscatto spirituale dell'umanità; e la Festa fu caratterizzata dalla Resurrezione del Messìa dopo la morte; e così la vostra Pasqua ebraica di Azzime divenne Pasqua umana di Resurrezione.

La vostra Pentecoste o Festa delle Settimane celebra la promulgazione della Legge dal Sinai, che fu la consegna materiale della Legge, scritta dall'Eterno particolarmente per voi, benché nei suoi quesiti generali serva per tutta l'umanità; ma essa raffigurò un'altra Pentecoste, in cui il Messìa, salito al Cielo, inviò dall'alto della sua Gloria lo Spirito Divino, come Luce e Fuoco della Sapienza Celeste, sopra coloro che dovevano evangelizzare tutte le genti: e così la Pentecoste ebraica divenne Pentecoste mondiale di ogni popolo, di ogni luogo e di ogni tempo.

Il Perdono od Espiazione è giorno consacrato alla penitenza: ma la Religione del Messìa non destina un sol giorno dell'anno, ma qualunque giorno e qualunque momento, con un vero Perdono di assoluzione delle colpe confessate, con una vera Espiazione di penitenza, imposta dal giudice spirituale, divinamente investito dal Messìa; e perciò questo Perdono od Espiazione è perfetto, sostanziale, e di carattere universale; e non il vostro, che non purifica, non santifica.

La Festa dei Tabernacoli o delle Capanne commemora la vita passata dai vostri Padri nel deserto, dopo la uscita d' Egitto, e perciò è una celebrazione puramente nazionale ebraica, un ricordo storico di nessun rapporto spirituale con l' umanità: la Religione del Messìa non poteva fare Culto di una commemorazione ebraica del popolo ebreo perché la Chiesa Universale deve solennizzare i Misteri della Redenzione del genere umano, e non episodî storici di una nazione qualsiasi.

La Festa delle Sorti commemora la liberazione del popolo ebreo dalla distruzione macchinata da Aman e sventata da Ester; dunque anch'essa è celebrazione di un avvenimento storico nazionale ebraico, che non può essere elevata a festa religiosa spirituale mondiale e perpetua.

La Festa della Dedicazione od Inaugurazione in memoria delle Vittorie Maccabee sull' invasore Antioco e della riconsacrazione del Tempio profanato dai Greci, è anch' essa una celebrazione storica nazionale ebrea, e non può essere atto di culto religioso mondiale perpetuo, e perciò abolita nella Religione Divina spirituale del Messìa.

Sono pure oggetto di vostro culto Cinque principali Digiuni in memoria della espugnazione di Gerusalemme, della distruzione del Tempio, dello

assassinio di Godolià, dell' assedio di Gerusalemme e della persecuzione di Aman; osservanze esclusive storiche del popolo ebreo, che non han posto in una Religione Divina universale.

Fate senno dunque, convenite che non vi è religione fra gli Ebrei; che ciò che chiamate Religione non è Fede, e ciò che chiamate Preghiera non è Culto, ma storia ebrea commemorata: e continui pure la vostra nazione a commemorare i fasti ed i nefasti ebrei per tutte le età, ma non già come Culto a Dio, bensì in ricordo dell'opera compiuta dall' Eterno nel suo popolo per amore, per simbolo, per profezia, per esempio di Giustizia Divina per voi stessi e per tutta l' umanità.

Non poteva mai la vostra Legge e la vostra Sinagoga essere la Divina Religione: la Chiesa Divina doveva essere estesa a tutte le nazioni, e la vostra Religione era ristretta nel vostro popolo; la Chiesa Divina doveva esser portata in ogni luogo, e la vostra Religione era circoscritta alla terra di Giuda; la Chiesa Divina doveva servire per tutti i secoli, e la vostra Religione era un simbolo temporaneo; la Chiesa Divina doveva essere la fraterna rigenerazione pel Battesimo e per lo Spirito Santo, e la vostra Religione ebbe un segno carnale come di affrancazione di schiavi; la Chiesa Divina doveva seguire le virtù

perfezionate di penitenza, di continenza, di santità, che la vostra Religione non aveva che imperfette; la Divina Religione doveva possedere il Santo dei Santi in Persona, mentre la vostra Religione non ebbe che dei simboli.

Voi non avete più Città Santa, non avete più Tempio, non avete più Sacerdozio, non avete più Sacrifizio, perché il Sacrifizio, che santifica il Sacerdozio, il Tempio e la Città non deve essere più il Sacrificio di buoi o di agnelli, ma il Sacrificio del Pane, che ripete sostanzialmente il Sacrificio del Messìa, fatto sulla Croce in redenzione spirituale dell' umanità.

Invano aspirate a ricostruire il Regno di Giuda per rifare il Tempio, l' Altare, i Sacrificî: non son più quelli i Sacrifici voluti da Dio, non più vitelli, non più agnelli, non più colombi: un solo Sacrificio incruento, che vale quanto quello cruento del Messìa; questo basta a placare l' Eterno Padre per ottenere la sua Grazia, la sua Misericordia, il suo Perdono, la vita eterna.

I templi, gli altari, il sacerdozio son pur necessarî, ma templi, altari e sacerdozio del Nuovo Patto, della Nuova Legge, del Nuovo Culto uscito dalla Venuta, dalla Vita, dalle Opere, dalla Dottrina del Messìa Gesù; Religione Divina questa, perché com-

plemento della Legge e dei Profeti vostri; e Culto vero questo, perché fondato dal Messìa.

La Legge di Mosè doveva cessare alla venuta del Messìa, Datore di propria bocca della Nuova Legge; e la Legge del Messìa è esposta nel Vangelo; dunque il Vangelo è il seguito della Legge di Mosè, la Legge di Verità spirituale: voi, invece, al cessar della Legge di Mosè, avete formato il Talmud, col quale distaccate la nazione ebrea da ogni altro popolo, la separate dal consorzio dell'Umanità, la stringete in un falso e ridicolo egoismo spirituale, racchìuso nella Sinagoga.

Il Vangelo è uscito dal vostro popolo, è dettato dalla Voce del Messìa, ed è parola di Verità e di Fede universale: il Talmud è il pensiero dei vostri maestri, la narrazione di cose inverosimili e favolose: vostro è il Vangelo come il Talmud, ma l'uno è Verità Divina, l'altro è idea umana; voi dovete seguire il primo e non il secondo; dovete seguire il Vangelo, che è la continuazione della Legge di Mosè, e non il Talmud, che è la dottrina fantasiosa dei vostri Scrittori; dovete seguire il Vangelo, che è uscito dal vostro popolo prima del Talmud; e vi troverete divenuti Messiani, Cristiani, Israeliti del Regno di Dio.

Da voi, Ebrei, ancora molto si vuole: l'umanità ha ricevuto da voi la storia della sua nascita, da voi ha ricevuto la storia dei primi padri del genere umano e la Volontà e le Leggi dell'Eterno; da voi ha ricevuto una Scuola di esempî di tutte le virtù e di tutti i vizî, di tutti gli eroismi e di tutte le viltà, di tutte le santità e di tutte le turpitudini, e supremo dovrebbe esser l'orgoglio della vostra nazione sopra tutta la terra; invece siete in proverbio a tutte le genti, avete vergogna del vostro nome e della vostra religione, come se una grave colpa pesasse sulla vostra coscienza: è la malvagia ingratitudine che portate a Colui che scelse il vostro popolo per farsi Uomo, per redimere l'umanità; ma finalmente si aspetta da voi il gran passo alla Divina Religione, che sarà più caro al Messìa di quello di ogni altra nazione perché Egli dichiarò di essere venuto nel mondo per salvare i perduti d'Israele prima d'ogni altro.

Il vostro passaggio alla Nuova Legge del Cristianesimo sarà un grande avvenimento nella Chiesa del Messìa: il vostro passaggio al Messianismo di Gesù non cancellerà la vostra nazione, anzi vi riunirà e vi distinguerà sempre frai popoli della terra, raccogliendovi da tutte le nazioni, in cui siete dispersi e cittadini; il vostro nome indicherà la vostra gente

perché ogni vostro Nome sarà una viva memoria di quelli, di vostra gente, registrati nei Sacri Libri.

Ecco che io vi ricordo i cento volte dodici Nomi ebrei, citati dai Sacri Libri: prefiggete a ciascuno di essi dieci volte dodici Monosillabi, e formate dodicimila volte dodici Nomi.

Assegnate uno di tali nomi ad ogni famiglia ebrea (di dieci volte dodici anime per oggidì) ed avrete organizzato il vostro popolo in centoquarantaquattromila famiglie, pari a dodicimila per ogni tribù di Israele.

E restino i vostri Nomi distinti da quelli delle altre nazioni in perpetuo; affinché si avveri la Parola di Dio, detta per bocca del Profeta dicendo: come i Nuovi Cieli e la Nuova Terra, che io faccio, rimarranno stabili al mio cospetto, così resterà stabile la vostra Progenie e il vostro Nome.

Ed ecco i cento volte dodici nomi della storia vostra, che voi perpetuerete, coi prefissi, lasciando alla sola storia il nome originale, senza prefisso: *Adam - Hevel - Hhanohh - Irad - Mehhuiael - Metusciael - Lemehh - Iaval - Iuval - Tuvalcain - Scet - Enosc* ¶ *Chenan - Mahalalel - Iered - Metuscelahh - Noahh - Scem - Iefet - Chenaan - Gomer - Magog - Madai - Iavan* ¶ *Tuval - Mescehh - Tiras - Rifat - Togarmah - Elisciah - Tarscisc -*

Chitim - Dodanim - Cusc - Mitzraim - Put ¶ Seva - Hhavilah - Savtah - Ramah - Sceva - Dedan - Nimrod - Asciur - Ludim - Anamim - Lehavim - Naftuhhim ¶ Patrusim - Casluhhim - Caftorim - Tzidon - Hhet - Elam - Lud - Aram - Utz - Hhul - Gheter - Masc ¶ Scelahh - Ever - Peleg - Ioqtan - Almodad - Scelef - Ierahh - Hadoram - Uszal - Diclah - Oval - Ofir ¶ Iovav - Reu - Serug - Nahhor - Terahh - Avram - Haran - Lot - Aner - Esc-col - Mamre - Ismael ¶ Itzhhaq - Moav - Benami - Picol - Busz - Chemuel - Chesed - Hhaszo - Pildasc - Idlaf - Betuel - Tevahh ¶ Gahham - Tahhasc - Efron - Tzohhar - Lavan - Szamran - Ioqscian - Medan - Midian - Iscbaq - Sciuahh - Asciurim ¶ Letuscim - Leumim - Efah - Efer - Avida - Eldaah - Chedar - Adbeel - Mivsam - Miscma - Dumah - Massa ¶ Hhadar - Tema - Ietur - Nafisc - Esav - Iaacov - Beeri - Reuven - Scimon - Levi - Iehudah - Dan ¶ Naftali - Gad - Ascer - Issahhar - Szevulun - Iosef - Biniamin - Elifasz - Reuel - Ieusc - Corahh - Teman ¶ Omar - Tzefo - Chenasz - Amaleq - Nahhat - Szerahh - Sciammah - Miszah - Lotan - Scioval - Tzivon - Anah ¶ Discion - Etzer - Hhori - Hemam - Timna - Alavan - Manahhat - Eval - Onam - Aiah - Hhemdan - Escban ¶ Itran - Cheran - Bilhan -

Szaavan - Accan - Aran - Hhusciam - Hadad - Bedad - Samlah - Sciaul - Ahhbor ¶ Alvah - Elah - Pinon - Mivtzar - Magdiel - Iram - Er - Scelah - Peretz - Szarahh - Palu - Carmi ¶ Iemuel - Iamin - Ohad - Iahhin - Gherscion - Chehat - Merari - Hhamul - Tola - Puvvah - Iov - Scimron ¶ Sered - Elon - Tzifion - Hhagghi - Sciuni - Etzbon - Eri - Arodi - Areli - Imnah - Iscvah - Iscvi ¶ Beriah - Hhever - Malchiel - Menasceh - Efraim - Behher - Ascbel - Ghera - Ahhi - Rosc - Muppim Hhuppim ¶ Hhuscim - Iahhtzeel - Guni - Ietzer - Scillem - Mosceh - Itro - Ahharon - Livni - Scimi - Amram - Hhevron ¶ Usziel - Mahhli - Musci - Nefeg - Szihhri - Misciael - Sitri - Nadav - Avihu - Elaszar - Itamar - Assir ¶ Elcanah - Aviasaf - Putiel - Pinehhas - Iehosciua - Hhur - Elieszer - Betzalel - Uri - Oholiav - Nun - Elitzur ¶ Scedeur - Scelumiel - Nahhscion - Amminadav - Netanel - Tzuar - Eliav - Hhelon - Elisciama - Ammihud - Gamliel - Pedahtzur ¶ Ahhieszer - Paghiel - Ohhran - Eliasaf - Deuel - Ahhira - Enan - Lael - Tzuriel - Avihhail - Hhovav - Eldad ¶ Medad - Szacur - Sciafat - Calev - Iefunneh - Igal - Hoscea - Palti - Rafu - Gadiel - Sodi - Gaddi ¶ Sussi - Ammiel - Ghemalli - Setur - Mihhael - Nahhbi - Gheuel - Mahhi - Datan - Aviram - On - Pelet ¶ Szimri -

Nemuel - Tzefon - Oszni - Arel - Iasciuv - Mahhir - Ghilad - Ieszer - Hheleq - Asriel - Scehem ¶ Scemida - Hhefer - Tahhan - Edan - Scefufam - Hhufam - Sciuhham - Iair - Novahh - Scemuel - Elidad - Chislon ¶ Bucchi - Ioghli - Hhanniel - Efod - Sciftan - Parnahh - Paltiel - Aszan - Ahhihud - Scelomi - Pedahel - Szavdi ¶ Otniel - Avieszer - Cheni - Ehud - Sciamgar - Anat - Lapidot - Baraq - Ioasc - Ghidon - Furah - Ieter ¶ Iotam - Gaal - Eved - Szevul - Hhamor - Puah - Dodo - Iftahh - Avdon - Hillel - Manoahh - Scimscion ¶ Mihhah - Iehonatan - Ierohham - Elihu - Tohhu - Tzuf - Eli - Hhofni - Ihhavod - Ioel - Aviiah - Chisc ¶ Aviel - Tzeror - Behhorat - Afiahh - Iorah - Ahhiiah - Ahhituv - Malchisciua - Abner - Ner - Isciai - David ¶ Ahhimelehh - Eviatar - Naval - Laisc - Avisciai - Tzeruiah - Ioab - Asahel - Amnon - Chilav - Avscialom - Adoniiah ¶ Itream - Baanah - Behhav - Rimmon - Mefiboscet - Sciovav - Natan - Scelomoh - Ivhhar - Elisciua - Iafia - Eliada ¶ Elifelet - Usza - Ahhio - Nahhon - Oved - Edom - Ahhilud - Tzadoq - Seraiah - Benaiah - Iehoiada - Tziva ¶ Eliam - Uriiah - Ierubescet - Iedidiah - Ahhitofel - Ittai - Hhusciai - Amasa - Itra - Barszillai - Sciovi - Chimhham ¶ Bihhri - Adoram - Sceia - Ira - Armoni - Adriel -

Sibehhai - Elhhanan - Adino - Ahhohhi - Aghe - Elica ¶ Hheletz - Icchesc - Mevunnai - Tzalmon - Maharai - Hhelev - Rivai - Hiddai - Aszmavet - Eliahhba - Iascen - Ahhiam ¶ Sciarar - Ahhasbai - Hhetzrai - Paarai - Bani - Tzeleq - Nahharai - Garev - Rei - Aszariah - Sciscia - Szavud ¶ Ahhisciar - Adoniram - Avda - Decher - Hhesed - Ghever - Ahhinadav - Ido - Paruahh - Rehhavam - Nevat - Scemaiah ¶ Iosciiah - Aviiam - Aviscialom - Asa - Bascia - Iehu - Artza - Omri - Tivni - Ghinat - Scemer - Ahhav ¶ Hhiel - Seguv - Eliiah - Ovadiah - Nimsci - Eliscia - Navot - Mihhaieh - Imlah - Chenaanah - Amon - Ahhasziah ¶ Scilhhi - Iehoram - Ghehhaszi - Bidcar - Iehonadav - Mattan - Ioszahhar - Iehoszavad - Sciomer - Amatziah - Ionah - Amittai ¶ Szehhariah - Sciallum - Iavesc - Usziiah - Menahhem - Pecahh - Argov - Arieh - Remaliah - Ahhasz - Hhiszchiiah - Eliachim ¶ Hhilchiiah - Scevnah - Ioahh - Asaf - Iesciaiah - Amotz - Adaiah - Sciafan - Atzaliah - Mesciullam - Ahhicam - Mihhaiah ¶ Asaiah - Tiqvah - Hharhhass - Irmeiah - Pedaiah - Iehoiahhin - Elnatan - Mattaniah - Tzefaniah - Ghedaliah - Netaniah - Iohhanan ¶ Careahh - Tanhhumet - Scear - Tobal - Ieverehhiah - Hinnom - Immer - Malchiiah - Maaseiah - Coniah - Iehhoniah -

Hhananiah ¶ Aszur - Elasah - Ghemariah - Colaiah - Hhanamel - Baruhh - Neriiah - Mahhseiah - Hhanan - Igdaliah - Delaiah - Iehudi ¶ Scelemiah - Cusci - Hammelehh - Aszriel - Avdeel - Iehuhhal - Iriiaih - Efai - Ieszaniah - Hosciaiah - Buszi - Pelatiah ¶ Divlaim - Iszreel - Ammi - Petuel - Amos - Bilam - Beor - Nahhum - Hhavacuq - Amariah - Hhaggai - Szerubavel ¶ Scealtiel - Berehhiah - Hheldai - Toviiah - Iedaiah - Hhelem - Hhen - Reghem - Malahhi - Etan - Agur - Iacheh ¶ Lemuel - Iiov - Bildad - Tzofar - Barahhel - Elimelehh - Mahhlon - Chilion - Ram - Salmon - Mordehhai - Daniiel ¶ Nehhemiah - Bilscian - Mispar - Bigvai - Rehhum - Parosc - Arahh - Pahhat - Szattu - Szaccai - Bevai - Aszgad ¶ Adin - Ater - Betzai - Hhascium - Ghibbar - Nevo - Magbisc - Hharim - Lod - Hhadid - Ono - Ierehho ¶ Sinaah - Cadmiel - Talmon - Acuv - Hhatita - Sciovai - Tzihha - Tabaot - Cheros - Siaha - Padon - Levanah ¶ Hhagavah - Hhagav - Sciamlai - Ghiddel - Gahhar - Reaiah - Retzin - Necoda - Gaszam - Paseahh - Besai - Asnah ¶ Meunim - Nefusim - Hhacufa - Batzlut - Mehhida - Hharscia - Barcos - Sisera - Tamahh - Netziahh - Hhatifa - Sotai ¶ Soferet - Peruda - Iaalah - Darcon - Hhattil - Ami - Cheruv - Adan - Hhavaiah - Cotz

- Hhenadad - Eszra ¶ Meraiot - Szerahhiah - Uszi - Avisciua - Hhattusc - Scehhaniah - Iahhasziel - Ataliah - Szevadiah - Iehhiel - Scelomit - Iosifiah ¶ Catan - Ieiel - Utai - Ariel - Iariv - Ioiariv - Scereviah - Hhasciaviah - Meremot - Noadiah - Binnui - Eliasciv ¶ Sciabetai - Chelita - Petahhiah - Telem - Ramiah - Miiamin - Avdi - Ieremot - Szavad - Aszisza - Szabbai - Atlai ¶ Malluhh - Sceal - Ramot - Adna - Chelal - Isciiah - Matnai - Matatah - Ieremai - Maadai - Uel - Bediah ¶ Cheluh - Vaniah - Iaasai - Sciasciai - Sciarai - Aszarel - Matitiah - Szevina - Iadav - Hhahhaliah - Imri - Mesceszavel ¶ Besodiah - Melatiah - Iadon - Hharhaiah - Refaiah - Hharumaf - Hhasciuv - Lohhesc - Hhanum - Aszbuq - Bavvai - Eszer ¶ Ananiah - Palal - Uszai - Tzalaf - Mehetavel - Nahhamani - Raamiah - Misferet - Hharif - Ghivon - Salmai - Adon ¶ Scema - Anaiah - Hodiiah - Pelaiah - Bunni - Chenani - Scevaniah - Ghinton - Maasziah - Bilgai - Aszaniah - Rehhov ¶ Beninu - Anatot - Hheszir - Iadua - Pilhha - Scioveq - Ataiah - Hhaszaiah - Sciloni - Ioed - Itiel - Gabbai ¶ Sallai - Senuah - Pelaliah - Amtzi - Ahhszai - Mescillemot - Szavdiel - Ghedolim - Aszricam - Baqbuchiah - Galal - Iedutun ¶ Maadiah - Bilgah - Amoq - Unni - Meraiah - Melihhu - Hhelhhai -

Piltai - Callai - Milalai - Ghilalai - Maai ¶ Miniamin - Seir - Homam - Alian - Scefi - Hhamran - Iaacan - Bela - Aliah - Calcol - Dara - Ahhar ¶ Cheluvai - Salma - Raddai - Otzem - Iescer - Ardon - Tecoa - Bunah - Oren - Maatz - Echer - Sciammai ¶ Iada - Avisciur - Molid - Seled - Apaim - Isci - Scescian - Szasza - Attai - Eflal - Sismai - Iecamiah ¶ Mescia - Szif - Maresciah - Tapuahh - Rechem - Rahham - Maon - Hharan - Motza - Gaszesz - Iehddai - Ghescian ¶ Sciaaf - Scever - Madmannah - Mahhbena - Ghiva - Hharef - Roeh - Nogah - Malchiram - Scenatzar - Hosciama - Nedaviah ¶ Ohhel - Hhasadiah - Iusciav - Ornan - Bariahh - Neariah - Anani - Iahhat - Lahad - Iscma - Idbasc - Penuel ¶ Etam - Ghedor - Hhusciah - Efratah - Ahhuszam - Temeni - Tzeret - Ietzohhar - Etnan - Anuv - Tzovevah - Ahharhhel ¶ Harum - Iabetz - Cheluv - Sciuhhah - Mehhir - Escton - Rafa - Tehhinnah - Rehhah - Hhatat - Ofrah - Iru ¶ Naam - Szifah - Tiriah - Mered - Ialon - Miriam Esctemoa - Sohho - Iecutiel - Szanoahh - Nahham - Rinnah ¶ Benhhanan - Tilon - Szohhet - Lehhah - Ladah - Iochim - Saraf - Hhammuel - Mesciovav - Iamlehh - Iosciah - Iosciviah ¶ Asiel - Adiel - Iesimiel - Szisza - Scifi - Allon - Scimri - Gog - Beerah - Aszasz - Ianai - Iorai ¶ Szia - Hhuri -

Iaroahh - Iehhdo - Eliel - Iahhdiel - Szimmah - Ieatrai - Tahhat - Uriel - Ahhimot - Tzofai ¶ Toahh - Mahhat - Baaseiah - Etni - Ieriel - Iahhmai - Ivsam - Iediael - Iri - Szemirah - Alamet - Szetan ¶ Sciuppim - Ahher - Bilhah - Peresc - Sceresc - Ulam - Bedan - Iscehod - Mahhlah - Ahhian - Aniam - Bered ¶ Eladah - Elad - Refahh - Rescef - Telahh - Ladan - Iaflet - Hhotam - Pasahh - Bimhal - Ascvat - Rohgah ¶ Hhubbah - Tzofahh Imna - Scelesc - Amal - Suahh - Sciual - Beri - Imrah - Betzer - Hod - Scilsciah ¶ Pispah - Ara - Ulla - Ritzia - Nohhah - Addar - Avihud - Ahhoahh - Hhuram - Sciahharaim - Tzivia - Malcam ¶ Ieutz - Sciohhiah - Mirmah - Avituv - Elpaal - Misciam - Scemed - Sciasciaq - Arad - Eder - Iscpah - Iohha ¶ Iscmerai - Iszliah - Iachim - Elienai - Tzilletai - Beroiah - Scimrat - Iscpan - Ifdeiah - Feniel - Sciamscerai - Scehhariah ¶ Iaaresciah - Tzur - Baal - Szehher - Miclot - Scimah - Escbaal - Piton - Melehh - Tarea - Binah - Atzel ¶ Bohhru - Sceariah - Esceq - Ieuel - Hassenuah - Ivneiah - Mihhri - Massai - Iahhszerah - Baqbacar - Hheresc - Ahhiman ¶ Core - Mescelemiah - Scimam - Tahhrea - Iarah - Iasciovam - Sciammot - Ilai - Hheled - Hhurai - Hascem - Sciaghe ¶ Sahhar - Elifal - Ur - Naarai - Eszbai - Mivhhar - Hagri

- Nahhrai - Ahhlai - Adina - Scisza - Sciama ¶ Ierivai - Elnaam - Itmah - Iaasiel - Scemaah - Iesziel - Berahhah - Iscmaiah - Eluszai - Bealiah - Ioeszer - Ioelah ¶ Elszavad - Mahhbannai - Amasai - Chidon - Elpalet - Beeliada - Cusciaiah - Ben - Scemiramot - Elifeleh - Aszasziah - Chenaniah ¶ Iehhiiah - Hhosah - Avsciai - Sciavscia - Szetam - Hhasziel - Scevuel - Rehhaviah - Ieriiah - Iecamam - Seorim - Iesciua ¶ Iescevav - Pitzetz - Gamul - Sciuvael - Iehhdeiah - Scelomot - Sciamir - Beno - Sciohham - Ivri - Asciarel - Tzeri ¶ Bucchiiah - Eliatah - Ghidalti - Romamti - Malloti - Hotir - Mahhasziot - Itzri - Iesarelah - Iatniel - Peulletai - Otni ¶ Refael - Semahhiah - Tevaliah - Iehhieli - Dodai - Sciamhut - Eszri - Scitrai - Adlai - Ovil - Iaszisz - Iedo ¶ Szaham - Oded - Amasiah - Dodavah - Elisciafat - Hhadlai - Iehhiszchiiah - Eden - Conaniah - Ismahhiah - Tochehat - Hhasrah.

Ed ecco dieci volte dodici Monosillabi significativi, da prefiggere ai Nomi descritti, ciascuno a tutti:

Ad - Af - Ahh - Al - Am - Asz - Ed - El - Et - Etz - Iad - Im - Ir - Od - Ol - On - Or - Osz - Ot - Ur - Bar - Be - Ben - Bet - Che - Chen - Co - Col - Dam - Gad - Gal - Gam - Hod - Hhen - Hhoq - Hhov - Le - Lev - Lot - Lul - Ma - Man - Men - Mi - Min - Mol - Mul - Na

- Ned - Ner - Nes - Netz - Nid - Nin - Nir - Nis - Niv - Nof - Pahh - Pasc - Pasz - Pat - Pe - Piq - Po - Pur - Rahh - Ram - Raq - Ratz - Rav - Req - Riv - Rohh - Rom - Ron - Rosc - Sahh - Saf - Sam - Saq - Sar - Sav - Sciad - Sciahh - Sciat - Sce - Scel - Scem - Scen - Scir - Scit - Sciod - Scioq - Sciul - Sciuq - Set - Sod - Sof - Sohh - Sut - Szer - Taf - Tal - Tam - Tell - Tof - Tom - Tor - Tov - Tur - Tuv - Tzahh - Tzav - Tzel - Tzi - Tzir - Tzuf - Tzur - Ve.

Quando la Chiesa Cattolica enuncierà le sue preghiere ed i suoi inni nella Lingua d' Israele, e voi udrete gli stessi canti dei vostri Profeti, gli stessi Salmi di David, ed udrete i Cristiani chiamarsi popolo d' Israele, e chiamar Padre Abramo; voi non crederete di mutar Fede nè Culto, ma bensì di avere ritrovato il vostro Tempio, il vostro Altare, il vostro Sacrificio.

Ecco la tua gloria, o Israele, ecco il tuo trionfo su tutta la terra, o Casa di Giacobbe: quando tu udrai nelle Chiese dei Romani, negli Oratorî del Messìa, la Lingua dei tuoi Padri ed i Salmi del tuo gran Re, cantati con le stesse parole di David, tu dirai: ecco la parola dei nostri Profeti si è avverata, ed il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è il Dio di tutte le genti, e la Redenzione d' Israele, fatta

dal Figlio di Maria, si è estesa a tutta la Terra: gloria ad Israele che ha fuso il suo sangue con tutte le nazioni per condurre tutti i popoli a Dio.

Odi, comprendi, è la Chiesa Cristiana che ti glorifica, o popolo Ebreo; è dessa che santifica i tuoi Patriarchi, i tuoi Profeti, e Giovanni il Battista del Giordano, e Pietro il Pescatore di Galilea, e Paolo il forte d' Israele, eloquente e dottore; è la Chiesa Cristiana che ti glorifica, o nazione del Messìa; che ti innalza, ti espone in luce a tutto il mondo e per tutte le età. Questa Chiesa ha la tua Legge, confermata dal Messìa, ha il tuo Tempio restaurato dal Messìa. ha il tuo Altare santificato dal Messia, ha il tuo Sacerdozio consacrato dal Messìa, ha il tuo Sacrificio compiuto ed istituito novellamente e perpetuamente dal Messìa, dunque vieni e raccogli la eredità spirituale che ti appartiene più d' ogni altro popolo.

Vieni: l' Eterno ti destinò a portare la luce dei suoi Profeti nel mondo, ti fece come la nazione levita fra le nazioni della terra, ti elesse per nazione del Messìa: tu ponesti mano alla sacra arpa e cantasti le lodi dell'Altissimo, ed i tuoi Alleluià non ebbero imitatori; e tutta questa corona di gloria, culminante nel Messìa, l' hai abbandonata al mondo cristiano: vieni e reclama il tuo primato; tu potrai dire: sono

Israelita Cristiano, mentre il popolo Cristiano può solo dire: sono Cristiano Israelita.

Sopra tutta la faccia della terra, dove si troveranno anime riunite in raccoglimento spirituale con Dio, pensate che quivi aleggia lo Spirito Divino del Messìa d'Israele; e dove si canteranno a Dio laudi ed inni, udrete ricordare le vostre generazioni, i vostri Profeti, le vostre gesta, le vostre contrade, le vostre Città: venite perciò ed unite la vostra preghiera a chi prega il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe; venite ed unite la vostra voce a chi canta le glorie vostre; e le due Sante Cattedre, Antica e Nuova, si fondano nella Scuola dello Spirito del Messìa, nella Nuova Società Spirituale, che deve essere l'anima della Società Temporale del Regno di Dio.

Ascendete, o Ebrei, la sommità della vostra gloria, avocate a voi la grazia di aver custodito pel genere umano i Libri Sacri della Vera Fede; festeggiate con giusto gaudio di aver dato al mondo il Messìa; ed ogni Sinagoga diventi una Chiesa, dove i Rabbini dell'Evangelo ripetano il Gran Sacrificio Messianico in suffragio dell'umanità ed a gloria di Dio.

PROCLAMA VI.

ALLA CHIESA DEGLI ERETICI

PROCLAMA VI.

ALLA CHIESA DEGLI ERETICI.

ERETICI,

O voi tutti che portate il nome di Cristiani, e che non avete il Papa per Supremo Padre Spirituale, sia che manchiate alla sola obbedienza, sia che neghiate tutti i Sacramenti, i Dogmi ed il Credo, io vi rifiuto dall'Ovile del Messìa, vi reputo apostati, vi chiamo Eretici.

Chi non è col Papa Romano non è con Pietro, e chi non è con Pietro non è con Cristo; dunque non siete veri Cristiani né voi Eretici, né voi Scismatici; né luterani, né anglicani, né greci, né russi, né di ogni e qualsiasi Setta e grado della scala cristiana, perché Cristiano vuol dire Romano, e Romano vuol dire fedele della Chiesa del Messìa, che è la Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

La Religione è la Fede nella Divinità ed il Culto offerto alla Divinità: chi crede in una Divinità diversa, da quella che è, ed esercita un Culto diffe-

rente da quello dovuto, si trova in errore, e la sua religione non è più la Divina Religione: or la Divina Religione è la Cattolica Apostolica Romana; chi non è con essa, è fuori di essa: voi non siete Cattolici Apostolici Romani, dunque non siete nella Divina Religione, non siete con Dio.

Infatti la Religione Romana è Una, Santa, Cattolica ed Apostolica, qualità fondamentali di una giusta Religione; qualità che nessun di voi, o Eretici, può vantare nella sua Chiesa.

La Chiesa Divina deve essere Una ed intera: tutti i punti di fede, tutti gli articoli del suo Credo, tutti i Sacramenti, tutti i Dogmi, tutti i Riti devono essere egualmente accettati ed osservati dai suoi fedeli: così è nella Chiesa Romana.

La Chiesa Divina deve esser Santa, deve aver la sua origine da Dio, deve aver le prove del gradimento di Dio, deve continuare la tradizione dei Santi eletti e diletti di Dio, deve essere santificata con la presenza e l'aiuto dell'Eterno e con le reliquie sante e divine.

La Chiesa Divina deve esser Cattolica ossìa universale; infatti la Chiesa Romana si è presentata al mondo col mandato di Dio, dato dal Messìa; si impone col vessillo della Verità, della Giustizia, della Salvezza; conoscendo il suo fine vittorioso sopra tutti

i nemici ed avversari, come trionfo del Bene sul Male, della Luce sulle Tenebre, della Verità sull'Errore.

La Chiesa Divina deve essere Apostolica perché fondata dal Messìa per mezzo degli Apostoli, i quali hanno consegnato ai loro Successori l'apostolato del Credo e della Dottrina Sacra, che devono diffondere in tutto il mondo, senza deviare dalla Parola e dalla Tradizione; e perciò il Messìa stesso costituì l'Ordine Sacro, affidato alle mani di Pietro, e per esso a tutti i Vescovi suoi Successori.

I quattro cardini della Divina Religione si riscontrano nella Chiesa Romana, la quale essendo Istituzione Divina, non poteva esser priva di tali requisiti; ed essendo Divina la Chiesa Romana, non può esserlo nessun'altra religione perché nel Vero non ve ne può essere che una.

Pretendete di esser cristiane voi, Chiese Protestanti, e voi, Chiese Scismatiche, ma voi siete indegne di portare il Nome del Messìa perché non osservate la sua Volontà, né con la sottomissione al Capo da Lui costituito, né con la piena osservanza della Dottrina Cristiana in tutti i suoi Dogmi, Sacramenti e Tradizioni.

La Chiesa Romana è la Chiesa di Pietro e degli Apostoli: qualunque istituzione, fatta da essa, ha la sua sanzione nel Vangelo o nella Tradizione

Apostolica o nei Concilî dei Vescovi, Dottori e Pastori dei fedeli; perciò tutte le istituzioni della Chiesa Romana devono essere fedelmente osservate da tutti i Cristiani.

Nei primi Otto Secoli di Cristianesimo la Chiesa Romana fu la Madre, la Maestra, la Guida di tutti i Cristiani del mondo, e per opera del superbo, ambizioso ed ipocrita Fozio avvenne la prima Scissione, la prima grande Eresìa, che amputò dal bel Corpo della Chiesa Romana la Chiesa Orientale: per Quindici Secoli l'Europa Cristiana fu fedele devota della Chiesa Romana, e per opera del frate apostata e mondano Lutero, molto gregge cattolico esulò dall'Ovile, perdendo l'effigie e la grazia di cristiano.

Ma prima dello Scisma la Chiesa di Roma fu sempre rispettata come la Cattedra Dirigente: i più Santi Dottori greci esaltarono la maternità della Chiesa, la paternità del Papa di Roma perché il Primato Apostolico di Pietro non può negarsi, e Pietro si stabilì in Roma, e quivi è sorta la Chiesa Cristiana, e quivi ha avuto i Successori di Pietro fino al dì d'oggi.

La sola Chiesa Romana è Una perché obbedisce ad un solo Capo, divinamente e legittimamente eletto a Successore di Pietro; tutti quei nuclei di fedeli che si separarono dalla Chiesa Romana, non obbedendo

più al cenno ed alla guida del Papa, si aprirono la via ad ogni libera interpretazione delle Sacre Scritture, e ad ogni libertà licenziosa, che generò Sette e Scuole senza numero, che giungono alla dissoluzione generale od annullamento totale della religione nell' uomo.

Infatti la Chiesa Orientale, ribellatasi all'Autorità Pontificia di Roma, divenne Chiesa Costantinopolitana a Costantinopoli, Chiesa Greca in Grecia, Chiesa Russa in Russia, e così presso ogni potere politico; la Setta Protestante, poi, divenne tutte quelle innumerevoli Sette religiose, che negarono un dopo l' altro tutti gli Articoli del Credo Apostolico, tutti i Sacramenti, tutti i Dogmi, tutti i Riti, ed all'opposto idearono e crearono articoli di fede e riti i più strani e più insulsi fino a formar nuove religioni e tante fedi quante le coscienze.

Ma vediamo le colpe della Chiesa Romana e le colpe delle Sette Protestanti e di quelle Scismatiche.

La Chiesa Romana è l' unione dei fedeli che vogliono usufruire della Redenzione di Gesù Cristo osservando tutta la sua Dottrina e la Tradizione Apostolica, la quale è custodita dall' Ordine Sacro, uno ed eguale, guidato dai Vescovi, Maestri e Guide di nuclei, e sottomessi alla Suprema Autorità del Vescovo di Roma detto Pontefice o Papa; e la sua Dottrina è espressa nel Credo; nei Comandamenti

dell' Antica Legge, resi universali; nei Sacramenti fondati nel Vangelo; nelle Dottrine apostoliche e nella Tradizione; nei Dogmi deliberati dai Concilî dei Vescovi e sanzionati dal Papa; ed il suo Culto consiste essenzialmente nel Sacrificio del Pane, istituito dal Messìa, nella Orazione Quotidiana da Lui stesso insegnata, ed in tutti i Riti ed Esercizi Spirituali di adorazione, di ringraziamento, di preghiera, di glorificazione, di santificazione; nel Culto di intercessione alla Vergine Maria, Madre del Messìa, ed a tutti gli eletti Santi di Dio e di Cristo, che ebbero prove di divina elezione e di grazia celeste.

Voi, invece, Eretici Protestanti, avete proclamato il Libero Esame delle Scritture, il quale è sufficiente a sfasciare una Chiesa in tanti diversi fedeli quante sono le menti e le coscienze: voi abolite l'Ordine Sacro e quindi tantopiù un Capo Autorevole che tenga unito il Sacerdozio: negate la Tradizione, prendendo per sola guida le Scritture: negate i Sacramenti: abolite il Sacrificio della Messa e negate la Transustanziazione o Presenza Reale di Gesù nel Pane Consacrato: abolite e dispregiate gli Ordini Religiosi e Monastici: abolite il Celibato dei Sacerdoti, i Voti e le Virtù celestiali della purità e della castità: negate qualsiasi Culto alla Vergine Maria, Madre di Gesù, ed a tutti gli Eletti dell'Antica e

della Nuova Legge, che si dicono Santi, perchè provatamente amati ed esauditi da Dio: negate il Culto delle Immagini e delle Reliquie dei Santi e delle Cose Sante, che sono parte o che furono a contatto del Redentore o dei suoi Santi: negate un Luogo di Purgazione delle anime dei defunti, dove purificarsi e rendersi degne del Regno dei Cieli: negate l'efficacia delle Opere Buone, della Penitenza, delle Astinenze, come negate la efficacia delle Indulgenze emanate dal Sommo Pontefice sui fedeli meritevoli; e tante e tante sacre istituzioni fondate nel Vangelo o nella Tradizione, e riconosciute valide ad acquistare la Grazia divina della santificazione e salvezza dell'anima.

Voi, Eretici Scismatici, negate obbedienza al Pontefice Romano, rompendo la Unità della Chiesa di Cristo, negate la Processione dello Spirito Santo dal Messìa, Figliuolo di Dio, al pari che dal Padre: voi non vi uniformate alla Chiesa Romana nello amministrare il Sacramento dell' Eucaristia, e ciò basta per non essere più i fedeli del Papa, i fedeli di Pietro, i fedeli di Cristo.

Voi, Eretici, non siete con la Chiesa Romana, e quindi una delle due Parti è in errore, o voi, o la Chiesa di Roma: ma la Chiesa Romana è Una, Santa, Cattolica, Apostolica, è la discendente diretta dello

Apostolo Pietro e dell' Apostolo Paolo; è quella che ha diretto tutto l' Apostolato, quella che ha tenuto la storia, il ricordo ed il culto di tutti coloro che predicarono la Fede di Cristo, che la sostennero col martirio, che la illustrarono e celebrarono con le inspirate Dottrine, che la santificarono coi prodigi, coi miracoli, con le istituzioni spirituali e temporali di fede e di carità; la Chiesa Romana è quella che ha avuto in consegna la Scrittura, i Vangeli, l'amministrazione dei Sacramenti, le Chiavi del Cielo; la Chiesa Romana è quella che non ha mutato nessun Articolo di Fede del Credo Apostolico, ed è quella che per stabilire un Dogma chiama a Concilio tutti i Vescovi e Dottori della fede; ed è quella che espelle dalla sua Comunione chiunque nega un Articolo od un Dogma di Fede perché deve e vuole serbarsi Una ed Integra.

Voi, invece, non siete una Chiesa: appena ribellati ed esulati dalla Chiesa di Roma, ognuno di voi ha voluto esaminare le Scritture, interpretarle a suo talento, predicarle a sua libertà, imporle con la violenza ogniqualvolta ha potuto farlo: i primi apostati, ribelli alla Chiesa, spaventati dal dilagare della confusione, si affrettarono a mettere argini di Simboli, ma invano; fuori della Chiesa Romana non v'è che

errore e disgregazione, non c'è Unità, non c'è Santità, non c'è Dio.

Voi chiamate Babilonia la Chiesa Cattolica ed Anticristo il Romano Pontefice, ma quella Chiesa, che voi dite Confusione e Corruzione, è invece una Società Spirituale strettamente unita nell'osservanza delle Sacre Scritture, del Vangelo, delle Virtù evangeliche di penitenza, di purità e preghiera; mentrechè voi avete calpestato ogni Sacramento di santificazione, vi siete divisi in centinaia di Sette formando una babilonia di credenze e di negazioni; e quel Papa, che dite Anticristo, è l'uomo cresciuto alla scuola delle Dottrine e delle Virtù evangeliche, l'uomo invecchiato nella pratica di una vita illibata, guardata da migliaia di occhi, vagliata da miriadi di giudici, è l'uomo che dal Consiglio degli eminenti fra i Ministri della Divina Religione Cristiana è stato eletto a presiedere a tutto l'Ordine Sacro, a tenere il posto di Pietro fra gli Apostoli; mentre voi non avete altro Capo che il Sovrano dello Stato, un Re, un Imperatore, un Presidente, un Dittatore, un Console, una donna, un cittadino qualsiasi, profano ad ogni vita spirituale.

Voi negate alla Chiesa Romana il mandato di custodire ed insegnare la Rivelazione Divina; ma la Chiesa Romana ha avuto continue prove di essere la

Chiesa voluta da Cristo, coi suoi martiri, coi suoi miracoli, coi suoi Dottori, coi suoi Santi, col possesso e la custodia di tutte le reliquie sacre del Cristianesimo; mentre voi non avete un Santo, che onori una delle vostre Sette, non uno a cui Dio si sia manifestato, a cui abbia parlato, il quale abbia fatto un solo prodigio.

La Chiesa di Cristo deve essere Una, osservante uno stesso Credo ed obbediente ad un solo Capo, legittimo Successore di Pietro; perché Gesù diede a Pietro l' incarico di edificare la Chiesa e di pascere il Gregge, dicendogli: su te edificherò la mia Chiesa, pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli: or voi, Eretici Protestanti e Scismatici, non siete sotto il pastorale del Successor di Pietro, dunque non siete il Gregge del Messìa.

O Eretici, che pretendete di ricondurre la Chiesa qual' era al tempo degli Apostoli, interrogate la storia che vi insegna come nei primi secoli del Cristianesimo fu considerato il Successore di Pietro nel Vescovo di Roma; come i più lontani fedeli d' oriente e d' occidente ricorrevano al Vescovo di Roma, come Capo e Pastore, per decidere sulle controversie nella fede; e come veniva salutata la Chiesa di Roma, come quella che presiedeva a tutta la Società dei

Cristiani, come la Chiesa massima a cui dovevano tenersi unite tutte le Chiese cristiane.

O pastori di Sette eretiche, che osate chiamarvi Vescovi, laddove non foste mai consacrati per tali da chi solo tiene il sacro Crisma di quella unzione, voi occupate le Chiese che furono edificate e consacrate al Culto Cattolico Romano, e le profanate col vostro culto illegittimo, infedele, inutile: voi non siete Vescovi e Pastori cristiani, ma bensì Ministri e Consiglieri secolari, servi del Sovrano e del Governo che presiede al vostro Stato. Voi fate dipendere la vostra vita spirituale da una Autorità Civile, da una testa coronata, da un arbitro qualsiasi, profano di religione, estraneo all' Ordine Sacro, che può essere un miscredente, un perverso, una donna; e quand' anche fosse il Consiglio dei vostri Vescovi, esso sarà sempre un Comitato acefalo, dove ogni membro è arbitro di interpretare, pensare ed agire a suo talento, non avendo contro di sé che degli eguali a sé; e quindi ognuno può essere un sovvertitore di ogni punto di fede e di culto, come purtroppo avviene.

Voi pretendete di osservare le sole Scritture, ma vi è anche una Tradizione da osservare, perché Gesù Cristo insegnò tante cose che non sono scritte nel Vangelo; perché vi è tanta Dottrina Divina, dettata dallo Spirito Santo ad Apostoli, a Dottori, a Inspirati

che non deve essere trascurata, ma bensì osservata dopo esame e giudicio favorevole del Tribunale della Chiesa, perché per questo appunto il Divino Maestro formò la Chiesa Apostolica, per diffondere e tutelare la sua Religione.

Non si può negar fede alla Tradizione perché si negherebbe fede alle Scritture stesse, che furono trasmesse per Tradizione fino agli Scrittori di esse: le sole Scritture non espongono che lo Spirito della Religione, mentre la Pratica proviene dalla Tradizione: la Tradizione è il tesoro di eredità spirituale trasmesso di generazione in generazione; essa è la prima maestra dei fedeli.

Voi fate vanto di volere ricondurre la Chiesa Cristiana sulle orme antiche; ebbene rifate pure a ritroso la Storia della Chiesa, e nel quarto e nel terzo secolo troverete che le grandi Faci di Dottrina Cristiana confermano la Tradizione, l'Autorità della Chiesa, il Primato di S. Pietro, il gradimento divino delle opere di penitenza, l'efficacia della Preghiera pei morti, la intercessione della Vergine, il culto delle immagini, il culto delle reliquie: risalite al secondo secolo e troverete confermato il Primato del Papa, il Sacrifizio della Messa, la Transustanziazione; ed anche nel primo secolo troverete confermato il Sacrificio pei morti, le Immagini figurate sui vasi sacri, e l'uso

del Segno della Santa Croce; tutto quello che voi negaste dopo quindici secoli di Cristianesimo, vagliato dalla ragione e dallo studio di innumerevoli intelletti di ogni genio.

Voi, Eretici, pretendete che si debbano porre le Sacre Scritture nelle mani di tutti perché ognuno a suo talento le interpreti; ma interpretare significa credere che una parola voglia dire una idea anziché un' altra, e la Sacra Scrittura non è una Dottrina facile, ma talvolta profonda di sapienza ed oscura di significato, talvolta ambigua, talvolta simbolica: e voi sapete che l' intelletto umano, dall' idiota al genio, percorre una vasta e minuta scala di gradazione; e voi sapete, per prova su voi stessi, quante amare dispute e quante lotte fratricide avvennero fra i Maestri vostri, fondatori delle vostre Sette, per divergenza di interpretazione: convenite dunque che il Libero Esame è un grande errore.

Tuttavia la Chiesa Romana non nega a nessuno la lettura delle Sacre Dottrine perché sa che l' intelletto chiaro e la retta coscienza vi trovano tutte le verità da lei insegnate; ma vuole riservato a sé il diritto di interpretarle e di insegnarle perché questo è il compito e dovere assegnatole dal Divino Autore.

Mirate che lacrimevole spettacolo avete creato voi con la proclamazione del Libero Esame, della

libera lettura e libera interpretazione delle Sacre Scritture: sono sorti fanatici di mille specie a credersi Messìa, eletti a fondar Sette ed eriger Chiese: avete portato la dissenzione, la disunione, la confusione, la discordia, la illusione, il fanatismo, la aberrazione: mirate quanti falsi profeti, quante fantastiche rivelazioni, quante assurde religioni: ecco la vostra Unità di fede e di culto; invano imponete Confessioni e Simboli di fede.

Sappiatelo: la interpretazione dogmatica della Sacra Scrittura appartiene alla sola Autorità Ecclesiastica Romana, composta dal Papa coi suoi Cardinali e Vescovi: la diffusione da voi data alla Sacra Scrittura nelle Lingue di tutte le nazioni si cambierà in Apostolato Cattolico Romano, come l' Antica Legge, portata dagli Ebrei pel mondo, rivelò il Messìa e fece comprendere il Cristianesimo.

Voi, Eretici, negate o falsate i Sacramenti, che sono gli Atti fondamentali del Cristianesimo.

Il Battesimo, consacrato dal Messìa nell' ordine dato agli Apostoli di andare per il mondo e battezzare tutte le genti.

La Confermazione, istituita dal Messìa ed applicata dagli Apostoli con la imposizione delle mani per donare lo Spirito Santo.

La Penitenza, o Confessione delle colpe per riceverne l' assoluzione, istituita da Gesù nell' ordine dato agli Apostoli di andare a rimettere i peccati a coloro che li dichiarino con pentimento.

L' Eucaristia, o Transustanziazione del Pane e del Vino Consacrati in Immanuele o Sacratissimo Corpo del Messìa o Dio con noi, Sacramento istituito nell' ultima Cena di Gesù con gli Apostoli, dicendo del Pane benedetto: Questo è il mio Corpo, mangiatene; e del Vino benedetto: Questo è il mio Sangue, bevetene, in memoria di Me e per unirvi a Me.

L' Estrema Unzione, istituita dagli Apostoli e confermata dai Sacri Dottori dei primi tempi del Cristianesimo.

L' Ordine Sacro, istituito dal Signor Gesù nel conferire ai suoi Apostoli il mandato di andare ad evangelizzare la terra, investendoli della Grazia col Soffio dell' Alito suo Divino, che infondeva negli Eletti lo Spirito Santo.

Il Matrimonio, istituito dall' Eterno fin dalla creazione della Prima Coppia Umana, santificato nella Chiesa della Legge Antica, e confermato come Sacramento dalla Legge Nuova e dalla Parola stessa del Messìa.

Ecco: voi, Eretici, negate molti di questi Sacramenti, e quelli che ammettete, li alterate, spogliandoli della santità, o li amministrate voi, che non ne siete capaci, perché non Cattolici, non Sacerdoti, non investiti dalla Chiesa Romana.

Ma i Sacramenti sono stati istituiti per infondere la Grazia Divina nelle anime dei fedeli; sono gli atti esercitati sul corpo e sulla coscienza del fedele per incamminarlo semprepiù nelle vie di Dio, per purificarlo, per dotarlo dei Doni dello Spirito Santo, per santificarlo e renderlo degno del Regno dei Cieli.

Se voi togliete all' uomo i mezzi dati da Dio, dal Messìa, dalla Chiesa, per salvarsi, voi dunque lo volete dannare; dunque siete i nemici spirituali dell' uomo e nemici di Dio, deviando da Lui le sue creature; dunque voi fate la parte di Satana, senza altro scopo che di trascinare negli abissi del peccato i figli di Dio.

Voi non potete negare la divina istituzione dei Sacramenti; voi non potete negare la santità dei Sacramenti, voi non potete negare la grande efficacia dei Sacramenti sulle anime umane; dunque voi li negate per odio contro la Chiesa Romana, che li osserva e li impone; voi li negate perché non ne volete sostenere il rigore.

Anzitutto voi siete incapaci di amministrare qualunque Sacramento perché non siete Cattolici Romani, perché non siete Sacerdoti appartenenti all'Ordine Sacro, perché non siete autorizzati ed investiti dalla Autorità Competente Ecclesiastica Romana: ma poi molti Sacramenti li avete aboliti nelle vostre Sette, e specialmente quelli che impongono dei sacrifici di umiltà, di penitenza, di privazione, di virtù evangeliche.

Voi avete abolito la Penitenza o Confessione dei peccati perché è un Sacramento che umilia il fedele dinanzi al Ministro della Chiesa; perchè impedisce di commettere liberamente e sfrenatamente ogni infrazione ai doveri temporali e spirituali; perché non conoscete la celeste efficacia del Sacramento nell'anima del penitente, e non praticandolo, non potete immaginarvi la consolazione della coscienza che nel Nome della S.S. Trinità riceve il perdono dei suoi falli.

Considerate quale immenso tesoro è quello lasciato sulla terra dal Redentore, di dar facoltà ai suoi Ministri del Culto di rimettere i peccati, come Egli più di una volta li rimise ai doloranti, prostrati ai suoi piedi: solo Dio poteva concedere questo, perché il peccato è fatto contro Dio, ed Egli solo può perdonare le offese fatte a Sé stesso: perciò

anche in questo Gesù si rivela Dio; e dando il mandato di assolvere le colpe, concesse la grazia di diventare ad un tratto, pel solo effetto della Confessione, da reietti di Dio, a degni della vita eterna del Regno dei Cieli.

Ma voi avete anche falsato, alterato, abolito il Divino Sacramento della Transustanziazione del Pane Consacrato od Eucaristìa od Immanuele.

O stolti, o ingrati verso il Divin Redentore, che volendo restare nel mondo con gli uomini fino alla consumazione dei secoli, come Egli dal tanto amore diceva, istituì quel sublime ed interamente Divino Sacramento pel quale il Pane Consacrato dal legittimo Sacerdote Romano, diventa Corpo e Spirito del Messìa Gesù; e ciò lo ha fatto per esser sempre con gli uomini per potere unirsi in Corpo ed Anima e Divinità con essi nell'atto del nutrimento del corpo umano. E ciò Egli lo ha voluto, lo ha comandato: Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue, chi non mangia la mia Carne e non beve il mio Sangue non avrà vita eterna; ma chi lo fa, sarà in Me ed Io in lui; prendete, mangiate; prendete, bevete; fate questo in commemorazione di Me: dite, se queste parole non sono un ordine ed una brama; se non sono parole sicure di Chi dice la Verità Divina, se non sono invito ad una Unione ad una Comunione

più che fraterna, ad una unione e comunione pari a quella della madre col figlio che ha ancora nel seno; una Immedesimazione che divinizza l'uomo, che lo fa simile a Dio, avvenendo la promessa: sarete simili a Dei.

Prostratevi, o Eretici, prostratevi al Messìa, all'Immanuele materializzato nell'Ostia Consacrata dal Sacerdote Romano nel Canone della Messa; ma se volete avere questo Dio con voi, come l'hanno i Cattolici Romani, dovete venire alla Fonte della Santità, dovete venire all'Ovile di Cristo, che è soltanto la Chiesa Romana: venite e gustate quanto è soave avvicinare il Signore, tangibile nell'Ostia Sacra; nutritevi di questo Pane, e sentirete nell'anima vostra voci celesti, la Voce di Dio, in una consolazione che non ha pari.

Ecco perché i vostri Templi, le vostre Sale sono gelide spelonche, senza alito di Santità, senza spirito di fede; ecco perché vi riunite per pregare, per cantare, eppur vi trovate come smarriti in luogo deserto; i vostri occhi guardano nel vuoto, i vostri cuori invocano invano un amore che non sentono, che non può scendere a loro perché non ricevono Dio; perché non possedete Dio con voi, perché Lo avete respinto quando Egli si è offerto a voi sotto le Specie del Pane e del Vino.

Tornate a santificarvi al Sacrificio dell'Altare, ma sappiate che i soli Sacerdoti, ritualmente ordinati dalla Chiesa Cattolica Romana, hanno potestà di celebrarlo nella Messa, e che sono i soli degni di trattare il Corpo di Cristo Immanuele; quindi il Canone esclude la validità del Sacramento esercitato dal Sacerdozio di qualunque Chiesa che non sia Romana: perciò i Sacerdoti di qualunque Chiesa, che non sia Romana, non posseggono la Grazia divina di dar luogo alla Transustanziazione; ed al cospetto della Divina Religione non è valida l'Eucaristìa effettuata da qualunque Sacerdozio che non sia Romano: dunque per esser con Cristo bisogna esser Cattolici Apostolici Romani.

Ma nemmeno nelle vostre Chiese, nemmeno sui vostri Altari, o Scismatici, io trovo l'Immanuele, il Messìa nel pane da voi consacrato, perché voi non siete divinamente legittimati, perché come Dio scelse e destinò al suo Culto Aronne e la tribù di Levi, così Cristo scelse Pietro e l'Ordine Sacro emanante da lui; mentre voi siete i ribelli a Pietro, siete i seguaci e discendenti del superbo, ambizioso e scaltro Fozio, e del falso accusatore della Chiesa di Cristo, Cerullario; non siete nati da Pietro, non siete i leviti di Cristo, e Cristo non può rispondere ai vostri inviti.

Voi, Eretici, ardite negare l'Immanuele dopo quindici secoli di Cristianesimo, nei quali Apostoli e Dottori di grande dottrina hanno creduto, confermato, illustrato il Sacramento dell' Eucaristìa e la Transustanziazione del Pane e del Vino, consacrati, in Carne e Sangue del Messìa: voi ardiste negare quello che avevano creduto tante generazioni innanzi a voi, quello che il Vangelo riferisce con le Parole di Gesù Cristo, quello che è stato creduto e praticato dagli Apostoli subito dopo il Messìa.

Voi dite di voler tenere per guida della vostra fede le Scritture: ebbene, il Vangelo dice che Gesù, trovandosi a mensa coi suoi Apostoli, benedisse il Pane, lo spezzò e lo diede loro dicendo: mangiate, questo è il mio Corpo; poi benedisse il Vino e lo porse ai medesimi, dicendo: bevete, questo è il mio Sangue; non disse: questo è tipo o simbolo o raffigura o significa o rappresenta o indica o dimostra o contiene o denota, ma disse: è la mia Carne, è il mio Sangue; e perché non vi fossero malintesi e falsa interpretazione, aggiunse: il mio Corpo è veramente cibo ed il mio Sangue veramente bevanda; e di più: e chi non mangia la mia Carne e non beve il mio Sangue non avrà vita eterna; dunque il Pane ed il Vino, consacrati dal legittimo Sacerdote Romano, diventato veramente e sostanzialmente Carne e Sangue

di Gesù Cristo, perché Egli l'ha detto ed Egli non mentisce: dunque nel Pane e nel Vino consacrati vi è la Presenza Reale Divina del Redentore. Infatti gli Apostoli lo hanno creduto e praticato, e Paolo scrisse ai fedeli di Corinto: il Pane che noi rompiamo è la Comunione del Corpo di Cristo; il Calice che noi benediciamo è la Comunione del Sangue di Cristo; dunque egli afferma e conferma che il Pane è il Corpo di Cristo ed il Vino il Sangue di Cristo, e nel Sacrificio vi si trova la Messa; rito di giorno in giorno più perfezionato, così nelle parole del Canone come in tutte le altre, che formano l'Atto del più divino e del più accetto Culto all'Eterno.

L'Ostia Consacrata è dunque il Vero Immanuele, il Dio con noi: non si neghi, perché tanti miracoli eucaristici provano e confermano la Presenza Reale del Salvatore in quel Sacramento, pur essendo Gesù Cristo in cielo o dove Egli vuole: infatti, porgendo Egli il Pane ed il Vino, disse: Questo è il mio Corpo, Questo è il mio Sangue, benché Egli fosse in Persona alla loro presenza: ciò dimostra che Egli può essere al tempo stesso in tutte le Ostie Consacrate in terra, ed essere altresì nei Cieli.

Ecco come Gesù Cristo è rimasto Immanuele nel mondo, conforme alla sua asserzione di restare con gli uomini fino alla consumazione dei secoli; per

rimanervi tangibile Egli istituiva il Sacramento dell' Immanuele od Eucarestia o Cena o Sacrificio del Pane, col quale Egli non solo poteva trovarsi con l'umanità, ma altresì comunicarsi, unirsi, confondersi, immedesimarsi con la carne umana, non per diventare Egli l' uomo, ma per divinizzare l' uomo, per renderlo simile a Dio.

Voi avete negato il Gran Sacrificio, avete soppresso il principale Atto di devozione, di adorazione, di omaggio, di espiazione, di suffragio dell' umanità peccatrice al cospetto dell' Eterno; voi non date a Dio che delle parole, ma non offrite il Sacrificio del Messìa, che compendia tutti quelli della Legge Antica, graditi dall'Altissimo.

E così il Messìa ha emigrato dalla vostra Chiesa, la quale è rimasta deserta, una spelonca gelida di fede, spoglia di devozione, come tutta la vostra religione, senza Dogmi, senza Sacramenti, senza Culto, senza Riti, senza Immagini, senza Simboli, senza Reliquie, senza Virtù evangeliche, senza Sacerdozio, senza Dio; ecco la vostra religione: vacuità; mentre l'Immanuele si raccoglie nei Tabernacoli della Chiesa Cattolica per prove di grazie, di prodigi, vivo e vero, che attrae a Sé l'anima del fedele, che ne gusta la presenza e la comunione in terra come se fosse nei Cieli.

O Eretici, senza Dio con voi, tornate a ristabilire la grande Unione vostra col Messìa; ritraetevi dalla ingratitudine verso Colui, che per stare con l'uomo cangia il Pane in Sé, e Sé in Pane: corredate le vostre gelide aule dei Sacri Altari, sempre graditi all'Eterno, dalla pietra in cui Abele immolava l'agnello, all'Altare dei Sacrificî del Tempio di Salomone, su cui scendeva la Gloria di Dio nella Nube, fino all' Altare del Sacrificio Messianico della Messa, in cui scende Cristo e santifica Altare, tempio e fedeli.

Per l'odio feroce di un frate indemoniato contro il Papato, voi, o Eretici, foste strappati dalla Chiesa, dove si trova l' Immanuele, foste strappati da Dio, e Dio fu allontanato da voi: pensate, meditate l'errore evidente vostro; considerate la vostra stoltezza di seguire la fede di un infedele alla Fede Divina, di un eretico della Verità, di un ribelle alle sacre istituzioni di Gesù e della Chiesa, di un esaltato, di un corrotto, di un fedifrago spergiuro: abbiate giudizio poiché avete intelletto; voi siete obbligati a pensare a quello che fate, a seguire la Verità, e non qualunque falsa dottrina vi sia insegnata: tornate Romani e ritroverete Dio con voi.

Voi, o Eretici, avete riprovato la vita monastica ed i suoi Ordini religiosi; voi avete disapprovato ciò che ha distinto i più grandi Profeti, i più grandi

Santi della Chiesa Antica e della Nuova: la vita solitaria e la vita monastica sono la dedicazione esclusiva della vita a Dio, sono l'abbandono del mondo per la pratica delle evangeliche ed angeliche virtù, per rendersi degni di salire al Cielo.

Nella fuga del mondo e delle sue attrattive, nella rinunzia delle lotte dolorose e peccaminose della vita sociale si affina l'anima, l'uomo compie i grandi eroismi, le grandi vittorie sopra se stesso; dedica la vita a fare il bene e non il male agli altri; senza affetti umani e mondani può condurre la vita consigliata dal Messìa all'uomo perfetto nello stato di povertà, di castità, di obbedienza.

Beato chi può vivere la vita solitaria o monastica osservando pienamente i Consigli Evangelici, che sono le più elette virtù angeliche, alle quali si aprono le porte dei Cieli: non sono vili, no, ma bensì i più prodi eroi poiché è più arduo vincer se stessi, nell'opporsi agli istinti dei sensi, che non offrontare il più temuto nemico: sono i deboli, gli incapaci di praticare anche parzialmente quelle virtù, coloro che non ne credono possibile l'ossequio; e perciò fanno guerra alla istituzione della vita monastica con tutti i suoi doveri.

Costoro accusano di parassitismo la vita monastica, gettano il disprezzo sopra gli Ordini Religiosi

e li accusano di gravame della Società; laddove il religioso consuma sempre meno di quel che produce, perché egli non ha famiglia né vita dispendiosa per sé, né in vitto, né in vestito, né in alloggio, né in comodità, né in ricreazioni, e quindi dà alla Società sempre più di ciò che consuma, quando faccia un'opera qualsiasi morale od intellettuale o materiale; mentre il cittadino secolare consuma, per lo più, assai più di ciò che produce, consumando la parte del povero, che scarseggia degli elementi di vita.

Sono i vostri Maestri di Eresìa, sono i Fondatori delle vostre Sette, i Capiscuola delle vostre dottrine che hanno predicato contro la vita monastica, contro gli Ordini religiosi, contro il Celibato ecclesiastico perché essi furono apostati, fedifraghi, ribelli ai voti pronunziati; furono i cattivi ecclesiastici, i monaci viziosi, corrotti, cui era insostenibile la pratica delle evangeliche virtù; furono i monaci, i preti, che disertarono il convento e l'altare, che rapirono le monache per farsene mogli; furono i crapuloni amatori della taverna e non della Chiesa, degli immondi abbracci e non delle preci; e voi, Eretici di tutti i colori, siete i seguaci delle loro dottrine, e credete alle loro lusinghe, alle loro calunnie, alle loro imposture abbandonando una Chiesa Santa.

Il peccato grande dei vostri fondatori di Eresìa è quello di voler sopprimere nella Chiesa Cattolica la pratica delle virtù evangeliche e del celibato ecclesiastico.

Santa, celeste istituzione è quella del Celibato degli Ecclesiastici: è incompatibile le dedicazione al servizio e culto di Dio ed a quello del mondo insieme: il marito, il padre hanno doveri verso la famiglia, che spesso sono in contrasto con quelli verso Dio; in ogni modo la impurità sola rende sempre l' uomo indegno di trattare tangibilmente l' Immanuele: il celibato e la castità non erano necessari al Sacerdote dell'Antica Legge, non avendo esso contatto con Dio, ma si impongono al Sacerdote Romano nelle cui mani passa l' Immanuele.

Voi, Eretici, avete ben potuto negare quelle pure virtù, che in voi non sono più necessarie perchè Dio non è più con voi: nessuno di voi è Sacerdote di Dio, nessuno di voi potrà mai esser Santo; e voi, infatti, non avete un Santo.

Ma voi non ricordate che il Divino Maestro impose a coloro che dovevan seguirlo di abbandonare e padre e madre e moglie, e tutti gli averi e gli affetti del mondo; ebbene il Sacerdote Romano è simile agli Apostoli, perché come costoro trattavano con Gesù sotto Specie Umana, così i Sacerdoti Romani

trattano con Gesù sotto Specie Eucaristica; sia benedetta e lodata adunque la Chiesa Romana, che interpreta rettamente la Dottrina ed il Volere Divino del Celibato ecclesiastico per la virtù angelica della castità.

Eretici, voi negate ogni culto alla Vergine Maria, Madre del Messìa Redentore Gesù, nonchè ai Santi; ma voi commettete un errore della più elementare percezione sulla importanza della mediazione od intercessione.

Il Culto che la Chiesa Romana tributa alla Vergine ed ai Santi è una preghiera fatta a Dio, che per i meriti di essi conceda le grazie richieste; oppure una preghiera fatta alla Persona stessa della Vergine o dei Santi perché intercedano da Dio le grazie volute, oppure é la lode delle virtù e dei meriti che adornarono la Persona della Vergine o dei Santi: tuttociò è così logico, così naturale, così consentaneo alla ragione, al buon senso, alla giustizia, che il negarlo, come fate voi, è il disprezzo di un'arma efficace per ottener le grazie, ed una ingratitudine verso quei Benefattori dell'anima umana. Ma è altresì un'offesa fatta a Dio perchè Dio stesso ha reso onore alla Vergine ed ai Santi con parole e con prove, distinguendoli fra il genere umano come persone amate da Lui ed elette a compiere qualche divina

missione; e della sua elezione e predilezione ha dato sempre prove tangibili sulla terra; percui non vi ha dubbio che la Vergine ed i Santi, che la Chiesa Romana onora e prega, non debbano essere di valido aiuto dell'uomo verso Dio, e meritevoli degli onori che la Chiesa loro tributa.

È un obbrobrio che la Vergine Maria sia da voi reputata una donna qualsiasi: se voi prestate onore ed ossequio ad una Sovrana del mondo, quantopiù non dovete onorare Colei, che Dio fece salutare dall'Angelo suo, Donna piena di grazia, benedetta fra tutte le donne; quantopiù non dovete onorare Colei, che fu Madre del Divino Messìa Gesù.

Ma ciò che è prova evidente, che il culto prestato alla Vergine è grato a Dio, sono i prodigi e le grazie che tutte le generazioni dei Fedeli Romani in tutti i secoli, in tutti i giorni, hanno ricevuto.

Altrettanto deve dirsi dei Santi: coloro che la Chiesa Romana onora sugli altari, sono i Servi di Dio, che fecero prodigi di santità, di virtù, di eroismi cristiani; i Patriarchi che Dio predilesse, i Profeti che lo Spirito Santo illuminò, gli Apostoli che furono eletti dal Signore per propagare la sua Fede, i Martiri che diedero la vita nei tormenti per la confessione di Dio, i Dottori che insegnarono la Religione di Dio da Lui inspirati, i Sacerdoti, i Penitenti, i Confessori

della Fede, di vita pura, virtuosa, eroica; tutto il grande Esercito degli Angeli del Cielo, che rivestirono carne umana, ma che Dio distinse con segni, prodigi, miracoli, rivelazioni, e la cui intercessione è continuamente sperimentata nella Chiesa Romana.

O, siate certi, che nessun culto ad un Santo si inizia e dura nei fedeli, se costoro non ricevono le grazie; quantopiù un Santo riceve culto dal popolo, tantopiù è prova che egli largisce le grazie.

E' ovvio il culto ai Santi, il ricorrere ad essi per intercessione al cospetto di Dio, quando si pensi che nella stessa pratica della vita umana si interpongono ovunque e sempre le persone influenti su chi vien supplicato, e quando si pensi che i Santi sono gli eletti, i diletti, i servi vicini al Signore, da Lui preferibilmente ascoltati come lo addimostra la istituzione del Sacerdozio, destinato al culto di lode, di offerta, di preghiera.

I Santi sono gli Spiriti della eternità, che sono al tempo stesso rimasti a contatto con l'umanità; sono gli spiriti interposti fra l'uomo e Dio, e voi rifiutate il loro valevole aiuto, disprezzate la comunione con quegli eletti Spiriti beati, e negate onore a coloro che Dio stesso ha onorato in terra, e rinunziate alle grazie che provengono dalla loro intercessione e dalla loro protezione: aldisopra di ogni Santo, di ogni

Eletto, nella gerarchìa della Grazia Divina, trovasi la Vergine Maria ; a lei deve ricorrere l' umanità perché a lei fu l' umanità stessa affidata in materna protezione.

Fate senno nella interpretazione delle Dottrine Evangeliche ; prendete cognizione delle prove divine date alla Chiesa Romana sul gradimento e l'efficacia del Culto alla Vergine ed ai Santi ; e converrete, o Eretici, che la Chiesa Romana non erra in questo atto di culto, ma bensì errate voi di vanità, di ingratitudine, di omissione ; perciò seguite le orme della Chiesa Romana, invocate aiuto alla Vergine, ai Santi, ed avrete le prove di questa verità.

Voi negate il Culto delle Immagini sacre e delle Reliquie, che la Chiesa Romana venera ; voi reputate quel culto una idolatrìa e lo aborrite, accusandolo di violazione del Comandamento di Dio, di non farsi scultura né immagine alcuna.

La vostra interpretazione è assurda : credendo di osservare un ordine divino, voi cadete in una delle superstizioni ebree, che sono a carico, anziché a vantaggio della Fede e della Devozione nell' uomo : la proibizione era di farsi immagini di idoli ed adorarli, ma non già di raffigurare la Persona Divina di Gesù, e le persone della Vergine e dei Santi, che l'occhio umano vide, nonché di venerare oggetti che furono

a contatto della Persona di Gesù, come la Croce, o che appartennero a qualche Santo taumaturgo.

Quando al contatto di una Croce ritorna in vita un morto, ed al contatto di una reliquia, un ammalato riacquista la salute, è follìa non venerar quella Croce, è ignominia disprezzar quella reliquia, che Dio glorifica con soprannaturale virtù: le sacre Immagini possono far grazie e miracoli per eccitare la devozione nei Fedeli: un Crocifisso, un quadro della Vergine, una statua di S. Antonio da Padova, possono far grazie e prodigi per richiamare i credenti alla fede, alla vita devota, alla preghiera, e per mezzo dell' Immagine trasportare la voce dell'anima dalla terra al cielo, dove sono le Persone rappresentate dalle Immagini stesse.

Il Culto effettuato dinanzi alle Immagini ed alle Reliquie non si intende diretto ad esse, in oggetto, ma bensì alla persona che rappresentano o di cui son parte od a cui appartennero; e quelle Immagini e quelle Reliquie sono una potente voce sull' animo dell' osservatore, sono un potente richiamo alla fede di chi esse rappresentano.

La Chiesa Romana rende onore al Signore, alla Vergine ed ai Santi al cospetto delle loro Immagini perché queste rappresentano le loro sacre Persone e, rendono più devoto il Culto della Fede: rende onore,

rispetta e venera le reliquie dei Santi, come oggetti appartenuti ai Servi diletti del Signore, perché è conforme alla ragione, alla giustizia, al sentimento naturale umano di venerare ciò che rappresenta od appartenne alle persone care o degne di gloria o di riconoscenza, perché Dio stesso ne ha dato ammaestramento ed esempio, rivelando tante volte le reliquie dei suoi Santi e dei suoi Martiri; ed ha dato prova di gradimento di Immagini e di Reliquie facendo ad esse operare prodigi. Ecco perchè tanti fedeli romani hanno affrontato il martirio per difendere il culto delle Immagini e delle Reliquie; perché tale culto risale alle origini della Fede Cristiana, perché le Immagini e le Reliquie aiutano ad acquistar devozione, e diventano emblemi della Fede e vessilli della Grazia.

Voi, Eretici, avete spogliato la Religione vostra anche di questi mezzi di devozione e di fede; voi avete spogliato la vostra Chiesa di ogni profumo di santità, di ogni cosa sacra; senza nessun oggetto che vi richiami a Dio, l'anima vostra si distacca sempre più da Lui, dalla devozione, dall'affetto spirituale, per disperdersi nel mondo della materia.

Non riprovate i principî di religione della Chiesa Romana; essa ha agito sempre con divino criterio di utilità spirituale dell'anima umana: tuttociò che essa istituisce o difende è sempre in base alle verità della

Fede, sempre utile alla salvezza dell' anima, sempre tendente alla gloria di Dio: seguitela!

Fra le demolizioni da voi portate nella Chiesa Romana per vostra comodità, o Eretici, vi è la negazione del Purgatorio: non c' è Purgatorio, esclamate; e quindi voi non avete che salvezza o perdizione per le anime.

Ma questa è cecità di intelletto e di ragione; è una offesa alla bontà paterna di Dio, alla sua divina Giustizia, alla sua Misericordia, che fu sì grande che giunse ad immolarsi pel genere umano; lo stato di coscienza dei figli dell' uomo, che lasciano questa vita, è di una scala graduata fra gli estremi della perdizione e della salvazione, e non è conforme alla Giustizia perfetta di Dio di condannare alla pena eterna chi può redimersi attraverso una via di espiazione.

Se voi non fate conto dei precetti dei Libri Sacri, per voi non canonici, che insegnano a pregare pei defunti, credete almeno al grande Apostolo dei gentili, il quale dice che la salvazione di certi peccatori non si può avere senza la pena del fuoco purificatore, mentre per i perversi non vi è che fuoco eterno.

Negando il Purgatorio voi negate il culto dei Defunti, i quali danno pur tante prove della loro assistenza ai proprî cari viventi: non negate, col proposito odioso del più reo dell' Eresìa, di demolire la

Chiesa Romana; non può dal giustissimo Dio esser condannato il buono col cattivo, né esser salvo l'ingiusto col giusto; non negate quello che la ragione stessa trova logico, un temporaneo castigo, dopo la morte, per purificar l'anima e renderla accetta a Dio, quando non sia totalmente perduta.

Ma voi urtate anche in un altro paradosso, anche un'altra assurdità sostenete pur di attaccare la Chiesa dei Papi e negare i suoi Dogmi, i suoi Statuti, i suoi Precetti; voi negate la efficacia delle opere buone per salvarsi, voi attribuite alla Redenzione Cristiana la salvazione anche del malvagio, quando la salvazione sia predestinata.

No, la fede senza le opere è cosa morta: è da stolti il credere di esser salvi con qualunque peccato sull'anima, senza aver fatto nessuna opera buana; voi interpretate a vostro licenzioso vantaggio la efficacia della Redenzione di Cristo: Egli ha aperto le porte del Paradiso, che prima erano chiuse per tutti, ma non vi si passa senza merito, e tutta la sua Dottrina è un comando di viver bene e di far del bene: se tanto valesse il fare il male che il bene, mancherebbe di giustizia il giustissimo Dio, e sarebbe stata inutile qualunque Legge Divina.

Voi male interpretate la Legge Divina del Vangelo perché non siete con la Chiesa: odiate la Chiesa

Romana, che segue rettamente la Parola di Dio, accusandola di prevaricatrice, per poi dire che la Legge Divina è impossibile ad osservarsi, che è quanto dire che essa sia errata.

Iniqui: se il Vangelo è Parola Divina non può essere errato, e la Legge, data da Dio per gli uomini, non può essere impossibile ad osservarsi, non può superare la capacità umana: Dio non erra.

Voi corroborate il vostro principio, della inutilità delle opere buone, credendo nella predestinazione alla salvazione od alla perdizione delle anime: anche questa è un'offesa a Dio, perché lo incolpa di ingiustizia e di malvagità, lo fa reo di preordinare il male sugli innocenti ed il bene sui malfattori: lungi dall'uomo giusto l'idea di sì obbrobrioso dogma, che distrugge nell'uomo la scintilla divina del Libero Arbitro, distrugge il merito ed il demerito, distrugge la Giustizia Divina, regolatrice dell'universo.

La preveggenza che è nell'Eterno, a cui sta presente il passato ed il futuro, che talvolta Egli fa predire, non significa che i fatti dell'uomo sieno sua predestinazione: Iddio vede ciò che farà l'uomo, e non lo impedisce, se non per grazia speciale, per non privare l'uomo del libero arbitrio, per non violare le leggi fondamentali dell'universo e dell'uomo, stabilite da Lui.

Anche l'uso delle Indulgenze voi, Eretici, biasimate e deridete nella Chiesa dei Papi, ma avete torto: la Chiesa Romana, che è la Chiesa di Cristo, ha facolta di perdonare le colpe commesse a chi le espìa con opere di devozione, di carità, di misericordia, di apostolato; e questa potestà fu conferita dal Messìa a Pietro, e da lui è passata legittimamente nei suoi Successori, i Papi; e non vi meravigli la concessione nella Legge Nuova, ricordando che anche l'Antica narra le indulgenze dell'Eterno concesse per mezzo dei Profeti.

Cessate, cessate, o Eretici, di assalire la Chiesa Romana nei suoi Dogmi, nei suoi Sacramenti, nei suoi Precetti, nei suoi Riti; cessate di biasimare ciò che non volete osservare per mancanza di virtù, per ribellione; ogni cosa nella Chiesa Romana ha la sua buona ragione di essere ed il suo dovere di osservare; è la Legge, il Vangelo, la Rivelazione, la Tradizione, la Dottrina dei Padri, dei Dottori, tutto sacro, tutto giusto, tutto utile spirituale; la Chiesa è un edificio divino; onoratela con la obbedienza, e non la scalfite con le armi della calunnia; tale è il vostro dovere spirituale di buoni figliuoli e di riconoscenti discepoli.

Avanzatevi al mio Tribunale anche voi, Eretici Scismatici, ribelli, insorti contro il Pontefice Romano

per deporlo dal Seggio di Pietro, per assidervi voi al primato del governo della Chiesa Cristiana.

Ricordate l'origine della vostra ribellione: l'ambizione di un Imperatore d'Oriente di essere anche Imperatore dei Romani; l'ambizione di un Ministro secolare di esser fatto Patriarca ad un tratto; ecco le cause della vostra scissione, ecco i motivi della vostra eresìa; i dispareri sulla Dottrina furono dipoi il pretesto per separarvi.

I fondatori della vostra eresìa violarono i Decreti della Chiesa, elevarono al Patriarcato d'Oriente il superbo Ministro secolare dopo una settimana di noviziato, e pretesero che il Successore di Pietro sanzionasse la sacrilega usurpazione e la malvagia deposizione del legittimo Patriarca.

Ma non valsero le subdole umiltà dell'astuto usurpatore: il Papa ha seco la Grazia di Dio, comprende l'offesa fatta alla Chiesa, e condanna il reo ambizioso, il quale apertamente si ribella e formula le accuse contro la Chiesa Romana, che sono quelle che vi tengono ancora divisi da lei.

È sempre la superbia, sempre l'ambizione, sempre la libertà illecita che divide le Sante Unità, da Lucifero in poi. Così voi, che eravate Romani, perché spiritualmente dipendenti dal Papa, diveniste una nuova Chiesa,

alla guida di un Pastore, eletto dai Vescovi ribelli, e sostanzialmente soggetti in religione a chi siete soggetti in politica.

Ed ora non siete più una Chiesa, ma siete Religioni Nazionali, simili a Sette cristiane, senza unità, senza santità, senza cattolicità, senza apostolicità; non siete più col Papa, non più con Pietro, non più con Cristo; siete servi dei vostri Sovrani temporali nello spirito come nel corpo.

Sieno pur pochi i punti di controversia fra la vostra dottrina e quella di Roma; sieno pure dogmi secondarî, quelli in cui differenziate; basta negare la paternità del Papa, basta non esser da lui legittimati per esser fuori dell'Ovile di Cristo ed essere eretici della Chiesa Romana.

Voi negaste la processione dello Spirito Santo dal Figlio Gesù come dal Padre Creatore; voi negaste la validità dell'Eucaristìa col pane azimo; voi negaste la dottrina del Purgatorio; voi negaste la supremazìa del Papa; e basta la indipendenza dal Santo Padre per essere figliuoli prodighi, indisciplinati, eretici.

Quant'è al dogma della processione dello Spirito Santo dal Figlio quanto dal Padre, interrogate il Vangelo quando Gesù disse agli Apostoli: lo Spirito Santo mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annunzierà: tutte le cose del Padre mio son mie,

perciò vi dico che prenderà del mio e ve lo annunzierà: ecco, Cristo stesso dice chiaramente che lo Spirito Santo è parte di Sé come del Padre: ed altrove Egli dice agli Apostoli: il Padre vi manderà lo Spirito Santo nel Nome mio; ed altrove Egli stesso trasmetteva lo Spirito Santo negli Apostoli soffiando l'Alito suo sopra di essi e dicendo: ricevete lo Spirito Santo: dunque lo Spirito Santo procede dal Figlio come dal Padre.

E quant'è all'Eucaristìa col Pane Azimo, voi sapete che il Messìa istituì il Sacramento in Festa di Pasqua, perchè Egli stesso lo disse agli Apostoli nella Cena: Io ho desiderato di fare questa Pasqua con voi: essendo Pasqua, non poteva Gesù cibarsi che di Pane Azimo in ossequio alla Legge; dunque Egli consacrò il Pane Azimo nella istituzione del gran Sacramento; e voi errate servendovi del pane fermentato: e quant'è al Purgatorio, nessuno di voi entrerà in Paradiso perchè per voi non vi sarà luogo nè tempo di espiazione; ed essendo al momento della morte indegni del Cielo, piomberete nell'eterno Inferno.

Ma né questa né altra ragione deve tenervi divisi dalla Chiesa Romana: quando Roma ha parlato, su dogmi o su riti, tutta la Cristianità deve credere ed obbedire: chi si sottopone è Cattolico Romano, chi si oppone è Eretico; voi perciò siete Eretici.

Stolti, prostratevi ai vostri Imperatori, ai vostri Regi, ai vostri Governatori ed aspettate i loro ordini profani poichè non volete dipendere dal legittimo Successore di Pietro; e quando ripudiate il Vicario di Cristo, sopportate quello di Maometto, o di altro tiranno qualsiasi.

Eretici Scismatici, al pari di tutti gli altri voi non siete la Chiesa di Cristo; non avete Unità perché mancate del legittimo Capo Spirituale, dipendendo da quello temporale; non avete Santità perché il Clero è illegittimo e quindi i Sacramenti sono inefficaci e non hanno la Grazia; non avete Cattolicità perché non potete propagare la vostra eresìa; non avete Apostolicità perché avete interrotto l'Ordine Sacro e perduta la successione dagli Apostoli.

Ma il Dio di Giustizia vi mostrò pure il suo abbandono: voi scuoteste l'Autorità spirituale del Pontefice Romano e cadeste sotto quella del Pontefice Musulmano; venne sopra di voi la punizione divina ed il giogo islamista vi costò lacrime e sangue: su Roma non si levò la musulmana luna bensì essa illuminò, tetra, le vostre terre, divenute cimiteri di uccisi: voi ripudiaste la investitura del vostro Patriarca per mano del Successore di Pietro, e doveste riceverla dal successore di Maometto, dall'odiato Sultano: poi per corso di secoli avete subito nella

Chiesa il controllo e l'arbitrio del trono oppressore. Contuttociò non vi siete redenti, non avete sentito la punizione di Dio, non avete compreso la sua indignazione con voi, seguaci ribelli di Fozio e di Cerulario; e quando avete riscattato la vostra libertà politica, vi siete semprepiù specializzati in religione: ogni trono ed ogni governo ha la sua Chiesa Nazionale, indipendente da ogni altra Cattedra spirituale, ma dipendente, invece, dal respettivo Sovrano o Governo civile.

Infelici! sono inutili i vostri Patriarchi, inutili le vostre Sinodo; la vostra Chiesa è serva del Procuratore dello Stato, dipendente dal placito sovrano e dal suo sindacato: vescovi, inchinatevi al ministro secolare, che dovrà conferirvi i titoli ecclesiastici o confermarvi nelle vostre cariche: falsamente chiamate ortodossa la vostra Chiesa, falsamente la chiamate apostolica; non è ortodossa che la Chiesa Romana, non è apostolica ed una e santa e libera che la Chiesa dei Papi, che è quella di Pietro.

Ecco il prodotto satanico della Eresìa: ogni grande nazione ha una Chiesa propria, che si chiama cristiana e non lo è: ecco la Chiesa Costantinopolitana, la Chiesa Greca, la Chiesa Russa, la Chiesa Germanica Luterana, la Chiesa Anglicana; se questa falange di Chiese, con tutte le sue Sette, si chiama

Cristiana, io chiamerò Messianica quella Romana, essendo l'unica fedele Chiesa del Messìa.

Fuori della Chiesa Romana ogni giorno più vi smarrite nell'errore: all'apparire della Riforma Protestante vi allarmaste, o triplice chiesa orientale, e nelle vostre assemblee sinodali condannaste le eresìe; ed ora non potete più far concilî perché non siete più una sola Chiesa; ora approvate la Sacra Scrittura unica fonte di fede, approvate la predestinazione, approvate la inutilità delle buone opere, approvate il matrimonio dei preti, negate la esistenza del Purgatorio, negate ogni Capo spirituale della Chiesa, negate la processione dello Spirito Santo dal Divin Figlio Gesù; dunque il vostro posto è fra gli Eretici: Eresìa e Scisma sono due officine sataniche, fondate dal Maligno per costruire armi contro la Chiesa del Messìa.

Anche a voi arrivi la parola di rampogna, o Eretici Russi, che seguiste lo Scisma della Chiesa Greca, e come lei formaste una religione nazionale, dipendente dal Potere secolare: religione senza vita, senza zelo cristiano di carità, di apostolato: nelle vostre vene spirituali non scorre più il vivo sangue degli Apostoli di Gesù, che è rimasto in linea diretta nella Chiesa dei Successori di Pietro; eresìa moscovita, frammento di scisma, abbandona con l'anima le

tue fredde regioni e torna a pulsare di amore cristiano col cuore di Roma.

Voi sapete per prova quale errore fu commesso a ribellarvi al Sovrano Spirituale della Chiesa Romana: voi soggiaceste alle più rigorose proibizioni; i monaci furono trattati come reclusi di pena; voi vedeste il Sovrano impartire istruzioni pastorali, agire da Vescovo supremo, dettar precetti nell'amministrazione dei Sacramenti; vedeste esautorare ogni potere spirituale, udiste il Sovrano scettrato esclamare: io sono il vostro Patriarca.

Il gregge che fugge dal divino Ovile, cade sotto il dominio delle fiere.

La religione che dipende da un Potere politico non può esser divina perché la Religione Divina dipende soltanto da Dio, per la sua Legge rappresentata dal Governo della Religione stessa: una religione che dipende da un Potere politico si avvilisce, si umilia, si degrada ed è al tempo stesso deplorevole e pericolosa perché rappresenta la tirannìa dominante: ed ecco gli effetti nella vostra Chiesa, o Eretici Scismatici Moscoviti: pullulano le Sette che si saparano dal vostro centro religioso, e la vostra Chiesa, divisa da Roma, va in dissoluzione.

Chiese eretiche, chiese nazionali, ecco la vostra sorte: non sarete più Religione, ma Scuole dipendenti

dai respettivi Governi; istituzioni, regole, leggi spirituali dovranno ricevere l'approvazione del Governo civile profano; ogni Potere spirituale cadrà a poco a poco sotto il Potere temporale, e non saranno più le Leggi della Chiesa che regoleranno la fede ed il culto, ma bensì le leggi dello Stato.

La Chiesa Divina deve esser libera, indipendente: la vita dell'anima, che è la Religione, ha le sue regole, i suoi doveri spirituali, che non può sottomettere all'approvazione di un Potere, di una volontà profana temporale: può il Sovrano spirituale essere altresì Sovrano temporale, ma il Sovrano temporale non deve essere Sovrano spirituale perché rappresenta la supremazìa della materia sullo spirito, del corpo sull'anima.

Certo è questo, o Eretici Scismatici, che non può essere accetta a Dio più che una Chiesa, quella che osserva pienamente la sua Legge, la quale non può essere che una; e che tutte le comunioni spirituali, che sono fuori della Chiesa Divina, non sono la Chiesa Divina, e non possono essere in grazia di Dio: voi siete fuori della Chiesa Romana perchè non accettate tutta la sua Dottrina e perché non riconoscete l'Autorità paterna del Papa; dunque non siete i figliuoli del Santo Padre, non siete nella Santa Società di Dio, siete fuori della Grazia di Dio.

La Chiesa fondata da Gesù non deve essere che una perché il Redentore non ne ha fondata che una; quella presieduta e diretta da Pietro, che pose le basi e la sede in Roma; dunque la Chiesa del Messìa è quella di Roma, ed è l'Unica Chiesa del Salvatore.

Ed ora voi, Eretici Scismatici, pensate che nelle basi fondamentali della Fede non differite molto da Roma; pensate che anche nel Culto non vi discostate molto dai riti di Roma; pensate come e perché avete negato obbedienza a Roma; pensate come avete stracciata la Fede di riunione data a Roma; pensate come siete avviliti sotto i dominatori temporali d'ogni specie; pensate al dovere di obbedienza a Roma che il nome cristiano vi impone; pensate al gran male portato all'umanità col tenerla divisa in vario stato spirituale, ed al gran fine serbato all'umanità, della Unità di Religione e di Stato; e giudicate se non vi imponga l'Eterno di riabbracciare il governo spirituale di Roma.

Torna, o Chiesa Scismatica, a congiungerti e rinsaldarti al Capo della Chiesa di Cristo, se non vuoi divenire preda di eresìe, di invasioni, di cattività: torna qual figliuol prodigo, vissuto fuori della Casa Paterna, dove hai sofferto soggezioni ed umiliazioni; torna nelle braccia del Padre di tutti i fedeli del Salvatore; torna a dare esempio cristiano al mondo;

esempio di umiltà, calpestata dai ribelli Patriarchi tuoi, e reca esempio di fede nella Verità e Santità del Fondatore e Salvatore Gesù.

Eretici, confrontate la storia delle vostre Sette con la storia della Chiesa Romana; confrontate i fondatori e maestri dell'Eresìa coi Fondatori e Maestri del Cattolicismo; dichiarate la santità della loro vita, le loro virtù evangeliche, le prove soprannaturali da essi avute più e meglio di quelle di Pietro e degli Apostoli, dei Profeti e dei Martiri, dei Dottori e dei Penitenti, dei prodigi di cui è ricolma la storia di ogni secolo della Chiesa Romana; dimostrate che più e meglio di tuttociò è avvenuto in qualcuna delle tante vostre Sètte, e quella sarà la Religione Cristiana eletta da Dio. Ma tutto l'esercito dei Santi è Romano; tutta la serie ininterrotta dei Pontefici è romana; tutti gli eroi delle virtù evangeliche sono romani; migliaia di martiri sono romani; migliaia di penitenti, di anacoreti, di cenobiti son romani; fondatori di istituti caritatevoli di ogni specie son romani; i maestri di ogni virtù, di ogni sacrifizio, di ogni bene son romani; gli osservatori seguaci del Vangelo di Gesù Cristo son romani: nelle vostre Sètte, invece, non si può trovare un Santo perché la celestiale santità non è pianta che alligna fuor della Chiesa Romana; nelle vostre Sètte non vi è nulla di sacro cui Dio

abbia dato una sola prova di approvazione; le vostre Sètte sono state fondate dai cattivi cristiani, dai viziosi, deboli, corrotti, mondani e traviati religiosi cristiani; che, incapaci di sopportare la vita religiosa romana con tutti i suoi rigori, hanno accusato di falso la Religione invece di incolpare se stessi di peccato.

Dalle opere si distinguono i Profeti veri dai falsi, come dal frutto si conosce la pianta: i fondatori delle vostre Sètte, o Eretici, non hanno creato nulla di nuovo, nulla di buono; anzi si sono distinti soltanto per l'opera di demolizione, di negazione di Sacramenti, di Dogmi, di Precetti; la loro opera non è che la manifestazione di superbia, di ambizione, di prepotenza, di libertinaggio, di corruzione, di empietà.

Un Fozio che, contro alle Leggi della Chiesa Romana, vuole ascendere, ad un tratto, da secolare alla cattedra di Patriarca della Chiesa Cristiana d'Oriente, e depone il Patriarca legittimo, ed usurpa il suo pastorale, e separa la Chiesa d'Oriente dalla Chiesa Romana: un Lutero, monaco sacerdote, che abbandona l'Ordine Sacro, rapisce una monaca e la rende madre; intraprende una lotta di odio contro la Chiesa Romana ed il Papato, che vorrebbe soppressi; e nega Sacramenti, Dogmi, Precetti e Riti; crea una confusione di opinioni, di ribellioni, di oltraggi, di abbandono, di perdita di ogni religione; ed è crudele,

solleva guerre civili, fomenta stragi, vive viziosamente nella crapula seminando sempre odio contro la Chiesa Romana, bramoso di distruggerla: egli superbo, crudele, falso, lubrico, empio, introduce la Riforma, che genera le innumerevoli Sètte eretiche sperdute in un mare di errori, che vanno fino all'ateismo: un Enrico VIII re d'Inghilterra, immorale, delinquente, vizioso, che volendo annullare e fare matrimoni a suo talento, si ribella alla Chiesa Romana, confisca i beni ecclesiastici, manda alla morte chi gli si oppone e dà vita all'anglicanismo: ecco i fondatori primari delle vostre Chiese, ecco i vostri apostoli, ecco i vostri santi: gloriatevi!

La Chiesa Romana, invece, possiede la Croce di Cristo e tutte le Sacre Reliquie che toccarono il suo Corpo Divino; la Chiesa Romana ha i corpi di Pietro e Paolo nonché il loro apostolato ed il loro spirito di fede e di devozione: sono della Chiesa Romana le reliquie e le Dottrine di Girolamo, di Ambrogio, di Agostino, di Tommaso d'Aquino; sono della Chiesa Romana Benedetto, Francesco, Domenico, Antonio da Padova, Vincenzo Ferreri, Filippo Neri; sono della Chiesa Romana le miriadi dei Santi coi soprannaturali loro prodigi, che il Martirologio Romano confessa; sono della Chiesa Romana queste gemme fulgide di virtù, di eroismo, di martirio, di penitenza,

di purità, di carità, di sapienza, di dottrina, di prodigi, di santità; tutti confessori della verità e divinità della Chiesa Cattolica Romana.

Dunque quella Religione che dalla dimora di Pietro e Paolo in Roma passò nelle Catacombe, e dalle catacombe alle Chiese, a S. Giovanni Laterano, esaltata da Costantino, da un Pontefice all'altro, da un Concilio all'altro, da un Vescovo all'altro; quella Religione che ha avuto la sua vita integra e la sua legittima discendenza nei Pontefici Romani, doveva esser trovata falsa, tutta errata, tutta satanica, da un semplice frate di comune intelletto, di scienza ordinaria, di carattere altero, che fugge il convento, che getta l'abito monastico, che rapisce dal chiostro una monaca per farla sua moglie, che vive la vita del vizioso, del crapulone, del bevitore. Dunque un uomo simile, che non poteva avere, e non ebbe, nessun segno di elezione dal Cielo, nessuna prova divina, nessun indizio di missione dall'Alto, verrà a negare i Sacramenti, il Culto, la Penitenza, tutte quelle azioni sante, tutte quelle opere spirituali, che perfezionano e divinizzano l'anima umana. Dunque un uomo tale, perché ribelle, dovrà dire che il Capo dell' Ordine Sacro è Satana; perché lussurioso dovrà beffare la pura virtù del celibato; perché non vuole giudici morali, dovrà negare il Sacramento della Confessione;

perché rende l'uomo indegno di trattare col Santissimo, negherà la presenza di Gesù Cristo nel Pane Consacrato; perché imbestialito dalla furia satanica di distruggere la Chiesa Romana, costruita sul Vangelo e sulla Tradizione da cento generazioni di apostoli, di santi, di sacerdoti e di fedeli, dovrà spogliare le Chiese e cambiarle in spelonche, senza il Santo dei Santi e senza memorie sacre. Dovrà spezzare gli altari, le are, le arche, ordinate da Dio e confermate da Cristo nella Sacra Mensa; dovrà abolire il massimo Atto di Culto a Dio ed a Cristo nel Sacrificio del Pane; dovrà sottoporre il Sacerdozio all'Autorità temporale; dovrà sopprimere i Sacramenti, istituiti da Cristo e dagli Apostoli, Sacramenti che educano l'anima, preservano l'uomo dal peccato, lo assolvono dalla colpa e lo santificano. Dunque uomini ribelli a tutte le virtù cristiane si sovrapporranno agli Apostoli, ai Martiri, ai Penitenti, ai Dottori, ai Santi che hanno operato i più grandi prodigi, i più soprannaturali miracoli, che appartengono alla Chiesa Romana. Bisogna essere ignoranti di Storia Sacra e di Storia della Chiesa, bisogna essere inetti al ragionamento, bisogna avere la volontà volta a mal fare per seguire i fondatori dell'Eresìa piuttostoché gli Apostoli, i Santi, i Pontefici della Santa Società di Cristo, che è la Chiesa Romana.

Voi, Eretici, dovete sentire di non essere nella Società di Cristo, di non formare la vera Chiesa Cristiana, di lanciare le vostre orazioni nel vuoto, di formare tanti edifici costruiti sulla rena, con poche pietre tolte dal grande Edificio della Chiesa Romana; voi dovete sentire di essere un gregge disperso, che aspetta di udire la voce del Pastore, la voce che scende nella coscienza, afferra l' anima, la converte e la riporta a Dio.

O voi tutti, che bramate di portare il Nome di Cristo nella vostra religione; voi tutti, abitatori della terra, che vi chiamate Cristiani, ma che non siete nella Chiesa Romana, comunicatevi questo sentimento gli uni gli altri dicendo: non v' è dubbio che su tutta la terra va fatto un sol Gregge Cristiano in un solo Ovile con un sol Pastore per Capo: ora noi siamo tanti greggi diversi, separati l' uno dall' altro; convien formare fra noi un solo Ovile. Ma l' Ovile già esiste, è costruito da Duemila anni, fu costruito dal suo Fondatore che è Cristo stesso, ed è quello da Lui consegnato a Pietro, e da Pietro al suo Successore, e di Successore in Successore fino al presente Pontefice della Chiesa Romana: questo è l' Ovile in cui si trovarono i nostri antenati prima dello Scisma e prima della Riforma Protestante, che produssero i nostri diversi greggi, le nostre variate

chiese; rientriamovi, adunque, noi, tardi discendenti, ripariamo all'offesa fatta a Cristo, a Pietro, alla Chiesa Romana e ritorniamo a lei. Perché la Parola Divina del Vangelo fu dall'Oriente trasferita a Roma perché quivi avesse sua Sede, come nel cuore dell'umanità, ed irradiasse in ogni dove la Verità rivelata del Regno dei Cieli: in Roma, con la dottrina e col sangue gettarono le fondamenta della vera Fede i grandi Apostoli Pietro e Paolo; in Roma fu fissata la Cattedra di Pietro, e da essa deve dipendere spiritualmente tutta la cristianità dell'Orbe: dunque ritorniamo a lei.

La Chiesa Romana, costituita dagli Apostoli con a capo Simon Pietro, per la santità della Dottrina ed i prodigi soprannaturali, crebbe di fedeli e di pastori, che formarono un Sacro Ordine ed un Esercito spirituale strettamente unito, regolarmente ordinato, devotamente disciplinato; a questo Esercito hanno appartenuto i più illuminati Dottori, i più virtuosi Uomini, i più taumaturghi Fedeli; a questa Chiesa ha dato Iddio ogni giorno prove evidenti della sua approvazione, della sua protezione, della sua dilezione; non v'è dubbio, dunque, che essa non sia la Chiesa voluta da Dio: dunque ritorniamo a lei.

Il Santo Vecchio che risiede nel Monte Vaticano, sulla Tomba di Pietro, il Capo degli Apostoli di Gesù, egli è il Pastore vivente dell'Ovile di Cristo,

perciò stringiamoci a lui noi tutti, che vogliamo esser Gregge del Salvatore, e che vogliamo fare quel che Egli ha ordinato di fare in tutto il mondo: un solo Ovile ed un sol Pastore.

Così dicendo, venite alla volta di Roma, o Eretici di ogni grado e di ogni specie, e convenite che non siete altro che figliuoli prodighi della Grazia di Dio, fuggiti dalla Casa Paterna della Chiesa Romana, per dissipare i tesori della Fede e della Carità cristiana; e ravvedetevi e tornate all'Ovile di Cristo.

Troverete il Padre amoroso, che vi verrà incontro, che piangendo vi stringerà al seno, e dolcemente si lamenterà dicendovi: quanto voi mi avete odiato, altrettanto io vi ho amato: entrate: ho conservato sempre il vostro posto alla mia mensa della Fede di Cristo; ho preparato sempre e serbato per voi il Cibo della Vita Eterna perché aspettavo il vostro ritorno alla Cena del Redentore: venite, vi è gran festa per voi nella Famiglia Cristiana, vi è gran gioia nei nostri cuori, vi sarà pace sempre sopra tutta la terra perché tutti sarete fratelli nel Signore e fedeli figli miei nel Signore: venite, gioite meco di una gioia che avevate perduta perché la gioia dell'anima è col Redentore, e l'Immanuele è soltanto con noi, soltanto col Sacerdote Cattolico, soltanto nella Chiesa Romana.

Questo è formare il Regno di Dio, questo è formare l'Ovile di Cristo, questo è redimere l'uomo dall'errore e dal peccato, ed introdurlo nella Scuola di Verità: questo è il più gran dono che tutti i Sacerdoti e tutti i Saggi possono fare al genere umano, ed il più gran servigio che possono rendere a Dio.

Divulgate la Buona Novella della Unione intima delle Chiese Cristiane; divulgate la Buona Novella della fratellanza spirituale di tutti i seguaci del Vangelo, giurata ai piedi dell'Altare di Cristo; divulgate la Buona Novella che la Parola del Messìa è creduta con una stessa Fede ed è osservata in uno stesso Culto: bandite che la grande Famiglia Spirituale del Cristianesimo si riunisce al Desco del Padre, riconosce la sua autorità ed obbedisce alla sua parola: invocate che i Leviti di ogni altare si dieno l'amplesso fraterno di unità di Fede, e chiamate tutti i Ministri del Culto al banchetto spirituale della unione dell'umanità.

PROCLAMA VII.

ALLA CHIESA DEI ROMANI

PROCLAMA VII.

ALLA CHIESA DEI ROMANI.

ROMANI,

Felici voi, che potete ricevere questa Lettera; beati voi, che potete dirvi Romani, perché io chiamo Romani tutti coloro che professano la Fede del Messìa Gesù, che credono alla sua Parola, ed osservano la sua Dottrina, spiegata nel suo Vangelo.

Siete Romani tutti voi che formate la Chiesa Cattolica Apostolica Romana perché la Chiesa è l'insieme di tutti i fedeli uniti nella professione della stessa Fede, nella partecipazione ai medesimi Sacramenti, nell'esercizio di uno stesso Culto, e nella sottomissione ai legittimi Pastori con a capo il Romano Pontefice: siete Romani perché formate la Chiesa Cattolica Romana, la quale è l'unione di tutti coloro che sono stati battezzati nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, impegnandosi ad osservare la Fede e Legge di Gesù Cristo.

Siete Romani rispetto alla Chiesa, perché la Chiesa del Messìa ha la sua Sede in Roma dove Pietro, Principe degli Apostoli, fissò la sua Cattedra, dove fu carcerato, martirizzato ed ucciso, e dove il suo corpo riposa: voi siete i veri Romani, i legittimi cittadini Romani perché siete spiritualmente uniti al Pastore della Chiesa, a Pietro, che fece di Roma la Nuova Gerusalemme, la Città Santa della Religione del Messìa.

La Religione è il vincolo fra Dio e l'umanità, è il rapporto fra l'uomo e Dio, è il dovere dell'umanità verso Dio: la Religione consiste nel pensiero verso Dio, nell'orazione rivolta a Dio, e nelle opere conformi alla volontà di Dio: la Religione è un Dovere che si presenta alla coscienza di ogni essere ragionevole, e perciò chi non osserva Religione alcuna è un insensato: chi poi non osserva la Religione Divina, ossìa la Religione dovuta, è un servo che non fa la volontà del Padrone, è un viandante che sbaglia strada pel Paradiso: la vera Religione deve derivare da Dio, e Dio ha fatto Tre inoppugnabili Rivelazioni: per Adamo, per Mosè e per Cristo; ed ha segnalato la sua Religione eletta con la prova delle profezie, delle visioni e dei miracoli.

Senza la Religione la vita sociale, quantopiù è attiva tantopiù è bolgia infernale; ma se l'attività è

dapprima spirituale, o religiosa, allora tutte le azioni sono rivestite della Fede nella bontà dell'opera, della Speranza nella riuscita, della Carità nella esecuzione dei fatti; e la vita diviene lieta, la gioia invade i cuori, la felicità si comunica fra i viventi, e la Società diventa la Famiglia Umana fraternamente benefica in un reciproco aiuto.

Ma perché una Religione possa essere osservata dall'uomo civile occorre che abbia dato Prove di Credibilità, di Verità, di Divinità; or il Cristianesimo è fondato sulla Legge Naturale, sulla Storia Sacra o Rivelazione Divina Antica, sulla Tradizione, sulle Profezie avveratesi, sui Miracoli avvenuti, e finalmente sulla Dottrina di Gesù Cristo o Rivelazione Nuova, avendo Egli dimostrato e provato di essere Dio: dunque il Cristianesimo possiede le prove di credibilità, di verità, di divinità.

Il solo Cristianesimo Romano è la Religione naturale e soprannaturale, fondata sulla ragione, sulla storia, sulla morale, sulla giustizia, sulla verità, sulla santità, sulla Legge Divina; tutte le altre, dagli Scismatici agli Eretici, dagli Ebrei ai Musulmani, dagli Idolatri agli Increduli sono fuori della Divina Religione: fino alla venuta del Messìa la sola Religione Ebraica possedeva le prove di verità; dopo il Messìa,

possiede le prove di divinità e veracità la sola Religione Cattolica Romana.

Vostra è la Verità, o Romani, vostra è la Grazia, vostra è l'Assistenza Divina, non temete: i più potenti assalti dei tenebrosi nemici ha sostenuto Roma; spiriti satanici, ministri di inferno si sollevarono in ogni secolo e tentarono invano di rovesciare l'edificio di Dio: l'astuzia, l'insidia, la scienza hanno fatto società insieme per cancellare la Scuola del Divino Maestro, ma essa trionfò di ogni urto, e da ogni battaglia sortì più gloriosa, perché la sua via è tracciata dalla Volontà dell'Eterno, è descritta dalla Parola del Salvatore, è indicata nel suo fine di universale trionfo.

Diletti, voi siete nella Religione Divina perchè siete nella Chiesa fondata dal Messìa, ma ciò non basta per esser salvi; voi avrete la fede nella divinità e santità della Chiesa vostra, nella verità della sua Dottrina e delle sue Leggi; ma la fede senza le opere non val nulla: voi dovete esser Cristiani, seguaci della Dottrina di Cristo, attivi nell'adempimento dei doveri e nell'esercizio delle opere buone di carità e di misericordia; voi dovete esser zelanti nello spirito di devozione, instancabili nelle opere di pietà, di adorazione e di orazione.

La vostra Chiesa, la Chiesa Romana, è l'unica Chiesa Divina perché è quella insegnata dall'Eterno ai Patriarchi ed ai Profeti; è quella restaurata dal Messìa con la sua Legge Nuova di Redenzione, affidata a Pietro ed ai suoi Successori, confermata e santificata da profezie, da grazie, da prodigi e miracoli, e convalidata con la scienza della Verità, data dallo Spirito Santo alle menti dei Santi Dottori: la Chiesa Cattolica non può essere censurata nella sua Fede, nella sua Dottrina, nel suo Culto perché ogni dogma di fede ed ogni rito di culto è stato sempre gelosamente giudicato prima di venir proclamato elemento di fede ed oggetto di culto; nè la Chiesa Romana nasconde le Verità della Fede: la Dottrina dei Sacramenti, dei Dogmi, dei Riti è sempre apprestata a tutti perché tutti possano avere adito alla salvazione; e perciò ad essa appartennero i più grandi intelletti, i genî più singolari, le coscienze più pure, le anime più sante.

Chi vuol essere nella Divina Religione deve seguirla in tutto; credere a tuttociò che essa insegna, osservare il più possibile ciò che essa comanda: non dovete dubitare di nessuno dei suoi dogmi, non dovete mutare nessuno dei suoi sistemi fondamentali stabiliti; le dispense, le differenze, le libertà guastano la Uniformità, la Unità, la Divinità della Religione,

e chi ha un solo dubbio e chi omette un solo punto di credenza e di obbedienza, non è più nella Unità Religiosa, non è più con la Chiesa, non è più con Dio.

Conservate la Unità della Chiesa perché essa è importante; significa la sua esistenza, la sua durabilità: la Chiesa Romana, la Chiesa Divina deve essere una Greggia di un sol Pastore; dunque deve esser tutta eguale, tutta unita, tutta intiera; deve essere una cosa sola, deve essere una santa famiglia di Spiriti Celesti, uniti nella beatitudine di Dio; perciò sia una stessa per tutti i fedeli, nella fede, nel culto, nei dogmi, nei precetti, nei riti; unità che distingue la Chiesa Santa, la Chiesa Vera, la Chiesa Divina di Gesù Cristo; e perché la vostra Chiesa goda perpetuamente questo requisito dell'Unità, affinchè sia Una ed Eguale in tutta la Terra, e si conservi inalterata per tutte le età, si osservi scrupolosamente lo stesso Credo, gli stessi Comandamenti, gli stessi Sacramenti, la identità del Culto, la identità dei Riti, delle Orazioni, delle Feste, delle Cerimonie, della Lingua Liturgica, della Salmodìa.

Romani, la Chiesa di Gesù Cristo è la prima Scuola di Libertà, di Eguaglianza, di Fratellanza; ma di libertà con santità, di eguaglianza con umiltà, di fratellanza con carità, perchè il Redentore proclamò

la eguaglianza di tutti i figliuoli degli uomini, come figli di Dio, e perciò ancora la loro reciproca libertà: ed essendo gli uomini liberi, eguali e fratelli, e bisognosi l'uno dell'altro, devono anche aiutarsi ed amarsi con reciproca carità.

La Chiesa di Gesù Cristo è il Regno di Dio in terra: la Dottrina del Messìa assimila tutti gli uomini in un popolo di Dio, come discendenti da uno stesso Uomo, aventi al cospetto dell'Eterno Padre Creatore gli stessi Doveri e quindi anche gli stessi Diritti; perciò la base della Dottrina Cristiana è la Carità, la quale si spiegherà in tutta la sua essenza quando la Società osserverà ed applicherà il Cristianesimo nella Vita Temporale in ossequio alla Vita Spirituale.

O Fedeli, quell'èra beata che invocate sempre nella massima delle Orazioni, è situata nelle vostre mani: voi invocate il Regno di Dio e stringete nel pugno il Regno di Satana; voi pretendete di esser nella Chiesa del Messìa e non osservate i precetti fondamentali di giustizia e di umanità che caratterizzano la Religione Divina del Cristianesimo: non si osserva la Religione di Dio finchè vi sia un fratello che soffre perché abbandanato; non si è nella Chiesa di Cristo finchè vi è il fedele nudo accanto al fedele opulento.

Il Regno di Dio della Chiesa Romana consisterà appunto in questo: nel far partecipi dei beni temporali tutti i figliuoli dell'uomo, tutti i fedeli equamente, giustamente, fraternamente per modo che non manchi il pane della vita a nessuno, non manchi l'aiuto a nessuno, non manchi l'assistenza a nessuno; perché al cospetto della Religione Divina ognuno è figlio di Dio, è agnello del Messìa, e quindi ha diritto di pascere nel campo del mondo alla pari di ogni altro: questa è la volontà di Dio, questa è la Parola del Messìa, tutto il suo Vangelo è carità ed amore: ascoltatelo.

Si perpetua nel mondo il peccato ed il pianto perché non si osserva questo Precetto Cardine della Divina Religione; ma esso trionferà nelle coscienze umane dopo due millennî di Cristianesimo essendo omai i tempi maturi perché la vita temporale e spirituale si dieno l'amplesso di unione ed entrambe seguano la Dottrina Cristiana.

Le ricchezze, le differenze economiche sociali sono la causa delle lotte, delle invidie, dei tradimenti, degli odî, degli abbrutimenti, dei delitti, delle guerre; non si avrà perciò stanziato mai il Cristianesimo nel mondo finchè le ricchezze saranno così estremamente spartite: i diabolici effetti, che il sistema produce, dimostrano la rea ingiustizia di esso.

Ravvedetevi, riparate, rigeneratevi: date principio alla costruzione del Regno di Dio e dell' Ovile di Cristo, facendo giustizia col vostro Prossimo: voi non farete sacrificio, voi non vi spoglierete di ciò che è vostro, ma di ciò che non è vostro; voi darete, a poco a poco, a ciascuno il suo, e vedrete così sorgere il Regno di Giustizia, di Equità, di Carità; vedrete l' umanità aprire l'animo suo alla bontà, vedrete gli uomini amarsi gli uni gli altri, vedrete scemare il pianto, scemare il delitto, crescere la fede, la devozione, la felicità.

Io non dico al ricco: va', vendi i beni che hai, e da' il ricavato ai poveri; perché questo precetto fu dato per quelle anime che vogliono vivere solo per Iddio, ma nel mondo sarebbe una sostituzione di persona e non mutamento di stato; io dico invece al possidente della ricchezza fruttifera: va' vendi i tuoi terreni agli Agricoltori associati; vendi i tuoi edifici ai Costruttori associati; vendi i tuoi bestiami ai Mandriani associati; vendi le tue miniere ai Minatori associati; vendi le tue navi ai Naviglieri associati; vendi le tue industrie ai respettivi Operai associati, e lascia ad ognuno il possesso e l' usufrutto di ciò che coltiva, e siavi fratellanza e solidarietà di tutti i figliuoli dell' uomo sopra la terra.

Ricordate, o Romani, le Comunità Apostoliche, in cui niuno possedeva, ma ognuno lavorava nel campo della sua capacità; ebbene, date ad ognuno il campo del suo lavoro, e si aiutino tutti l'un l'altro a vicenda, ed otterrete la Comunità Cristiana Universale benedetta da Dio: rinunziate alle ricchezze della terra per acquistare quelle del Cielo, non rifiutate, non vi ribellate, non odiate; ma cedete di buona volontà, pacificamente, concordemente. Non cedete per forza, come vittime di confisca o di rapina o di furto; non cedete ciò che è vostro, ma ciò che non è vostro; ciò che indebitamente tenete e godete: cedete il possesso di ciò che è bene comune, dato da Dio al genere umano che passa sulla terra; cedete l'albero, che è attaccato al suolo, e non il frutto di cui l'uomo si nutrisce; e ciò facendo entrerete nel Regno di Dio, perché l'uomo si distaccherà dai beni della terra e sarà più saggio, più giusto e più buono.

Il mondo dell'opulenza e dell'indigenza, il mondo del fasto e della mendicità, il mondo della superbia e della umiliazione, il mondo della disuguaglianza, della ingiustizia, della crudeltà, della servitù, dello abbandono, della confusione, dell'oppressione, della incredulità, del vizio, che è stato fino ad ora, non è il Regno di Dio, non è l'Ovile del Messìa; chi vuol esser con Cristo deve abbandonare il vecchio uomo,

l'egoista, l'avaro, il tiranno, e diventar fratello, giusto e buono.

Fu legge del peccato quella che pesò finora sul mondo; ora il tempo è trascorso perché essa tramonti; ma le cose di Dio sieno fatte con pace, con bontà, con gioia; senza ira, senza odio, senza rancore: si ceda dagli uni volentieri e si riceva dagli altri con equo scambio, convenendo fraternamente, amorevolmente, senza rigore, senza persecuzione, senza ingiustizia; retribuendo a ciascuno il suo con intesa fraterna e con santa concordia: ecco l'avvento del Regno di Dio, ecco il formarsi dell' Ovile di Cristo.

Venite, o Romani, fedeli del Salvatore, formiamo l' Ovile di Cristo per costruire in terra il Regno di Dio, che è il Fine di tutto il doloroso pellegrinaggio di Sei Millennî dell' umanità nel mondo: formiamo un solo Ovile con un sol Pastore di tutta la vita spirituale dell' umanità perché questo è il Fine della Redenzione Cristiana; e l' Ovile, unico ed intiero, formerà la Santa Società, Unica, Intiera, Uniforme, Ordinata, Organizzata, Pacifica, Giusta, Buona, Amorevole, Fraterna, Prospera, Felice, che sarà il Regno di Dio, dove non sarà Re altro che Cristo.

La Divina Religione del Cristianesimo impone Doveri Temporali e Doveri Spirituali, che, osservati, formano l'uomo Santo: alla scuola di questa Dottrina

voi fuggirete tutto il male mondano e praticherete tutto il bene celeste delle virtù evangeliche, che vi acquisteranno la Grazia di Dio e faranno uscir da voi l'Uomo Nuovo, il Novello Adamo, il Cristiano della Chiesa Divina.

Edificate l'anima vostra con la cognizione della Divina Religione mediante la lettura delle Sacre Scritture; pascete il vostro intelletto della Divina Parola dei Sacri Libri della Bibbia e degli Evangeli, non interpretandoli a vostro talento, ma seguendo il senso della Madre Chiesa, Maestra e Depositaria della Sacra Dottrina; e quella lettura quotidiana e continua illuminerà il vostro intelletto, intenerirà il vostro cuore, santificherà l'anima vostra in una vita devota.

Siate perfetti Romani ed il Regno di Dio entrerà nell'anima vostra, perché come per la Società Umana il Regno di Dio è uno stato di Ordine, di Pace, di Prosperità, di Giustizia, di Amor fraterno fra Uomo ed Uomo; così per un'Anima il Regno di Dio è il perfezionamento cristiano nell'Ovile di Cristo della Chiesa Romana.

Chiunque riconosce ed accetta Gesù per Messìa Redentore Figlio di Dio e segue la sua Dottrina, insegnata dalla sua Chiesa, credendo in Fede come insegna la Chiesa Romana e vivendo in Culto come

comanda la Chiesa Romana, costui procede da Dio, appartiene a Dio: or voi vivete nella Fede e nel Culto della Chiesa Cattolica Romana, dunque siete di Dio, venite da Dio.

Voi siete la Chiesa del Messìa, la Società Santa di Dio; ma se non osservate lo Statuto Sociale, voi non siete Socî, ma traditori: chi fa parte di una Società umana giura fedeltà al suo Statuto; quanto più voi, che siete nella Società Divina, a cui presiede il Messìa, dovete fedeltà ed obbedienza fino alla morte.

Il Fedele Romano deve esser l'Uomo Savio; ma l'uomo savio conosce l'Ultimo Fine, ossìa lo Scopo della Vita, ed a quello indirizza tutto il suo pensiero e tutte le opere sue: il Fine del Savio è la Vita Eterna nel Regno dei Cieli, perché saviamente giudica la vanità della vita terrena; perciò non deve distrarre lo sguardo dell'anima sua da quella mira, che è l'unica cosa importante della sua esistenza.

Esaminate tutti i vostri Doveri, o diletti Romani, affinchè siate i Savi dell'umanità, i Santi Fedeli del Salvatore, i Figli di Dio; affinchè siate l'esempio agli increduli ed agli infedeli, perché con la vostra fede, con le vostre opere, con lo zelo del Culto riconoscano tutti che la Religione vostra è la Religione Divina.

Con uno sguardo di memoria voi potete ricordarvi tutti quanti i Doveri, tutti gli Insegnamenti, tutti i Pericoli e tutte le Vie di Salvezza indicati dalla Dottrina Cristiana ai suoi Fedeli, perché essa insegna a credere quello che espone il Credo, ad obbedire ai Due Comandamenti riassuntivi della Legge, ad osservare i Dieci Comandamenti di Dio, a rispettare i Sette Sacramenti, ad accettare i Sei Precetti della Chiesa, ad approvare i Consigli di Perfezione, a seguire le Virtù Teologali e le Virtù Cardinali, a fuggire i Vizî Capitali e praticare le Virtù Capitali, ad evitare i Peccati contro lo Spirito Santo ed acquistare i Frutti ed i Doni dello Spirito Santo, ad esercitare le Opere di Misericordia Corporali e Spirituali, a guardarsi dai Peccati che gridan vendetta al cospetto di Dio, ad acquistare i pregi delle Beatitudini, ed a ricordare sempre i Novissimi per vivere da Savio Fedele Romano.

DEL CREDO.

La Dottrina Cristiana vi insegna a credere ed operare. Vi insegna a credere che vi è Un Dio, Creatore di tutte le cose visibili ed invisibili, regolatore e provveditore di tutto, e perciò Padre Universale ed Onnipotente.

La cognizione di Dio deve anteporsi a qualsiasi altra cognizione perché essa serve di guida all'intelligenza umana per comprendere la verità delle cose e vivere con giustizia.

La Dottrina Cristiana vi insegna a credere che Gesù di Nazaret, nato da Maria Vergine, concepito di Spirito Santo, è Figlio Unico di Dio, nato dal Padre Eterno, Dio insieme col Padre, ed una stessa Cosa col Padre, Unico Messìa Signor nostro, per mezzo del quale furono fatte tutte le cose: vi insegna che per la salvezza e redenzione dell'umanità peccatrice, Gesù discese dalla sua Gloria dei Cieli in terra, si materializzò in carne e prese forma umana: vi insegna che il Messìa compié la sua Missione di Redenzione immolandosi, come Agnello di Sacrifizio, sull'altare di una Croce, dove confitto morì, e fu sepolto, ma il terzo giorno resuscitò, apparve e visse coi suoi Apostoli per quaranta giorni, poi in lor presenza salì al Cielo, dove siede alla destra del Padre, e donde verrà a giudicare il genere umano ed a stabilire il suo Regno senza fine.

Vi insegna a credere che vi è uno Spirito Santo, la Terza Persona della Trinità Divina, manifesto nella voce dei Profeti, che procede dal Padre e dal Figlio, che è Signore col Padre e col Figlio, che deve essere adorato e glorificato insieme al Padre ed al Figlio.

Vi insegna ad affidarvi alla Chiesa Unica Santa Cattolica ed Apostolica Romana ed a tuttociò che essa prescrive.

La Dottrina Cristiana vi insegna a credere in Un Dio Padre Onnipotente, Creatore di tutte le cose visibili ed invisibili, dei cieli e della terra: questo Ente Supremo Creatore e Governatore di tutte le cose, è manifestato dalle cose stesse: esiste un universo di corpi innumerevoli, di proprietà meravigliose, di leggi sapienti, di fatti ordinati da potenza, da intelligenza e da volontà suprema: il creato manifesta il Creatore, l'opera manifesta l'Autore.

Ma questo Dio si è anche rivelato all'Uomo, ai Patriarchi, ai Profeti, ai suoi Eletti dell'umanità: voi credete all'esistenza di Dio perché nessun intelletto ragionevole può negarlo; ma voi non dovete soltanto credere alla sua esistenza, ma dovete pensare che Egli è al vostro fianco, come un Padre è a fianco del Figlio amato, perchè l'uomo è creatura sua ossìa suo figlio: questo contatto fra Dio e l'uomo esiste; a voi tocca, o Fedeli, di sentirlo e di coltivarlo.

La Dottrina Cristiana vi comanda di credere che Gesù Cristo è Figlio Unigenito di Dio, generato dal Padre, consostanziale col Padre, Dio come il Padre, una stessa Cosa col Padre, vero Dio come il Padre, che per la salute spirituale dell'umanità discese dai

Cieli, sede della Divinità, e si incarnò per opera dello Spirito Santo, e prese forma umana.

La divinità di Gesù è manifesta: per negare la sua divinità dovrebbesi negare la Sacra Scrittura antica, gli Evangeli, la Storia, l'evidenza dei fatti spirituali: tutta la Sacra Scrittura Antica fu composta per Lui per prometterlo, per annunziarlo, per descriverlo, per rivelarlo: Iddio lo promette ai Patriarchi, prepara la nazione in cui deve nascere, lo rappresenta nelle Figure storiche sacre, lo fa predire dai Patriarchi e dai Profeti, lo fa descrivere nei tratti particolari della nascita, della vita, delle opere, della morte e di oltre la morte.

E Gesù nasce nel mondo, al tempo predetto, nel luogo predetto, dalla stirpe predetta, nelle circostanze predette, fra avvenimenti predetti; cresce Uomo, senza macchia di peccato, è rivelato da Dio Padre, dal Battista, dall'Apostolo Pietro; è rivelato dalla sua Dottrina soprannaturale, è rivelato dai suoi prodigi e dai suoi miracoli; e compie la sua Missione di Redenzione Umana Spirituale, immolandosi confitto in una Croce. Muore come Uomo ed è sepolto; ma il terzo giorno risorge, conforme alla parola della Scrittura, ed apparisce ai suoi fedeli seguaci, e con essi vive quaranta giorni per rivelare loro le Scritture verificatesi sopra Lui, per istruirli, per armarli di Spirito

Santo, ed investirli dell'Apostolato mondiale, allo scopo di far del genere umano un sol Gregge ed un solo Ovile della sua Chiesa, con un sol Pastore nel Successor di Pietro: poi, in lor presenza, ascende nei Cieli, donde sorveglia la sua Santa Chiesa Romana, e donde tornerà per giudicare il genere umano e stabilire il suo perpetuo Regno.

Tuttociò è da voi saputo, o Romani, tuttociò è da voi creduto; voi siete i seguaci degli Apostoli, che seguirono e predicarono Gesù; voi siete gli imitatori dei Discepoli, che udirono la sua Parola; voi siete i confratelli dei Martiri, dei Penitenti, dei Santi, che consacrarono e diedero la vita per confessare la divinità di Gesù, per farlo conoscere a chi lo ignorava, e per farlo amare da tutte le genti.

Credetelo e fatelo credere che Gesù è Dio; e chi ne dubita, apra il Vangelo, le Storie e le Lettere Apostoliche, e quelle Sacre Scritture convinceranno ogni incredulo perché quivi Egli si manifesta il Sovrano delle cose create, l'arbitro delle forze della natura, delle energìe celate e degli spiriti ignoti; quivi si appalesa Signore del Cielo, della Terra e degli Abissi; quivi Egli si rivela Dio, dicendo: chi vede me, vede il Padre; il Padre è in me ed Io nel Padre; il Padre ed Io siamo una stessa Cosa: e rimette i peccati fatti contro Dio, come fatti contro Se

stesso; promette la vita eterna del Paradiso come arbitro del Regno dei Cieli.

Gesù è la Incarnazione di Dio, e la Incarnazione della Divinità è la manifestazione di Dio nel mondo in forma umana: questa Divinità non è apparsa che in Gesù Cristo perché non vi è stato altro uomo sulla terra che ne abbia date le prove date da Lui: ogni Santo o Profeta non è che un figliuolo d'uomo eletto od arricchito della Grazia: Gesù Cristo solo è Dio nella sua nascita, nella sua vita, nella sua morte.

L' Incarnazione della Divinità in forma Umana è un dono grandissimo fatto da Dio all' uomo, è una glorificazione dell' Umana Natura.

L'uomo è la più nobile delle opere sorte dalla Volontà del Creatore, perché mentre tutte le altre sono formate col suo comando, l'Uomo, invece, ha avuto vita dal Soffio dell'Alito di Dio, ossìa con la partecipazione della sua Immortalità, e perciò è immortale: tuttavia è sempre una immensa glorificazione della umana natura lo avere Dio preso Umana Carne ed aver vissuto nel mondo come Uomo, per esser Redentore, Maestro ed Esemplare da imitare.

Gesù Cristo è il Verbo Incarnato, Dio eguale al Padre ed allo Spirito Santo, non fatto nè creato, ma generato dal Padre, come la Parola non si fa nè

si crea, ma vien generata da chi la emette, ed è sua: ogni cosa creata è stata fatta per Lui, ossìa per mezzo suo, essendo il Verbo di Dio, la Parola di Dio che ordina, che avvenga, che sia fatto: Gesù è il Figlio, generato dalla Bocca di Dio Padre, è il Verbo dell'Eterno, per cui e con cui furono comandate e fatte tutte le cose: dunque Gesù è uscito da Dio, è la Voce di Dio, dunque è Dio.

La Dottrina Cristiana vi impone di credere altresì in una Terza Persona Divina, che è lo Spirito Santo, che procede da Dio Padre e da Dio Figlio, e che con l'Uno e con l'Altro è adorato e glorificato.

Iddio Creatore ha rivelato e manifestato il suo Spirito fino dalle prime parole della Sacra Scrittura; si è servito del suo Spirito per far redigere la Sacra Scrittura, per inspirare la parola dei Profeti, per investire della Grazia celeste tutti i suoi Inviati, Apostoli, Evangelisti, Dottori e Confessori: è lo Spirito Santo che Gesù dona ai suoi Apostoli affidando loro il mandato di evangelizzare tutto il mondo e di rimettere i peccati nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; è lo Spirito Santo che invìa solennemente dal cielo sopra gli Apostoli e Discepoli congregati, trasmesso dal Padre e da Se stesso; è lo Spirito Santo che Gesù palesa essere adorando quanto il Padre ed il Figlio.

Io voglio che crediate, o Romani, a tutta questa Verità Divina, perché, credendo, dimostrerete al mondo di essere Savî, e potrete compiangere gli increduli, schiavi di Satana, e gli infedeli, creduli ad ogni favola perchè ignari della Verità.

Infine la Sacra Dottrina vi ingiunge di credere alla Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica, e questa è la Chiesa Romana, la vostra Chiesa, la Società Santa, divina, fondata da Gesù Cristo, affidata a Pietro ed a tutti i suoi Successori, ed a tutti i fedeli seguaci della Dottrina del Messìa, che siete voi, Cristiani Romani: chiunque crede in Dio deve essere Cristiano Romano; ogni altra religione, o ramo di religione, od è un assurdo od è una corruzione della Verità.

La Dottrina Sacra vi insegna altresì a riconoscere nel Battesimo il Sacramento o Segno della remissione del peccato originale; a credere alla resurrezione dei morti, nella maniera stessa che Gesù risorse il terzo giorno dalla morte, per passare alla vita eterna nel Regno dei Cieli.

Come Cristo resuscitò, così resusciterà ogni uomo: come il seme, posto sotto terra, muore, per germogliare in pianta novella, così l' uomo deve morire per risorgere a Nuova Vita: ma come la nuova pianta è del genere e della specie del seme, così

sarà differente la specie dei corpi risorti, secondo lo stato di coscienza di ognuno.

I corpi umani risorgeranno perché è chiaramente assicurato da Gesù Cristo che tutti coloro, che dormono nel sepolcro, risponderanno alla Voce di Lui, che dovrà giudicare tutte le genti; perché Gesù Cristo ha fatto vedere come può risorgere un dormiente il sonno della morte da Lui richiamato in vita; e come Egli stesso è risorto in carne, che si spiritualizza, così risorgeranno tutti i corpi.

Oh sia completa la vostra allegrezza, fedeli del Signore; siate sicuri che la vostra morte è un chiudere gli occhi del corpo, per aprire la vista dell'anima in un soggiorno di eterni splendori.

Beati voi, o Romani, se credete a questa Dottrina, la quale è stata composta dagli Apostoli che seguivano la Persona di Gesù e ne udivano la Parola quotidiana: beati voi, se farete rivivere la Chiesa Santa con l'ardente zelo, con lo spirito di fede e di culto che sentivano i primi fedeli, seguaci degli Apostoli, nella carità, nella penitenza, nei sacrificî, nel martirio, nella morte: ridestiamo lo spirito cristiano nella Chiesa, propaghiamo la Dottrina della Verità, mostriamo al mondo che lo spirito nostro è animato da Dio, che non si stanca, che non si sazia di

credere, di operare, di pregare, avendo seco Iddio Immanuele.

Non si allontani la vostra fede dal Simbolo, che fu la Pietra Fondamentale della Dottrina Cristiana, situata dagli Apostoli per erigere la grande fabbrica della Chiesa Cattolica, e che è l'itinerario del Fedele per la vita eterna: non ascoltate le numerose e folli dottrine delle menti umane, che vagano nel vuoto delle idee senza Dio; in Religione non vi è che una Dottrina di Verità, sanzionata dalla prova soprannaturale del miracolo continuo, e la Dottrina è il Vangelo: ogni altra è sofisma o tradimento o deicidio.

DEI COMANDAMENTI PRINCIPALI.

Romani, ecco la Regola generale, il Precetto sommario, il Compendio di tutta la Divina Religione Romana: Ama il Signore Dio con tutto il cuore ed il Prossimo tuo come te stesso: in questo voi troverete tutti i doveri dell'uomo verso Dio, su questo voi vi accorgerete ogniqualvolta mancherete verso il vostro simile.

L'uomo deve amare Dio con tutto il suo cuore, con tutta l'anima sua, con tutte le sue forze; deve amarlo veramente, sinceramente, affettuosamente e non

per forza: l'amore non si può imporre, ma deve essere spontaneamente sentito; e l'uomo non deve amare Dio perché gli è ordinato dal Precetto, ma perché deve sentire l'amore per Iddio come può essere sentito per la persona più cara.

Iddio è un Essere amabile: prima della venuta del Messìa l'umanità non poteva raffigurarsi Dio in nessuna forma; tuttavia per la parola dei Profeti Egli era dichiarato buono, misericordioso, Padre amantissimo; ma venuto il Messìa, l'uomo ha conosciuto Dio nella Persona di Gesù, ed ha valutato tutto l'amore paterno di Dio per l'uomo, rappresentato dall'amore di Gesù pel genere umano.

Nelle leggi eterne la creatura Uomo si inimicò il Creatore Dio; fu l'allontanamento del figlio dal Padre, fu la separazione, il distacco fra l'uomo e Dio; e poiché l'uomo non poteva andare a Dio per la sua impotenza spirituale, perciò Dio venne all'Uomo, come il Padre affettuoso, addolorato del disamore e dell'abbandono del figlio, lo ricerca, gli muove incontro e gli indica la via della dimora paterna.

Questo ha fatto Dio con l'uomo; ed è venuto nel mondo nella Persona amabile di Gesù, ed ha insegnato la via del Regno dei Cieli, ed ha aperto i Cieli a chi vuol fare ritorno alla Casa Paterna, alla Grazia di Dio Padre Creatore; e Gesù è Persona

amabile nel suo Essere, nella sua Dottrina, nelle Opere sue, nel suo Amore per l' umanità, nel suo Sacrificio per l' uomo; e perciò l' uomo è attratto ad amarlo teneramente, fedelmente, fortemente; ma Gesù è Dio, dunque l' uomo, amando Gesù, ama Dio.

Iddio vuol essere amato; Egli lo dichiara nel citato Comandamento; Egli vuol essere amato dall' uomo perché Egli ama l' uomo; se non lo amasse non chiederebbe il suo amore: ma Egli è il Creatore dell' uomo, Egli è più Padre dell' uomo genitore, perché Egli dà l'esistenza, mentre il genitore uomo non dà che la forma materiale che riveste l' anima, data da Dio: ecco perché Dio ama l' uomo, perché è il vero eterno Padre, mentre il genitore uomo è lo strumento di Dio per la formazione umana della creatura: ecco perché l' uomo deve amare Dio, perché è il suo vero Padre, che gli ha dato l'esistenza, la quale rimane eternamente affidata a Lui.

L' uomo deve dunque amare Dio come figlio il Padre, ma deve amarlo anche per riconoscenza del bene che da Lui riceve: è bontà paterna, è paterna provvidenza tuttociò che l' uomo riceve di ciò che gli occorre, dalla luce del sole all' aria respirabile, agli alimenti, agli atti necessari alla salute del corpo, che Dio potrebbe anche negare.

Ma l' uomo sente anche il bisogno di amare Dio perché è debole, fragile, peccatore; perché è sempre come un fanciullo, che ha bisogno di esser condotto per mano, che ha bisogno di protezione, e non ha altri che Dio, che possa proteggerlo su tutto e contro tutti: vi è dunque da una parte Dio, che vuol essere amato, dall'altra l' uomo, che ha il dovere ed il bisogno di amare Dio; dunque lo ami.

L' ordine di amare Dio coincide con lo scopo della vita umana: lo scopo della vita è quello di servire Dio; ogni creatura è stata creata e fatta dal Creatore per sua volontà e per sua gloria; dunque anche l' uomo è fatto per Iddio, per servire a Dio.

Nessuna creatura è stata fatta per se stessa, né astro, né mondo, né uomo; anzi ogni corpo creato porta seco il dovere verso il suo Creatore: i corpi senza anima spirituale hanno il dovere dell'atto della respettiva esistenza; ma sulla terra l' uomo solo ha in suo arbitrio il dovere dell' omaggio di amore.

Il fine della vita umana, come quello di ogni altra creature, è di servire a Dio suo Creatore: qualunque idea, qualunque atto, rivolto ad uno scopo qualsiasi, fuorché a Dio, non sono che un mezzo per vivere, ma non per il fine o scopo della vita, perché il fine della vita è solo Dio: si serve a Dio anche vivendo soltanto materialmente, obbedendo alle leggi

naturali: ma ciò è servigio indiretto che danno tutte le cose inanimate ed i bruti, il servigio della esistenza comandata dal Creatore nella creazione; invece l'uomo non deve servire Dio soltanto materialmente, ma anche, e principalmente, deve servirlo spiritualmente con l'anima.

Lo scopo della vita è di servire a Dio, ma essendo l'uomo composto di corpo e di anima, il suo servigio verso Dio è di ordine temporale e di ordine spirituale: non può omettere il primo perché rappresenta la vita del corpo, che racchiude l'anima; ma non deve omettere il secondo se non vuol essere un corpo senz'anima spirituale o bruto: l'uomo savio attribuisce però a ciascun ordine la sua importanza; al corpo la importanza di mezzo, all'anima la importanza di fine: egli giudica giustamente il fine della vita essere la salvezza dell'anima, e perció fa retto uso del corpo ed offre l'anima a Dio, Fine Ultimo e Primo della esistenza.

Il servigio diretto dell'uomo verso Dio è appunto l'amore, che Dio stesso ha prescritto nel Comandamento sommario di tutta la sua Legge Divina, in quello Statuto fondamentale riassuntivo di tutti i Doveri umani: ama Dio sopra ogni cosa, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze;

questo amore viene espresso col Culto privato e pubblico, col pensiero, con la parola e con l' opera.

Bisogna amare Dio col pensiero tenendo rivolta a Lui l'attenzione della nostra mente, pensando che la nostra persona appartiene a Lui, che Egli è l'Autore della nostra esistenza e di tutto quello che cade sotto i nostri sensi; osservando le opere meravigliose della sua creazione; pensando alla nostra meschinità al suo cospetto; pensando ai nostri Doveri verso di Lui, contratti con la nostra venuta nel mondo.

Bisogna amare Dio con la parola esprimendo a Lui i nostri pensieri, i nostri affetti, i nostri desiderî, i nostri bisogni, le nostre gioie, i nostri affanni; ringraziandolo della vita e dei beni che si ricevono, pregandolo di concederci quelli di cui abbiamo bisogno, supplicandolo a perdonare i nostri falli, a liberarci dal commetterli, benedicendo il suo Nome, inneggiando alla sua Gloria, magnificando la sua Bontà.

Bisogna amare Dio con l'opera vivendo saviamente senza peccato, lavorando in opere necessarie ed utili, facendo del bene quantopiù è possibile in opere temporali e spirituali, ed esercitando un Culto religioso di Devozione che ci tenga sempre in rapporto con Dio, sempre uniti a Dio, facendoci acquistare quel dono soprannaturale di essere in grazia di

Dio, di possedere la Grazia, che rende l'uomo degno della vita eterna del Regno dei Cieli.

Così deve essere amato Dio: ma il Comandamento ordina anche di amare il Prossimo come se stessi.

Ben pochi Fedeli possono chiamarsi Romani nell'osservanza di questo Precetto; pochi di voi sono buoni perché i tempi sono estremi e gli uomini sono cattivi come li previde l'Apostolo dei gentili: avari, superbi, scellerati, bestemmiatori, disobbedienti ai genitori, ingrati, senza affezione, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, traditori, temerari, gonfi, amatori del piacere più che di Dio; ma dopo questi giorni dovrà cambiare la natura umana, dovrà l'uomo diventare giusto, savio, buono, seguace della Legge di Dio e dell'Evangelo del Messìa; che è tutta Dottrina di Carità.

Il tempo felice dell'uomo buono è prossimo perciò vi ricorderò le istruzioni dell'Apostolo stesso: fuggite il male e fate il bene, amatevi gli uni gli altri di un sincero amor fraterno, ricordandovi sempre in ogni occasione che siete tutti egualmente figli di Dio e perciò fratelli in Gesù; salutatevi gli uni gli altri fraternamente come buoni fratelli di una stessa famiglia poichè siete tali di fronte a Dio, come operai di uno stesso Padrone perché tali siete dinanzi a Dio;

offritevi ospitalità, incoraggiatevi l'un l'altro a vivere a gloria e servizio di Dio; siate perseveranti nell'orazione, siate pazienti nelle afflizioni della vita, non siate vendicativi, ma perdonate sempre le offese ricevute, e vivete in concordia ed in pace con tutti.

Osservate il testimonio della vostra coscienza: la coscienza fa palese all'uomo quando fa il bene e quando fa il male, poichè prova la gioia od il rimorso; la coscienza fa accorto l'uomo quando viene a mancare al dovere, perché manca quando fa agli altri quello che non vorrebbe che fosse fatto a sè o quando non fa agli altri quello che vorrebbe che fosse fatto a sè.

Sopportatevi, consolatevi, aiutatevi a vicenda: non siate arroganti a riprendere gli altri perché spesso il riprensore commette quello che ha biasimato negli altri; reprimete le passioni, reprimete i desideri vani ed inutili, ed esercitate la carità verso il Prossimo senza limite: disprezzate le ricchezze mondane, ed accumulate invece sull'anima vostra ricchezze spirituali, immortali di meriti: perdonate le offese ricevute; rimettete agli altri le colpe che hanno verso di voi, se volete che Dio rimetta a voi le tante e gravi che avete commesse verso di Lui, ricordandovi sempre che è quello che voi chiedete nella Orazione del Signore, perché voi chiedete che vi rimetta le colpe,

come voi le rimettete ai vostri offensori, ossìa nella stessa maniera che voi le perdonate ai vostri offensori; se dunque voi non le rimettete ai vostri debitori, nemmeno Dio le rimetterà a voi, conforme la vostra supplica fatta a condizione: infine non vi stancate mai di benedire Iddio.

Il Romano deve esercitare la Carità: la Carità è l'Amore del Prossimo, e l'amore del prossimo del vero Cristiano consiste nell'amare gli altri quanto se stesso.

La Religione di Gesù è basata tutta nell'Amore, essa è la Religione della Carità: Gesù insegnò e praticò la Carità, e dopo Lui gli Apostoli, i Cristiani dei Cimiteri, delle Catacombe e dei Circhi, e tutti i religiosi che abbandonano il mondo per esercitare la Carità: è con l'amore fraterno che deve conquistarsi tutto il mondo a Gesù; col perdono, con la bontà, con la beneficienza, con la persuasione, con le opere buone di ogni specie, verso amici e verso nemici, sacrificando se stessi per salvare gli altri: questo è Amore del Prossimo, questa è Carità, questa è Religione Divina di Gesù, Religione Romana.

Il Romano deve sentire la Carità, deve sentire quel sentimento sublime, divino, fraterno di voler bene a tutti e perciò di far del bene a tutti, di sollevare tutti gli afflitti, di aiutare tutti i bisognosi, di educare,

di consigliare, di salvare: la Carità è Civiltà Cristiana, è la vera e perfetta Civiltà perché si manifesta coi preziosi attributi della benignità, cortesìa, disinteresse, generosità, mansuetudine, pazienza, semplicità, sincerità, umiltà.

Romani, la Carità deve essere il vincolo che deve unire tutti i fedeli a formare l'Ovile di Cristo, il Regno di Dio in terra: l'Ovile del Messìa è l'insieme di tutto il Gregge Cristiano, il quale viene formato e stretto indissolubilmente dal vincolo della Carità; dunque la Carità è il mezzo, lo strumento di associazione delle anime nella costituzione dell'Ovile di Cristo.

Per esser Gregge dell'Ovile del Messìa siate imitatori di Lui nella pace, nella purità, nella carità, nel lavoro, nella preghiera: figliuoli, obbedite ai vostri genitori, rispettateli, amateli; genitori, amate i vostri figliuoli, manteneteli, proteggeteli, educateli, istruiteli, avviateli, ad un'arte di lavoro, alla morale di bontà, alla santità della vita; mogli, rispettate i vostri mariti, obbedite alla loro giusta superiorità, siate fedeli, attive, buone; mariti, amate le vostre mogli, proteggetele come voi stessi perché sono parte della vostra persona; dipendenti, discepoli, inferiori, rispettate, onorate, amate i vostri maggiori, i vostri maestri, i vostri superiori; e voi, superiori, rispettate, amate i vostri

inferiori, ricordandovi che saranno vostri accusatori dinanzi al Tribunale di Dio.

Amatevi gli uni gli altri, fate del bene senza stancarvi, portate aiuto in ogni forma, in ogni modo; soccorrete i bisognosi, assistete gli ammalati ed i colpiti da infortunio; abbiate pietà per tutti gli uomini e per tutti gli animali perché anche questi sono creature di Dio, e Dio punisce chi fa loro del male e benedice chi fa loro del bene; ricorrete a Dio, e Dio verrà a voi; rifugiatevi in Dio, e Dio vi proteggerà.

Questo io vi dico, o Fedeli Romani: ognuno può esser grande nel Regno dei Cieli col solo far del bene; non importa sapienza, non importa scienza, non importa abilità, non importa fama, non importa gloria, non importa grandezza, non importa ricchezza, non importa bellezza: è buono chi fa del bene, chi fa carità al suo Prossimo; quegli è grande al cospetto di Dio, ed al tramonto della sua vita può dire come l'Apostolo: ho finito il corso di mia vita, ho combattuto la mia battaglia, ho conservato la fede, ma perchè ho fatto opere buone, la mia retribuzione è nei Cieli: fate questo, o Fedeli, e gusterete le pure gioie della vita ed incontrerete lietamente la morte.

O voi che soffrite infermità del corpo, o voi che soffrite afflizioni del cuore, volgete la mente al Cielo; pensate che questa vita è un breve transito con poche

gioie e molti dolori per tutti; pensate sempre che vi sono stati, vi sono e vi saranno dei più sventurati di voi, ma che il Padrone della vita, Iddio, darà altrettanta consolazione, altrettanta gioia, altrettanta felicità all'anima vostra, che è quella che vede, è quella che sente, è quella che vive; e perciò confidatevi nel Signore, non cessate di pregare, e l'anima vostra resterà guarita.

La vostra Orazione sia di Ringraziamento, di Preghiera e di Lode: ringraziate il Signore di ogni bene che ricevete, ancorchè sia la salute regolare del corpo ed il semplice pane quotidiano; ma rendete grazie di ogni bene che godete in più, di ogni abbondanza, di ogni godimento, di ogni gioia: pregate il Signore che vi liberi da ogni male che vi aggrava o che potesse colpirvi; pregatelo sempre che vi assista, che vi protegga, che vi provveda, che vi benedica, che vi santifichi, che vi salvi: lodate il Signore per la sua paterna bontà creatrice, lodatelo nella suprema sua onnipotenza, nella bellezza delle opere sue, nella bontà della sua misericordia; inneggiate al suo Santo Nome, alla sua Redenzione pel Salvatore Gesù, alla sua Grazia per lo Spirito Santo, che vi illumini la via della vita da questo mondo nella beata eternità.

DEI COMANDAMENTI DI DIO.

Alla Divina Religione Romana appartengono i Dieci Comandamenti della Legge Antica, dati da Dio sul Sinai al gran Legislatore Mosè: sono lo Statuto Fondamentale della Umana Società Civile, lo Statuto dato dall'Eterno all'Umanità, e perciò esso è rimasto nella Nuova Legge del Messìa.

La Chiesa Romana ha sfrondato i Comandamenti delle parole che servivano di schiarimento al popolo ebreo, ma ha ritenuto e fissato la sostanza dei Precetti, che ogni Fedele deve tenere a mente.

Io sono il Signore Dio tuo, dice l'Eterno, tu non avrai altri Dei nel mio cospetto: non vi è che Dio, Creatore di tutte le cose, Unico in Essenza e Triplice in Persona, rivelatosi nella Redenzione.

Iddio vuole l'omaggio di amore dalla sua creatura immortale Uomo, e perciò gli ingiunge di non servire altri Dei in luogo suo od in unione a Lui: non vi è che un Dio, l'Eterno, che si è manifestato in Parola umanizzata, incarnata nella Persona del Redentore Gesù, e si è manifestato in Spirito nella Persona dello Spirito Santo, come Volontà del Padre e del suo Verbo, agente nell'empireo, nel mondo e nell'uomo.

Non vi è che un Dio, l'Eterno, manifestatosi in Verbo nel Figlio Gesù ed in Spirito nello Spirito Santo; ed Egli è il Vero Unico Dio della Divina Religione Romana, e non è il Dio di veruna altra Chiesa: quale Iddio è Dio per la Chiesa Romana, non può essere, e non è, per ogni altra Chiesa qualsiasi, benchè l'Eterno sia il Dio Unico Sovrano di tutti e di tutto: quindi, chi intende adorare Dio nel modo perfetto, deve essere Romano, perché la Chiesa Romana è la Santa Società Divina, gradita da Dio, e perciò chi non appartiene a lei non gode la Grazia dei Socî suoi.

Non si pronunzi invano il Nome Santo di Dio: si invochi lodandolo, ringraziandolo, pregandolo, ma giammai senza timore, senza rispetto, senza atto o parola di riverenza: il nominare facile Iddio porta alla indifferenza, al giuramento su Lui, alla bestemmia: temete, temete l'immenso delitto del Deicidio della bestemmia, e chi nomina Dio pensi che Egli è davanti a lui, e pieghi la fronte e tremi.

Ricordatevi di santificare le Feste: la Divina Religione santifica un giorno periodico di Riposo e commemora i Fasti della Fede: in quei giorni il Fedele deve sospendere la occupazione profana per vivere la vita dell'anima negli esercizi spirituali della Religione, perché l'uomo si tenga a contatto con Dio,

per il quale vive in questo mondo e deve vivere nel mondo avvenire.

Onorate il Padre e la Madre, tutti voi che avete in vita i genitori: il Padre e la Madre sono coloro che Dio ha destinato per darvi la vita, e perciò dovete ringraziarli, venerarli, amarli qualunque sia la sorte dei vostri giorni: siete il seme del Padre vostro, siete il sangue della Madre vostra, dunque siete parte di essi, perciò dovete amare il vostro tutto nei genitori: chi non ama i genitori odia se stesso e fa dispetto a Dio.

Non uccidete il vostro Simile: nessun uomo ha diritto di togliere la vita ad un altro; uccidere un uomo è il più grande delitto umano: non vi è ragione, non vi è colpa al mondo punibile con la morte, perché nessuna cosa può compensare la vita, nessun bene e nessun male pareggia la vita: chi uccide lo farà per vendicare una offesa ricevuta, non paragonabile mai alla morte; lo farà per odio, lo farà per furto, lo farà per sfuggire una pena, lo farà per asservire il popolo, per invadere i suoi luoghi, per appropriarsi le sue sostanze; ebbene, è sempre delitto, sempre iniqua infamia, sempre turpe reità al cospetto di Dio: Dio dà la vita, Dio la tolga nel modo che a Lui piaccia; ma Egli comanda all'uomo: non ucciderai, e non si uccida mai.

Non fate atti contro la purità: conservatevi il più possibile mondi da ogni contatto, da ogni impudicizia, da ogni confusione carnale: sono sempre severamente puniti da Dio gli illeciti rapporti e gli scostumati abusi: abbiate paura del male, che segue come naturale conseguenza delle azioni immonde, e fuggite; è eroe chi fugge di fronte al nemico della tentazione dei sensi.

Non rubate, non commettete furto, non vi appropriate di ciò che appartiene ad altri: se non vi è rispetto per la roba altrui la Società Umana va in sfacelo; perciò, una volta stabilita la legittima proprietà, chi la infrange è reo, e deve render la cosa rubata, o l'equivalente, col sovrapiù per la pena dell'atto colposo.

Non fate falsa testimonianza, non mentite, non tradite la verità: guai alla vostra coscienza se fate condannare un innocente od impunire un reo: siate sinceri e giusti a fronte alta verso tutti e per tutti; non vi faccia esser falsi nessuna lusinga e nessun timore: nè amicizia, nè simpatia, nè affezione, nè imponenza, nè interesse, ma sia sempre Sì, il vostro Sì, e No il vostro No, cioè la vera verità.

Non desiderate la donna che appartiene ad altro uomo: il desiderio trascina facilmente alla colpa e la colpa conduce al delitto: se l'occhio vi tradisce,

volgetelo altrove, se il pensiero vi incalza, ponetevi innanzi alla mente un desolante quadro, e fuggite la rea tentazione.

Non desiderate la roba degli altri: ciascuno deve godere il possesso e l'uso di ciò che è suo, ed ognuno può procurarsi quello che vuole; ma chi non possa averlo, non pretenda di toglierlo a chi l'ha, anzi non aumenti il suo tormento col desiderio espresso; ed opponga alle passioni la forza di una giusta volontà.

DEI SACRAMENTI.

La Santa Società della Chiesa, istituita da Gesù Cristo con la elezione di Pietro a Capo e Pontefice di essa, fu corredata dal Redentore e dalla Tradizione di Segni e Caratteri che santificano l'anima del Fedele: questi Segni sono i Sacramenti, i quali sono i cardini della Fede, i doni della Chiesa, i mezzi di santificazione del Cristiano: essi debbono essere rispettati ed osservati affinchè il perfetto Edificio della Chiesa non venga mutilato di alcuno dei membri della sua divina Costruzione.

Voi sapete, o Romani, che i Sacramenti della vostra Chiesa sono Sette: Battesimo, Confermazione o Cresima, Penitenza, Eucaristìa, Estrema Unzione od Olio Santo, Ordine Sacro, Matrimonio.

Il Battesimo è la Inscrizione del nato di donna nel Gregge del Messìa: è l'Abluzione celeste, fatta nel Nome della S.S. Trinità, la quale cancella la immondezza del Peccato Originale ed apre le porte alla conquista della vita eterna dei Cieli, la quale era ed è chiusa ai non battezzati.

Il Peccato Originale è innegabile: per esso il Primo Uomo fu cacciato dal Paradiso Terrestre, in vita, e dal Paradiso Celeste, in morte: per esso le generazioni umane che si succedettero offersero all'Eterno sacrifici cruenti di vittime, in espiazione della colpa ed in simbolo del Sacrificio Divino del Messìa, Riparatore del Peccato stesso; perciò col Sacrificio del Redentore il Peccato di Origine viene cancellato, purchè lavato con le Acque Battesimali nel Rito compiuto dal legittimo Sacerdote Romano o da qualunque persona battezzata nei soli casi di assenza del Sacerdote e di pericolo di morte del battezzando.

Col Battesimo il nato di donna si ascrive alla Santa Società della Chiesa Cattolica Romana di Cristo, che gli apre l'adito al Regno dei Cieli, se osserva

tutto intero lo Statuto della Divina Società, che è fissato nella Dottrina Cristiana: il Battesimo è un Sacramento istituito dal Messìa nell'inviare gli Apostoli suoi ad evangelizzare il mondo, dicendo loro: andate ed istruite tutte le genti battezzandole nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: niuno neghi dunque la divina istituzione del Battesimo e l'amministrazione di esso conferita agli Apostoli.

Non creda di essere cristianamente battezzato chi vien battezzato da altri fuorchè dal legittimo Sacerdote Romano o da qualunque Fedele Cattolico Romano, ossìa Battezzato, in assenza del Sacerdote ed in pericolo di morte del battezzando; ma chi non è Romano è Imbattezzato e non può conferire il Battesimo; egli non è nella Società di Cristo, non è nella Chiesa Romana, e tanto meno può ascrivervi altri.

Come santa è quell'acqua, che cancella la colpa originale nel Battesimo, così rispettate, o Fedeli, l'acqua benedetta della Chiesa, la quale adoperata nella aspersione sacra, unita al Segno della Redenzione, può portare sempre salutari effetti al corpo ed all'anima.

La Cresima è il Sacramento della Confermazione a mantenersi fedele Socio della Santa Società della Chiesa Romana, fedele osservante della Dottrina di

Cristo, fedele milite del Salvatore, pronto ad offrire la vita anzichè rinnegare la Fede nella Divinità di Gesù e nella Verità di tutta la sua Dottrina, che è quella insegnata dalla Chiesa Cattolica Romana.

Questo Sacramento, che viene amministrato dal Vescovo, è istituzione sacra di Gesù Cristo, espressa nel conferimento dello Spirito Santo sugli Apostoli, ed è confermato dagli Apostoli nel rito della loro imposizione delle mani su chi arricchivano del dono dello Spirito Santo: perciò voi, Romani, dovete esserne corredati come la Chiesa vostra insegna e prescrive.

Romani, la vostra Chiesa possiede la incommensurabile grazia di assolvere i peccatori dalle loro colpe, commesse contro Dio, mediante la confessione di esse, facendo la penitenza imposta dal Confessore.

Pensate quale preziosa istituzione ha lasciato in terra il Messìa con la sua Incarnazione: non solo Egli si è immolato per aprire al genere umano l'adito al Regno dei Cieli, che eragli stato chiuso pel peccato originale; non solo confermò il Battesimo come Segno di Cancellazione del peccato stesso, ma ha altresì conferito il potere di assolvere dai peccati i peccatori penitenti, trasmettendo nei Ministri della sua Fede quel Potere che risiede solo in Dio, solo

in Lui, perchè nessun altri che Dio può assolvere chi ha offeso Dio.

Ricevete lo Spirito Santo: a chiunque rimetterete i peccati, essi saranno rimessi; a chiunque li riterrete, saranno ritenuti: ecco il mandato, ecco la istituzione data più volte dal Messìa ai suoi Apostoli, perché andassero per il mondo, chiamassero a penitenza ed a redenzione il genere umano, lo avvicinassero a Lui, a Dio, lo purgassero, lo santificassero, lo rendessero idoneo pel Paradiso. E gli Apostoli introdussero, obbedienti e felici, nella Chiesa Cristiana il divino Sacramento della Penitenza, e raccomandarono ai fedeli: confessatevi i peccati l'uno con l'altro giacchè il Salvatore ha lasciato in terra questo tesoro incalcolabile, di poter mondar le coscienze dalle colpe commesse, pentendosi e ravvedendosi.

Ecco perché la Chiesa Romana, la Santa Società Cristiana, amministra il divino Sacramento della Penitenza, mediante i suoi Sacerdoti all'uopo istruiti, e col giuramento e voto sacrosanto di tenere fermamente segreto tuttociò che viene confessato nel Tribunale di Penitenza per ricevere l'assoluzione sacramentale.

Dite voi, o Fedeli, che approfittate dell'immenso tesoro spirituale di questo Sacramento, per purificare le vostre coscienze di ogni colpa e di ogni rimorso, dite voi con quanta gioia, con quanto sollievo, con

quanta pace udite le rituali benedette parole del Confessore: io ti assolvo dai tuoi peccati nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: dite voi a tutti i superbi, che credono di umiliarsi ad un uomo lor simile nell' aprire l' animo a denunziare le loro colpe al Giudice incaricato dalla Chiesa, che è da Dio: ditelo a chi dice di non volersi confessare che a Dio, il quale non ha bisogno di confessione perché conosce il cuore degli uomini: sono le scuse degli increduli della Fede, degli ignoranti dei Precetti del Vangelo e della istituzione dei Sacramenti; sono i rifiuti della Grazia, offerta con mezzi facili, semplici, senza sacrifizio a tutti gli uomini; sono tutti coloro che non vogliono perdere la libertà di peccare, e sanno che la Religione lo proibisce ed il Confessore non può permetterlo, perché la Confessione è istituita per mondare l'anima dalle colpe, ma anche per emendarsi e perfezionarsi.

Vi ingannate, tacete: il Sacramento è questo, così è stato istituito, così deve essere eseguito: il peccatore deve umiliarsi, deve pentirsi, deve dichiarare al legittimo Sacerdote Romano le sue colpe, perchè deve ricevere adeguata penitenza; ma più assai perché l'atto dovuto frena il peccatore dal peccare perchè viene ammonito, istruito, consigliato dal Confessore, perché l'esercizio del Sacramento fa emendare

il peccatore e lo salva: è divina, sublime e santa istituzione la Penitenza di Confessione, e l'anima devota ne sente l'immenso valore, osserva il Sacramento ed è beata.

Vi era bisogno, o Romani, di Tre Istituzioni per render l'anima umana degna di penetrare in Paradiso: la Redenzione dal peccato originale, la Remissione dei peccati commessi dopo il Battesimo, e la Santificazione dell'anima; ed il Messìa ha dato alla Chiesa i Tre sublimi Sacramenti del Battesimo, della Penitenza e dell'Eucaristìa.

Se il Battesimo cancella il peccato originale, annullato dal Messìa col suo Sacrifizio; e la Penitenza cancella i peccati commessi dopo il Battesimo, mediante la Confessione e l'Assoluzione; il Sacramento dell'Eucaristìa compie l'opera di santificazione dell'anima, unendola con Gesù Cristo nella Comunione Sacramentale.

Il Sacramento, chiamato Eucaristìa, è quello istituito dal Salvatore nell'ultima Cena, fatta con gli Apostoli prima della sua morte, ed è spiegato chiaramente con le parole sue benedicendo il Pane e benedicendo il Vino: Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo; bevete di questo tutti, poichè questo è il mio Sangue del Nuovo Testamento, che è versato per molti in

remissione dei peccati; fate questo in commemorazione di me.

Ma altrove Egli più chiaramente dice: Io sono il Pane della vita, sono il Pane vivo disceso dal Cielo affinchè chi ne mangi non muoia: il Pane che Io do, è la mia Carne, che Io do per la salute del mondo; chi si ciba di questo Pane vivrà eternamente: se non mangerete la mia Carne e non berrete il mio Sangue non avrete vita; chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha vita eterna ed Io lo resusciterò, perché la mia Carne è vero Cibo ed il mio Sangue è vera Bevanda: chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue sta in Me ed Io in lui; chi mangerà Me, vivrà per Me.

Dopo queste affermazioni, chiare e ripetute dalla bocca di Gesù Cristo, sarebbe volontà deliberatamente avversa il negare la validità divina del Pane e del Vino consacrati nel modo insegnato dal Messìa stesso, e da Lui ordinato di farlo sempre.

Cristo è Dio, Egli lo ha dimostrato e provato; dunque non può mentire; le sue Parole sono Verità; e le sue Parole, riguardo al Sacramento della Eucaristìa, dicono che il Pane, benedetto sull'Altare, diventa sua Carne, ed il Vino, benedetto, diventa suo Sangue; dunque deve esser creduto; dunque sugli Altari della Chiesa sua, che è la Chiesa Romana,

nel Pane Consacrato vi è Gesù, vi è Dio; dunque Iddio è con noi, quel Pane è l'Immanuele; in quel Pane è avvenuta la Transustanziazione, è avvenuta la Incarnazione; dunque l'Atto Eucaristico è Incarnazione, l'Effetto è Immanuele.

Quale immenso dono è stato quello del Messìa per l'umanità di venire nel mondo, di rivelare Dio nella Trinità, rivelare il Cielo e la Vita Eterna, insegnare la Dottrina della Verità, della bontà fraterna fra gli uomini, della Carità, della via che conduce alla salvazione dell'anima, di istituire il Sacramento della Penitenza per la remissione dei peccati, e di istituire il Sacramento della Incarnazione Eucaristica, per rimanere nel mondo con l'umanità amata.

Ecco perché Egli diceva agli Apostoli: Io sono con voi fino alla fine dei secoli; perché istituendo questo Sacramento divino, Egli sarebbe disceso sugli Altari della Chiesa Romana ed entrato nell'Ostia ogniqualvolta venisse consacrata dal legittimo Sacerdote Cattolico con le parole del Canone, nel supremo Rito liturgico della Messa.

Pensate, Romani, pensate come il Sacrificio della Messa sia sempre gradito a Dio Redentore, che l'ha istituito e raccomandato per scendere Egli sulla Terra e stare con l'uomo: i sacrifici dell'Antica Legge erano graditi all'Eterno quando scendeva la Fiamma

divoratrice dell' Olocausto, ma ciò accadeva di rado, e nulla di Dio rimaneva ai Fedeli: nel Sacrificio della Messa, invece, sempre discende il Signore nell' Ostia Consacrata e vi rimane: o benedetta Messa, o *Mèsciahh (1)* della Lingua Santa di Israele, Unguento di Dio, Grazia di Dio, Elezione, Missione, Sacrifizio di Redenzione, Rito di Incarnazione Divina, Venuta dell' Immanuele, Sacrificio del Pane, Sacrificio incruento, istituito dallo stesso Messìa per ripetere e perpetuare il suo Sacrificio cruento della Croce, ma anche per trovarsi fra il genere umano, che ha amato tanto, e per unirsi, comunicarsi, immedesimarsi nell' umanità stessa, per santificare, divinizzare l' uomo e renderlo degno di entrare nella sua Gloria dei Cieli.

Il Messìa Dio scende dal Cielo e si racchiude nell' Ostia consacrata sugli Altari della Chiesa Romana per stare in mezzo agli uomini e per unirsi con essi, come Cibo, avendo Egli dichiarato che quel Pane benedetto diventa sua Carne, di cui l' uomo deve cibarsi se vuole godere la vita eterna dei Cieli;

---

(1) Non si faccia derivare il titolo del Santo Sacrifizio (Messa) dalla parola Missa del culto pagano latino; ma bensì dalla parola della Lingua Santa: *Mascìàhh* ossìa ungere, eleggere; da cui deriva anche *Mascìahh* ossìa Messìa, Cristo, Unto, Eletto; e ciò per la stessa ragione etimologica di Pèsahh (Pasqua), derivato da Pasàhh (passare, transitare).

e la Chiesa Romana, fedele alla Dottrina del Messìa, benedice il Pane sui suoi Altari, per mezzo dei suoi Sacerdoti, ritualmente consacrati, e conserva nei sacri Ciborî e nei sacri Tabernacoli l'Immanuele.

Ma se quell'Ostia Santissima è l'Immanuele, ossìa Dio con noi, come veramente è, perchè lo ha detto Egli stesso, Cristo, allora devesi a Lui il massimo onore, l'omaggio continuo, la adorazione continua, il culto continuo: non devesi tener senza faci, non devesi lasciar solo, non devesi chiudere la sua Chiesa, la sua Casa di Orazione.

Egli è vivo e vero negli Altari della Chiesa Romana; Egli sta nelle Ostie Sante per vivere fra i fedeli; dunque non si abbandoni, non si lasci mai in tenebre: la sua Casa, la Casa di Orazione, sia sempre accessibile, i suoi Altari sempre illuminati, i suoi Tabernacoli profumati di incensi e di aromi, ed abbia sempre l'omaggio di adoratori fedeli, inneggianti a Lui, a vicenda, con inni e cantici e laudi, accompagnati da musicali strumenti.

Il fedele deve sentire insaziabile il desiderio di dar gloria a Dio, la gioia mai appagata di stare in sua compagnia, non altrimenti che gli Spiriti Beati dei Cieli altissimi, degli Angeli, che sono alla presenza continua di Dio, perché così è stato fatto beato

il Cristiano che sente con fede la Presenza del Redentore Dio, l'Immanuele nei suoi Tabernacoli.

Credendo questo, che è, che Cristo Dio è in ogni Ostia Consacrata, in ogni Tempio Cattolico, in ogni Altare, in ogni Tabernacolo, nasce conseguentemente il dovere del fedele di prestare un Culto, un'adorazione continua al suo Salvatore; di non aver gioia più grande di quella di stare al suo cospetto, umilmente, adorante, ma al tempo stesso con confidente ed intenso amore, come chi stìa col Cuore più dolce, più amabile, più tenero, immensamente buono ed infinitamente possente. Ne consegue il dovere di rendere accessibile costantemente il trono dell'Altare dove risiede il Redentore; ne consegue un Culto continuato, reso dai fedeli zelanti nel fargli omaggio di adorazione ed onore di festa e di allegrezza con preci ed inni, con incensi e suoni, con silenzi di meditazione e faci di ardente fede: questa è la vita dell'anima, che la rende felice sulla terra, unita al corpo dolente e caduco, come se fosse spirito solo negli spazzi eterni dei Cieli, in presenza di Dio.

Sia dunque la vita dell'anima sempre desta, le Case di Orazione sempre aperte ai fedeli, sempre vigilate ed offiziate a vicenda dai Sacerdoti, sempre visitate a turno dai fedeli per adorare, benedire, glorificare l'Immanuele Gesù giorno e notte.

Il fedele, che si trova al cospetto dell'Immanuele, pensi che Egli è Dio: che se dinanzi ad un uomo autorevole, suo simile, si inchina, dinanzi al Supremo Giudice Gesù, al Dio Redentore, deve prostrarsi in ginocchio ed umiliare la fronte fino a terra.

Ma il fine pel quale il Signore Gesù ha istituito il Sacramento dell'Incarnazione, detto Eucaristia, è quello di unirsi con l'uomo, come Pane Divino, Cibo che nutrisca l'anima, la santifichi, la immedesimi con Lui, la divinizzi.

L'immenso amore di Gesù pel genere umano non poteva in miglior modo manifestarsi; Cristo si fa Pane per unirsi con l'uomo perché Dio è la vita dell'uomo ed il Pane è l'alimento principale del corpo umano; e perciò è sapientemente, divinamente fatto, che Egli diventi Pane per unirsi con l'uomo per amore massimo, come il massimo bene vien dato dal pane del nutrimento perché tiene in vita l'uomo.

Il cibarsi di una cosa è il colmo dell'affezione verso la cosa stessa, perché è un attrarre la cosa a sé con una unione che non ha seperazione, perché la cosa diventa carne e sangue di chi se ne ciba, diventa il suo stesso corpo, la sua persona: se poi la cosa, che viene mangiata, sia animata, l'anima della cosa diverrà altresì l'anima della persona: ecco perché Gesù Cristo, istituendo il Sacramento dell'Eucaristia, ha detto che

Egli si trova in chi mangia la sua Carne e beve il suo Sangue.

Comprendete, o fedeli Romani, la divina sublimità del Sacramento dell' Incarnazione nell' Immanuele che è detto Eucaristìa; comprendete l' infinito amore di Gesù per l'uomo ed il supremo tesoro del Sacramento stesso, che dà all'uomo l'unione con Dio, la immedesimazione con Dio, l'assimilazione, la divinizzazione, l'avvenimento detto dal Profeta: Sarete Dei.

Gesù raccomanda di cibarsi del suo Pane, che è la sua Carne, la quale nutrisce l'anima per la vita eterna; ed il fedele deve sentirsi felice ogniqualvolta si unisce col suo amorosissimo Redentore, che gli si offre sotto aspetto di Pane: beato il fedele che spesso si nutrisce del Santissimo Immanuele, che si comunica col Redentore Gesù, nascosto nel Pane Consacrato, che contiene tutta la sua Divinità in Carne e Sangue, e si unisce della unione indissolubile confondendo la propria carne, il proprio sangue con quello del Redentore, potendo dire: Iddio è con me, è parte di me, è nella mia stessa carne, e nel mio sangue stesso.

O Romani, o fortunati fedeli del Messìa, cotanto amati da Lui, non siate ingrati con Esso, rispondete con affetto all'affetto: Egli è Dio e vi ama, vi cerca, vi offre Sé stesso in Cibo di amore e

di salvezza: amatelo, adoratelo, comunicatelo alle vostre labbra, al vostro cuore, all'anima vostra: unitevi spesso della unione divinizzatrice dell'uomo, ed almeno Tre volte l'Anno, nelle solenni Feste del Santo Natale, della Pasqua e della Pentecoste.

L'Estrema Unzione od Olio Santo è il Sacramento praticato dalla Santa Romana Chiesa per mondare del tutto l'anima del fedele, che sta per presentarsi al Tribunale di Dio, per cancellare ogni residuo di peccato, che l'infermo non abbia potuto o saputo confessare, affinché morendo voli all'eterna salvezza, o perché l'infermo riacquisti la sanità per utile spirituale.

Anche questo Sacramento non deve esser negato perché trovasi istituito nella Sacra Scrittura, che insegna come gli Apostoli ungevano di olio gli infermi sanandoli; ed è prescritto e raccomandato dagli Apostoli stessi di visitare gli infermi ed ungerli con olio benedicendoli nel Nome del Signore.

La Chiesa del Messìa non vuole ometter niente di quanto è stato istituito, comandato od anche soltanto consigliato dal Fondatore e dai Dottori della Divina Religione: la Chiesa vostra, la Chiesa Romana, deve essere ammirata per lo zelo di obbedienza alla Dottrina ed alla Tradizione, e perciò tutti

voi, suoi Fedeli, dovete essere orgogliosi e felici di seguirla in tutte le sue istituzioni.

L'Ordine Sacro della Divina Religione è tutto il Personale Ecclesiastico consacrato all'esercizio del Culto.

L' Eterno istituì l'Ordine Sacro dell'Antica Legge in Aronne, coi Sacerdoti e coi Leviti; Cristo ha istituito l' Ordine Sacro della Nuova Legge dando agli Apostoli il mandato di portare la Buona Novella della Redenzione in tutto il mondo, di evangelizzare, istruire, battezzare e rimettere i peccati a tutte le genti nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo; e di esercitare il Culto del Sacrificio del Pane, che è la Messa, per avere fra gli uomini, nel mondo, l' Immanuele, ossia Dio con noi; per consacrare all' Eterno il Sacrificio del Messìa, ripetuto nella Messa, per la espiazione delle colpe umane, per la gloria del Redentore, per la unione del Pane Divino col corpo umano affin di santificare l' anima e salvarla.

O Romani, quest'Ordine Sacro della vostra Chiesa deve restaurare la Divina Religione del Messìa per estendere l'Ovile di Cristo sopra tutta la Terra.

Passano i Due Millenni del Messìa, passano i Sei Millenni vi vita travagliata del genere umano; viene il Settimo Millennio, il Sabbato dei Millenni,

il Giorno di Grazia di Dio, il Millennio di Riposo dell' Uomo, in cui l' umanità deve avere un' altra anima ed un altro corpo ossìa un'altra vita spirituale ed un'altra vita temporale: si cominci perciò a restaurare l' Edificio Spirituale dell' Ovile del Messìa per modo che tutto il Gregge Cristiano si trovi organizzato in Comunità eguali, simili a Santi Armenti, guidati da zelanti Pastori, con gerarchia graduale fino al Vicario del Divin Pastore.

In mezzo ad Una Miriade di anime, chiamata Curia, vi sia una Chiesa o Casa di Orazione, offiziata da un Paroco o Priore o Abbate. Curiarca, con Sette Sacerdoti, Curati, Diaconi del Curiarca, e servita da Sacrestani.

Gli Otto Ministri dell' Altare dimorino in fraterna Comunità presso alla Chiesa, ed offizino in essa a turno, affinché la Casa di Orazione sia sempre aperta al Culto, e l' Immanuele sempre adorato; i Sacrestani sieno i Giovani celibi, allievi al Sacerdozio, gli Accoliti insigniti degli Ordini Minori, od i Monaci conversi, laici di un Ordine religioso purché sempre indossanti la veste talare dell'Ordine Sacro.

Alla Chiesa Curiale appartengano altri Oratorî, diffusi fra la popolazione che si trovi estesamente sparsa.

Ed ogni Dieci Miriadi di anime, o Decuria di Dieci Curie, vi sia una Chiesa maggiore, o Basilica, offiziata da un Canonico, Decuriarca, con Sette Sacerdoti, Diaconi del Decuriarca, e servita da Sacrestani: gli Otto Sacerdoti dimorino uniti in fraterna Comunità attigua alla Chiesa, che offizino a turno affinché ininterrottamente abbia il Signore adorazione e culto.

Ed ogni Cento Miriadi di anime, o Centuria di Cento Curie, vi sia una Chiesa superiore, o Cattedrale, offiziata da Un Vescovo, Centuriarca, con Sette Sacerdoti, Diaconi del Centuriarca, e servita da Sacrestani; gli Otto Sacerdoti dimorino uniti in fraterna Comunità presso la Chiesa, e la offizino a turno perché l'Immanuele non sia mai solo né senza culto.

Infine il Gregge Cristiano, nella sua totalità mondiale, detta Chiesa, abbia in Suprema Casa di Orazione il Pantheon di Roma, intitolata al Principe degli Apostoli, San Pietro; offiziata dal Sommo Pontefice Romano, il Papa, con Dodici Ministri Apostolici e servita da Sacrestani, che prestino culto continuo, a turno, affinché dove è l'Immanuele non manchi mai l'uomo ad adorarlo: abbia inoltre un Collegio di Sattantadue Cardinali, scelti dal Sommopontefice fra i Centuriarchi, i quali formino con lui il Consiglio Supremo del Governo della Santa Chiesa.

Questa Chiesa Romana, che già è tale nelle basi generali, lo sia altresì nell'Ordine particolare, perché attragga a sé tutto il genere umano, lo organizzi spiritualmente nelle Sante Comunità Miriadali, e lo porti alla Fede Unica Divina ed al Culto continuo ed eguale in tutto il mondo, che è la vita dell'anima; e la vita dell'anima è il servigio a Dio, dato col Culto, perciò il Culto deve essere ininterrotto al cospetto di Dio nelle Chiese Romane, dove appunto per questo Egli scende Immanuele sui Sacri Altari, per essere sempre dagli uomini adorato, come lo è dai Beati nel Cielo.

Romani, questo è il gran Còmpito che vi vien dato: questo è il Mandato imposto ad ognuno di voi, che senta nell'anima la Voce di Cristo, che lo elegge per suo Fedele; questa è la Missione affidata ad ogni fedele di questo tempo, perché ogni fedele di questo tempo deve essere operaio attivo alla costruzione dell'Ovile del Messìa: non riposate, non vi stancate, non vi avvilite nella grande Impresa, nella Santa Ultima Crociata che deve fare tutto il mondo spiritualmente, religiosamente Romano: non cessate di sovvenire la Chiesa, non cessate di evangelizzare tutti i popoli, non cessate di invocare fratelli in Gesù tutti i viventi.

Dove il popolo è fedele Romano organizzate la Chiesa nel modo citato; e dove non v'è la Fede di Roma, costruite egualmente Chiese, Basiliche e Cattedrali con le respettive Famiglie Sacerdotali ed offiziatura continua e zelante perché l'Immanuele si trovi dovunque è Umanità, e l'infedele divenga fedele, e l'incredulo credente.

O fedeli di ogni Curia, vivete stretti in fraterna Società, in santa Comunità: siate fra voi buoni, caritatevoli, generosi; amatevi gli uni gli altri, aiutatevi nei bisogni, soccorretevi nelle avversità e nelle calamità; siate tali quali erano i primi Cristiani, i cristiani delle persecuzioni, delle catacombe, dei circhi, che si offrivano l'uno per l'altro al martirio. Amate Dio, e servitelo col Culto: il Culto è la manifestazione della Fede in Dio, è l'omaggio di glorificazione di Dio, di riconoscenza a Dio, di preghiera supplichevole a Dio, di intercessione verso Dio; è il mezzo di propagazione della Fede; è l'atto di umiltà e di servigio a Dio, il che è tutto il Dovere dell'uomo, perché è lo scopo della vita sua: come mezzo di propagazione od apostolato della Fede, il Culto deve essere procurato, sovvenuto, esercitato dai fedeli perché questo è l'ordine dato dal Salvatore, questo è il gran Fine a cui si incammina e deve indirizzarsi il genere umano, all'Unione Mondiale

Spirituale e Temporale, all' Unità di Ovile ed Unità di Regno.

Le Famiglie Sacerdotali dei Sette Ministri, attorno al proprio Superiore Curiarca o Decuriarca o Centuriarca, sieno Santi Collegi Religiosi di uomini fratelli nel Signore, i Seguaci del Redentore, che lo fanno discendere dal Cielo sugli Altari, Lo adorano e Lo dispensano ai fedeli: sieno zelanti come i primi Diaconi, sieno buoni fratelli come gli Apostoli, che seguivano Gesù: dimorino in comune presso la Chiesa come i Monaci, seguendo tutti una stessa Regola di Ordine; assistendosi l'un l'altro secondo i bisogni, ed alternandosi nell'officiatura del Tempio con amore e con zelo.

La Chiesa, come Associazione di fedeli della Dottrina Divina e della suprema morale cristiana del Dio Redentore, deve curare che i suoi Ministri sieno irreprensibili osservanti delle sue sante Leggi: nessun Sacerdote deve turbare la Unità della Chiesa con atto qualsiasi disforme di indisciplinatezza. Il Sacerdote Romano deve esser buono, amorevole, affettuoso, attento, sobrio, attivo, zelante, grave, caritatevole, pietoso, leale, fedele, incorrotto, mansueto, temperato, giusto, santo, attendente sempre a buone opere: la voce dell'inferiore deve esser la eco di quella del superiore, come la voce di ogni Vescovo deve esser

la eco della voce del Vescovo dei Vescovi, il Sommo Pontefice Romano.

Si osservi che colui che offizia nei Templi della Divina Religione sia legittimamente consacrato dal suo Vescovo affinchè non penetrino nel Sacerdozio profani indegni, e non sia turbata la Unità e corrotta la Santità della Chiesa: se un profano illegittimo pretendesse di esercitare funzioni di Culto, od un ecclesiastico esorbitasse dalle sue mansioni arbitrariamente, non assistano i fedeli alle sue funzioni; troppo nobile, troppo grande, troppo santa missione è quella del Sacerdozio; beato chi la esercita rettamente.

I Sacerdoti, i Ministri del Culto sono coloro che dedicano la loro vita al servizio di Dio negli esercizi di devozione, di preghiera, di cura di anime, e non devono prender parte agli interessi mondani, alle gare pugnaci, ai guadagni ignobili; anzi devono far conto di non appartenere a questa terra, di sentirsi superiori ed all'infuori delle cose mondane, già Cittadini del Regno dei Cieli, al seguito di Colui che viene faccia a faccia con loro nell'Ostia Immanuele, di Colui che disse: il mio Regno non è in questo mondo.

Per liberare il Sacerdote dalla lotta per la vita, il fedele secolare deve sovvenire al mantenimento del Culto e del Sacerdozio: l'uomo del secolo soddisfa

tutti i suoi bisogni, i suoi istinti, i suoi piaceri, e corre alla conquista delle ricchezze, degli onori e delle gioie mondane, rinunziate dal Sacerdote per consacrare a Dio tutte le sue energìe intellettuali, morali e spirituali; dovete sovvenire il Sacerdozio in tutto quello che gli abbisogna per se stesso e pel Culto perché il Sacerdote è l'eroe delle grandi rinunzie, colui che abbandona i suoi Cari, i suoi beni, i suoi piaceri, le sue comodità per dedicarsi ad una vita di opere buone e di culto a Dio, che è lo scopo essenziale della esistenza.

Dal canto suo il Clero deve ben guardarsi dal far lucro delle ricchezze spirituali: di non vendere indulgenze, di non contrattare assoluzioni, di non mercanteggiare reliquie, benedizioni e dispense: nessun atto di religione o di culto deve essere prezzolato, se non quando trattasi di acquisto di oggetti necessari o di ornamento o consumabili pel Culto.

Il Sacerdote Romano non abbia moglie né figli ed osservi la Castità: sia celibe o vedovo, ma senza figli, e chi non è in questo stato e chi non può osservare la castità, non sia Sacerdote, Amministratore del Corpo di Cristo, che fece abbandonare agli Apostoli la loro famiglia per seguirlo.

La massima purità si richiede nel Sacerdote Romano perché le sue mani toccano la Divinità stessa

del Salvatore; perciò egli deve osservare la castità: se l'uomo giovane non può conservare la castità del Celibato, si preferisca consacrare Sacerdote l'uomo vecchio, a cui si addice semprepiù rispetto per ragione di età.

Benché il Celibato non sia prescrizione divina, benché l'Apostolo dei gentili consenta la moglie a Vescovi e Diaconi, tuttavìa fino dai tempi apostolici fu osservato il celibato, e così sia sempre nella Chiesa Romana: il Celibato ecclesiastico con la Castità si impone al Sacerdote Romano, che, se non è celibe e casto, è indegno di toccare l'Immanuele: chi non è celibe e casto rinunzi al Sacerdozio e lasci ai vecchi rivestire l'Ordine Sacro.

Il Matrimonio è la istituzione fatta da Dio, e confermata da Gesù Cristo, della Società naturale di un uomo con una donna affine di generare ed allevare viventi a gloria di Dio.

L'uomo si scelga in moglie la donna che lo assomigli e lo ami, ed i due si rivelino reciprocamente i pensieri ed i sentimenti, i segreti e le cose occulte del corpo e dell'animo; ma quando saranno uniti in matrimonio, si amino, si proteggano, si aiutino l'un l'altro con dolce affetto fino alla morte.

Il Matrimonio è Sacramento perché istituito da Dio alla creazione dell'uomo, e da Dio stesso di-

chiarato indissolubile dopo aver fatto una stessa carne dell'uomo e della donna; perciò non si sciolga il matrimonio consumato, salvo nei casi speciali che lo dirimono come per naturale conseguenza.

Per voi, fedeli Romani, sia il Matrimonio un Sacramento Santo, la sublime istituzione divina con cui Dio ha affidato all' uomo il mandato di riprodurgli e moltiplicargli le creature ragionevoli immortali, che devono riconoscerlo, adorarlo e servirlo affettuosamente come figli al Padre. Sia perciò il Matrimonio una unione delle anime più che dei corpi; sia la unione spirituale di due anime, congiunte per rafforzarsi viemmeglio nelle virtù cristiane, osservando le savie e sacre leggi della Chiesa, la quale benedice e santifica la loro unione.

Ed ora udite questo, o diletti Romani, udite questo che lo Spirito mi insegna per far della Terra l'Ovile del Messìa, e della vita umana una somiglianza della vita dei Beati del Cielo.

DEI PRECETTI DELLA CHIESA.

La Chiesa Cattolica ha stabilito dei Precetti Cristiani, che sono il minimo da osservare da parte dei fedeli; ma nel nuovo Stato di Grazia il Romano si avvicinerà semprepiù alla perfezione cristiana, alla santità: conviene spogliarsi l'abito vecchio ed usare la nuova divisa del milite del Regno di Dio; bisogna scuotersi dall'ignavia e lavorare attivamente per acquistare i tesori preziosi supremi dello spirito; è necessario destarsi dal letargico sonno e pensare che l'anima non deve dormire.

I Precetti della Chiesa unificano tutti i fedeli Cristiani nella osservanza pratica dei principali Doveri del Culto e della condotta di vita religiosa, perciò non è Cattolico chi non ascolta la Messa tutte le Feste della Religione, chi non digiuna nei giorni prescritti, chi non si confessa e non si comunica nelle epoche stabilite, chi non omette il matrimonio nei tempi proibiti, chi non passa alla Chiesa gli aiuti dovuti pel suo mantenimento.

Onorate, rispettate, obbedite alla Chiesa: senza di essa, senza la sua autorità non vi è Religione ma confusione, lotta, dissolvimento: la Chiesa è la Madre

delle Anime, è la Scuola che insegna ed educa, è la Guida a Dio: la negazione dell' obbedienza alla Chiesa è la ribellione all'Autorità materna e magistrale, è il sovvertimento dell'ordine spirituale, è la distruzione della Religione.

La Chiesa comanda di ascoltare la Messa tutti i Giorni Festivi di Riposo e tutte le Feste della Religione stabilite nel Calendario ecclesiastico: tuttociò è il minimo, perché il Fedele deve amare la Chiesa, deve affezionarsi alla Casa di Dio, deve sentirsi attaccato al Santuario della sua Curia come alla dimora dell'anima sua, e perciò non saziarsi mai di trovarvisi e di assistere alla Messa ogniqualvolta può.

La Messa è il Sacrificio Solenne, è il Rito Messiano del Culto Cristiano, che fa discendere il Messìa dai Cieli sull' Altare del Sacrificio per racchiudersi nel Pane Consacrato, e transustanziarlo nel suo Corpo, nella sua Carne, rispondendo all' invito del Sacerdote, invocante Dio, che accetti e benedica il Dono, l' Offerta, il Sacrificio illibato affinché diventi Corpo e Sangue del dilettissimo Figlio suo e nostro Signore Gesù Cristo, siccome Egli disse t Ouesto è il mio Corpo, questo è il Calice del mio Sangue del Testamento Nuovo ed Eterno: ecco perché il fedele Romano deve assistere alla Messa,

perché è lo stesso che assista al Sacrificio della Incarnazione e della Crocifissione di Cristo; è lo stesso che faccia all' Eterno l'Offerta di Redenzione del Messìa in espiazione dei proprî peccati.

Ponderate, o Romani, tutta la grandezza di questo Culto, che solo la Chiesa Cattolica possiede; considerate il tesoro della Grazia, che solo il Sacerdote Romano riceve, di far discendere Cristo sugli Altari, nell' Ostia Candida, e gioite della felicità celestiale dei Beati, perché a voi, come a loro, è dato di avvicinare Iddio Salvatore, perché a voi, più che a loro, è dato di unirvi in Uno col Corpo stesso del Redentore: perciò amate di ascoltare la Messa, come la Chiesa comanda, e più ancora.

Solennizzate il giorno festivo del Riposo, ascoltando devotamente la Santa Messa, assistendo al Sacrificio del Pane, al Mèsciahh di Redenzione, cantato o musicato la mattina del Giorno Festivo; e la sera fate festa nel Tempio, salmodiando il Vespro, cantato o musicato, e sia la gioia di tutti i fedeli dinanzi al Signore.

Le Feste della Fede devono esser solenni perché l'anima si rallegra in Dio, gode il godimento dei Beati Spiriti, e perciò devono esser fatte di canti, di inni, di laudi, di pregbiere, illuminando il Tempio di faci ardenti, facendolo echeggiare di suoni, profuman-

dolo di incensi, di fiori, di piante aromatiche, esclamando di gioia al cielo col suono di sacri bronzi perché i sensi del fedele ne sieno colpiti, e l'anima ne sia amabilmente impressionata, che sempre ne goda ogniqualvolta senta quei canti, quei suoni, quei profumi.

Devesi digiunare la Quaresima, in ricordo del Digiuno di Quaranta dì, fatto dal Redentore nel deserto durante la satanica tentazione, ed in preparazione del Sacrificio Sublime della Morte, e della Festa Solenne della Resurrezione del Messìa; ma devesi altresì osservare il digiuno nelle Vigilie, stabilite dal Calendario ecclesiastico, nei Tre giorni di ogni stagione, ed astenersi dal cibo carnale per Due giorni fra un Riposo e l'altro.

La Chiesa Madre, che è la Santa Società Divina, ha ricevuto o dato Precetti di utilità umana spirituale e temporale; e così è in riguardo ai digiuni, alle vigilie ed al cibo di magro; è il nutrimento alternato nella specie e modo che benefica il corpo della sua salute: siate dunque, o Fedeli, grati alla Madre Chiesa ed obbedienti ai suoi santi Precetti; osservate i digiuni prescritti, e quello biduo fra due Riposi consecutivi assegnatelo ai giorni non festivi Terzo e Sesto di ogni periodo.

Accedete al Tribunale di Penitenza ai piedi del Confessore Tre Volte l' Anno almeno, perché almeno Tre Volte l'Anno dovete cibarvi del Pane di Redenzione Immanuele; e prima di ricevere il Signore Supremo, l' Immacolato Messìa, deve il Fedele lavare la sua coscienza di ogni macchia di peccato, confessando le colpe al Sacerdote Penitenziere per riceverne l'assoluzione nel Nome dell' Eterna Trinità.

Nelle Tre massime Feste dell' Anno, che sono il Natale del Signore, la Pasqua di Resurrezione del Redentore e la Discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli o Pentecoste, dovete santificarvi, o Fedeli, unendovi in Comunione coll' Immanuele dell' Ostia Sacra, col Santo dei Santi, che si fa Cibo dell'anima umana: ma prima di presentarvi alla Mensa Divina, al Banchetto Celeste, dovete indossare la candida veste dell' innocenza, cancellando ogni macchia di colpa dalla vostra coscienza con le soavi parole di perdono, che tanto consolano il cuore del peccatore: io ti assolvo dai tuoi peccati nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Confessatevi dunque, o fedeli Romani, non almeno Una sola Volta all'Anno, come la Chiesa fino ad ora ha chiesto, ma almeno Tre Volte, perché gustiate più spesso la dolcezza del perdono, e perchè

almeno Tre Volte l'Anno gustiate la salute del Pane Divino che santifica e salva.

Voi, o Romani, che sapete che nell'Ostia Consacrata vi è Gesù, il Redentore, l' Immanuele, che ha chiesto all' uomo di cibarsi di quel Pane, divenuto suo Corpo, perché ama immensamente l'uomo e vuol divinizzarlo con Sè; voi correrete più volte l'anno al Banchetto Divino per ricevere in voi, come Ospite, Gesù: ma se la inerzia spirituale vi assale, fate almeno la Santa Comunione Tre Volte l'Anno, come sopra ho detto, nelle gioconde Feste della Chiesa, del Natale, di Pasqua e Pentecoste: quantopiù spesso accederete ai Due Santi Sacramenti della Confessione e Comunione, tantopiù sentirete in voi la gioia della Grazia Divina, della Vita dei Cieli.

La Chiesa non consacra Matrimonio fra i fedeli nel tempo che decorre dal primo giorno dell'Avvento del Messìa fino all'Epifania del Signore, e dal primo giorno di Quaresima fino all'Ottavo Giorno dopo Pasqua di Resurrezione: ebbene, si obbedisca al Precetto poiché nell'uno e nell' altro periodo la Chiesa dei Fedeli deve prepararsi a solennizzare i due grandi avvenimenti della Redenzione: la Venuta del Messìa nel mondo e la Morte e Resurrezione del Redentore; e perciò in quelle epoche non deve il fedele dar luogo alle proprie Nozze, ma esser compreso della

solennità del momento religioso e rispettarlo ossequiente.

Infine la Santa Chiesa prescrive al fedele Romano di sovvenire al Culto con la Decima dei suoi guadagni.

Il Culto è l'omaggio diretto della creatura umana al Creatore dell'uomo, a Dio: è il servigio diretto, è tutto lo scopo dell'esistenza dell'umanità; ogni altro atto della vita umana è un mezzo per addivenire a servire Dio; il Culto, invece, è l'atto di servire a Dio, ed il Culto è tale quale Dio lo ha istituito o quale ha dimostrato di gradire.

Per l'esercizio del Culto si richiede il Tempio, gli utensili di esso, gli arredi sacri, le materie consumabili, il Sacerdozio, il servizio: tuttociò si richiede per ogni data Comunità di fedeli, e tuttociò richiede un Assegno equo necessario; ma il Culto è fatto a Dio pel popolo dei fedeli, dunque il popolo deve sovvenire del necessario la sua Chiesa perché si formi, si conservi, si migliori ed abbia offiziatura dovuta.

La Chiesa Romana ha conservato il Precetto dell'Antica Legge, di passare al Sacerdozio le Decime delle Raccolte pel mantenimento del Tempio e dell'Altare: ebbene, è necessario ed equo che nella Nuova Chiesa dell'Ovile di Cristo si riprenda e si osservi il Precetto affinchè la Fede sia viva con un

Culto, fervido, costante e continuo, che è l'anima della vita e la vita dell'anima; è altresì il fulcro della Società fraterna, amorevole, caritatevole, umana.

Le Leggi di Dio sono facoltative nell'uomo, e così le Leggi della Chiesa; ogni fedele può mancare ai Precetti della Chiesa senza incorrere in pene materiali temporali; ma il danno spirituale e morale dapprima, e dipoi anche temporale sociale, derivante dalla omissione dei doveri religiosi, è tale, che la Storia insegna all'uomo la utilità spirituale e temporale di osservare i Precetti fondamentali della Chiesa: così sia nel pagamento delle Decime alla Chiesa: il fedele non manchi di sovvenire la Chiesa perché essa è la Catena che tiene uniti gli uomini in una Santa Società, e che unisce tutta l'umanità con Dio.

Date con allegrezza alla Chiesa; date la Decima parte dei vostri guadagni; la Chiesa deve essere conservata e migliorata ogni giorno più negli edificî, negli arredi, nel consumo, nel servizio e nel mantenimento del Personale Sacerdotale, perché esso deve stare sempre al cospetto del Signore Immanuele, e compiere, a turno, il Sacro Servizio: date, e non crediate di donare a Dio, perchè qualunque cosa voi diate, è la restituzione di una parte di quel tutto, che Dio vi dà, compresa la vita, che non vi appar-

tiene, ma è dono di Lui: date volentieri in espiazione delle vostre colpe ed a gloria di Dio.

Il devoto Romano deve regolare la sua Giornata Spirituale con più ragione della Giornata Temporale.

La giornata temporale è generalmente regolata in tutti perché imposta dai bisogni e necessità della vita: da un riposo notturno all'altro ognuno ha l'ora dei pasti, le ore del lavoro, le ore della ricreazione; così sia tantopiù per la Vita dell'anima ossìa per la Giornata Spirituale.

Destandosi dal riposo, il devoto Romano si faccia il Segno della Santa Croce, e reciti in sè, sottovoce, la Dottrina Cristiana nella propria Lingua Parlata: dica, cioè, il Credo Apostolico, i due Comandamenti principali, i Dieci Comandamenti di Dio, i Sette Sacramenti, i Precetti della Chiesa, i Consigli di perfezione, le Virtù teologali, le Virtù cardinali, i Vizi capitali, le Virtù capitali, i Peccati contro lo Spirito Santo, i Frutti dello Spirito Santo, i Doni dello Spirito Santo, le Sette Opere di misericordia corporali, le Sette Opere di misericordia spirituali, i i Peccati che gridan vendetta al cospetto di Dio, le Beatitudini, i Novissimi.

Dipoi prenda cognizione del Cronologio o Calendario civile ed ecclesiastico per conoscere la qualirà civile e religiosa del giorno corrente; scorra il Mar-

tirologio del giorno in corso, ed il Breviario del giorno medesimo: dica le Orazioni Quotidiane della Mattina, od in casa, o dove si trova, od in Chiesa; e prima di intraprendere il lavoro, faccia una visita alla Casa del Signore, al Tempio, se trovasi vicino, dove, potendo, assista ad una Messa.

Al Mezzogiorno reciti le Orazioni del Mezzodì dovunque si trovi, o, potendo, faccia una visita alla Chiesa per recitare quivi le Orazioni stesse.

La Sera si rechi in Chiesa a dire il Santo Rosario alla Vergine Maria. ad assistere alla Funzione Serale, e recitare le Orazioni della Sera: prima di coricarsi legga libri devoti o le Sacre Scritture o dica le Orazioni della Sera se non le disse in Chiesa.

Il Romano osservi inoltre il devoto costume di farsi il Segno della Croce prima di uscir di casa; di farsi il Segno della Croce prima di cominciare a mangiare e fare la breve Orazione di Ringraziamento dopo aver mangiato; di assistere al Culto Notturno della sua Chiesa Curiale almeno Tre Volte l'Anno; di assistere il Giorno Festivo di Riposo alla Santa Messa mattutina e nel pomeriggio al Vespro.

Diletti Romani,, fratelli di fede, figli di Dio, consocî della Divina Società della Chiesa, ascoltatemi: voi siete freddi di zelo nel Culto al Divin

Padre; voi avete dimenticato che l' uomo deve a Dio la vita, che Dio, Padre degli uomini, dona la vita a tutte le sue creature per essere da esse amato. e che l' amore dell' uomo verso Dio consiste nel colloquio, fra uomo e Dio, della Preghiera, del Ringraziamento, della Laude: la Fede si è illanguidita nel genere umano, pochi credono in Dio, pochi sperano in Dio, pochi pregano Dio ; ma l' uomo riceve il premio della sua ingratitudine, del suo disamore : la confusione è al colmo ed il male dilaga sulla faccia della terra.

Ma noi dobbiamo costruire l' Ovile di Cristo affiché su di esso venga edificato il Regno di Dio in terra : dobbiamo costruire il Regno Spirituale affinché la Società degli uomini edifichi su di esso il Regno Temporale di Dio, il Regno di Giustizia, di Prosperità e di Pace per tutti.

Venite, mettiamo mano all' opera : costruiamo la Chiesa Santa per tutti i popoli su tutta la Terra: sia una Chiesa Unica, eguale per tutte le nazioni, per tutta l'umanità: lo stesso Culto, gli stessi Riti, le stesse Preghiere, la stessa Lingua Liturgica, lo stesso zelo di devozione.

Il Culto a Dio deve esser vivo, zelante, continuo: il corpo ha bisogno del riposo e del sonno, ma l'Eterno non dorme e l'anima umana è pure sempre desta alla vita; perciò la vita dell'anima, che

è il Culto, deve essere sempre desta, sempre attiva verso Dio: questa attività deve consistere nel Culto continuo che la Chiesa Romana deve destinare al Signore Immanuele.

Cristo, prima di lasciare la terra per far ritorno al Cielo, istituì il Sacramento dell' Immanuele, o Dio con noi, per restare sotto specie di Pane con l' umanità di questo mondo fino alla consumazione dei secoli, come Egli aveva promesso agli Apostoli: Cristo è dunque nel Pane Eucaristico, Egli, Dio, è fra gli uomini vivo e vero ogniqualvolta vi è Ostia Consacrata nelle Chiese Romane; dunque l' Immanuele deve essere onorato con la compagnìa dell' uomo; non deve esser lasciato solo nel Tabernacolo chiuso, nella Chiesa chiusa, ma custodito nei Tabernacoli, aperti o chiusi, ma vegliato sempre dal Sacerdote e dai Fedeli nelle Chiese, sempre aperte alla visitazione, alla adorazione, alla orazione.

Che la Chiesa Romana, che alberga l'Immanuele, non sia mai chiusa: la Chiesa chiusa indichi l'assenza dell' Immanuele; ma dove trovasi il Santissimo Immanuele siavi sorveglianza, adorazione e culto di Sacerdoti e di Fedeli in qualunque momento del giorno e della notte: la Casa dell' Immanuele abbia sempre libero accesso, benché chiusa ai rumori profani esterni.

Ma quivi si offizi il Culto quotidiano della Chiesa Cattolica: gli Otto Sacerdoti, componenti il personale ecclesiastico di ogni Chiesa curiale, assistano al Tempio a turno di Tre Ore ciascuno al giorno, veglino ciascuno una Vigilia di Tre Ore, dividendo la giornata ecclesiastica in Otto Vigilie di Tre Ore ognuna, da una mezzanotte all'altra, chiamando Prima Vigilia il tempo dalla mezzanotte alle ore Tre; Seconda Vigilia dalle Tre alle Sei; Terza Vigilia dalle Sei alle Nove, e così di seguito fino alla Ottava Vigilia del giorno, che sarà dalle ore Ventuna alle ore Ventiquattro, e ciò salvo nelle offiziature in cui si richiedono più offizianti insieme: durante la loro offiziatura compiano il Culto stabilito dalla Chiesa per ogni Ora Canonica, assistiti dai fedeli della Comunità Curiale, i quali non devono mai lasciare l' Immanuele senza la compagnia e l'adorazione di qualche fedele.

Nella vita temporale sociale vi sono pure le veglie intiere notturne perpetue, obbligatorie, forzate, volontarie: vegliano le sentinelle alle Reggie, alle tesorerie, alle caserme, alle carceri; vegliano i soccorritori, che si tengono pronti ad accorrere in soccorso di infortuni e di calamità; vegliano gli infermieri dei nosocomî; vegliano ì conduttori dei veicoli viaggianti e delle stazioni; vegliano le guardie dell' ordine e della giustizia; vegliano gli operai delle macchine di

continua azione ; vegliano, infine, i gaudenti nei luoghi di piacere, di danze e di peccato ; quantopiù i fedeli Cristiani, i Romani, non debbono dedicare Veglie Spirituali di adorazione, di gioia, di festa, di onori, di preghiera all' Immanuele Gesù nelle Case del Signore, dove Egli amorevolmente vive aspettando la visita e la compagnia degli uomini!

Deh, che non sia mai chiuso il Tempio di Dio, la Casa dell' Orazione, la Dimora dell' Immanuele; che non sia mai lasciato solo il Signore, senza faci, senza incensi, senza preci, senza adoratori, senza onori; ma il Sacerdote vi sia Custode continuo, ed i fedeli della Comunità Curiale vadano almeno Tre Notti l' Anno alla Chiesa a prestare Servizio Divino di adorazione ed assistenza al Culto Notturno, compiuto dai Sacerdoti, alternandosi i fedeli e le Notti dell' Anno, e le Ore delle Notti, purché l' Immanuele abbia sempre un pubblico di adoratori e di giorno e di notte.

Quando il sole declina al tramonto e cessa la vita temporale del lavoro del corpo, incomincia la vita spirituale dell' anima: di giorno le facoltà dell'anima seguono le distrazioni dell' attività temporale del corpo pei bisogni della vita materiale ; la notte, invece, l'anima si raccoglie in se stessa, sente più la sua vita, sente più la presenza delle cose eterne, e la

luce spirituale che si ravviva nelle tenebre della notte mondiale: la notte è il tempo in cui l'anima umana sente più il bisogno di Dio; perciò al calar della notte si vada alla Casa del Signore a godere la gioia spirituale della compagnia di Dio, dell'adorazione, del culto all' Immanuele.

O Casa del Signore, o Dimora del Redentore, tu sei il ritrovo delle anime, il riposo dei cuori agitati, il ristoro degli affaticati nelle lotte della vita quotidiana, il sollievo degli oppressi, la consolazione degli afflitti: come è soave all'anima del devoto di raccogliersi entro le tue porte, ai piedi degli Altari, presso ai Tabernacoli dell'Altissimo, al cospetto del Santo dei Santi, che è l'Immanuele, Dio con noi: vale più un giorno negli Atri tuoi, o Signore, che mille anni vissuti altrove.

Vegliate, o diletti Fedeli, dedicate le notti alle feste, alle gioie dell'anima; il giorno è la vita del corpo, ma la notte è più vita dell'anima che del corpo; di giorno il sole nasconde il cielo, e l'occhio dell'uomo vede la terra e lavora per la vita del corpo; ma di notte l'occhio dell'uomo vede il cielo popolato di mondi luminosi, vede la piccolezza della terra di fronte alla grandezza del creato, e la infima meschinità umana al cospetto della Maestà del Creatore: la notte rivela la vita del Cielo, rivela maggiormente

il Creatore, e l'anima umana è più portata a parlare con Dio.

Le ore del tramonto non sieno più tempo di mestizia pel cuore del Fedele Romano; anzi sieno ore di raccoglimento, di consolazione, di gioia celestiale pensando di andare alla Casa del Signore a vivere le ore dello spirito, ad elevare l'anima nelle regioni del cielo, a bearsi nei colloqui santi, nelle laudi e nelle preci col Confortatore dei cuori, col Salvatore Gesù, l'Immanuele.

Vegliamo, vegliamo perché il Signore verrà di sorpresa e non deve trovarci nel sonno spirituale: che lo spirito sia sempre pronto, che l'anima sia sempre desta: vi sieno sempre anime di Guardia al Signore affinché sorveglino alla Venuta del Giudice come alla Presenza dèll'Immanuele: vegliamo come nelle veglie dove la speranza non viene mai meno, e la gioia nella Pace e nella Fede sempre si rinnuova nei cuori dei fedeli innamorati: prepariamo le generazioni del Signore, edifichiamo la Chiesa Santa, la Santa Società, l'Ovile del Messìa nel Regno di Dio del Millennio di Riposo.

La Chiesa Romana conserva nei Notturni le Orazioni della Notte: sieno Salmi, sieno Inni, sieno Cantici, sieno Laudi, sieno Preci, accompagnate da suoni armoniosi, allietate da faci ardenti e da odorosi

incensi; ma alla mezzanotte di ogni giorno, al cominciare del nuovo giorno, il Sacerdote, offiziante nella Chiesa, dìa lettura del Martirologio Romano del giorno che entra, affinché sia reso onore alla memoria dei Martiri e dei Santi cui il novello giorno è dedicato.

Vegliate l' Immanuele, o Romani, santificate le notti, santificate l' anima vostra, costruite l' Ovile di Cristo, il Regno di Dio.

Ma l' Ovile di Cristo deve essere esteso sopra tutta la terra, deve assorbire tutte le nazioni, deve contemplare la umanità di tutte le generazioni: esso deve esser dotato dei requisiti maggiori di universalità affinché tutti i popoli possano ritrovare se stessi nei sistemi ed usi fatti per tutti e non portati da una nazione od imposti da un despota o basati su un fatto storico particolare ad un popolo.

La Divina Religione deve servirsi dei Mezzi di fede e di culto proprî ed appartenenti a tutto il genere umano; così il Calendario Religioso deve essere costruito sulle Leggi naturali astronomiche e non di invenzione umana: il Creatore ha formato gli astri per la misurazione del tempo dell' uomo; il sole per l'anno e pel giorno, le costellazioni pei mesi, la luna per il giorno di riposo periodico; e di essi deve

servirsi l' uomo per tutti e di fronte a tutti, senza egoismi nazionali o religiosi.

Altrettanto sia per la Lingua Parlata, per la Lingua Scritta e per la Lingua Liturgica o Lingua del Culto della Divina Religione.

La Lingua Liturgica della Divina Religione deve essere la Lingua del Primo Uomo perchè tutto il genere umano la accetti come Lingua sua, in origine appartenutagli.

La Lingun del Primo Uomo, la Lingua Santa, la Lingua Ebraica è la Lingua che Dio infuse nella natura umana creandola; quella che il Primo Uomo udì dalla Voce dell' Eterno; quella con cui l' Eterno si ha posto il Nome di Ente; quella con cui l' Eterno ha ordinato la creazione delle cose dell' universo; quella rimasta nella moltiplicazione e confusione delle Lingue; quella parlata dai Patriarchi, fondatori e formatori della nazione del Messìa; quella parlata e scritta dai Profeti, riferenti la volontà di Dio; quella con cui David ha inneggiato all' Eterno con la parola più nobile e più amorosa verso Dio; quella in cui furono scritti i Libri delle Sacre Scritture Antiche dei Profeti e Santi di Dio e del Messìa; quella pronunziata dalle Labbra di Gesù, della Vergine Maria, degli Apostoli del Cristianesimo; quella rimasta nel mondo perché ha servito nel Culto ebraico

a Dio: ecco la Lingua che vanta il diritto di esser la Lingua Santa o la Lingua Liturgica per le sole Orazioni Spirituali: ed essa sola, e nessun' altra lingua deve essere proferita con Dio e con gli Abitatori dei Cieli, dinanzi agli Altari dell' Immanuele.

Per parlare con la Divinità, con gli Spiriti Beati, con gli Abitatori del Cielo, non deve l'uomo servirsi della Lingua che usa col suo simile; egli deve avere una Lingua apposita, ma nessuna di quelle poste dall' Eterno sul labbro dei superbi operai di Babel, che furono tutte, all' infuori della Lingua Ebrea: questa è dunque la Lingua Liturgica, destinata dall' Eterno per parlare con Lui; questa è la Lingua che più di ogni altra può esser gradita all' Eterno, questa è la Lingua della Sacra Scrittura, dunque è la Lingua propria del Culto, dunque è la Lingua Santa Liturgica per divina elezione.

La Lingua Greca ebbe il vanto di avere scritto degli Evangeli Apostolici e Sacri Testi della Fede; ebbe vanto di dar nome al Cristianesimo, come mediatrice nel passaggio dalla Chiesa di Cristo della Giudea alla Chiesa di Cristo di Roma; ma essa è la Lingua viva, la Lingua Parlata, come era parlata ai tempi del Messìa, e perciò sia caro a tutta l'umanità cristiana di farne il Linguaggio del genere umano; ma non sia la Lingua Liturgica della Divina Religione.

La Lingua Latina è rimasta nella Chiesa Romana perché in Roma latina si fermò la Cattedra di Pietro, e si formò la Chiesa di Cristo; perché i sommi Dottori Sacri composero i Codici della Fede in questa Lingua; perché essa fu la Lingua del Diritto Romano, che si impose a tutte le nazioni; me essa è Lingua di letteratura e di scienza e non la Lingua Divina; resti dunque la Lingua della Coltura, la Lingua Scritta; ma la Lingua dell'anima, che parla con la Divinità, la Lingua Liturgica, resti la Ebrea.

Le Tre Lingue, proclamate mondiali dall'alto della Croce del Messìa Crocifisso, santificate nell'aver parte nel massimo avvenimento spirituale della Redenzione dell'Umanità, sono state dal Signore conservate sulla terra perché l'uomo ne faccia l'uso, a cui son destinate, e per cui hanno gli appositi requisiti: la Lingua Ebraica per Lingua Liturgica, la Lingua Greca per Lingua Parlata, la Lingua Latina per Lingua Scritta.

Nulla fa l'Eterno inutilmente: Egli ha conservato la Lingua Ebraica, che è Lingua Santa, santificata dalla sua Voce, con la quale ha parlato ed inspirato; Egli ha conservato questa Lingua, la Lingua del Primo Uomo, perché ama di udirla dalla bocca di chi parla con Lui nelle Sacre Orazioni, e perché in essa deve trovarsi spiritualmente unito tutto il genere

umano, come una Nuova Famiglia di Adamo: perciò l'Apostolo, scrivendo ai Romani, dice loro di glorificare Dio di pari consentimento, d'una stessa bocca.

Pregate dunque, o Romani, in Lingua Ebraica; inneggiate a Dio nella Lingua Santa, ripetendo le parole stesse del Salmista; in ebraico indirizzate al Cielo le Orazioni comuni della Chiesa; e di padre in figlio, e di madre in figlia si trasmetta la Preghiera Sacra, che il Sacerdote Maestro insegnerà: voi proverete una gioia grande di parlare col Cielo la Lingua di Gesù, della Vergine Maria, di Pietro e Paolo, la Lingua dei Profeti e dei Patriarchi, del Primo Uomo e di Dio; e vi crederete più ascoltati, più esauditi.

Siate devoti: la Devozione del fedele della Divina Religione consiste nel ricordare tutte le mattine gli Insegnamenti della Dottrina Cristiana per crederli ed osservarli; nel recitare quotidianamente le Orazioni della Mattina, del Mezzodì e della Sera in casa od in Chiesa o dove si trovi; nell'innalzare sovente il pensiero al Cielo con invocazioni o laudi o rendimenti di grazie.

La Devozione manifesta il Culto della Religione nell'individuo: la Religione deve esser viva, di una vita costantemente fervida, attiva, zelante perché la Religione è la vita dell'anima, e l'anima è la scintilla

della vita: viviamo il più possibile devotamente aprendo il cuore nostro al più ardente amore pel Signore, elevando la nostra mente nei Cieli, spingendo il nostro spirito verso il trono di Dio, col pensiero e con l'affetto, con la meditazione e con la preghiera.

La vera Devozione non è che la pratica della Legge di Dio, della Dottrina Cristiana, del Vangelo, nella forma giusta o vera, che è la vita perfetta; la Devozione esige l'uomo virtuoso ed il più possibile perfetto perché il Devoto è colui che vuol piacere a Dio, conservarsi in grazia di Dio, e perciò egli si istruisce in tutti i Precetti sacri da osservare, e corregge i suoi costumi, dove egli manca, perché sa che non può essere amico di Dio ed essere al tempo stesso peccatore: la vita devota è adunque di grande utilità spirituale per l'anima.

Il vero Devoto è l'uomo giusto, è l'uomo savio, è colui che si consacra, che si dedica a Dio col culto della preghiera e delle opere buone: non vi è uomo più savio del vero Devoto perché è colui che si dedica al Sommo Bene, che è Dio; non vi è uomo più felice del vero Devoto perché nell'atto della sua devozione è nel possesso della vera felicità eterna, che è Dio: la vera Devozione dà all'uomo una pace dell'animo, una contentezza del cuore, una sicurezza

di sé, che può dirsi lo stato di felicità massima che possa godere il cuore umano.

Romani, che la vostra Devozione si manifesti nella vostra condotta di vita; che il pensiero e l'amore di Dio sia aldisopra di ogni cosa; che la vostra Devozione sia costante ed eguale tanto nella prospera come nell'avversa sorte; che i Doveri Spirituali sieno compiuti con esattezza, con calma, e con pace, a suo tempo; che lo zelo di devozione sia fervoroso ma savio.

Abbiate un culto fervido, attivo, amoroso; adorate, meditate, pregate; ma quando la vostra Devozione è costante, badate che ella sia naturale, sincera, aperta; non fate un Culto cieco, di abitudine, o di passione, o di fanatismo.

Educate alla Devozione le giovani generazioni: fate conoscere la gioia di elevare l'anima verso la Divinità; avvezzate le tenere menti a contemplare Dio, perché se durante la vita si troveranno a traviare, dopo aver gustato le amarezze del mondo, torneranno più facilmente alla Fede. alla Chiesa, a Dio.

Siate devoti: non vi è atto sociale che riunisca ed armonizzi gli animi quanto le devote adunanze pel Culto del Signore: il cuore dell'uomo si sente inondato di una gioia celestiale, di una brama di far semprepiù, di uno zelo di esser semprepiù grati a

Dio: l'uomo sente di vivere pel vero scopo della vita, quello di servire a Dio, e perciò sente nel cuore la speranza, la bontà e l'amore che trabocca dall'animo suo, e che diffonde intorno a sé sopra gli altri.

Il Devoto tiene presente Dio in tutti gli atti della sua vita; lo ringrazia del bene del nutrimento, del riposo, del lavoro; lo prega di assisterlo; dà gloria alla sua Maestà: la vera Devozione è perciò la Via che conduce a Dio, è la Scuola pratica più semplice, il Mezzo più sollecito per educare l'umanità, perciò devesi trascinare l'umanità alla Devozione.

L'azione principale della Devozione è la Preghiera: il Fedele che prega è in comunicazione con Dio, è in colloquio con Dio.

Pregando, l'uomo deve pensare che ha dinanzi a sé Dio; perciò deve rivolgere lo sguardo in alto, verso il cielo, o verso l'Immanuele, se è al cospetto dell'Ostia Consacrata; deve immaginarsi di distaccarsi dalla terra, di non essere più avvolto dalla carne, di essere uno spirito leggiero che sale, che si innalza, che si eleva verso il Regno dei Cieli.

Si osservi di non dire molte preghiere in fretta, distrattamente, senza capire ciò che si dice, senza pensare a ciò che si dice, senza sapere quel che si dice: si preghi nella Lingua Parlata o nella Lingua Liturgica; in questa Lingua si imparino le Orazioni

Officiali principali, conoscendo il significato di ogni parola, e pronunziandola nel modo indicato dai Maestri della Fede: le Orazioni insegnate dalla Chiesa consistono in preghiera, in ringraziamento, in glorificazione; il fedele le impari da conoscerne tutto il significato, da sentirne conforto ed allegrezza ogniqualvolta le ripeta, perché questo è l'effetto della preghiera fatta bene.

La Preghiera è colloquio con Dio e con gli Eletti del Cielo; è lo sfogo del cuore che confida i suoi affanni, i suoi bisogni, i suoi desiderî; è la supplicazione del perdono dell'offesa fatta col peccato a Dio; od è il ringraziamento del bene goduto e delle grazie ricevute; od è la laude, l' inno, la glorificazione di Dio e dei suoi Santi: la Preghiera è dunque la comunicazione dell' uomo col Cielo, la relazione del tempo con la eternità; dunque è l'atto sostanziale della vita umana, è l' opera essenziale dello scopo dell'esistenza: o bellezza e dolcezza della Preghiera divina, quando è fatta con sentimento e con fede: si fissino, si insegnino perciò le parole della Preghiera perché ognuno le sappia, le comprenda, le gusti.

Pregate Dio nella sua S.S. Trinità: pregate il Padre, come Colui che dà la vita; pregate Gesù, come Colui che ha amato l' uomo fino ad immolarsi per la sua felicità eterna; pregate lo Spirito Santo

che illumina, inspira e salva: pregate la Vergine Marìa, la Madre del Redentore Gesù; essa è la più Santa di tutti i Santi perché è parte di Gesù più di qualunque creatura, avendolo tenuto nel suo Corpo e nutrito del suo Seno; essa è la più pura di tutte le Vergini perché Dio non sarebbe mai nato da una Donna men pura di altra qualsiasi; perciò onorate Marìa per le sue supreme naturali virtù, per la divina Grazia copiosamente ricevuta da Dio.

Date alla Vergine Marìa gloria ed onore poiché ciò è caro a Dio; festeggiatela come la eletta fra tutte le donne ad esser Madre del Redentore; gli onori dati a lei sono grati al suo Figlio Gesù, il Salvatore del Mondo; pregatela perché assista il genere umano, perché faccia quelle grazie di cui ognuno ha bisogno in questa vita, molte delle quali sono in potere suo, avendo Gesù affidato a lei il genere umano, come lo provano i suoi miracoli continui: glorificatela come Madre di Dio perché è Madre di Gesù, che è Dio.

Pregate gli Spiriti Beati degli Angeli, che stanno presso all' Eterno; pregate i Santi dell'Antica e della Nuova Legge, ai quali Dio e Cristo diedero prova di elezione e di dilezione; pregate per i Defunti vostri e non vostri, conosciuti e non conosciuti; pregate per loro il Giudice Supremo Gesù perché sieno

accolti nel Regno dei Cieli, fra i Beati Spiriti. nella pace, nella gioia sempiterna; ma pregate anche loro stessi perché intercedano al cospetto dell'Eterno per la vostra salute, e vi proteggano e vi salvino nei pericoli della vita quantopiù è loro concesso.

Pregate in qualunque positura decente o convenevole: in piedi o seduti, eretti o curvi della persona; sappiate però che la positura più devota è in ginocchio ed a mani giunte: dinanzi all'Immanuele deve starsi sempre in ginocchio, e passando davanti al Santissimo, esposto, devesi inginocchiarsi con ambedue le ginocchia e curvare la fronte.

L'uomo ha avuto da Gesù Cristo l'esempio della Devozione: Gesù consacrò alla Gloria del Padre la vita sua con la penitenza, con l'apostolato, con la preghiera costante: Egli raccomandò la Preghiera come la vita dell'anima con Dio e la salvezza dalle tentazioni: obbediamolo.

Ma che la vostra Devozione, o Romani, sia aperta, franca, sincera; senza vergogna, senza scrupoli, senza fanatismo: deve esser l'amore dell'uomo, figlio di Dio, verso il Padre buono, che sta nei Cieli, ma che vede ed ode tutto, ed è sempre a fianco di ogni sua creatura devota: e la vostra Devozione non sia triste, lugubre, nascosta; non sia la tiranna dei vostri bisogni, delle vostra libertà, della vostra vo-

lontà; il Signore vuole amore e non sacrificio; amore per Lui, amore pel Prossimo, amore per se stessi, coltivando la vita che Egli dà all' uomo per essere glorificato.

Non si faccia consistere la Devozione nella recita di Orazioni, imparate a memoria, e dette indifferentemente, con meccanico movimento delle labbra, senza che ci abbia parte la mente, e senza che vi abbia azione il cuore: è l'anima che deve far comprendere all'intelletto e far pronunziare la parola dell'Orazione; il vero Devoto deve sentire quello che dice e sapere quello che fa nell'atto della Orazione, pensando sempre che l'Orazione è il colloquio dell'uomo con Dio; e ci si guardi dalla sovrabbondanza delle Orazioni: non è nella quantità dei detti che consiste l'amore che Dio vuole dal fedele suo Devoto, ma dalla qualità veramente e sinceramente affettuosa.

Siate devoti, o Romani, ma guardatevi dall'eccedere nella pratica della Devozione; guardatevi dal sovraccaricarvi di doveri che indeboliscano le vostre forze fisiche ed intellettuali; dall'eccedere in penitenze, in astinenze, in digiuni, in disagi del corpo da danneggiarne la salute e renderlo incapace di adempiere i suoi Doveri essenziali tanto temporali che spirituali; guardatevi dall'esser vittima di pregiudizî e di superstizioni, che travaglino la vostra coscienza; ogni cosa

è buona quando ha la giusta misura, e ciò sia anche per la Devozione.

Siate devoti zelanti ed attivi, costanti nella preghiera e nelle opere buone, ma guardatevi dal cadere nel bigottismo, nella superstizione, nel fanatismo religioso; guardatevi da questo terribile stato d'animo, che fa commettere stranezze, aberrazioni, follìe: il fanatico è un falso religioso, un povero squilibrato, un infelice, che odia chi non lo imita, che commette eccessi nocivi al corpo ed all'anima.

Imitate il Divino Maestro: abbiate franchezza, semplicità, bontà nella professione della Fede e nell'esercizio del Culto; e soprattutto amate, amate di tenero e forte amore il Signore, e siate giusti e buoni con tutti: in questo consiste il Cristianesimo, quì sta la Religione Divina.

Non si imponga la Religione con la violenza; non si obblighi nessuno a prestare omaggio alle Cose Sacre della Religione, se queste vengono esposte al pubblico: è atto devoto e santo il portare in trionfali Processioni pubbliche l'Immanuele, accompagnato dalle insegne della gioia, della pace, delle associazioni spirituali, cantando gloria al Signore con inni e salmi e cantici e suoni di letizia e di amore; ma ciò sia fatto solo quando tutto ilpopolo sia di un solo sentimento di devozione e di una stessa volontà dell'atto;

altrimenti le Processioni religiose sieno circoscritte nei recinti di proprietà e di culto.

Dove siete adunati per la Preghiera, siate tutti fratelli, tutti eguali: nel Tempio del Culto tutti i fedeli sono eguali al cospetto di Dio, e sieno eguali al cospetto dei Ministri del Culto: non vi sieno luoghi riservati, non preferenze di assegnazione di posti abituali, non precedenza di favoritismo in funzioni religiose; tutti devono essere egualmente trattati, senza distinzione di persone.

Lodevole cosa, perché di grande utilità spirituale, è l'uso costante dei costumi liturgici nella Chiesa Romana: la stabilità della Dottrina, dei Riti e dei Costumi serve a conservare la Unità della Chiesa: fino dall'Antica Legge diede prova l'Eterno di tener conto dei Paludamenti sacerdotali perché Egli prescrisse quelli che gradiva; dunque il Sacerdozio deve conservare gli ornamenti ricevuti dalla Tradizione ad onore della Chiesa ed a gloria di Dio.

Coltivate, o Romani, la sacra decorazione del Culto Cristiano, espresso nell'uso delle Campane: la voce angelica delle campane si oda per terra, si oda per mare, come segno di Culto Cattolico Romano; che la Chiesa Cattolica non manchi di quella apostolica squilla tanto cara ai Fedeli; che ognuno senta tutta la sacra poesia che desta il suono della Campana

della Chiesa, la voce armoniosa che parla ai cuori, che desta i ricordi delle supreme gioie dell' anima, godute nell'età dell' innocenza.

La Campana è la voce angelica perché voce apostolica, annunziatrice della preghiera ; ricordo, appello, raccolta delle anime a pensare a Dio, ad occuparsi di Dio ; voce religiosa che chiama alla pietà, alla carità, al soccorso, alla meditazione ; voce festosa che manda inni di gioia nelle regioni più alte del Cielo, che più ardita si eleva verso il Trono di Dio; scenda il suono dall'alto delle sacre torri, scenda dai pennoni delle navi, circondi ccme onda armoniosa tutta quanta la terra, e giunga all' udito dei fedeli, all'orecchio di tutti, a commuovere il cuore dell'uomo, a richiamarlo alla vita dello spirito, alle cose grandi ed eterne : e dal cuore dell' uono salga la eco di quel suono, in forma di fede, di preghiera, di amore, fraterno con l' uomo, filiale con Dio.

La Chiesa Cattolica, dove si trova l'Ostia Consacrata, che è l' Immanuele, Dio con noi, è realmente la Casa del Signore, e perciò è il miglior luogo del Culto e della preghiera ; è il ritrovo delle anime, è il luogo di adunanza e di comunione dello spirito dei fedeli ; è il luogo di pace degli animi agitati, di conforto degli afflitti, di ristoro degli oppressi ; nella Chiesa il fedele raccoglie il suo cuore in Dio, lo

apre al cospetto del Signore, e confida i suoi segreti dolori, le sue gioie segrete, i suoi segreti bisogni; quel luogo diventa perciò doppiamente sacro al fedele, e perché vi è la Santità di Dio, e perché ci vive le ore dell'anima, i momenti dell'agitato affetto; quel Santuario diventa caro al fedele, esso è il pernio della sua vita spirituale, e perciò egli non può non sentire il desiderio di riposare, estinto, in esso o accanto ad esso.

I fedeli Romani devono amare la propria sepoltura vicino al loro Santuario della Preghiera, vicino alla Casa del Signore, a cui appartennero come fedeli della Comunità parrocchiale: essi devono sentire il bisogno spirituale di giacere sepolti vicino al Giudice Supremo, all'Immanuele Gesù, al Tempio che fu il ritrovo delle loro anime, il luogo di raccoglimento del loro spirito: si formino perciò i Cimiteri attigui alla Chiesa Curiale affinchè i fedeli Romani sieno uniti in morte coi confedeli della propria Comunità.

Dolce conforto deve essere pel fedele Romano il sapere di riposare estinto presso alla Casa del Signore in attesa di risorgere a vita eterna nel dì del Giudizio Finale.

DEI CONSIGLI DI PERFEZIONE.

Romani, la Dottrina Cristiana vi insegna che non è perfetto Cattolico chi non osserva la Povertà volontaria, la Castità perpetua, la Obbedienza non peccaminosa: sono questi i Consigli Evangelici, sono la sublimità delle Virtù che può possedere un uomo, che è al tempo stesso un Angelo, perché colui che vuole esser povero conosce i pregi della povertà, che è mezzo di penitenza e salvazione dal peccato; perché colui che si mantiene casto non contamina di immondezza la sua carne e l'anima sua, e diviene simile agli Angeli, spiriti immateriali; perché colui, che umilmente obbedisce ai suoi superiori saggi, acquista sapienza e benevolenza.

L'umanità si oppone con tutte le sue forze a queste evangeliche virtù: contro la Povertà volontaria l'uomo si affatica alla ricerca delle ricchezze col lavoro, con la frode, con l'inganno, col furto, con la rapina, con l'usura, con lo sfruttamento dell'opera altrui, con le ipocrisie, con le lusinghe, col giuoco, con le disonestà, con le immoralità, con le turpitudìni di ogni specie possibile immaginabile: contro l'evangelica virtù della Povertà volontaria si oppone la

Ricchezza volontaria, fissata nel Diritto di Proprietà delle Leggi Sociali, che capitalizza la ricchezza, le apre le vie agli accumulamenti individuali illimitati, alle disparità personali, ai disquilibri civili, alle padronanze tiranniche ed alle oppresse servitù; alle opulenze da una parte, alle indigenze dall' altra, alle sofferenze, agli odî, ai delitti, alle guerre.

La Divina Religione del Cristianesimo non poteva che indicare la Povertà volontaria come uno stato necessario per esser veri seguaci del Vangelo; ed infatti i perfetti cristiani rinunziano al possesso privato individuale proprio delle ricchezze, e vivono nelle Comunità Religiose, imitando Cristo con gli Apostoli e le Comunità Apostoliche Cristiane; il Cristianesimo non sarebbe Religione Divina se non contenesse in sé la Dottrina del Benessere umano, perciò esso insegna le Regole della Salvezza Spirituale e della Giustizia e Felicità Temporale.

La Povertà volontaria del perfetto Cristiano è quella dei Monaci, che rinunziano alla Proprietà individuale della Ricchezza Fruttifera, vivendo del guadagno giornaliero, o di elemosine pel Culto o per le Spese di carità; ma la condizione sociale di Povertà dovrebbe averla ogni vivente perché essa sola è lo stato di Giustizia e di Pace dell' uomo nel mondo: le Comunità Apostoliche sono il Modello

della Società Civile Cristiana; esse, allargate nei popoli, nelle nazioni e negli Stati, diventano le Corporazioni Artiere, con la Ricchezza Fruttifera della Materia Prima in Proprietà Comune e non individuale.

La Divina Religione non vuole la Indigenza, anzi la Carità; ma consiglia la Povertà perché grandi sono i beneficî umani di essa, laddove la ricchezza è fomite di oppressioni, di tirannìe, di odî, di indigenza, di corruzione, di delitti, di guerre.

La Ricchezza si oppone allo stato cristiano della Società perché la Ricchezza è ingiusta, oppressiva, crudele: è ingiusta perché diseguaglia la condizione sociale degli uomini facendo sì che ve ne sia una parte che divori i beni del mondo, dati per tutti, ed un'altra parte che ne venga ad esser privata, e stenti nell' indigenza: è oppressiva perché opponendosi alla equità, alla giustizia ed alla carità, trova ostilità nella parte defraudata, ed essa la opprime per conservare la sua superiorità: è crudele perché non ha pietà del dolore, anzi è sul bisogno del povero che superbamente vive e comanda.

La Parola del Redentore insegna e raccomanda la Carità, la Povertà volontaria, il distacco dai beni terreni; ma tuttociò è Dottrina di facoltativa applicazione; e l'uomo, che è inclinato al male più che al bene, sarà sempre egoista, agognerà sempre la ricchezza,

sarà avidamente attaccato ai beni del mondo: si perpetuerebbe la vita infernale del genere umano se il Giudice Supremo pietosamente non lo salvasse col mutare in obbligatoria la Dottrina facoltativa.

Ma voi, Romani, osservate bene che il pane, come viene spezzato oggidì fra gli uomini, veniva spezzato anche sotto i tiranni, anche sotto gli idolatri, anche sotto i pagani; e comprenderete che non potrà dirsi mai stanziato il Cristianesimo nel mondo fintantochè governi i popoli il Diritto che li divide in ricchi di ogni opulenza e poveri di ogni indigenza.

Il Cristianesimo vi raccomanda di distaccarvi dai beni della terra, di considerarvi come esuli nel mondo, come pellegrini di breve ospitalità sulla terra; vi raccomanda di esser poveri di beni terreni e ricchi delle dovizie celesti, che sono le virtù del buon cristiano; ma a questo si oppone la natura animale, la carne, il mondo, il maligno tentatore; quindi non sarà mai che l'umanità sia tutta quanta cristianamente povera, se questo Cristianesimo non verrà applicato in Legge Sociale.

Quando l'uomo non potrà possedere la Ricchezza Fruttifera, perché essa sarà Patrimonio delle Comunità Lavoratrici Associate, e non potrà ammassare dovizie a dismisura, anzi non potrà possedere nessuno dei Beni Fissi e Stabili della Terra, in cui

possa porre affezione, ma soltanto i frutti del lavoro, consumabili per vivere; allora dovrà per forza di natura essere più distaccato dai Beni del mondo, e dovrà osservare forzatamente il Consiglio Evangelico di Povertà.

Ecco come l'applicazione della Divina Dottrina del Cristianesimo nel mondo trasforma la vita sociale dell'umanità, la libera da tanta infelicità, la pone ad un livello equilibrato, le dona la equità e la giustizia di trattamento e di ricompensa, le toglie la causa di tante colpe, di tanti delitti, di tanti affanni; la scioglie da legami che l'avvincono al mondo, come anima sedotta e schiava; e, libera e leggera, si sentirà più adatta a seguir la virtù.

Udite dunque, o Romani; non sieno solo le Comunità Monastiche a proclamare e praticare la divina Virtù della Povertà volontaria, ma siate tutti, perché tutti potete possedere questo stato felice: la Povertà evangelica, generalizzata nel mondo, consisterà nell'Interdizione all'uomo di possedere la Ricchezza Fruttifera, la quale è, e deve essere, Materia Prima di Lavoro, di Frutto e di Guadagno per i Lavoratori di essa Associati: questo Principio di Giustizia e di Umanità rappresenterà al tempo stesso l'applicazione nel mondo dello Spirito del Cristianesimo.

O Cristiani ricchi, o fedeli Romani, distaccatevi di buona volontà dai Beni fissi della terra; rinunziate alle Ricchezze che non vi appartengono per natura, se non sono esercizio del vostro lavoro e vostro frutto: cedetele, non già donando, ciò che voi non aveste in dono, ma col Contraccambio del Bene Fruttifero in Bene Infruttifero; e così voi avrete praticato la Povertà volontaria senza esser poveri e facendo un atto di Giustizia sociale spontaneo: che se voi non lo fate volontariamente, spontaneamente, pacificamente e col contraccambio, cadrà sopra di voi la sentenza dell'Apostolo Giacomo, dovrete farlo per forza senza compenso, e sentirete tutta la amarezza di quelle parole di rampogna: ed ora, o ricchi, piangete per le miserie che vi sopraggiungono; voi siete vissuti in morbidezze, avete pasciuto i vostri cuori di delizie, avete condannato ed ucciso il giusto, ma esso reclama il premio che voi avete frodato ai mietitori dei vostri campi, e il Signore lo ascolta: sia dunque la Povertà volontaria la vostra salvezza.

I Beni, di cui l'uomo è natural proprietario, sono il suo intelletto, la sua abilità, il suo lavoro, la sua produzione: ma le ricchezze dove altre braccia od altre menti lavorano, son di coloro che le lavorano; lasciate dunque a ciascuno il suo, e le Corporazioni dei Lavoratori omogenei pensino a garantire il pane

quotidiano ai Lavoratori delle loro arti, validi e non validi.

Non è buon Cristiano, non è buon Romano chi prende all'operaio una parte del frutto del suo lavoro; perciò il Diritto di Proprietà Individuale di una Ricchezza Fruttifera, lavorata da altri, è una Usurpazione fatta dall'individuo a tutti i Lavoratori di quel Capitale: dunque quel Diritto si oppone al Cristianesimo.

Preferite la povertà alla ricchezza, l'umiltà alla grandezza, contentatevi del necessario alla vita temporale, il superfluo è dannoso, è pericoloso perché fa commettere il male; il superfluo dovrebbe esser dato sempre ai poveri, ossìa a quelli che mancano del necessario; la posizione del ricco e del potente è ardua di fronte a Dio, perché molto è richiesto da chi ha molti mezzi: i doveri crescono col crescere della capacità dell'operaio, ed ogni uomo è un operaio di Dio, che deve dar l'opera sua adeguata alle sue forze; perciò sarete più felici, se poveri ed umili, piuttostoché ricchi e potenti.

La Castità perpetua è una virtù angelica che rende il Cristiano capace di vedere la Faccia di Dio; la creatura pura e senza peccato ha l'adito immediato nel Regno dei Cieli.

La Castità si richiede nel Sacerdote Romano, che tratta faccia a faccia con l' Immanuele e ne tocca

le Carni sotto le Specie Consacrate; ma beato colui che, in qualunque stato civile si trovi, può fare a Dio il dono della virtù sublime della perfetta Purità: il Comandamento dell' Eterno, di popolare la terra, fu dato alla natura umana; ma chi sa mantenere la Castità, si eleva alla purità degli Spiriti Celesti.

La Dottrina Evangelica richiede la Obbedienza in ogni cosa non peccaminosa, la obbedienza dovuta dall' inferiore al superiore, dal discepolo al maestro, dal figlio al genitore: la obbedienza dimostra la bontà, la umiltà, la buona volontà dell'obbediente; chi non è obbediente, è ribelle; ed il ribelle ai superiori è ribelle a Dio.

Siate orgogliosi, o Romani, della Dottrina Evangelica perché nessuna altra ha tanto sublimi virtù quanto il Vangelo; nessuno prima di Cristo e nessuno dopo Cristo insegnò la Carità come la sua, la bontà come la sua, la pace come la sua, la fede come la sua, la umiltà come la sua, la pazienza come la sua, il disprezzo dei beni, degli onori, dei piaceri, la rassegnazione come la sua, la dolcezza come la sua, il perdono come il suo, la mansuetudine come la sua, qualunque virtù che vi sia da osservare e qualunque fallo che vi sia da evitare.

DELLE VIRTÙ TEOLOGALI.

Tre grandi virtù confortatrici del cuore umano vi raccomanda la Dottrina Cristiana: la Fede, la Speranza, la Carità.

La Fede è la certezza di ciò che si crede: voi credete a tutto quello che insegna il Simbolo Apostolico, che è la Base della Fede nel mondo spirituale; voi credete a tutto quello che insegna la Chiesa, la quale è Scuola e Guida fondata da Gesù Cristo per la felicità e salvezza del genere umano; siate dunque incrollabili in questa Fede, non vacillate, non dubitate, anzi fate tutto quello che la Chiesa comanda e raccomanda, perché in questa Società Divina è la Verità.

La Fede cristiana è la Fede nelle eterne Verità, stabilite da Dio o dai suoi Inviati o dai suoi Inspirati; essa non ha limite di spazio nè di tempo nè di persona, è per tutta la terra, per tutti i secoli, per tutte le generazioni, di tutte le razze, di tutte le nazioni: nella Fede tutti gli uomini devono essere eguali soci, compagni, fratelli; perciò voi, Romani, confessate la vostra Fede con coraggio, nella certezza che tutto il mondo dovrà un giorno essere, per fede, Romano.

Ma non siate intolleranti né con gli increduli né con gli infedeli né con gli inosservanti: la fede deve essere seminata con la ragione, con la persuasione, con le prove, con la bontà; siate buoni con tutti, fate del bene a tutti, siate eguali con tutti, e gli increduli ed i cattivi ammireranno il pregio della Fede, e la Provvidenza penserà al resto, perché darà motivo di conversione a quelli che devono essere salvati: ma voi, Fedeli, non perseguitate chi non è dei vostri, anzi abbiate pietà; non abbiate orrore di avvicinarli, anzi fate veder loro, con le vostre opere, la bontà della Religione di Verità.

Non vacillate nella Fede, siate fermi, siate saldi come i Martiri di essa: di fronte agli increduli ed ai dubbiosi, dite: il cielo e la terra mi sono testimonî della esistenza di Dio; la Sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento mi sono Storia innegabile; e la Storia della Chiesa Cristiana e la Dottrina dei suoi Maestri mi sono Scuola di Verità; i miracoli, poi, mi sono prova indubitabile di Santità della Fede Romana: dite animosamente senza vergogna e senza timore: sono Romano, e ricordate che prima di voi lo han detto gli intelletti più illuminati, i moralisti più virtuosi, gli eroi più arditi, i più giusti, i più grandi, i più santi; tutti coloro che sono Maestri della sapienza, della bontà, di ogni virtù.

Alle letture contro la Fede, ai discorsi contro la Fede esclamate: invano, invano, invano tenterete dimostrarmi che Dio è un' invenzione dell' uomo; invano mi direte che tutto è favola, tutto allucinazione delle menti umane; invano mi esporrete la nascita pelle religioni, la derivazione dell' una dall' altra, i falsi nella fede e nel culto; invano mi direte che è inganno dei sensi, inganno delle dottrine, inganno degli egoisti: mi basta il cielo, la terra, l' uomo; io veggo, esiste, avviene ciò che non può essere senza Dio, non può esistere senza Dio, non può avvenire senza Dio; perciò io credo, e credendo mi sento nella Verità, nella Pace, nella Salvezza.

Voi, che possedete il tesoro impareggiabile della Fede Romana, conservatelo e coltivatelo in voi; siatene custodi gelosi ed orgogliosi; guardatela dagli assalti dei nemici, che sono il mondo, con le sue ricchezze, coi suoi piaceri, con le sue vanità; la carne con le lusinghe dei sensi; lo spirito del male con le sue tentazioni cattive; guardatevi dalla lettura dei libri contrari alla Fede, alla Religione; non abbandonate il Vangelo, la Imitazione di Cristo, la Preghiera; e siate assidui frequentatori della Chiesa e protettori del Culto.

La Speranza, animatrice del cuore, sia la poesia della Fede: chi ha fede non può mancare della Speranza

di raggiungere il Bene bramato, il bene temporale ed il bene spirituale per la Grazia di Dio; non si deve disperare dell'aiuto di Dio nemmeno nelle sventure che si dicono irreparabili, come il disastro avvenuto, come la morte avvenuta; il Sovrano della gioia e del dolore, il Dator della vita e della morte può mutare in gaudio la tristezza, può cambiare un dolore temporale in una gioia spirituale grande ed eterna: abbiate Fede, e ad essa terrà dietro la Speranza, che è il sorriso e l'alba di gioie future.

La Carità deve essere la virtù principale del Cristiano: il Romano deve amare con amore di affetto, di rispetto, di timore, di obbedienza, di devozione, di aspirazione verso Dio; e con amore di bontà, di pietà, di perdono, di compatimento, di fratellanza verso il Prossimo; la Carità deve distinguere il Messiano sopra i filantropi perché il Romano deve sentirsi legato al suo Prossimo dal vincolo di fratellanza ed eguaglianza spirituale in Dio, e non soltanto dalla compassione del dolore.

Il perfezionamento della Carità Romana verso Dio si avrà nell'Ovile di Cristo, stabilito e funzionante sopra tutta la terra, in tutto il genere umano, ossìa la universalizzazione della Fede Cattolica e la generalizzazione del Culto Cattolico attivo e costante; il perfezionamento della Carità Cristiana verso il Pros-

simo si avrà nel Regno di Dio, stabilito sulla terra, in tutta la umanità, rappresentato dalla fraterna associazione delle arti, che, come tante famiglie professionali omogenee, garantiscano al cittadino fratello il lavoro, il guadagno, l'aiuto, l'assistenza in ogni caso e per tutta la vita, con gli onori a chi è dovuto l'onore, la gratitudine a chi è dovuta riconoscenza.

Ma la Carità Cristiana vuole l' amore spontaneo, il sacrificio di sé per il bene del Prossimo per l'amore di Dio, insegnato dal divino esempio del Messìa: la Carità Romana è quella che va a cercare chi soffre per porgere aiuto, sollievo, consolazione, speranza, fede: la Carità Romana conforta gli afflitti, compone le discordie, assiste gli infermi, corre in aiuto degli infortunati, e non vuole essere retribuita perché la ricompensa è un premio eterno che le è serbato in Cielo.

La Dottrina Cristiana è tutta bontà, tutta dolcezza, tutta pietà, tutta fraternità, tutta beneficienza: essa insegna la pace, la pazienza, la umiltà, l'accoglienza reciproca, la consolazione reciproca, l'aiuto recìproco; perciò, o Romani, siate buoni, siate pacifici, siate benefattori quantopiù potete per guadagnarvi la stima e la riconoscenza anche dei cattivi, anche dei nemici.

Se avete qualche afflizione, pregate, e la vostra amarezza si muterà in dolce speranza: se avete allegrezza in cuor vostro, benedite il Signore, inneggiate alla sua paterna bontà.

Procurate di possedere la calma in ogni vostra azione, in ogni vostra disputa, in ogni vostra contesa; non perdete la pace, che conserva sereno e limpido il lume della ragione; cedete a chi è ostinato nell'errore di darvi torto; se non lo convertite, schivatelo, e resti la vostra pace con voi, ed egli si ravvedrà: del resto pregate gli uni per gli altri, anche per chi vi disprezza e vi odia: questa è la Carità Cristiana.

Fedeli, la vostra Fede in Dio, la vostra Speranza nella vita eterna, la vostra Carità pel Signore e pel Prossimo si manifestino nella vostra Pace: se l'anima vostra mira alle cose celesti, se aspira all'eternità beata, dovete esser superiori alla vita del mondo fugace e penosa; dovete essere rassegnati nelle avversità che non provengono da vostra colpa; in ogni modo rivolgetevi al Cielo, quivi è il balsamo di ogni dolore.

DELLE VIRTÙ CARDINALI

La Dottrina Cristiana chiama Cardinali le Virtù della Prudenza, della Giustizia, della Temperanza e della Fortezza essendo il cardine di tutte le altre virtù; essa le raccomanda alla osservanza dei fedeli, e la Provvidenza le premia.

La Prudenza è la virtù del vecchio e del savio perchè il vecchio ha la esperienza della vita ed il savio ha il dono naturale di prevenire il male; perciò la Dottrina Sacra del Cristianesimo raccomanda al fedele di essere prudente, così nel parlare come nell'agire per non errare, per non commettere il falso ed il peccato.

Siate prudenti nel dire affinché non diciate parola di cui abbiate a pentirvi, e siate prudenti nelle azioni affinché non rechino del male a voi stessi ed agli altri: ogni bene, ogni buon dono, ogni virtù perfetta viene dall' Alto; chiedete ed otterrete, ma voi comportatevi, da parte vostra, saggiamente: siate lenti ad adirarvi, siate tardi a parlare, siate pronti ad ascoltare.

Siate giusti, amate la Giustizia, operate giustamente in tutte le vostre azioni: chi non è giusto non

è Cristiano; il Romano deve avere una coscienza sensibile, che si ribelli a commettere ogni falsità, ogni ingiustizia, ogni peccato.

Non vi è Giustizia su questa terra: tutta quanta la vita umana sociale è un tessuto di ingiustizie; nella sua costruzione, nel suo funzionamento generale e nelle sue azioni singole: vi è la sofferenza, vi è l'odio, vi è il delitto perché vi è l'ingiustizia: ciascuno di voi, Romani, ponderi ogni sua parola, esamini ogni sua azione, consideri ogni sua omissione che non racchiuda ingiustizia verso il Prossimo; le grandi fonti, poi, della ingiusttzia del mondo verranno alfine demolite dalla Divina Provvidenza.

La Temperanza è la moderazione nel soddisfacimento dei bisogni, la repressione dei desiderî che, appagati, si convertirebbero in passioni. Siate temperanti: aspra è la lotta della volontà contro la tendenza dei sensi; ma fate che la vostra saggezza vinca il forte nemico, che è annidato nella umana natura: è noto che il più grande eroismo è di vincer se stessi, che è la vittoria della buona e sapiente volontà contro la inclinazione all'abuso di ogni bene, e che perciò si cangia in altrettanto male: la Divina Religione, che vuol fare del fedele l'uomo perfetto, insegna e raccomanda la Temperanza.

Siate forti nella conquista del bene spirituale; siate forti nel sopportare le avversità; ogni passo della vita umana richiede una fortezza di animo perché tutto il sentiero dell' esistenza è cosparso di durezze, di difficoltà, di ostacoli; chi non ha Fortezza cade nell'abbrutimento o soccombe: ma la natura umana aspira quantopiù può a vivere, e per viver bene ha necessità di una forza per l'acquisto delle virtù, e di una forza per sopportare i colpi delle avversità.

Ascrivendo fra gli elementi di Dottrina Cristiana la virtù della Fortezza, la Divina Religione infonde ai suoi fedeli il coraggio per lottare contro il male e conquistare il Sommo Bene.

DEI VIZI CAPITALI.

Romani, la Dottrina Cristiana enumera i Vizî principali o Capitali affinché i fedeli si guardino dall' essere affetti da qualcuno di essi, perché sono per se stessi peccati e fonte di peccati; essi sono: la Superbia, l' Avarizia, la Lussuria, l' Ira, la Gola, l' Invidia e la Pigrizia.

La Superbia nell' uomo è segno di vanità, di ignoranza di se stesso, e di cattiveria verso il Prossimo:

l'uomo superbo si acquista il disprezzo e l'odio degli inferiori e degli eguali suoi: il Cristiano non deve essere superbo perché deve pensare che la più misera delle creature è da Dio semprepiù amata, e che il superbo, invece, sarà umiliato, e gli sarà ricordato che altro non è che fango.

L' Avarizia è il vizio di chi è attaccato alla terra e lontano da Dio: l'avaro è lo stolto che non pensa alla brevità della vita terrena, che tesorizza a danno degli altri e di se stesso; che non retribuisce l'operaio suo; che si priva del bisognevole per accumulare della ricchezza, che spesso viene distrutta ad un tratto da un erede dissipatore o preda di furto o di qualche infortunio inatteso: il Cristiano deve essere giustamente economo, non prodigo, ma tantomeno avaro, perché l' avarizia fa commettere inumanità, bassezze, ingiustizie.

La Lussuria trascina l' uomo nell' abbrutimento, corrompe in lui ogni nobile sentimento, e lo rende capace di commettere i più turpi reati.

Fuggite, o Romani, la lussuria; abbiate paura di questa passione ammaliatrice, che allontana l' uomo da Dio, perché lo rende immondo, indegno di avvicinare la perfetta purità di Dio: negli assalti delle forze nemiche dei sensi, volgete gli occhi al Cielo e pensate che Dio vi sta davanti a chiedervi conto di ogni

illecito atto; oppure pensate alla grave amarezza del dolore, che tiene sempre dietro alla lussuria come pena espiatoria.

Non date scandalo sotto nessuna forma: né insegnando, né falsando dottrine, né con narrazioni, né con lusinghe, né con rivelazioni, né con atti, né con figure, né con scritti: deltutto evitate che altri possa da voi imparare il male od essere indotto al male o dubitar male; siate quantopiù possibile semplici, sinceri, puri nella parola e nelle azioni.

L' Ira è lo stato morale di chi non si sa dominare, di chi non dà luogo alla ragione di giudicare le cause che le stanno dinanzi: l' iracondo può ritenersi un soggetto adatto ad alloggiare lo Spirito del Male, perché Satana si serve dell' Ira come facile arma per far commettere all' uomo qualunque grave peccato.

Guardatevi dall' Ira, o Fedeli; ricordate che la calma, la serenità, la mansuetudine, la pace furono nel carattere del Messìa, e che il Romano deve imitare il Divino Maestro nelle virtù e nelle opere, non per il bene di Dio o dei Maestri, a cui nulla di bene o di male deriva, ma per il bene e per la felicità temporale ed eterna di se stesso e di tutta l' umanità.

Altro vizio, che la Dottrina Cristiana qualifica per Capitale, è la Golosità, il vizio di eccedere nel

nutrimento del ventre o di accarezzare il gusto con prelibate vivande o bevande.

Il vizio della Gola soffoca i sentimenti dell'animo, la voce del cuore, che allontana dalla pietà e dalla bontà per chi soffre la penuria di ciò in che il goloso sovrabbonda: non gola ma parsimonia osservi il fedele, perché il Romano deve essere virtuoso di ogni virtù e non vizioso di nessun vizio.

L' Invidia è il vizio che tiranneggia sul cuore dell' invidioso; costui non riposa, soffre del bene altrui, è egoista, adopera tutte le armi calunniose, insidiose per nuocere a chi invidia, ancorché egli non possa avere ciò che agli altri contende.

L' invidioso è sempre un nemico dell' invidiato per la sola causa di non avere ciò che l' altro possiede, o per la ignobiltà d'animo di soffrire del bene altrui e di godere segretamente dell'altrui dolore.

Non siate invidiosi, o fedeli, anzi fate del bene quantopiù potete; godete dell' altrui felicità perché questa è Carità Cristiana, che fa del bene anche con proprio danno, sapendo che nel Cielo sarà grande ed eterno il suo premio.

La Pigrizia non è vizio proprio del Cristiano; il Romano deve essere attivo, zelante, ardente lavoratore, tanto nel campo spirituale che temporale,

perché le opere buone temporali ricevono il premio di indole spirituale.

Il trinomio del Romano deve essere Lavoro, Opere Buone, Preghiera; non ozio, dunque, non pigrizia: l'accidioso è privo di spirito, è molle ed inutile; egli è di peso agli altri anziché essere utile e caritatevole come deve essere ogni Romano.

DELLE VIRTÙ CAPITALI.

Di fronte ai Vizî Capitali la Dottrina Cristiana addita altrettante Virtù Capitali, che sono: l'Umiltà, la Liberalità, la Castità, la Lentezza all'Ira, il Digiuno, la Carità, la Diligenza.

Voi conoscete, o Romani, i meriti della Umiltà, prediletta dall'Eterno sopra le Virtù che si manifestano, perché l'Umiltà è prova di vera saggezza dell'uomo che conosce se stesso di fronte a Dio, che perciò si umilia; ma l'umile ha il gran dono di vedere Dio venirgli incontro per condurlo in luogo di onore.

Voi conoscete i pregi della Liberalità, che fa l'uomo giusto calcolatore della ricchezza, facendone l'uso migliore, che è quello di cambiare quel bene

mondano, materiale, consumabile in tesoro celeste, incorruttibile, eterno.

Voi conoscete il valore dell'angelica virtù della Castità, che rende l' uomo degno di vedere la Faccia di Dio; conoscete i meriti della Lentezza all' Ira, che fa l' uomo riflessivo e lo salva dal commettere errori ed ingiustizie, rimproverate dalla coscienza e punite da Dio; conoscete i meriti del Digiuno, che dimostra l' imperio dello spirito sul corpo, il dominio della buona volontà sull' impulso dei sensi, la guida della ragione nella condotta della vita.

Voi conoscete i pregi della Carità, la virtù che caratterizza il Cristiano, la essenza del Cristianesimo: voi conoscete i meriti della Diligenza, che rende l' uomo accurato delle cose del corpo e di quelle dello spirito per perfezionarsi pel Cielo.

Adornate, adunque, o Romani, l' anima vostra delle virtù che la Dottrina Cristiana vi addita per farvi buoni fedeli in terra e prepararvi alla gloria del Cielo.

DEI PECCATI CONTRO LO SPIRITO SANTO.

Dice la Dottrina Cristiana che sono Peccati contro lo Spirito Santo la Disperazione della salute, la Presunzione di salvarsi senza merito, l' Impugnare la verità conosciuta, l' Invidia della grazia altrui, l' Ostinazione nei peccati, l' Impenitenza finale.

La Disperazione di salvarsi nella vita eterna si oppone alle virtù teologali della Fede e della Speranza; chi ha fede in Dio e nella sua bontà, deve sperare nella sua misericordia; il fedele deve guardarsi dal peccare, e deve vivere religiosamente osservando la Dottrina Cristiana; pel resto deve rimettersi a Dio, sperando in Lui, confidando in Lui, come il fanciullo che si abbandona nelle braccia del Padre suo. Il fedele non deve disperare di salvarsi, ma sempre sperare, coordinando, per altro, la sua vita e le sue opere alle Leggi di Dio e della sua Chiesa.

All'opposto non deve l' uomo pretendere di salvarsi senza meritarlo: sarebbe inutile la Legge, se tanto valesse non osservarla quanto l'osservarla, se si salvasse colui che non ha alcun merito, che non si è mai curato dei suoi Doveri Spirituali, quanto colui

che li ha devotamente osservati: al cospetto di Dio chi non ha meriti, ha senza dubbio dei demeriti, perché il fedele ha dei doveri da osservare; quindi il fedele deve procurare di diventare meritevole del Cielo a cui aspira.

L' uomo ha il dovere di cercare la Verità, ed una volta conosciuta, non deve impugnarla, non deve negarla per non avere obblighi sopra la terra: d'ora in poi non è difficile all' uomo di venire a conoscenza della Verità Spirituale, e chi viene a conoscerla, ha il dovere di diffonderla, di chiamarne a parte tutta l' umanità; chi poi impugna la Verità dopo averla conosciuta, testimonia il falso e tradisce se stesso.

Non siate invidiosi della Grazia Divina che si manifesta in alcuno; siate avidi, propensi di ottenere altrettanta benedizione del Cielo sopra di voi, ma non invidiate il beato, che possiede lo Grazia, anzi siate ammiratori di tuttociò che di buono egli fa per il prezioso acquisto della Grazia.

Chi si accorge di peccare e viene avvertito ed ammonito, e tuttavia si ostina a mancare, pecca contro lo Spirito Santo: quando lo Spirito Santo avverte, fa conoscere al peccatore il suo fallo, egli deve emendarsi, se no egli sarà giudicato del suo peccato per la ostinazione consapevole in esso.

Altrettanto è reo chi non si pente dei falli commessi, e non chiede perdono a Dio, e non si riconcilia con Lui pur sentendosi vicino alla fine della sua vita: la Impenitenza finale è pure una ostinazione nel peccato, è il non riconoscere le offese fatte all'Eterno, è un supremo atto di superbia, una sfida a Dio, non volendo umiliarsi nemmeno all' estremo della vita, quando le forze mancano e l' uomo sente tutta la sua infinita meschinità al cospetto di Dio.

Ma voi, Romani, credete; voi osservate la Religione nei suoi Sacramenti e nella sua Devozione, perciò non può trovarsi in voi la impenitenza finale né verun altro peccato contro lo Spirito Santo.

DEI FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO.

Chi ha la grazia di esser guidato dallo Spirito Santo viene dotato dei grandi doni delle più belle virtù, che la Dottrina Cristiana chiama Frutti dello Spirito Santo, e che sono: la Carità, il Gaudio, la Pace, la Pazienza, la Benignità, la Bontà, la Longanimità, la Mansuetudine, la Fede, la Modestia, la Continenza, la Castità.

Chi è animato dallo Spirito Santo non può mancare della Carità Cristiana, che è l'amore per Iddio

e per il Prossimo: seguendo lo Spirito Santo il fedele si sente in Grazia di Dio e perciò gode nell' animo suo un Gaudio, una contentezza suprema, che nessun piacere mondano può concedere, essendo quello un piacere celeste; e col gaudio il cuore del fedele gode la Pace, che è un elemento del gaudio stesso.

Ma chi è guidato dallo Spirito Santo si forma anche un carattere angelico, paradisiaco: il fedele allora si conserva Paziente in tutte le avversità, Benigno con tutti, Buono con tutti, Longanime, generoso, tollerante verso tutti; egli è dolce e Mansueto nei modi e nel trattamento coi suoi simili; dà sempre prova di Fede in Dio e nella Divina Provvidenza perché ha seco lo Spirito Santo; ed essendo timorato di Dio, è Modesto nel dire e nel fare; e non manca alla Continenza, e non macchia la sua Castità, perché queste sono le virtù angeliche di purità, necessarie a chi ospita in sé lo Spirito Santo, e che per lo Spirito Santo osserva e conserva come frutti divini del Cielo.

DEI DONI DELLO SPIRITO SANTO.

Insieme ai Frutti che il fedele Romano ricava dalla grazia di possedere lo Spirito Santo, egli ottiene dalla Suprema Luce Divina dello Spirito i Doni

celestiali della Sapienza, dell'Intelletto, del Consiglio, della Fortezza, della Scienza, della Pietà, del Timor di Dio.

Lo Spirito Santo è la Voce della Divina Sapienza, e perciò laddove si posa, quivi infonde Sapienza vera, la saggezza dell'uomo che sa giustamente giudicare delle cose del mondo coll'occhio di Dio, che sa comportarsi nella vita senza errare. Lo Spirito Santo è la scintilla della Divina Intelligenza, e perciò chi è guidato da Esso, riceve il dono dell'Intelletto sopra le cose da comprendere per giudicare rettamente; e quindi il fedele ispirato riceve anche il dono del Consiglio da prendere nei giudizi, nei casi, nelle vie della vita; riceve il dono della Forza per vincere gli ostacoli che si oppongono sempre all'acquisto del Bene, la Fortezza necessaria a sopportare e superare le avversità.

Il Fedele, che ha la grazia di essere guidato dallo Spirito Santo, viene illuminato della Scienza del sapere necessario nelle lotte spirituali della vita, nonché nella scienza delle cognizioni mondane per non essere ingannato dallo spirito del male, e per potere iovece servire di maestro e di guida agli altri: riceve il dono della Pietà, che è il sentimento buono e misericordioso, effluvio dei Cieli, che si oppone alla malvagità ed alla crudeltà: riceve il Timor di Dio,

che è il pensiero della presenza di Dio, Veggente e Giudice di ogni umana azione, il che lo corregge e lo guida a fuggire il male ed a fare il bene.

DELLE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI.

La Dottrina Cristiana, sempre uniforme nei suoi divini precetti, quando descrive ogni singolo Dovere del Cristiano, non fa che dettagliare i grandi Comandamenti evangelici: così le Opere di Misericordia non sono che i casi specifici di prova dell'Amore del Prossimo o Carità, che deve animare il fedele Romano.

Le Opere di Misericordia Corporali, insegnate dalla Dottrina Cristiana, sono: Dar mangiare agli affamati, Dar bere agli assetati, Vestire gli ignudi, Alloggiare i pellegrini, Visitare gli infermi, Visitare i carcerati, Seppellire i morti.

In una Società Civile, costruita sul Vangelo del Messìa Gesù, non dovrebbe trovarsi l' affamato, l'ignudo ed ogni e qualsiasi bisognoso, abbandonato, perché una Società veramente cristiana deve rispondere ad ogni bisogno dell'uomo; invece per le vie della

terra, nelle campagne come nelle popolose città, accanto al ricco, sfarzoso di ogni lusso, passa il Prossimo affamato, o per mancanza di lavoro o per inabilità a qualsiasi opera, e l'Autorità Sociale non lo soccorre, e nessun cittadino lo aiuta; dunque non vi è nessun Cristiano fra il popolo ricco e potente, perché se ve ne fosse uno, egli osserverebbe l'opera di misericordia, aiutando il bisognoso.

Per le vie delle superbe città passano i ricchi di ogni specie, ammantati nelle più ricche stoffe e coperti, nel freddo, dalle lane più calde e dalle pelli più morbide; e passa accanto ad essi il povero, coperto di pochi cenci: costui può dirsi l'ignudo di fronte ai ricchi, eppure non vi è chi eserciti l'opera misericordiosa di vestirlo.

Il Cristiano, nella sua bontà evangelica, deve esercitare tutte le opere che esprimono bontà, pietà, carità: ogniqualvolta ne venga richiesto, e possa farlo, deve dare ricetto ai pellegrini della Religione, deve visitare ed assistere gli infermi; deve sovvenire i carcerati coi mezzi temporali e spirituali; deve procurare che i morti abbiano amorevole sepoltura.

Ecco come la Dottrina Cristiana, pienamente applicata, fa del mondo il Regno di Dio, cioè uno stato di Amor fraterno che assicura il lavoro per tutti, il pane per tutti, il vestito per tutti, l'aiuto di ogni

specie per tutti: venga dunque questo Regno di Dio in terra; venga questo stato di pace, di prosperità, di amor fraterno; ma in attesa di esso, voi, Romani, esercitate le Opere di Misericordia Corporali, che sono il tramite a quello stato felice.

DELLE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI.

Altrettante Opere di Misericordia di indole spirituale insegna la Dottrina Cristiana al fedele Romano da esercitare verso il Prossimo, che si trovi in casi di necessità di esse; e sono: Consigliare i dubbiosi, Insegnare agli ignoranti, Ammonire i peccatori, Consolare gli afflitti, Perdonare le offese, Sopportare con pazienza le persone moleste, Pregare Dio pei vivi e pei morti.

Sono Opere di bontà, di amorevolezza, di fraternità; opere di aiuto a vivere bene la vita umana, sempre insidiata dai nemici del mondo, dei sensi, dello spirito del male; sono le Opere che richiedono un carattere dolce, mansueto, amabile, attento, premuroso del bene altrui, dolente che altri soffra, che vi sia chi si trovi nel dubbio, nel travaglio, nel dolore; sono le Opere di chi vorrebbe felici tutti i

viventi, e che perciò impiega tutta l'opera sua disinteressata, o con proprio sacrificio, con proprio disagio, con proprio dispendio.

Bisogna Consigliare i dubbiosi tanto nelle faccende del mondo quanto nelle cose della fede; e consigliando bisogna aver di mira sempre l'applicazione del Vangelo e della Dottrina Cristiana: bisogna Insegnare agli ignoranti, istruire le menti con la cognizione dei Doveri verso il Prossimo e dei Doveri verso Dio, quale deve esser l'opera dell'uomo buono, giusto e religioso; e questa opera deve esercitarsi specialmente sui fanciulli e sulla gioventù, ignara dei doveri dell'uomo e del Cristiano.

Si devono Ammonire i peccatori, farli accorti che peccano e che incorrono nel castigo di Dio; si deve procurare di sollevare il cuore oppresso dal dolore; Consolare chiunque è afflitto da sventura; si devono Perdonare le offese ricevute, e questa è una massima fondamentale cristiana, un insegnamento ed un ordine del Vangelo di perdonare sempre perché il perdono caratterizza il Cristiano, che deve essere buono, amorevole fratello di ogni figliuolo d'uomo; e quindi il Cristiano deve essere anche paziente con le persone moleste, Sopportarle e correggerle dolcemente; e non deve cessare di Pregare per sé, per le sue persone care e per tutti i viventi ed estinti.

DEI PECCATI CHE GRIDANO VENDETTA AL COSPETTO DI DIO.

Vi sono dei peccati che la Dottrina Cristiana definisce invocanti vendetta al cospetto di Dio, e li indica nell'Omicidio volontario, nel Peccato contro natura, nell'Oppressione dei poveri, nel Defraudare la mercede agli operai.

Non si deve uccidere, è uno dei massimi Comandamenti della Legge Divina; non si deve fare oltraggio impudico contro la legge di natura del Creatore; non si deve opprimere il povero, approfittando del suo stato bisognoso ed umile; non si deve defraudare l'operaio del suo guadagno: è crudeltà, è inumanità, è viltà; nessuno di questi quattro peccatori può esser Cristiano; chi pretendesse chiamarsi Romano e commettesse uno di tali peccati, ingannerebbe se stesso e non Iddio.

Fuggite, o Romani, quei nefandi delitti; riprendete chi li commette e serbatevi immacolati da tutte le colpe, che la Dottrina Cristiana biasima, proibisce e condanna.

DELLE BEATITUDINI.

Beati i poveri di spirito, disse il Messìa Gesù, Beati coloro che piangono, Beati i miti, Beati gli assetati di giustizia, Beati i misericordiosi, Beati i puri di cuore, Beati i pacifici, Beati i perseguitati per causa di giustizia: la Chiesa Cristiana ha raccolto questo Giudizio divino e ne ha fatto spirito della sua Dottrina.

Lo Spirito del Cristianesimo è la Bontà, la Purità, la Umiltà, la Carità, la Pietà, la Povertà, la Pace, la Penitenza, la Dolcezza, la Pazienza, la Rassegnazione, la Giustizia, il Perdono, la Preghiera, la Fede, perché queste virtù sono state predicate ed insegnate dalla parola e dall'esempio del Salvatore, perché tutta quanta la Dottrina del Vangelo e delle Lettere Apostoliche sono insegnamento e raccomandazione di possedere e di esercitare tali virtù, necessarie per essere perfetti seguaci del Messìa, per esser veri Cristiani.

Le belle virtù, che fanno l'uomo Santo, sono prerogativa del Cristianesimo; non vi è religione umana che le possegga in elemento di sua Dottrina; ché se qualche Scuola profana predicò di tali virtù,

le apprese dal Cristianesimo: siate perciò orgogliosi, o Romani, di possedere voi soli la Dottrina dei Cieli, la Divina Religione; siate umilmente alteri di praticare le leggi e gli statuti, i comandamenti ed i precetti, i doveri ed i consigli; confortati nell'anima vostra di sentirvi i seguaci del Messìa, gli eletti dell'Eterno.

Fate animo adunque, o Romani; i beati siete voi, che vi sforzate di seguire le massime del Vangelo, di santificare in voi le Parole del Messìa; i felici siete voi, o Romani, i soli seguaci della Divina Religione, che deve dare al vostro cuore un conforto infinito, che nessuna avversità deve togliere né diminuire; perché dinanzi all'occhio dell'anima vostra deve apparire sempre la Figura amabile del Salvatore Sovrano dei Cieli, della Terra e degli Abissi.

DEI NOVISSIMI.

Con la fede nel Redentore Gesù, o Romani, guardate serenamente in faccia i Novissimi dell'umana natura.

La Chiesa pone sott'occhio al fedele Cristiano le Cose Ultime, o Novissimi, che si presentano alla fine della vita terrena dell'uomo; la Morte, il Giudizio, l'Inferno, il Paradiso.

Il fedele Romano deve considerare la vita umana come il principio della vita eterna, come un periodo di prova, il vestibolo della sua eternità.

Avendo il Cristiano avuto fede nelle Parole dell' Eterno, dette con le Sacre Scritture, ed avendo fatte le Opere della Volontà di Dio, espressa nella sua Dottrina, egli deve aspirare alla buona Morte, alla bella Morte, come chi parta in un viaggio desiderato per una Città ansiosamente bramata da visitare e da abitare.

Ma il Romano deve pensare, in questa vita, che dopo la morte segue il Giudizio; che egli non può entrare nella Città Celeste senza esserne giudicato degno; egli deve pensare che il Giudicio non è che l' Esame della Dottrina Cristiana fatto alla sua coscienza; perciò bisogna tener la coscienza in stato da trovarsi sempre pronti a ricevere la morte.

Dopo il Giudicio lo spirito umano segue la destinazione dell' Inferno o del Paradiso.

Tremenda condanna è quella dell' Inferno perchè è l'allontanamento da Dio, la perdita della visione del Bene Supremo, del Bello Supremo, del Vero Supremo, e del godimento della gioia dei Beati: l' Inferno è certamente luogo e stato di pena per l'anima umana, non avendo più la Speranza della felicità, e quindi tuttociò che sarà dinanzi all'occhio dell' anima, sarà tenebre e lutto, ricordi e sospiri, dolore e pianto.

Deh! non vi sia nessuno fra voi, o Romani, che, avendo avuto cognizione di Dio e della sua Legge, vada dipoi a popolare l'Inferno.

Ma siate beati, invece, di esser giudicati degni del Paradiso, sia pure mediante un Purgatorio di colpe veniali; siate beati di passare alla Destra del Giudice, destinati per la Vita eterna dei Cieli, perché colui che non va all'Inferno dovrà aver sua fine in Paradiso: il Purgatorio non è luogo di eterna durata.

Il Paradiso, fine ultimo della vita dell'anima, è là dove si trova Iddio nella Luce Massima, che nessun occhio può guardare: il Paradiso è Dio, è il Luogo di Dio, è il Centro della esistenza, è il Tripudio della vita degli Spiriti attorno a Dio. Quivi le Anime Beate vivono uno stato di felicità con gioia inesauribile: quivi si rivedono i fratelli, i diletti congiunti, i Santi che vissero sulla terra: quivi le Anime beate godono il completo gaudio di una vita di eterna attività; quivi nelle stelle spirituali brilla eterna la Gloria di Dio.

Ecco, o Romani, la Dottrina Cristiana; quì è la vostra Fede, quì è il vostro Culto: io vi ho esposto brevemente il significato della Dottrina; vi ho indicato i Doveri del fedele Romano; vi ho insegnata la

costruzione dell' Ovile di Cristo sulla Terra ed il funzionamento del Culto in servigio a Dio, come scopo della vita umana, per il fine della propria felicità temporale ed eterna. Ora tocca a voi ad edificare l' Ovile del Messìa conforme alla traccia ricevuta: raccoglietevi per Miriadi intorno alla vostra Chiesa di Curia; corredate la Chiesa Curiale di una santa Famiglia Sacerdotale che la offizî perennemente; stringetevi affettuosamente attorno ai vostri Padri ecclesiastici per santificarvi ogni giorno più nella vita spirituale; visitate di giorno e di notte la Casa di Dio, ed adorate il S.S. Immanuele; indirizzate a Dio le vostre preghiere nella Lingua Santa d'Israele, perché Israele vuol dire Combattente con Dio ed il fedele combatte con Dio con l'arma della Preghiera; stabilite le vostre Sepolture presso alla Chiesa della vostra Curia con la fraterna Comunità dei confedeli.

Propagate, diffondete, estendete questa sacra Organizzazione di fedeli, di Miriade in Miriade e di nazione in nazione, sopra tutta la Terra: il Sacerdozio di ogni Chiesa offizi esercitando il Culto sempre eguale a quello di Roma, e voi, Fedeli, seguite i Pastori nelle preci e nei riti; Stringetevi per Miriadi attorno alla Casa del Culto, come fanciulli intorno al Divino Maestro, ed amate la vostra Chiesa come la culla della vostra infanzia, come la ròcca

della vostra salvezza, come la sede dell'anima vostra: questa è atmosfera dell'anima, questa è la gioia dello spirito, questa è la vita dei cittadini del Divino Regno: stabilite le Chiese Curiali su tutta la terra affinchè tutta l'umanità vi sia attratta e vi trovi la sua felicità.

Chiamate così alla Fede ed al Culto il genere umano perché esso trovi la sua gioia nel Signore, nei Sacri Templi, nei Santi Asili dell'Immanuele, che sono i luoghi di ricreazione dell'anima, i paradisi dello spirito: in essi si santifichi l'anima umana con la Preghiera e coi Sacramenti; con un culto di inni, di faci, di incensi, di suoni armoniosi e di sonore squille, il cui grido attraversi le vie del cielo ed ascenda al trono di Dio.

Ecco le feste dello spirito, ecco le sante feste di una Divina Società, ecco sulla terra le feste del Cielo: questo è il Fuoco Sacro, che deve ardere nelle anime costantemente; questo è il Sole della Fede, che non deve mai tramontare, ma di notte e di giorno illuminare di chiara luce di speranza tutti.

Così l'umanità sarà felice perché spenderà la vita nello scopo per cui la ebbe, che è quello di servire Dio: essa entrerà in un'Era Novella di pace e di gioia, che mai poté godere per mancanza di fede e di umiltà; e stabilirà la Santa Chiesa sulla terra,

la quale sarà l'Ovile di comunione delle anime, che formeranno il Gregge di Dio.

In quel giorno non vi saranno Sovrani sulla Terra, e non vi sarà Re fuori che Cristo: in quel tempo la Società degli uomini non sarà più chiamata Società Umana, ma verrà detta Società Divina, perché gli uomini non si invidieranno gli uni con gli altri, e non si odieranno, e non si offenderanno: la giustizia sarà nella coscienza di ognuno, ed ognuno avrà caro di far del bene, e l'offeso perdonerà al suo offensore.

Allora la Società degli Uomini sarà la Chiesa Romana perché in essa saranno unite tutte quante le anime in una stessa Comunione di Fede ed in uno stesso Esercizio di Culto: e la Società delle nazioni non potrà più esser detta Società, perché i figli degli uomini avranno fuse le razze, per amarsi gli uni con gli altri, come un popolo solo ed una stessa nazione.

Saranno i discendenti dei figli di Noè, i Semiti, i Camiti, i Giapeti che si riconosceranno fratelli, e faranno ritorno alla Nave di salvezza dal Diluvio del dolore; e la Nave di Salute sarà la Nave di Pietro, sarà la Chiesa di Cristo, che nella sua Dottrina di eguaglianza, di giustizia e di amore riunirà tutto il genere umano.

Venite, o Increduli; venite, o Bramani; venite, o Buddisti; venite, o Musulmani; venite, o Ebrei;

venite, o Eretici; venite tutti alla Chiesa Romana, venite tutti all' Ovile di Cristo, perché quì solo ha preso stanza Iddio, quì solo prese Sede il suo Primo Ministro, quì insegnò, quì morì, quì riposa.

Salve, o Chiesa Romana, che hai conservato lo Spirito della Dottrina di Gesù Cristo traverso a tanti secoli di lotta con lo spirito delle tenebre: tu sei l' Ovile destinato ad accogliere tutto l'eletto gregge, che verrà al fonte della umana felicità.

La tua Città sarà chiamata la Nuova Gerusalemme, ed il tuo Monte sarà detto il Nuovo Sion: in te fisseranno gli occhi tutte le nazioni della terra, ed in te saranno riunite in ispirito tutte le genti.

Escano da te gli Apostoli del Vangelo e si spargano ai quattro venti della terra a portar la parola di Pace: emetti la tua Fede, inneggia in cuor tuo; manda i tuoi Messi, ricevi i Messaggi; benedici e consacra; trionfa e tripudia: brillino di luce i tuoi Altari, echeggi il tuo Tempio di laudi e di suoni, e palpiti tutto il tuo suolo di vita novella: sopra il tuo Sacro Colle risplenda il Faro della tua Dottrina in conversione di tutte le genti.

EPILOGO

EPILOGO

Il Giudizio è stato pronunziato: non vi è più scusa per gli Increduli né pei Bramani né pei Buddisti né pei Musulmani né per gli Ebrei né per gli Eretici né pei Romani inosservanti.

Chiunque riceve questa Parola di Giudicio Spirituale è obbligato a crederla ed osservarla; ma deve altresì insegnarla, diffonderla, propagarla, quantopiù gli è possibile, in tutte le menti, in tutti i cuori, in tutte le anime.

La grande Conquista Spirituale dell'umanità di questo secolo consisterà nella Unificazione della fede e del Culto, ossìa nella Unificazione della Religione; tale conquista deve esser fatta in questo secolo perchè il futuro Millennio deve trovare gli uomini uniti in una Santa Società Spirituale e Temporale di Fede, di Pace, di Amore. Perciò venite, o figliuoli degli uomini; uniamoci in concorde Famiglia di fronte al Mondo e di fronte a Dio: tutti noi sentiamo la gioia di trovarci buoni gli uni con gli altri, di aiutarci, di beneficarci, di amarci fraternamente; e questa è unione di fronte al Mondo ossìa unione di indole Temporale: ma tutti gli uomini sentono altresì il bisogno del-

l' anima di rifugiarsi in Dio, di amare Dio, di servire Dio; e questa è unione di fronte a Dio, ossia unione di indole Spirituale: veniamo dunque a concordia, deponiamo ogni inganno, ogni egoismo, ogni errore; parliamoci chiaramente, intendiamoci: non possiamo esser discordi sulla Verità, sulla Giustizia, sull'Amore fraterno: basta avere la buona volontà di venire alla Verità, di volere conoscere la Verità, di volere seguire la Verità, ed allora tutti quanti ci troveremo nel possesso dello stesso tesoro della Verità.

Venite volontariamente, come amici, bramosi di sapere novità dagli amici; come fratelli ansiosi di avere la parte dell'eredità spirituale, data da Dio per tutti: chiedete, cercate, istruitevi: venite tutti, Increduli, Bramani, Buddisti, Musulmani, Ebrei, Eretici, venite alla Scuola della Fede, alla Chiesa Romana: quì sarete accolti come amici, come fratelli, come figli, affettuosamente, amorevolmente, come faceva l' umile Gesù, perchè la Fede non si impone, la Religione non si obbliga, Iddio non ha bisogno dell' uomo, ma l'uomo ha bisogno di Dio: la Dottrina della Verità si insegna, ma non si impone: la Chiesa che è nel possesso della Verità, ha l'obbligo di insegnarla, ed essa desidera che tutto il mondo si converta a Dio, nella sua Chiesa, perché tutta l'umanità sia felice nella vita del corpo nel mondo ed in quella dell'anima nella eternità.

Ma la Chiesa Santa insegna, chiama, prega che tutti i viventi vengano a lei, che tutte le Chiese si fondano con lei, che vivano la stessa sua vita dello spirito di Fede e di Culto, ed a questo invito, a questa preghiera, a questa supplicazione risponderete tutti Voi, Sacerdoti di tutte le Religioni: tutti Voi, Dottori di tutte le Dottrine Spirituali; tutti Voi, Maestri, Guide, Pastori di anime di tutta la terra; perché venendo Voi alla Fonte della Verità Spirituale, entrando Voi nella Santa Società Divina, nella Università della Scienza dei Cieli, come Immortali Discepoli di Dio, porterete con Voi tutti i vostri fedeli, tutti i vostri seguaci; e Voi avrete il vanto di essere stati gli indagatori, i cercatori, i conquistatori della Verità Divina, ed avrete il merito di acquistare la Grazia di Dio, la Vita eterna dei Cieli.

O Pontefici, o Sacerdoti, o Dottori, o Maestri, o Sovrani, o Potenti, o Intellettuali, non sono i popoli, le masse incolte ed ignoranti colpevoli di seguire una falsa religione in cui son nati, in cui crescono, in cui muoiono; ma i responsabili, i rei siete Voi, che avete ricevuto da Dio la ragione sufficiente e la coltura opportuna per cercare e comprendere la Verità, per seguirla ed insegnarla; a voi Dio chiederà conto di ciò che vi ha dato e dell' uso fattone e del frutto ricavatone.

Il venturo Millennio deve trovare l' umanità unita in una Società Ordinata, Prospera, Pacifica, Giusta e Santa; e per addivenire a questo stato di cose conviene unificare dapprima gli uomini nell'anima, nella vita spirituale della Religione.

Religione: ecco la base dell' edificio sociale: l' ordinamento sociale, la sua funzione, la sua giustizia viene raccomandata alla ragione ed al cuore dell' uomo: ma queste facoltà non agiscono rettamente se non sono governate dallo spirito divino: la Società Umana basata sulla Divina Religione è l' edificio perfetto: per la ragione stessa che non vi è che un solo Dio, così non vi deve essere che una sola Legge Spirituale ed una sola Legge Temporale per tutta la Umanità.

La Unità di Religione porta alla Fratellanza Umana e quindi alla eguaglianza della Società Temporale: solo allorquando tutta l' umanità avrà uno stesso Pensiero di Dio ed una stessa Azione a Dio, il Genere Umano costituirà la Famiglia Umana, unita in Anima ed unibile in Corpo, perché ogni ostacolo all' armonia sociale sarà vinto dalla Carità che è Amore del Prossimo.

Quando Cristo avrà rimesso nelle mani del Padre il Regno del Mondo, dopo avere ridotto al niente ogni Signorìa, Potestà e Potenza; quando tutte le genti saranno Cristiane, allora tutti gli uomini si

sentiranno figli dello stesso Padre Dio, ed in conseguenza si sentiranno fratelli, consanguinei, eguali di fronte al Giudice Cristo: sarà allora che non saranno più crudeli, ingiusti, malvagi fra loro; sarà allora che cesserà l'egoismo, sostituito dal divino altruismo della Carità Cristiana.

È da Voi, Maestri di Fede e Sacerdoti di Religione, che deve sorgere la Nuova Vita Spirituale e Temporale dell' Umanità: unitevi dunque in una stessa Chiesa, la Chiesa Santa, la Chiesa Romana; venite a questa Università Spirituale Divina, ascrivetevi Discepoli di essa, proclamatevi Cittadini Romani di spirito, che è vera Cittadinanza registrata nell'Archivio dei Cieli; il bene spirituale e temporale della umanità vi sia sprone e stimolo continuo nell' anima, che è vostro Dovere di unire il genere umano in una stessa Fede, in una stessa fraterna Società.

Correte dunque alla Fonte Romana tutti voi che non foste mai battezzati da Sacerdote Romano nelle Acque della Fede di Cristo; immergetevi nelle Onde di purgazione, di redenzione, di consacrazione alla Fede Romana, alla Divina Religione, ed esclamate nella gioia suprema della più grande vittoria dell'anima vostra: *Credo*.

Credo nel Principio, Causa e Sovranità di tutte le cose, chiamato Creatore, Padre e Signore dell' universo; e lo riconosco Dio,

Credo nel Verbo, Voce od Espressione di Dio Creatore, con cui Egli diede vita alle cose dell'universo, chiamato Figlio, Inviato e Salvatore del genere umano; e lo riconosco Dio.

Credo nello Spirito, Forza o Manifestazione di Dio Padre e di Dio Figlio, con cui Dio insegna la sua Volontà, rivela i suoi eterni fini, e dona la sua Grazia ai suoi eletti; e lo riconosco Dio.

Credo che Dio formò gli Spiriti che circondano, glorificano e servono la sua Maestà, e che si chiamano Serafini, Cherubini, Troni; Dominazioni, Principati, Potenze; Virtù, Arcangeli ed Angeli.

Credo che Dio formò gli Spiriti Giustizieri, destinati ad eseguire la punizione sulle creature, che non osservano le sue Leggi, ed a provare le anime nella Fede; che si chiamano Satana, Demonî e Spiriti malefici.

Credo che Dio formò i Cieli e li popolò di mondi luminosi ed illuminati, i quali son sede di spiriti viventi, destinati alla gloria di Dio.

Credo che Dio fece la Terra, fecondandola di vegetali e popolandola di animali, perchè nell'obbedienza delle sue leggi, ogni vivente dia gloria a Dio.

Credo che Dio fece l'Uomo, ed a sua somiglianza gli diede intelletto per comprendere le cose umane, per conoscere il suo Creatore ed a Lui consacrare la sua vita.

Credo che il Verbo di Dio si fece Uomo per opera dello Spirito Santo, nascendo dalla Vergine Maria, e si chiamò Gesù ossia Salvatore, che insegnò la Dottrina del Vangelo, fece molti miracoli e morì crocifisso; ma al terzo giorno resuscitò da morte, ascese al Cielo, di dove tornerà glorioso a giudicare il genere umano.

Credo che Gesù fondò la Chiesa Cattolica Apostolica, affidata al Concilio degli Apostoli, diretto da Simon Pietro, e continuato nei Successori di lui con tutto l'Ordine Sacro, seguito de tutti i fedeli, formando la Santa Società di Dio.

Credo nella Resurrezione dei morti, come risorse il Corpo umano di Gesù; *Credo* nella Remissione dei peccati per mezzo del Battesimo, della Fede e della Penitenza; e *Credo* nella Vita Eterna dell'anima.

Credo, infine, a tutto quello che la Chiesa Cattolica Romana insegna.

Così sia.

Prezzo L. 10

Prezzo L. 10

UNIVERSITY OF CHICAGO
44 888 919

BX 1780 .B22
1196277
Bandelloni
La divina religione...

1- 3504

1196277
1
1- 3504

UNIVERSITY OF CHICAGO
44 888 919